ANNO XVI / NUOVA SERIE / N. 13 (Spediz. in abbon. postale I gruppo)

★ Lunedì 1 aprile 1968 / Lire 60

I « tifosi » festeggiano Rivera: col suo gol ha dato ai rossoneri lo scudetto. Solo la CAF può annullare la sicurezza matematica.

Apoteosi del Milan

l'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Oggi la sentenza della CAF su Inter - Cagliari

Solo oggi la CAF rendera note le sue decisioni in merito all'incontro Inter-Cagliari; ieri sono state ascoltate le parti, ma non è stato possibile ottenere nessuna anticipazione in merito all'orientamento dei giudici. In base ai risultati degli incontri di ieri, qualora la CAF confermasse il 2 a 0 a favore del Cagliari, il Milan avrebbe già matematicamente vinto lo scudetto; qualora invece la vittoria venisse attribuita all'Inter o venisse decisa la ripetizione della partita, ai nerazzurri rimarrebbe una possibilità teorica di aggiudicarsi lo scudetto: ma a patto di vincere tutti i restanti incontri, mentre il Milan dovrebbe perderli tutti'

La classifica di serie «A»

MILAN	40	ROMA	26
INTER	31	CAGLIARI	25
VARESE	31	SAMPDORIA	23
TORINO	30	ATALANTA	22
NAPOLI	30	L. VICENZA	20
FIORENTINA	29	SPAL	18
JUVENTUS	29	BRESCIA	18
BOLOGNA	28	MANTOVA	16

VINCENTE PAREGGIO PERDENTE

Migliaia di manifestazioni intorno agli oratori comunisti

Aperto in tutta Italia il dialogo del P.C.I. con gli elettori

I discorsi di Pajetta a Crema, della Jotti a Modena, di Bufalini a Palermo

A poco più di un mese e mezzo dalle elezioni del 19 e 20 maggio, il PCI ha tenuto nella giornata di oggi migliaia di comizi e di manifestazioni pubbliche, in numerose delle quali hanno preso la parola anche i candidati indipendenti e socialisti autonomi delle liste comuniste. A Roma, insieme al compagno Enrico Berlinguer, hanno parlato al Brancaccio l'on. Anderlini, del Movimento socialista autonomo, e il professor Giannantoni, indipendente; nel corso dell'assemblea, il segretario della Federazione comunista, Trivelli, ha presentato i candidati comunisti per la Camera e i candidati della sinistra per il Senato. A Palermo hanno parlato il compagno sen. Bufalini e l'on. Taormina, socialista autonomo ed ex vice presidente della Regione siciliana. La compagna on. Nilde Jotti ha aperto la campagna elettorale a Modena, parlando insieme al socialista autonomo Finelli, vice sindaco della città. A Rimini Tortorella, Albani, l'on. Lami, Scandone, hanno preso parte alla manifestazione contro le basi della NATO

In provincia di Roma, oltre alla manifestazione centrale, si sono svolti decine di comizi o assemblee. Cinquanta hanno avuto luogo in provincia di Napoli. A Reggio Calabria ha parlato Alinovi, a Matera Chiaromonte, a Viareggio Galluzzi, a Catania Macaluso, a Sestri Levante Natta, ad Avellino ed Aversa Napolitano, a Cosenza Occhetto, a Crema Gian Carlo Pajetta, a Castellammare di Stabia Scheda, a Grosseto Sereni, a Rieti Terracini, a Fabriano Barca. A Teramo una gran folla ha partecipato alla manifestazione regionale del PCI nel corso della quale ha parlato il compagno Ingrao.

I temi sui quali si è sviluppato il colloquio del PCI con gli elettori su innumerevoli piazze italiane sono gli stessi della recente riunione del Comitato centrale del partito, sono i temi dettati dalla gravità della situazione internazionale, dal fallimento del centro-sinistra e dalle esigenze vive che si sono manifestate anche nelle battaglie democratiche e popolari degli ultimi mesi.

Il compagno Gian Carlo Pajetta, della Direzione, parlando a Crema ha affermato che «acquista un significato politico importante il fatto che il capo del Partito comunista cecoslovacco abbia dato la sua prima intervista proprio al giornale dei comunisti italiani. Dubcek ha anzi voluto (proprio su *l'Unità*) fare per la prima volta un bilancio complessivo degli avvenimenti, indicare gli ostacoli e le resistenze che hanno dovuto essere superati, delineando al tempo stesso chiaramente una prospettiva di rinnovamento democratico»

«E' la prova ancora una volta — ha proseguito Pajetta — che a Praga come ad Hanoi, gli uomini e le forze che si battono in prima fila per fare avanzare il socialismo, riconoscono nel Partito comunista italiano, nella sua azione, nel pensiero dei suoi dirigenti, un elemento di aiuto e di stimolo. Così noi da parte nostra guardiamo con simpatia agli sforzi di rinnovamento, ai successi dei movimenti liberatori. Si fa più forte la nostra convinzione che perseguendo una via italiana per un socialismo che realizzi quell'uguaglianza, quel benessere, quella libertà che sono possibili e necessari in un Paese che si trova nelle condizioni nelle quali è oggi l'Italia, costruiremo una società nuova.

«Il socialismo e la libertà che noi possiamo costruire in Italia — ha concluso Pajetta — non li concepiamo del resto come modello di esportazione come noi non consideriamo nessun altro modello da trasportarsi in Italia dall'estero. Sarà il nostro però un contributo internazionalista a quanti nel mondo si battono per fare avanzare la libertà e il socialismo».

A MODENA hanno parlato, di fronte ad una folla di migliaia di cittadini, i compagni Renato Finelli, vice sindaco della città, candidato alla Camera dei deputati nella lista del PCI per il Movimento dei socialisti autonomi, e la compagna Nilde Jotti, della Direzione capolista del PCI nella circoscrizione Modena-Reggio-Parma-Piacenza.

La compagna Nilde Jotti ha iniziato rilevando che mai una campagna elettorale si è aperta con uno schieramento di forze sociali tanto esteso,

SEGUE IN ULTIMA

Barnard: «Trapianterò anche il cervello»

AMBURGO, 31 marzo

Chris Barnard, il primo chirurgo al mondo che abbia effettuato un trapianto cardiaco sull'uomo, ha dichiarato che in futuro egli potrà effettuare anche il trapianto del cervello.

La dichiarazione del professor Barnard è stata riportata da *Bild am Sonntag*, un giornale di Amburgo al quale il chirurgo sudafricano ha concesso un'intervista.

Il redattore del quotidiano gli ha rivolto, a un certo punto, questa domanda: «*Qual è secondo lei l'organo più difficile da trapiantare?*». E Barnard ha risposto: «*Il cervello senz'altro, ma credo che io stesso finirò con il compiere un trapianto di questo organo*»

Barnard ha dichiarato anche che vi saranno in futuro persone che vivranno con organi diversi di donatori diversi, e che saranno effettuati trapianti multipli.

La battaglia di Narita

NARITA (Giappone) — E' una battaglia che si rinnova ogni settimana quella fra studenti giapponesi e contadini da una parte, e poliziotti giapponesi dall'altra. La protesta è diretta contro la costruzione di un nuovo aeroporto a Narita, presso Tokyo, che potrà essere usato come base militare dagli americani e che, intanto, ha costretto centinaia di famiglie contadine ad abbandonare la terra che coltivavano. Nella telefoto AP: un momento delle manifestazioni di ieri, giovani studentesse formano una catena umana nel tentativo di sradicare gli sbarramenti di filo spinato eretti attorno al terreno della base dai poliziotti.

Dopo l'elezione del Presidente della Repubblica

Stamane a Praga riprendono le discussioni al CC

Vasta eco all'interno e all'estero all'elezione di Svoboda
Scomparso il vice presidente del Tribunale supremo

DAL CORRISPONDENTE

PRAGA, 31 marzo

Il Comitato centrale del PCC si riunirà nuovamente domani dopo la pausa per l'elezione del Presidente della Repubblica. Dovranno essere discussi il programma d'azione del partito e le sostituzioni di quadri dirigenti nel partito e negli altri organismi. E' probabile che nella discussione venga data la priorità a queste ultime in quanto sembra che si voglia una risistemazione al vertice prima di affrontare la trattazione del programma.

A questo proposito interessante è un articolo del docente Zdenek Mlynar, pubblicato stamane dal *Rude Pravo*, nel quale si sottolinea l'importanza dell'attuale assemblea plenaria del PCC.

L'autore è del parere che il partito non deve lasciarsi imporre dalla sua direzione metodi che ricordano la rivoluzione culturale cinese, ma deve rispettare la democrazia interna. Accanto alle capacità ed alle conoscenze specialistiche, i singoli funzionari devono essere in grado di raccogliere la fiducia dei membri del partito. Per questo motivo, constata Mlynar, dovrebbe essere convocato quanto prima un congresso straordinario del partito, e conclude che il PCC nel suo insieme è oggi in grado di formare un Comitato centrale nel quale non vi sia un numero troppo grande di quei funzionari che hanno deluso o perso la fiducia dei comunisti.

Tutti i giornali cecoslovacchi annunciano e commentano oggi con grossi titoli la elezione di Ludvik Svoboda alla Presidenza della Repubblica. Il *Rude Pravo* scrive che Svoboda è il Presidente di tutta la nazione e che la sua presenza al Castello di Praga influirà positivamente sull'ulteriore sviluppo della amicia e dell'alleanza con l'URSS e con gli altri Paesi socialisti. Il nuovo Presidente, aggiunge il giornale, deve assolvere ad un grande compito: ridare alla funzione di Capo dello Stato un carattere nazionale e democratico e riacquistarle la stima dei cittadini. Il *Rude Pravo* conclude che l'elezione di Svoboda, dopo le deformazioni degli anni trascorsi, rappresenta anche la restaurazione della concezione democratica della funzione del Presidente come ai tempi di Masarik, di Benes, di Gottwald e di Zapotocky, il cui prestigio era affermato non solo in patria ma anche all'estero.

Numerosissimi i telegrammi ed i messaggi pervenuti a Svoboda dai Capi di Stato di ogni parte del mondo

Al Castello di Praga intanto i cittadini della capitale continuano ad apporre la loro firma su un libro che varrà a ricordare l'approvazione popolare per l'elezione del nuovo Capo dello Stato

Per quanto riguarda la situazione politica, va ancora registrata la richiesta di un congresso straordinario del Movimento sindacale rivoluzionario da parte del Comitato centrale del sindacato dei minatori e dei lavoratori dell'industria pesante.

Il vice presidente del Tribunale supremo dottor Josef Brestanski, è misteriosamente scomparso da tre giorni senza lasciar traccia. Ne da notizia oggi il quotidiano dei sindacati *Prace*, il quale afferma di aver voluto controllare le voci che si erano diffuse nella capitale nella serata di ieri, e di aver constatato che effettivamente il dottor Brestanski è introvabile. Il 42enne giurista — scrive il giornale — ha lasciato giovedì mattina, alle 10,30, il palazzo del Tribunale supremo a Praga, nel quartiere di Pankrac. Doveva partecipare a mezzogiorno ad una importante riunione al ministero della Giustizia ma lo hanno atteso invano come invano lo hanno atteso poi la moglie ed i figli. Non si è recato più né a casa né in ufficio.

Il dottor Brestanski si stava attualmente interessando dei problemi della riabilitazione delle persone condannate durante il periodo degli anni cinquanta. Martedì scorso il *Prace* aveva pubblicato una sua intervista in cui affermava che si deve riparare agli errori commessi

Silvano Goruppi

Grande manifestazione ieri in Romagna

A migliaia a Rimini contro le basi NATO

Hanno parlato Albani, Lami, Scandone e Tortorella
Unanime condanna per i crimini americani nel Vietnam

RIMINI, 31 marzo

Migliaia e migliaia di cittadini della riviera romagnola, di Rimini, Riccione, Cattolica, Sant'Arcangelo, Coriano, Gabicce, San Giovanni Marignano, Bellaria, Cervia hanno manifestato oggi pomeriggio a Rimini contro l'installazione in Romagna di basi missilistiche della NATO, contro la guerra nel Vietnam.

L'appello lanciato dalle amministrazioni democratiche della riviera dai sindaci e dai vice sindaci ha avuto l'entusiastica adesione delle popolazioni. Associazioni di categoria, sindacati, partiti, circoli culturali, hanno risposto oggi a Rimini all'appello per la pace. Da tempo nella nostra città non si assisteva ad una simile manifestazione di popolo; segno questo che mette inequivocabilmente in evidenza la volontà di pace delle popolazioni di Romagna

«Il turismo sviluppa la fraternità fra i popoli, i missili no», «No alle basi NATO in Italia»; «Salviamo le nostre spiagge», «Basta con la comprensione del governo italiano», questi sono stati i temi principali che figuravano sulle centinaia di cartelli innalzati durante la manifestazione. Già alle 15 numerosissimi erano i cittadini, i giovani che ingrossavano il concentramento sul piazzale dell'Arco di Augusto. Poi man mano è arrivata la grande folla. Sono arrivati i pullman dei Comuni della riviera e dell'entroterra: da Cattolica, da Sant'Arcangelo, dalla Val Conca, da Coriano e infine mentre il corteo stava per avere inizio con alla testa i sindaci in fascia tricolore, sono arrivati i giovani democratici di Forlì che dopo oltre 50 chilometri di marcia sono sfilati insieme alle popolazioni della riviera.

Difficile valutare il numero dei partecipanti. In una grande colonna che occupava tutta la sede stradale i manifestanti hanno percorso le vie del centro, fermandosi per deporre corone di alloro sui monumenti per i caduti della Resistenza, delle vittime civili di guerra e per i caduti della grande guerra.

Poco prima delle 17 la colonna faceva ingresso in piazza Cavour. Quattro gli oratori ufficiali: Gian Mario Albani, l'onorevole Francesco Lami, Eugenio Scandone, ed il compagno Aldo Tortorella.

Primi bagni ad Ostia

Il termometro è salito ancora tra ieri e oggi in numerose regioni d'Italia. Specie nel Centro-Sud la giornata domenicale è stata caratterizzata da un sole splendido che ha favorito l'esodo di migliaia di persone verso le spiagge e le montagne. Particolarmente affollati sono stati il litorale adriatico e la costiera amalfitana. Sulle coste romagnole, marchigiane e abruzzesi sono giunte le prime comitive di turisti stranieri, soprattutto francesi e tedeschi. Molti non hanno esitato ad affrontare l'acqua ancora piuttosto fredda. Primi bagni da parte di gruppi di ardimentosi anche lungo la costiera amalfitana dove sono giunti già molti tedeschi e svizzeri. Nella telefoto: gruppi di bagnanti sulla spiaggia di Ostia.

Dopo l'abbattimento sulla RDV del secondo modernissimo cacciabombardiere

Il Pentagono sospende i voli dell'«invulnerabile» F-111

Il senatore McCarthy afferma: «Io sono l'alternativa alla politica bellicista del governo» - Poche indiscrezioni sul discorso di Johnson sulla guerra nel Vietnam

WASHINGTON, 31 marzo

Alle 21 di questa sera, cioè alle 3 del mattino ora dell'Europa centrale, il Presidente Johnson terrà il discorso — da lui stesso annunciato ieri in una conferenza stampa — in cui rendera pubbliche alcune «decisioni» relative alla politica di aggressione contro il Vietnam. Poche indiscrezioni sono trapelate oggi su quello che il capo dell'esecutivo USA potrà dire. Si annuncia un discorso piuttosto lungo — cinque o seimila parole — e questo probabilmente significa che Johnson tenterà una volta di più una giustificazione della condotta dell'aggressione e della *escalation*, nonchè della «formula di San Antonio», elaborata per mascherare il rifiuto della sospensione dei bombardamenti e dei negoziati

In particolare, si pensa che Johnson cercherà di rispondere alle critiche mossegli — oramai in sede elettorale — da Robert Kennedy e dal senatore McCarthy.

Secondo alcune previsioni, Johnson annuncerebbe l'invio nel Vietnam di circa 30 000 nuovi soldati, di cui 23.000 fanteria e il resto in gran parte dell'aviazione.

Questa mattina il Presidente si è recato nella residenza del vice presidente Humphrey, con cui ha riletto il testo del discorso; e questa è certo una indicazione della intenzione accentuatamente elettoralistica di quello che egli sta per dire. Era circolata ieri l'altro la voce che egli starebbe per annunciare una sospensione dei bombardamenti sulla RDV per trenta giorni. Nella conferenza stampa di ieri, Johnson non ha confermato queste voci, anche se non le ha nettamente smentite.

Robert Kennedy, parlando a Phoenix nell'Arizona, ha detto che vi è incertezza e divisione negli USA ma anche un *profondo desiderio di superare le false barriere che dividono il Paese*». Il popolo degli Stati Uniti, ha detto il senatore di New York, «*vuole la pace all'estero, riconciliazione in patria e partecipazione alla vita pubblica del Paese. Dopo la perdita di 20 mila vite, 50 miliardi di dollari e un decennio di sforzi, gli americani non vogliono una guerra più ampia. Essi vogliono che la guerra nel Vietnam sia onorevolmente conclusa ad un tavolo di negoziati, non in un futuro indefinito, ma mentre resta ancora in piedi qualcosa nel Vietnam e rimangono speranze di progresso in America*».

Il senatore Eugene McCarthy ha dichiarato oggi in una intervista che se i repubblicani lo aiuteranno a sconfiggere il Presidente Johnson nel-

SEGUE IN ULTIMA

La DC promette un centro-sinistra ancor più moderato

Da Moro e Rumor garanzie per l'elettorato di destra

Riserve del presidente del Consiglio sulle Regioni - Piccoli polemizza coi socialisti Grotteschi tentativi di speculazione anticomunista sugli avvenimenti cecoslovacchi

ROMA, 31 marzo

Il senso che la DC intende dare alla propria campagna elettorale è stato ulteriormente chiarito oggi con i discorsi di Moro e di Rumor: è l'appello all'elettorato conservatore, al quale si porgono acconce garanzie che il centro-sinistra, se resterà in vita, non farà nulla — come nulla ha fatto nella passata legislatura — di «pericoloso», seguiterà a gestire gli interessi dei grandi gruppi economici privati.

A Padova, dove si è recato nel corso di un consueto viaggio di imbonimento, il presidente del Consiglio ha insistito a lungo su questo tema, facendo precedere un frettoloso elenco delle cose monche realizzate dal governo — per giustificare quello più lungo delle cose che restano da fare — dall'osservazione che il programma del centro-sinistra era «obiettivamente eccedente il tempo di una legislatura». Per Moro il fatto più importante è quello della programmazione: e si capisce, perchè la programmazione del governo deve servire di gabbia per bloccare ogni rivendicazione che contrasti con l'indirizzo economico dominante. Di qui il solito ritornello che «non tutte le proteste sono accoglibili» nè tutte le esigenze «sono tali da poter essere soddisfatte».

Larga parte del discorso è stata dedicata alle Regioni, con una sottolineatura particolare del nesso tra la loro istituzione e la legge finanziaria, dei «rischi» sui quali bisogna vigilare, dell'impronta di ente «controllato» che esse dovrebbero ricevere. I critici delle Regioni — dice Moro — stiano tranquilli: la DC si preoccupera di plasmare organismi sotto tutela. Nello stesso spirito paternalistico, Moro ha rivolto un appello agli studenti «a tornare alle loro università», forti «del nuovo potere acquisito, del nuovo dovere di partecipazione che hanno rivendicato e ottenuto».

Dello stesso tipo il discorso di Rumor a Verona: «l'entusiasmo dei primi approcci con la gestione del potere scusa taluni ambiziosi desideri di risolvere tutto e in fretta», ma ora, ad esperienza compiuta, dobbiamo guardare soltanto a «piattaforme tanto più incisive quanto più concrete». E, per dare l'esempio, Rumor ha sciorinato una lista di impegni che si ripetono ormai da vent'anni, puntualmente, ad ogni campagna elettorale, naturalmente presentando la DC come garante della loro realizzazione. Ma non è mancata la solita cura di difendere nella DC il partito unico dei cattolici, secondo un modulo che viene peraltro messo radicalmente in discussione dalle forze cattoliche avanzate. Una mano a Rumor è stata offerta dal presidente delle ACLI, Labor, il quale ha tentato di avvolgere in un fiume di belle parole il proprio avallo elettorale alla DC. Fra gli altri esponenti d.c. hanno parlato Piccoli e Forlani: il primo per polemizzare con i socialisti sui «meriti» acquisiti dal PSI nel governo (e vi è stato un accenno esplicito al SIFAR, sul quale Piccoli ha contestato che si possa parlare di «pulizia socialista»).

In campo socialista risuonano accenti contraddittori. Mentre Cariglia e Mancini dicono che bisogna prendere per buono tutto quello che viene dal centro-sinistra, De Martino conserva i suoi vecchi dubbi, negando inoltre che la prossima legislatura debba mirare soltanto a risolvere i problemi dell'efficienza della macchina statale. Dovrebbe invece essere, la prossima, «una grande legislatura di sfida democratica», pronta a raccogliere le esigenze nuove. Questo anche in politica estera perchè «l'Europa e l'Italia non possono vivere nel dramma di soffocare le profonde aspirazioni popolari, che sono per la pace e l'indipendenza nel Vietnam, contro l'intervento americano».

Sull'*Avanti!* Nenni ha scritto un editoriale a proposito degli avvenimenti cecoslovacchi. Un altro ne ha scritto Piccoli sul *Popolo*. Diversi nell'angolazione, i due articoli appaiono vicini nel dare a quegli avvenimenti un senso di polemica nei confronti dei comunisti italiani, che risulta veramente grottesco a chi proprio sull'*Unità* ha potuto leggere oggi l'intervista del compagno Dubcek. Ma ciò che traspare chiaramente dai commenti della stampa conservatrice e del resto una profonda delusione per i mancati sbocchi che qualcuno si attendeva da Praga, magari sotto forma di qualche governo di centro-sinistra.

Di ritorno da Stoccolma, il ministro Colombo ha espresso soddisfazione per l'istituzione del «dollaro di carta» decisa dal «club dei 10» con l'opposizione della Francia.

Si fa ormai strada l'ipotesi dell'uccisione

Nuove tragiche voci sulla sorte degli ostaggi di Mesina

Attesa la costituzione di un altro bandito: Ciriaco Calvisi Egli recherebbe le prove della morte di Campus e Petretto

DALLA REDAZIONE

CAGLIARI, 31 marzo

Un cupo silenzio pesa sulla sorte dei quattro ostaggi dei banditi. Giovanni Campus manca da 25 giorni, Luigi Moralis da 16, Nino Petretto da 15, Paolino Pittorru da 12 giorni. Nessuno li ha più visti, nonostante che le voci sulla loro presenza in località del Goceano, delle Barbagie, del Campidano siano circolate con insistenza. Erano solo fantasie.

Paolina Pittorru, moglie del possidente sequestrato nelle campagne di Calangianus, vuole pagare. Una macchina è parcheggiata davanti alla casa dei Pittorru. Ci sono due persone a bordo, pronte a partire con i soldi. Purtroppo gli intermediari dei banditi che pure avevano stabilito i primi contatti, si sono eclissati. Tuttavia a Calangianus la gente è fiduciosa: Paolino Pittorru può tornare.

La stessa fiducia nutre la famiglia Moralis; il commerciante cagliaritano è certamente tenuto prigioniero da una banda che agisce nelle campagne del capoluogo. Una volta allentatasi la stretta sorveglianza della polizia e probabile che le trattative per la liberazione dell'ostaggio vengano felicemente concluse

Almeno due dei quattro ostaggi, forse, non torneranno. Nelle ultime ore sono circolate notizie drammatiche: Giovanni Campus e Nino Petretto sarebbero stati assassinati probabilmente prima dell'arresto di Mesina. Il bandito, per crearsi un alibi, avrebbe in un secondo momento fatto credere di aver veduto i due prigionieri vivi martedì scorso, poco prima di presentarsi al posto di blocco volante. Alle 14 di oggi c'è stato un allarme, rivelatosi falso, circa la presenza di un cadavere nelle campagne di Silanus.

Una voce — non confermata — ma neppure smentita — parla di un intervento di Nanni Terrusu (il possidente sequestrato qualche tempo fa ad un tentativo di sequestro) presso un compare, Ciriaco Calvisi. Costui, che è uno dei quattro banditi ancora alla macchia — avrebbe ricevuto l'invito di interessarsi della sorte di Campus e Petretto. Dalle informazioni trasmesse da Calvisi al compare, risulterebbe che gli ostaggi di Ozieri sono stati trucidati. Solo Ciriaco Calvisi è in grado di fornire informazioni sicure. Da un momento all'altro si attende la sua resa. Il bandito sul cui capo pende una taglia di 5 milioni, pare deciso a costituirsi, a determinate condizioni. In cambio, offrirebbe le prove della morte di Campus e Petretto.

«Non li dovrebbero uccidere dopo le mie parole. A meno che non pretendano i soldi», aveva spiegato Mesina ai giornalisti durante l'incontro nell'ufficio del questore. In quell'occasione lanciò per radio un messaggio ai suoi uomini: «Non uccideteli, non farò mai i vostri nomi». Mesina parlava davvero ai suoi uomini? Oppure, in questa sporca storia, Grazianeddu ha avuto solo la parte del gregario, di un killer, non del capo indiscusso?

Può darsi che l'appello del bandito sia risultato addirittura controproducente. I complici, sapendo di essere presi da un momento all'altro, possono essersi sbarazzati degli ingombranti prigionieri occultando i cadaveri in qualche profondo anfratto.

Il bandolo della matassa può essere sciolto se gli inquirenti riescono ad individuare i «basisti», gli uomini che agiscono nell'ombra, studiano i colpi in città, e indicano ai latitanti le «casseforti da aprire».

La situazione di Mesina, nel carcere di Nuoro, non è tranquilla. La direzione ha confermato che il bandito viene trasferito di cella ogni sera, per ragioni di sicurezza. All'interno e all'esterno del carcere gli addetti ai servizi di vigilanza, che sono stati rafforzati, hanno ricevuto l'ordine di stare all'erta giorno e notte. Pattuglie di carabinieri sorvegliano ininterrottamente lo isolato del penitenziario.

«Non si sa mai», hanno dichiarato gli inquirenti, «Graziano Mesina è evaso sei volte. Se facesse una cosa del genere per la settima volta, sarebbe un grosso smacco per le forze dell'ordine».

Giuseppe Podda

A colloquio con gli studenti cattolici di Sociologia

«Siamo col Concilio» dicono gli universitari di Trento

Il contraddittorio in chiesa e la violenta reazione - Bloccati pullman di neofascisti partiti da Bolzano per una «spedizione punitiva» contro la Facoltà occupata

DALL'INVIATO

TRENTO, 31 marzo

«Non siamo dei disturbatori di riti religiosi, nè dei provocatori. Siamo dei cattolici che hanno creduto nel Concilio, e che vogliono contestare lo stravolgimento che se ne sta compiendo»: così ci dicono alcuni studenti della facoltà di sociologia di Trento tornati clamorosamente alla ribalta della cronaca in seguito agli incidenti verificatisi nella cattedrale.

Noi abbiamo potuto parlare con loro fuori dell'Università che continuano a presidiare da oltre due mesi. Quando mercoledì scorso Paolo Sorbi, uno studente di 26 anni, legato al gruppo cattolico fiorentino di «Testimonianze» si è alzato nel bel mezzo della predica del quaresimalista francescano, intendeva parlare da cattolico in mezzo a cattolici, discutere le parole che venivano dal pulpito, come si faceva un tempo nelle comunità cristiane primitive. Glielo hanno impedito brutalmente, cacciandolo di chiesa. La polizia lo denunciava poi alla Magistratura per «disturbo di cerimonia religiosa». Indubbiamente, in un ambiente conformista e tradizionalista come quello trentino, un episodio del genere suscitava un autentico choc, e non trovava molta comprensione.

Tuttavia, l'indomani sera, il gruppo degli studenti cattolici occupanti ritornava in cattedrale. Ed allorchè la predica stava sfiorando argomenti politici in chiave velatamente elettorale, essi si alzavano in silenzio, uscivano di chiesa e si sedevano sul sagrato. Qui davano lettura, ad alta voce, di un articolo di padre Balducci apparso sul numero 97 di *Testimonianze*, e di passi tratti dalle opere di don Milani, lo scomparso celebre parroco di Barbiana. Si trattava in sostanza di un dibattito di tipo religioso anche se dalle caratteristiche certamente inconsuete per un ambiente come quello di Trento, che gli studenti tentavano di suscitare. Decine di cittadini li attorniavano interessati senza manifestare alcuna ostilità, anzi con espressioni di consenso.

«Noi intendiamo svolgere — dicono gli studenti — un nuovo metodo di contestazione, per richiamare i credenti dall'abbandono dello spirito del Concilio ormai in atto, per criticare il permanente paternalismo che le gerarchie ecclesiastiche esercitano perchè le cose non cambino. Noi vogliamo denunciare le compromissioni della chiesa con il sistema, non vogliamo una chiesa dei ricchi, ma una chiesa dei poveri per i poveri, che in Italia come nel Terzo Mondo sappia rispondere alle profonde istanze delle masse degli sfruttati. Il nostro metodo di contestazione si colloca perciò all'interno della chiesa, non è fatto per offendere i sentimenti religiosi di nessuno, ma per ritrovare una religiosità autentica oltre la scorza del conformismo, delle abitudini, della bigotteria».

Venerdì sera, il gruppo di giovani ripeteva l'abbandono della predica, e tornava sul sagrato per rileggere brani di don Mazzolari e ancora di don Milani. A questo punto, si scatenava contro di loro la violenza di gruppi fascisti organizzati i quali si trascinavano determinate frange del cattolicesimo trentino più chiuso e tradizionalista. Gli studenti tornavano a rinserrarsi all'interno dell'università, anche perchè non intendono rinunciare all'occupazione la quale sta giungendo a momenti decisivi. Proprio oggi, infatti, si è riunito il Consiglio d'amministrazione della facoltà, composto dai professori Andreatta, Boldrini e Bobbio.

Dietro il pretesto dell'«offesa ai sentimenti religiosi della popolazione trentina», ci si muove cioè per cercare di battere la resistenza degli occupanti e di sconfiggere la loro lotta per gli obbiettivi di trasformazione dell'università. La mossa — non sappiamo se indovinata sul piano tattico — degli studenti cattolici ha scatenato infatti un clima di linciaggio morale da parte della stampa governativa e conservatrice: ed in questo clima ha tentato di inserirsi anche una grave provocazione di destra. I neo-fascisti di Bolzano avevano infatti annunciato di voler compiere una «spedizione punitiva» contro la facoltà occupata. La pubblicità preventiva data alla loro impresa ha indotto la polizia a bloccare i pullmans prima che giungessero a Trento. Intanto, da varie parti d'Italia messaggi di solidarietà di gruppi di «cattolici del dissenso» giungono agli studenti cattolici trentini, 48 dei quali sono stati denunciati per «turbamento di cerimonia religiosa».

m. p.

Benzinaio assassinato per rapina

TREVISO, 31 marzo

Un benzinaio, Augusto Moro, di 74 anni, è stato ucciso ieri sera con un colpo di pistola al capo. L'omicidio, compiuto per rapina, è stato scoperto oggi.

Nella «giornata dell'università cattolica»

Grave intervento del Papa sulle lotte studentesche

A Roma il movimento studentesco respinge con fermezza ogni responsabilità per l'incendio che ha devastato la facoltà di architettura

ROMA, 31 marzo

Le lotte universitarie sono state oggetto di un grave intervento di Paolo VI che ha parlato dal suo studio privato a numerose persone convenute in Piazza San Pietro. Come è noto, la Chiesa aveva indetto per oggi la «giornata dell'università cattolica».

«Il tema universitario», ha detto testualmente il Papa, «si è fatto delicato e difficile per le agitazioni che proprio in questo periodo hanno turbato, oltre i limiti della legalità e della nobiltà ideale proprie delle manifestazioni degne dell'alta scuola e delle forme cavalleresche della gioventù pensante e rifuggente da ogni forma violenta e volgare».

Con queste espressioni, Paolo VI ha indirettamente avallato la politica repressiva adottata da autorità governative e accademiche nei confronti del movimento studentesco, proprio mentre intorno alla protesta dei giovani crescono nel Paese consenso e solidarietà da ogni parte, e la partecipazione dei giovani cattolici alla lotta si fa più estesa ed incisiva, come testimoniano Pisa, Trento, Milano.

★

Un incendio è scoppiato l'altra notte nella biblioteca al primo piano della facoltà di architettura, a Roma, mentre gli studenti che l'avevano occupata per 58 giorni erano andati via. Ora tutti gli accessi alla facoltà sono presidiati dalla polizia che impedisce a chiunque di avvicinarsi.

Il Movimento studentesco, afferma esplicitamente un comunicato ufficiale, diramato oggi, in risposta a gravi insinuazioni sulle responsabilità del gesto vandalico, è estraneo a quanto accaduto nella facoltà di architettura nella notte tra sabato e domenica. Gli studenti infatti quando hanno saputo che tra gli altri danni erano andati perduti libri e apparecchiature scientifiche hanno affermato che «le azioni di tutto il movimento, nessuna frangia esclusa, si qualificano per un metodo che in nessun caso può ammettere il danneggiamento e la distruzione delle attrezzature di sedi universitarie».

★

MILANO, 31 marzo

Giornata di lotta anche oggi per gli studenti della Cattolica. Fin dal primo mattino, davanti a tutte le chiese di Milano, in tutte le altre città della Lombardia e ovunque risiedessero studenti della Cattolica, si sono diffusi migliaia di volantini sui problemi di questa università. Per oggi — come abbiamo già detto — la Chiesa aveva indetto la giornata dell'università e dai pulpiti di tutte le parrocchie è tuonata la voce dell'autorità ecclesiastica che tende a svilire la portata della protesta in atto.

Di episodi di intolleranza si ha notizia a Milano e a Bergamo. A Milano molti parroci, stizziti dall'azione degli studenti sono passati alle minacce; a S. Lorenzo lo zelo di alcuni preti è arrivato ad imitare i metodi polizieschi per l'identificazione degli studenti, macchina fotografica alla mano, hanno fatto capire che denunceranno all'autorità accademiche i giovani che distribuivano i volantini. A Bergamo, fiduciari del vescovo sono riusciti a impadronirsi dei volantini e la Curia si è rifiutata di restituirli.

Prosegue frattanto, davanti alla sede della Cattolica, lo sciopero della fame di sei studenti e di cinque assistenti giunti al quinto giorno di digiuno. Fra quanti hanno loro tributato solidarietà, i dirigenti sindacali della FIOM, Trentin, della FIM-CISL, Macario e il presidente delle ACLI, Labor.

★

MODENA, 31 marzo

A conclusione della settimana di «occupazione aperta» l'assemblea generale degli universitari modenesi — riunitasi ieri — ha promosso una manifestazione pubblica per il pomeriggio di domani, lunedì, alle 18, in piazza Grande. La stessa assemblea nel riconvocarsi per giovedì 4 aprile ha invitato il corpo accademico a dare per quella data una risposta precisa alle rivendicazioni avanzate dagli studenti. In caso di risposta negativa saranno presi in esame gli sviluppi ulteriori dell'agitazione.

TV ELETTORALE

Inammissibile discriminazione

Per la terza domenica consecutiva, nel dar conto della giornata politica italiana e dei discorsi pronunciati da vari oratori sulle piazze italiane, il «Telegiornale» delle 20,30 ha accuratamente evitato qualsiasi accenno ai comunisti. Uno spettatore la cui unica fonte di informazione fosse soltanto questo pseudo-giornale, potrebbe perfin credere che quest'anno il PCI abbia rinunciato a questa forma di dialogo con l'elettorato. Non è pero, naturalmente. Anche ieri, infatti, numerosi ed importanti sono stati i comizi del nostro partito. Perchè il «Telegiornale» li ha taciuti, quando ha trovato spazio sufficiente per dar conto anche delle manifestazioni del partito neofascista? Non è il pretesto formale di ieri — i resoconti dei discorsi dei soli segretari dei partiti - che muta la sostanza dell'interrogativo e dello scandalo. Non è il rinvio ad altre trasmissioni politiche (come «Cronache dei partiti», assai poco seguita dal pubblico televisivo) che riduce le responsabilità dei dirigenti del «Telegiornale» e della RAI-TV. Quel che conta sono i risultati pratici: e questi risultati sono, ancora una volta, una inammissibile discriminazione.

Nel corso di una grande manifestazione a Santhià

La Resistenza unita risponde all'attacco contro Moranino

Comandanti partigiani da tutto il Piemonte - Nobile discorso del professor Franco Antonicelli - La manifestazione è stata chiusa dal compagno «Gemisto»

DALL'INVIATO

SANTHIA', 31 marzo

Partigiani, ex comandanti come Casolaro, Rosso, Poma, Ortona, Germano, Tieghi, Baltaro, l'on. Leone e l'on. Tempia, delegazioni da Torino, dal Gattinarese, da Biella, da Novara e dalla Valle d'Aosta, la piazza del municipio nereggiante di folla e i canti della guerra di liberazione nell'aria tresca della sera. Così la Resistenza ha risposto unita all'ignobile attacco del giornale Fiat contro Franco Moranino, il popolare «Gemisto» della lotta antifascista, candidato delle sinistre nel collegio senatoriale di Vercelli. Non un gesto di protesta, non un atto di difesa perchè Moranino e la Resistenza — lo hanno rilevato nei loro discorsi l'ex comandante delle formazioni GL Mario Giovana e l'ex commissario generale delle Brigate Garibaldi, sen. Pietro Secchia — non hanno bisogno di avvocati difensori: bensì una risposta politica ferma, vigorosa, solenne a chi, prendendo a bersaglio Moranino, ha tentato di colpire la Resistenza. Chi ha attaccato «Gemisto» è lo stesso giornale che oggi attacca gli studenti colpevoli di volere la democrazia nell'università così come ieri sostenne la politica di repressione del padrone nelle fabbriche. Ora *La Stampa* mira a colpire una Resistenza che non accetta di essere imbalsamata, che rifiuta di essere chiusa nel museo dei ricordi, che è stata la locomotiva d'ogni spinta al progresso negli anni dopo la liberazione e che vuole militare nei problemi del presente perchè solo così sa di poter essere fedele al passato.

Certo, con uomini come Moranino al ministero della Difesa non sarebbero stati immaginabili né possibili tentativi autoritari come quelli del SIFAR e del luglio '64. E, stringendosi attorno ai suoi uomini migliori, la Resistenza dimostra che non è possibile staccarla dal cuore del Paese, dal popolo che lavora, garantisce che continuerà a battersi in nome degli ideali della libertà e del progresso sociale.

Il prof. Franco Antonicelli, già presidente del Comitato di liberazione nazionale del Piemonte, ha reso omaggio al partigiano Franco Moranino, «vero uomo e gentiluomo». Di fronte all'attacco alla Resistenza, «noi — ha detto Antonicelli — ci ritroviamo uniti, uomini di diverse parti politiche, come ogni volta quando siano in gioco cose essenziali. Stasera noi testimoniamo la nostra volontà che l'Italia si ricolleghi alla Resistenza, così come è scritto in ogni norma della nostra Carta costituzionale».

Antonicelli ha affermato che le forze della Resistenza hanno oggi di fronte a sè tre compiti fondamentali nei quali impegnarsi con ogni energia: primo, combattere per la pace e odiare la guerra perchè «le guerre di sopraffazione sono odiate dalla Resistenza» e il popolo della Repubblica nata dalla guerra di liberazione deve sentire profondamente il dovere di essere protagonista di ogni azione di pace, «a fianco del Vietnam che sta lottando per la propria libertà»; secondo, vigilare, «vigilare sempre», perchè le istituzioni democratiche sono in pericolo, perchè bisogna difendere «ciò che fu conquistato col sangue dei nostri martiri»; e, infine, lottare contro ogni forma di qualunquismo, contro «l'abbassamento morale del Paese». In questa battaglia elettorale — ha concluso Antonicelli — i resistenti, in qualunque parte militino, ricordino il «motivo che ci unisce: dare all'Italia un'anima nuova, una faccia pulita, l'anima e la faccia della Resistenza».

Ha chiuso la manifestazione Moranino, commosso, rinnovando il suo impegno di antifascista, di uomo che ha lottato e che continuerà a lottare perchè si realizzi «la consegna lasciataci dai nostri caduti».

p. g. b.

Il 12 giugno chiusura dell'anno scolastico

ROMA, 31 marzo

Le scuole medie e le secondarie superiori chiuderanno quest'anno il 12 giugno. Lo ha reso noto ieri il ministero della Pubblica Istruzione che ha comunicato anche le date degli esami e della pubblicazione degli scrutini per i due ordini di scuole. Le prove d'esame si svolgeranno secondo questo calendario:

LICENZA MEDIA: 14 giugno: italiano scritto; 15: educazione artistica; 17: lingua straniera; 18: matematica; 19: latino (questa prova è facoltativa).

MATURITA' CLASSICA: 2 luglio: italiano scritto; 3: latino-italiano; 4: Italiano-latino; 5: greco.

MATURITA' SCIENTIFICA: 2 luglio: italiano scritto; 3: latino-italiano; 4: matematica; 5: lingua straniera; 6: disegno.

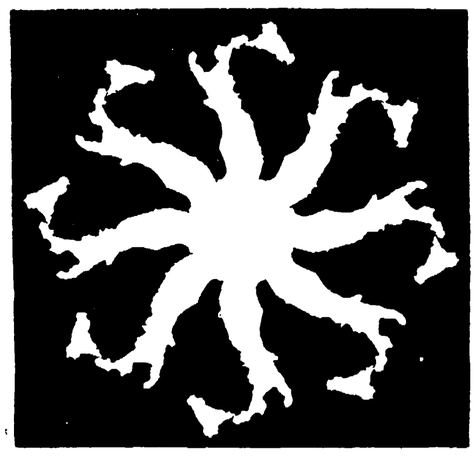
ABILITAZIONE MAGISTRALE: 2 luglio: italiano scritto; 3: latino-italiano; 4: matematica.

Sulla nave contrabbandiera solo i resti di sigarette

PALERMO, 31 marzo

La «Ster», la nave contrabbandiera greca catturata dalla Guardia di finanza di Messina ad ottanta miglia al largo della Sicilia, è stata trasportata, semidistrutta, dai rimorchiatori nel porto di Palermo. Sulla nave sono stati rinvenuti i resti di casse di sigarette estere (il contenuto — 60 quintali di tabacco — è andato completamente perduto), i dodici uomini d'equipaggio e l'armatore, Nicolas Xantopulos (il quale era perseguito da mandato di cattura della magistratura italiana per contrabbando di sigarette) sono stati interrogati dalla Guardia di finanza a Siracusa, dove sono stati trasportati subito dopo la cattura.

I contrabbandieri, vistisi perduti, legavano il timone a 90 gradi con le macchine a tutta forza, in modo che la nave continuasse a girare vorticosamente in una ristretta zona di mare e appiccavano un gigantesco incendio, in modo da non lasciare prove nelle mani della Finanza.



raddoppiate le vostre vacanze

GUIDE TURISTICHE FABBRI L'ITALIA

ogni settimana per sole 380 lire una zona o una città in un numero doppio con tutte le indicazioni sulla viabilità, gli itinerari, gli alberghi, le attrezzature turistiche, il folclore e...

tutta l'Italia in meravigliose fotografie a colori

in tutte le edicole il primo numero

A VOSTRA DISPOSIZIONE GLI ARRETRATI DELLE OPERE FABBRI

E' in corso in tutte le edicole il servizio arretrati per i fascicoli, le coperte e gli album portadischi.

Approfittate di questa occasione per completare le vostre raccolte delle opere Fabbri.

Prenotate gli arretrati presso le edicole oppure richiedeteli direttamente a: FRATELLI FABBRI EDITORI - Via Mecenate, 91 - 20138 MILANO.
In questo caso l'importo deve essere inviato tramite vaglia postale, assegno circolare o assegno di conto corrente bancario, oppure con versamento sul c.c.p. n. 3/32784 intestato a Fratelli Fabbri Editori - Via Mecenate, 91 - 20138 Milano.
E' indispensabile indicare con chiarezza sul retro del modulo di conto corrente postale o del vaglia, oppure sulla lettera unita all'assegno bancario, il titolo dell'opera, il numero di ciascun fascicolo o di ciascuna copertina e, per Conoscere - Capire - Enciclopedia della donna - Guida medica - La Sacra Bibbia - Tutte le fiabe, anche l'edizione.
Non si effettuano spedizioni contro assegno e non si accetta denaro in contanti.

N.B. Per i fascicoli arretrati usciti da oltre 16 settimane è dovuto un supplemento di L. 50 sul prezzo di copertina.

COLLEZIONARE LE OPERE FABBRI SIGNIFICA ARRICCHIRE LA PROPRIA MENTE, LA PROPRIA VITA, LA PROPRIA CASA

OPINIONI

La nostra scelta è rivolta al presente

Il compagno Renato Finelli si presenta come candidato alle elezioni politiche nella lista del PCI per la Camera. Ordinario di lettere presso l'Istituto tecnico industriale «F. Corni» di Modena, il compagno Finelli è vicesindaco di Modena dal 1964. Iscritto al PSI dal 1951 al 1966, ha ricoperto la carica di segretario della federazione socialista modenese dal 1958 al 1965. Nel 1965 fu eletto membro del CC del PSI. Aderì al MAS, in opposizione all'unificazione tra il PSI e il PSDI. Del MAS (Movimento socialisti autonomi) è responsabile provinciale e membro del Consiglio nazionale. Pubblichiamo volentieri questo suo scritto.

L'accordo intervenuto tra le Federazioni del PCI ed i Gruppi del Movimento dei Socialisti autonomi di Modena, Parma, Piacenza e Reggio Emilia per la presenza di rappresentanti del Movimento nella lista del PCI per la Camera dei deputati è stato oggetto di vari commenti. Lasciamo da parte, non ci interessano e toccano, quelli del *Resto del Carlino*. Basta al riguardo sottolineare che ascriviamo a titolo di merito l'avere ancora una volta, nella nostra non più breve vicenda politica, avversari gli uomini e le forze che dietro la facciata conservatrice e reazionaria del *Resto del Carlino* si celano.

Ben amaro è stato invece il destino di tanti nostri ex compagni di Partito; oggi «socialisti onesti e responsabili» per coloro che fino a ieri li avevano battezzati con gli aggettivi più feroci. Ma tant'è, ognuno si merita i difensori che cerca.

Quel che vogliamo ribadire è che la nostra scelta è tutta rivolta al presente. Alla condizione operaia e delle masse lavoratrici come è oggi, dentro e fuori i luoghi di lavoro, nel pieno del rilancio capitalistico avvenuto all'insegna del neo-centrismo. Allo stato preoccupante delle istituzioni democratiche dopo cinque anni di gestione governativa di centro-sinistra. Alla situazione internazionale contrassegnata dalla ripresa aggressiva dell'imperialismo americano, ripresa che non esita a far balenare la prospettiva di un nuovo tragico conflitto mondiale pur di soffocare le aspirazioni all'indipendenza ed al progresso dei popoli.

Non si preoccupino tanto i nostri ex compagni del PSI. Non ci lanceremo in una sterile ed ormai inutile polemica sul passato. C'è un vecchio proverbio che afferma che non si può andare a messa e stare a casa.

E' calzante.

Non si può stare con il governo che «comprende» Johnson e pretendere di mantenere il tradizionale neutralismo socialista, l'internazionalismo che ha come suoi soli alleati i popoli in lotta per l'indipendenza ed il progresso.

Non si può godere dei frutti del capitalismo contemporaneo che la direzione egemonica delle masse pretende e poi rivendicare il patrimonio socialista di autonoma organizzazione e lotta della classe operaia e delle masse lavoratrici.

Troppo comodo. Ad ognuno il suo.

C'è chi ha scelto la strada della socialdemocrazia con tutto ciò che comporta. C'è chi, in vari tempi e modi, la tradizione socialista ha tenuto ferma quale patrimonio da portare al discorso attuale sulla unità della sinistra.

Non si tratta di guardare al passato: il PSI è stato sepolto, noi ci siamo battuti perchè non lo fosse, non siamo neppure andati al funerale celebrato con abbondanza di mezzi nell'autunno del 1966. E' il presente che ci preoccupa, i problemi che pone. Ci preme considerare i rapporti con la stessa socialdemocrazia, di incontro e scontro, alla luce di questi problemi e non di gelosie o diatribe sul passato. Quel che ci preoccupa oggi è che il centro-sinistra, particolarmente nella sua attuale edizione di dichiarato fallimento, non provochi la degenerazione delle stesse istituzioni.

Esso, oggi, per più segni, regge non tanto per forza propria, che più non ne ha, quanto per le difficoltà che incontra a concretarsi, in contenuti e forme organizzative, l'unità di tutte le forze di sinistra, quella unità che sola può coprire il distacco che oggi paurosamente corre tra il Paese e la sua direzione politica. Non ce ne importa niente del centro-sinistra ma, accidenti, che la sua presenza, giorno per giorno, nella scissura tra Paese reale e legale, prepari la strada all'autoritarismo dell'efficienza, questo sì che ci preoccupa.

E' per questo che poniamo al centro del nostro impegno l'appassionata ricerca dell'unità: delle forze di classe, delle forze democratiche. Il nostro passato è stato in gran parte di compagni che col centro-sinistra hanno fatto la loro prima impegnativa esperienza politica, sia nella fase della breve, grande illusione riformatrice del periodo 1962-'63, sia in quella del tentativo di rilancio su posizioni «più avanzate e meglio garantite», come allora si diceva.

Abbiamo imparato sulla nostra pelle che anche una politica riformista, per non parlare di una politica di riforme, oggi, nella nostra situazione di capitalismo avanzato, non può essere attuata senza un significativo mutamento dell'equilibrio di potere a vantaggio dei lavoratori.

Ed abbiamo appreso, più che sui libri, nel vivo della esperienza politica, che tale equilibrio solo nell'unità della sinistra può essere spostato. E l'unità non è, non può essere, problema di tempi lunghi.

Solo chi sente drammaticamente crescere il distacco del Paese dalla sua attuale direzione politica, solo chi non si lascia trascinare dall'ondata qualunquistica, solo chi ha presenti le lotte dei lavoratori, dei giovani quale indicazione a superare il distacco in una direzione di sinistra della vita nazionale, può avere fretta.

Fare presto e bene. Non è mai stato così vero.

E fare bene significa che ognuno deve portare il proprio patrimonio alla costruzione unitaria. Noi il nostro.

E fare presto significa che ad attardarsi negli indugi ci si rende responsabili della covata autoritaria che il centro-sinistra comatoso prepara. Per mille segni, anche a livello politico, il Paese si muove in tale direzione. L'accordo PCI-PSIUP per il Senato, l'appello di Parri, il sommovimento del mondo cattolico ne sono testimonianza. Ancora poco in rapporto a ciò che sarebbe necessario, a ciò che i giovani, i lavoratori, i democratici con le loro lotte impongono.

Questa però è la direzione. E noi vogliamo recare il nostro contributo. Si è parlato e discusso a lungo della nostra presenza nella lista del PCI per la Camera dei Deputati, della mia personale candidatura. Essa è scaturita così spontanea dalla posizione politica da noi assunta già dal 1965, e se non si vuole fare polemica, ci sembra futile una discussione al riguardo.

Essa segna per noi il riconoscimento della validità della politica unitaria così come è stata impostata dai comunisti: una politica che l'unità delle forze di classe inserisce nel contesto di una più larga unità democratica.

Tale impostazione pone, oggettivamente, le condizioni per la sollecitazione di tutti gli autonomi contributi; taglia con le polemiche passate ponendo il problema della sconfitta della linea autoritaria come serio e preoccupante problema dell'oggi che la sinistra di classe deve affrontare senza settarie chiusure.

Di qua la nostra scelta, di qua l'accettazione da parte mia ad essere, unitamente ad altri compagni di Reggio Emilia, candidato nella lista del PCI. Oggi il nostro e mio personale impegno è diretto a sconfiggere il centro-sinistra elettoralmente, per liberare il terreno da una politica che frena l'unità.

E' l'obiettivo della lotta di tutti i democratici.

Renato Finelli

Cape Kennedy

Rinviato (è la quinta volta) il lancio del Saturno V

CAPE KENNEDY, 31 marzo

Il lancio del secondo Saturno V, il più grande missile finora ad ora costruito dagli americani, è stato rinviato a giovedì prossimo.

Si tratta del quinto rinvio subito dall'esperimento. Stavolta si è dovuto sospendere il lancio a causa del difettoso funzionamento di uno strumento del primo stadio. Il Saturno dovrebbe mettere in orbita una navicella senza pilota.

YOGURT
YOMO

Visita ad un campo di profughi siriani, cacciati a migliaia dai loro villaggi invasi dagli israeliani

GIORDANIA — Una veduta parziale delle macerie di un quartiere del villaggio giordano di Deir Abu Said, raso al suolo dai bombardamenti aerei di rappresaglia effettuati dagli israeliani. (Telefoto AP)

«Noi non vogliamo niente da nessuno Vogliamo solo tornare alla nostra terra»

Non si attendono cortesie dagli invasori, sanno di dover lottare e sono pronti a farlo - «Se non torneremo nei nostri paesi, non passerà molto tempo e altri saranno cacciati come fummo cacciati noi» - La portata dell'espansionismo di Israele

DI RITORNO DA DAMASCO, marzo

Quando uscimmo dalla strada ed avanzammo verso l'interno del campo-profughi, ci rendemmo conto della vastità impensata e dello squallore infinito dell'attendamento. Non c'è erba tra una tenda e l'altra. Il terreno è riarso. Non ci sono fiori, non alberi o siepi. C'è il vento duro del deserto che penetra dovunque e preme con nuvole di polvere contro i teli logori delle tende. C'è il freddo notturno che ristagna ancora a lungo, quando il sole è già alto. Un silenzio di piombo ricopre questa incredibile città morta, dove vivono tuttavia migliaia di persone.

Alcuni bambini ci videro per primi e ci vennero incontro. Curiosi e tuttavia non allegri, nei grandi occhi una inquieta attesa. Tutto era avvenuto in fretta, la visita era stata decisa all'ultimo momento, non avevamo portato nulla per i bambini, stupidamente nemmeno una caramella. E l'inevitabile, goffo senso di vergogna del testimone della miseria altrui, sopravvenne prima del previsto, per quella caramella che non c'era.

Damasco è dietro le nostre spalle. Se ne vedono le ultime propaggini periferiche, se ne sente il pulsare tumultuoso nella strada densa di traffico. Ma un campo-profughi è un altro mondo, è un pianeta a se, dove la lotta per resistere si alimenta soltanto di una speranza sorretta dall'odio.

Espulsi 130 mila

La gente di questo campo viene da un grosso villaggio dei dintorni di Kuneitra, ventimila persone. L'invasione israeliana e l'occupazione di quella regione ha cacciato 130 mila arabi siriani dalla loro terra. La stragrande maggioranza vive in attendamenti, qualcuno più fortunato ha trovato modo di essere alloggiato in edifici in muratura o si è sistemato presso parenti o amici.

Tornano alla mente le parole del Primo ministro israeliano Levi Eshkol: «E' assolutamente impossibile accogliere i profughi arabi in Israele . è molto meglio che restino la dove sono, fra la loro gente». Ad ogni spallata dell'espansionismo israeliano corrisponderanno altre centinaia di migliaia di profughi e sul territorio degli Stati arabi al posto delle città, conquistate da Sion, dovranno sorgere nuovi campi-profughi, nuovi attendamenti per turbe miserabili e disperate. Secondo il Primo ministro siriano Zuayyen, l'occupazione di sempre maggiori territori arabi da parte di Israele ha un obiettivo che va al di là dell'ampliamento dei confini. «Essi, gli israeliani, vogliono far penetrare la disperazione nello spirito del popolo arabo, distruggere la sua volontà e costringerlo ad accettare il fatto compiuto».

Non v'è dubbio che la vista di un campo-profughi — il sapere che ce ne sono centinaia e centinaia e centinaia disseminati fra l'Eufrate, il Giordano e il Nilo — suscita pensieri di disperazione.

C'era vento quel mattino. E per un centinaio di metri, all'infuori dei bambini che ci erano venuti incontro, non scorgemmo molti segni di vita. Un giovanotto chino davanti a una tenda versava da un bricco di alluminio un filo di acqua con cui si lavava i denti, una donna appendeva della biancheria ad un filo. Infine ci trovammo circondati da quattro o cinque volti di contadini.

Si parla del modo come furono scacciati dalle loro dimore, del modo come arrivarono qui. Si parla dell'organizzazione del campo, della scuola per i bambini (anche le aule sono in tenda, 600 scolari, 16 maestri, due turni quotidiani), dell'assistenza sanitaria (disinfezione ogni secondo giorno in tutto il campo per impedire epidemie), della mancanza di servizi igienici, delle cento altre cose di cui possono parlare i profughi.

I loro racconti in verità nulla aggiungono a quel che già si conosce della tragedia dei rifugiati arabi: ma l'aver ascoltato le loro voci, visto i loro occhi è una esperienza difficile da dimenticare. Sperduti ma non rassegnati, schiacciati dai problemi, che sono i più gravi perchè i più elementari — il ricovero, il cibo —, oggetto di assistenza (oh, non dell'ONU, non dell'Occidente) nella frustrazione di dieci mesi di campo, scocca come un lampo la loro collera quando si parla del ritorno. Tornare alle loro case e la sola cosa che vogliono. «Non vogliamo niente da nessuno. Chiediamo solo che ci si aiuti a ritornare nella nostra terra».

Non è neppure una richiesta, è una dichiarazione. Dal tono con cui le parole sono pronunciate hanno un solo significato: ci riprenderemo le nostre case e le nostre terre e cacceremo chi ce le ha portate via, sia che veniamo aiutati o no.

Non abbiamo chiesto se il campo avesse fornito uomini al movimento di liberazione, ma era chiaro che quei contadini non si aspettano certo di tornare per gentile concessione dell'invasore. Sanno che le case da cui furono buttati fuori con le baionette nel giugno del 1967, torneranno ad accoglierli solo dopo una lotta e da questa lotta non vogliono restare assenti.

Siamo ora seduti su una stuoia, all'interno di una tenda. Quattro metri per quattro. Al centro una piccola stufa a petrolio. In un angolo una donna allatta un bambino. Accanto a lei un altro bambino giace su dei cuscini e ogni tanto geme scosso da lunghi accessi di tosse. In questa tenda dormono otto persone: ce ne sono anche di più grandi, e ospitano dodici persone. Ogni tenda, in genere, anche questa dove ci troviamo accoglie due famiglie.

Non si può non provare sgomento quando si è costretti a osservare da vicino l'umiliazione dell'uomo, la sofferenza degli innocenti sui quali s'è abbattuta la furia predatrice d'un invasore. Ma gli amici arabi che anche qui, in questa situazione, non rinunciano all'offerta del caffè agli ospiti non vogliono mettere in imbarazzo nessuno. «Tutto quello che ci è accaduto non è colpa nostra. Noi siamo le vittime di una ingiustizia. Dite come ci avete visto, dite cosa avete trovato qui. Noi possiamo accettare una cosa sola: di tornare nelle nostre case. Se noi non torneremo nei nostri Paesi, non passerà molto tempo e altri saranno cacciati come fummo cacciati noi».

Ecco, proprio queste ultime parole, pronunciate da un contadino con il capo avvolto nel tradizionale fazzoletto a scacchi bianchi e neri, il *tarbusc*, ha riportato tutto il problema al suo nucleo centrale. E qui ci rendiamo conto che esso è ormai chiaro all'opinione pubblica, ai fellahyn profughi e a quelli che potrebbero esserlo domani. Se sul Knesset campeggia il versetto del Genesi: «Darò alla tua stirpe questa terra dal fiume d'Egitto al grande fiume Eufrate» ora sappiamo, ce lo dimostrano gli arabi, che non si tratta della solita chincaglieria epigrafica della edilizia politico monumentale.

«Le dichiarazioni dei responsabili sionisti — così Zuayyen il 6 marzo — hanno confermato indiscutibilmente che l'aggressione di giugno costituisce una tappa del piano sionista per assorbire nuove energie umane nella Palestina occupata al fine di realizzare il grande Stato di Israele, dall'Eufrate al Nilo. Di conseguenza, anche supponendo che gli arabi si rassegnino ad abbandonare i nuovi territori occupati, ciò non porterà a una soluzione del problema. Al contrario, sarebbe una tappa provvisoria che il sionismo sfrutterebbe per portare avanti i suoi piani di espansione».

La resistenza si estenderà

Sotto questa tenda, i nostri interlocutori non parlano certo per slogans. Forse per questo, qui con loro, è uscita dall'astrattezza la tesi della propaganda siriana, che proprio l'espansionismo sionista segnerà la fine di Israele. La resistenza si farà sempre più vasta e più organizzata; l'invasore potrà incrudelire ancora di più, ma otterrà solo di sollevare nuove forze contro di lui; verrà un giorno in cui l'invasore non si sentirà più sicuro su nessun metro della terra araba, verrà un giorno in cui coloro che furono cacciati con le armi dalle loro case e dalle loro terre, ritorneranno in possesso dei loro beni. Nessuna argomentazione li smuove da questa certezza. Perchè la speranza è l'ultima a morire nel cuore umano, o perchè hanno accolto le posizioni politiche del Paese che li ospita? Probabilmente per l'una ragione e per l'altra.

Al concetto di lotta di liberazione è stato impresso in Siria un significato nuovo, globale, che lega in un reciproco condizionamento la resistenza armata, il rafforzamento della difesa, l'accelerazione dello sviluppo economico e l'azione generale dei popoli arabi contro le forze feudali e colonialiste.

L'affermazione dei dirigenti siriani che «la creazione di Israele sulla terra araba di Palestina non è altro che una conquista colonialista, razzista, preparata con una campagna di menzogne e di falsificazioni della storia, condotta su vasta scala nel mondo intero» non ha avuto difficoltà ad essere accolta dall'opinione pubblica. Meno immediato e forse stato il processo per comprendere l'affermazione successiva: che il nemico il quale con la forza delle armi scaccia gli arabi dalle loro case e lo stesso contro il quale si batte il popolo del Vietnam. Questo ad ogni modo, si afferma a Damasco, è il solo modo giusto di porre il problema la lotta è unica perchè unico è il nemico, quali che siano i suoi travestimenti.

«Che cosa pensate degli ebrei?».

«C'erano ebrei, c'erano maomettani, c'erano cristiani da tanto tempo, nella nostra terra. Da noi non si è mai fatto guerra per cose di religione. Ma adesso la religione non c'entra. Quelli che ci hanno derubato sono venuti da lontano, dall'Europa e fin dalla America, hanno lasciato i loro Paesi per venire a portar via la nostra terra e a occupare le nostre case».

Credono nella giustizia

Che altro dire, che altro chiedere? Il silenzio è subentrato sotto la tenda. Passano rapide nella mente le cifre dei profughi: un milione e trecentomila dal 1948, un altro mezzo milione dal giugno scorso. E tutti hanno certo questi volti, questi occhi; e tutti vivono sotto tende desolate come queste, lottando contro la tentazione di cessare di credere nella giustizia.

La coscienza che in un certo luogo c'è un campo che essi coltivarono, una casa che custodì i loro affetti e i loro segreti, e che sul campo o nella casa essi un giorno dovranno tornare, e l'argine che impedisce a questi profughi di lasciarsi scivolare nelle basse zone dell'umano dove più a nulla si crede, e si aspetta e si accetta qualsiasi conclusione. Essi aspettano e accettano una sola conclusione: il ritorno.

Giuseppe Conato

Gli effetti della ristrutturazione dell'industria tessile nel mondo

In 99 ore un operaio produce quanto 15 anni fa in 282 ore

Cala l'occupazione e aumenta il rendimento del lavoro - La grave situazione in Italia - Diminuita la produzione dei Paesi capitalistici - Le rivendicazioni che l'Unione internazionale tessili e abbigliamento sottoporrà al BIT - Il convegno di Ariccia

ROMA, 31 marzo

I problemi dei lavoratori e dell'industria tessile nel mondo sono stati esaminati in questi giorni nel corso di un convegno dell'«Unione internazionale tessili e abbigliamento» della FSM, in preparazione della riunione che la Commissione tripartita dell'Ufficio internazionale del lavoro (BIT) terrà a Ginevra dal 28 aprile al 10 maggio 1968.

Alla discussione, svoltasi nella sede della scuola centrale della CGIL di Ariccia, hanno partecipato i massimi dirigenti dei sindacati di settore del nostro Paese (rappresentato dall'on. Lina Fibbi e da Sergio Giulianati), dell'URSS, Polonia, Cecoslovacchia, Bulgaria, Jugoslavia, Francia, Austria e Colombia. Erano inoltre presenti il presidente dell'Unione internazionale tessili, Antonio Molinari e il segretario, Carlo Polliotti, che ha svolto la relazione di apertura.

Il dibattito si è incentrato principalmente sui problemi dell'occupazione in rapporto alla dinamica produttiva dell'industria tessile. E' stato constatato anzitutto lo sviluppo ineguale del settore nei diversi Paesi per cui ad esempio nel 1967 si è registrata in Inghilterra, Germania occidentale e Austria una caduta della produzione del sette per cento in assoluto, in Francia e negli USA una diminuzione del 4% e in Italia del 2,3; mentre nei Paesi socialisti, in Giappone e nei Paesi africani si è registrato un incremento. In secondo luogo il convegno ha rilevato che gli indici dell'occupazione hanno subito negli ultimi dieci anni un calo vistoso nei Paesi capitalisti in genere e in particolare in Italia (89 mila in meno), Francia (187 mila in meno), USA (289 mila in meno), Inghilterra (148 mila in meno) e Germania occidentale (195 mila in meno). Il settore più colpito è stato quello cotoniero (45 per cento in meno in Italia e 44 per cento in Francia), ma forti riduzioni ha registrato anche l'occupazione nel comparto laniero.

La caduta dell'occupazione tuttavia non è stata proporzionale a quella del volume della produzione. Il convegno ha anzi accertato, sulla scorta di dati elaborati dal BIT che pur essendo diminuita la produzione, nei Paesi capitalisti, in questi anni la produttività è fortemente aumentata e cresciuto, cioè, il rendimento dei lavoratori e si è intensificato di conseguenza lo sfruttamento, anche se non sono mancati aggiornamenti e innovazioni tecnologiche.

E' stato calcolato in particolare che il rendimento del lavoro è aumentato in questi anni dal 60 al 130%, registrando una media di incremento assai più elevata che negli altri settori industriali. Attualmente infatti in 99 ore di lavoro un operaio tessile produce ciò che 15 anni fa produceva in 282 ore. Ciò significa che lo sfruttamento dei lavoratori si è enormemente intensificato e che pertanto sono aumentati in forte misura i profitti del capitale. Non è un caso peraltro che ad investire cospicui capitali nell'industria tessile siano oggi soprattutto i monopoli chimici. D'altra parte, che i lavoratori di questo settore siano sottoposti ad una pressione sempre più marcata non lo dimostrano soltanto l'accelerazione continua dei ritmi del lavoro e l'aumento costante della produttività, ma anche la curva discendente dei salari.

Secondo i dati del BIT negli ultimi dieci anni l'indice delle retribuzioni è passato in Italia dall'80,3 al 79,7%, in Austria dall'80,1 al 76,1, negli USA dal 73,8 al 72%.

A queste linee di tendenza che caratterizzano il processo di ristrutturazione dell'industria tessile nel mondo i sindacati oppongono un programma di rivendicazioni — che saranno sottoposte all'esame dell'apposita commissione BIT — il quale comprende anzitutto un aumento generale delle paghe, la tutela della retribuzione professionale (quasi scomparsa a seguito dell'appiattimento delle qualifiche al livello più basso), l'istituzione di un salario annuo garantito, necessario per fronteggiare i fenomeni di riorganizzazione e di ristrutturazione in atto che colpiscono soprattutto i lavoratori.

L'impegno del movimento sindacale, in sostanza, non è solo quello di affrontare le rivendicazioni più strettamente sindacali (salari, riduzione dell'orario, aumento delle ferie, sicurezza sociale, ambienti di lavoro, ecc.), ma anche e in particolare quello di orientare le scelte produttive contestando gli indirizzi capitalistici volti unicamente ad accrescere il profitto. Così è in Italia, ad esempio, dove il sindacato si batte con una sua politica alternativa alle scelte del grande padronato per uno sviluppo programmato del settore che salvaguardi e potenzi anzitutto i livelli di occupazione, così è anche in Francia, dove i sindacati e tutto lo schieramento di sinistra sono uniti contro la ristrutturazione voluta dal regime gollista e dal «patronat».

Una coroncina per la più bella finlandese

HELSINKI - Leena Brusiin (al centro), biondina, è ufficialmente la più bella finlandese del 1968. Una coroncina sul capo e il segno del suo gentile primato. Intorno alla vincitrice Sirpa Wikkman (a sinistra) e Leena Sipila, rispettivamente seconda e terza, fino all'ultimo temibilissime concorrenti. (Telefoto AP)

Aperta la campagna elettorale con una calorosa manifestazione al Brancaccio

Battere il centro-sinistra per una avanzata del PCI

Presentata la lista comunista per la Camera e quella dei candidati di sinistra al Senato - I discorsi di Berlinguer, Trivelli, Anderlini e Giannantoni - Slancio nella sottoscrizione elettorale - Il ricordo e l'esempio del compagno Franchellucci

La presidenza della manifestazione mentre sta parlando il compagno Enrico Berlinguer

Con una grande, calorosa manifestazione il Partito comunista ha aperto ieri la campagna elettorale. Centinaia e centinaia di compagni, di cittadini, di simpatizzanti hanno affollato il cinema Brancaccio dove ha parlato il compagno Enrico Berlinguer, della Direzione del partito e capolista nel Lazio per la Camera dei deputati, tutte le borgate, decine e decine di sezioni erano rappresentate e le loro bandiere rosse hanno testimoniato lo slancio e la mobilitazione con la quale tutti i compagni si accingono alla battaglia per battere il centro sinistra e per far avanzare il PCI.

La manifestazione è stata aperta dal compagno Trivelli, segretario della Federazione comunista romana, che ha annunciato i candidati alla Camera e al Senato, dopo di lui hanno preso la parola l'on Anderlini e il prof Giannantoni, indipendenti, candidati nelle nostre liste, e, infine, il compagno Berlinguer. Alla presidenza erano, oltre a Berlinguer, Anderlini e Giannantoni, Trivelli, i rappresentanti delle Federazioni del PCI di Latina, Frosinone e Viterbo, i candidati nelle liste comuniste alla Camera e al Senato, il compagno on D'Onofrio e il compagno Giunti, segretario della Camera del Lavoro.

«La legislatura del centro-sinistra, ha detto Berlinguer, non si chiude solo in modo fallimentare, ma con un ampio risveglio democratico come provano le lotte degli studenti, gli scioperi dei lavoratori per le pensioni e il grande sciopero di sabato alla FIAT. Si tratta di un risveglio democratico e unitario che si riflette nella composizione delle liste comuniste e nell'accordo PCI-PSIUP che costituisce, comunque, solo un primo passo: esso vuole essere un primo punto di riferimento e di raccolta nel processo per nuovi rapporti unitari delle forze di sinistra.

«La quarta legislatura, ha proseguito Berlinguer, doveva essere quella della "felicità dietro l'angolo", secondo lo slogan della DC: al contrario si è accentuato il fenomeno dell'emigrazione, sono aumentati i disoccupati, la condizione delle donne lavoratrici si è aggravata, sono stati portati duri attacchi ai diritti dei lavoratori e dei loro sindacati. Questo fallimento non è avvenuto, come ha tentato di spiegare Moro, perchè gli obiettivi del centro sinistra erano troppo "ambiziosi", ma più semplicemente perchè i governi di centro sinistra, come quelli centristi, hanno scelto di fare gli interessi dei padroni, del grande capitale e degli imperialisti. Per questo la nostra parola d'ordine, in questa campagna elettorale, sarà: *È ora di cambiare*.

«Vogliamo una politica estera efficace: quindi la dissociazione del governo e la condanna della politica di aggressione americana al Vietnam, la denuncia del Patto atlantico e il ritiro delle basi NATO in Italia. Per quanto riguarda la politica interna è indispensabile attuare subito una serie di riforme per avviare realmente a soluzione alcuni dei più gravi problemi della società e dei lavoratori italiani. Per questi motivi bisogna rompere l'attuale equilibrio politico e di classe e battersi per una nuova grande avanzata del nostro partito».

Prima di Berlinguer aveva parlato il prof. Giannantoni, il quale in particolare si è soffermato sulla politica fallimentare del centro sinistra per quanto riguarda la scuola: solo alla fine si è tentato, proprio negli ultimi giorni della legislatura, di varare la famigerata «2314», sperando in questo modo, con una brutta legge, di coprire le gravi responsabilità accumulate nel corso di cinque anni. Ma il movimento studentesco e l'opposizione delle sinistre in Parlamento hanno sventato questa manovra.

Il compagno Anderlini, dei socialisti autonomi (coloro che non accettarono l'unificazione col PSDI), si è soprattutto riferito al «caso» SIFAR. Egli ha detto che la battaglia per il chiarimento delle responsabilità deve continuare perchè le forze che operarono nel '64 sono le stesse che ancora oggi sono protagoniste della vita politica italiana. Vanno colpite inoltre le caste militari la cui potenza — data tra l'altro dai collegamenti internazionali che esse hanno (CIA, NATO) — è dimostrata ad esempio dalla clamorosa smentita che il presidente del Consiglio ha dovuto fare a se stesso, in seguito a evidenti e pesanti pressioni, dopo le dichiarazioni rese al Senato nell'ultimo giorno della legislatura.

Il compagno Trivelli aveva aperto la manifestazione leggendo all'assemblea i nomi che compongono le liste comuniste per la Camera e per il Senato, egli aveva messo in evidenza il valore della presenza di numerosi candidati indipendenti e quello dell'accordo col PSIUP per il Senato. Trivelli ha poi rivolto un caloroso saluto a quei compagni che continueranno a lavorare nel partito e che per motivi diversi - salute, anzianità, esigenze di avvicendamento o per l'accordo col PSIUP - non saranno più ripresentati: i compagni D'Onofrio, Nannuzzi, Rubeo e Gigliotti. A tutti l'assemblea ha rivolto un caloroso saluto. Trivelli ha anche sottolineato l'importanza della sottoscrizione elettorale lanciata dal PCI ed ha citato l'esempio dato dal compagno Franchellucci che alla sua morte, ha lasciato una piccola biblioteca da consegnare a un circolo giovanile e la somma di 400 mila lire — risparmi raccolti in anni di lavoro — che ha voluto lasciare al partito. Nella campagna per la sottoscrizione le sezioni Aurelia, Fiumicino e quella di Artena hanno già raggiunto il 100 per cento dell'obiettivo: le prime due hanno versato 150 mila lire, la terza 80 mila.

A tarda sera

Incendiata la facoltà di lettere durante una riunione

Un altro grave episodio di vandalismo, opera di ignoti teppisti, si è verificato a tarda sera nella facoltà di lettere mentre era in corso la riunione del Consiglio intervento nell'università.

Nell'aula dell'Istituto di storia delle tradizioni popolari è stato appiccato un incendio che ha distrutto alcune carte e un armadio. Le fiamme sono state domate dagli stessi studenti che sospesa la riunione sono accorsi e successivamente hanno emesso un comunicato. Eccone il testo:

«Gli studenti del Consiglio intervento nell'università stigmatizzano e denunciano all'opinione pubblica l'operato di ignoti provocatori, estranei al Movimento che approfittando dello svolgimento in corso dei lavori hanno appiccato un incendio in un'aula provocando danni al materiale ed attentando alla vita degli studenti riuniti»

Dopo 59 giorni di occupazione gli studenti decidono le nuove forme di lotta

Alle 10 assemblea nell'Aula Magna

Il Movimento respinge ogni responsabilità per l'incendio alla facoltà di architettura

Il comunicato - Un giovane fermato dalla polizia e rilasciato

Gli studenti si riuniscono questa mattina alle 10 nell'Aula Magna del rettorato per decidere, dopo 59 giorni di occupazione, le nuove forme di lotta in cui il movimento studentesco articolerà la sua azione.

La giornata di lotta segna quindi il passaggio dalla fase di occupazione chiusa ad una più elastica di intervento. Tra l'altro l'assemblea dovrà decidere anche l'atteggiamento da assumere dopo l'incendio alla facoltà di architettura (incendio scoppiato l'altra notte a Valle Giulia) e organizzarsi in relazione al ripristino della normale attività didattica.

La polizia intanto presidia ora tutti gli ingressi della facoltà di architettura mentre sono iniziate le indagini per scoprire gli autori dell'incendio che ha quasi totalmente distrutto la biblioteca al primo piano. Gli agenti ieri mattina hanno fermato un giovane che si era presentato verso le 7 davanti l'ingresso principale chiedendo di poter entrare. Quando gli è stato chiesto che cosa volesse ha risposto di avere la chiave del cancello e di essere andato per aprire la facoltà.

Condotto al commissariato di Porta del Popolo il giovane è stato lungamente interrogato e in serata rilasciato. Si chiama Claudio Bertolini, 22 anni da La Spezia, ma residente a Roma dove frequenta il terzo anno di architettura. La polizia sostiene che il giovane avrebbe fornito indicazioni per il rinvenimento di alcuni apparecchi in dotazione agli istituti e che sarebbero scomparsi. Claudio Bertolini secondo i poliziotti avrebbe detto che un duplicatore del valore di otto milioni che è risultato mancante dalla segreteria di architettura sarebbe stato riposto in un deposito della facoltà dai responsabili del movimento per evitare che andasse distrutto o fosse danneggiato durante la occupazione.

Questa mattina la polizia farà un sopralluogo con l'economo per fare un inventario. Bertolini, secondo l'ufficio politico della questura, avrebbe raccontato di aver partecipato ieri ad una specie di festa che doveva segnare la fine di questa fase dell'occupazione e di essere andato via insieme agli altri dopo essersi assicurato che in facoltà non c'era più nessuno e di averla chiusa con grosse catene.

La polizia ha fatto anche sapere di essere in possesso dei numeri di targhe di 27 automobili: venti delle quali di Roma e le altre di Ancona, Rieti, Caserta, Cosenza, Frosinone, Palermo e L'Aquila, viste allontanarsi dalla facoltà all'arrivo dei vigili.

Il grave episodio comunque lungi dall'essere chiarito pone interrogativi pressanti: chi aveva interesse a creare questo nuovo stato di tensione proprio nel momento in cui gli studenti dichiarano di assumere altre forme di lotta? Questa domanda è implicita anche nel comunicato fatto dal movimento studentesco non appena si è saputo dell'incendio.

Eccone il testo:

«Nella mattinata di fronte alle notizie di una provocazione e di possibili incidenti che sarebbero potuti essere causati dalla convocazione di una "assemblea generale" da parte di gruppi estranei al movimento — nella facoltà occupata, venivano decise misure atte a mantenere il pieno controllo dell'ordine, quali la sospensione delle attività interne nella facoltà occupata durante tutto il pomeriggio.

«Nell'ora prevista — prosegue il documento —, circa 200 studenti universitari e medi si sono riuniti nell'aula dell'Istituto di Architettura precedentemente sgomberata di tutti gli arredi. Gli accessi alla facoltà erano stati preventivamente sbarrati da insormontabili barricate. Il servizio d'ordine, come al solito era stato affidato ad un gruppo di studenti i quali tra l'altro, controllavano anche le entrate sbarrate. Tra le 20,30 e le 21 tutte le persone che avevano partecipato all'audizione avevano lasciato la facoltà.

«Il servizio d'ordine fra le 21 e le 21,30 provvedeva ad ispezionare la facoltà e constatando l'assenza di elementi insoliti, decideva di chiudere, dall'esterno, la facoltà, *come già avvenuto altre volte nelle ultime settimane e come a conoscenza delle forze dell'ordine presenti come sempre*.

«Non è quindi oggettivamente possibile — proseguono gli studenti — che uno o più appartenenti al movimento studentesco abbiano potuto partecipare al gesto vandalico, compiuto con tutta probabilità 4-5 ore dopo l'abbandono della sede.

«Non compete al movimento studentesco denunciare responsabili presunti o sospetti, dato anche il fatto che l'edificio presenta possibilità di accesso attraverso vetrate, finestre, lucernai, terrazze etc tale da rendere la chiusura della porta principale efficace solo nei limiti della normalità.

«Sta però al movimento studentesco denunciare i motivi e le conseguenze politiche che atti di questo genere possono provocare. Gli studenti occupanti avevano, venerdì pomeriggio riuniti in assemblea, deciso, secondo le indicazioni del movimento romano, di cessare la fase di occupazione chiusa dopo la giornata di lunedì primo aprile, giorno in cui sarebbero state proposte altre modalità di intervento. E' evidente quindi che il danneggiamento dell'edificio è volto ad impedire al movimento stesso lo svolgimento dei suoi lavori.

«Va chiarito altresì che esistono all'esterno e contro gli studenti occupanti forze che hanno precisi intenti a che si renda possibile l'invalidazione dell'anno accademico.

«Questo obiettivo può essere realizzato con la chiusura della facoltà in conseguenza a questo come ad altri eventuali incidenti proprio nel momento in cui gli studenti stanno preparando un piano per permettere lo svolgimento degli esami e delle altre attività didattiche. Sia chiaro che le azioni di *tutto* il Movimento, nessuna "frangia" esclusa, si qualificano per un metodo che in nessun momento può ammettere il danneggiamento o la distruzione delle attrezzature di sedi universitarie».

Al congresso dei lottisti Campidoglio sotto accusa

Avanzate precise richieste - Entro il 1968 il Comune dovrà approntare tutti i piani particolareggiati delle borgate

Il VII Congresso dei lottisti romani svoltosi ieri mattina a Palazzo Brancaccio con larga partecipazione dei rappresentanti di tutte le borgate, si è concluso con l'approvazione di un importante documento nel quale i lottisti chiedono:

1) realizzazione di tutti i piani particolareggiati della zona F-1 ed F-2, interessanti le borgate, entro l'anno 1968; 2) variante al piano della legge 167 per lo stralcio delle seguenti borgate: Madonnetta, Dragone, Saline di Ostia, Fiumicino, Gregna, Osteria del Curato, Torre Maura, Andre, Prima Porta, Torbella Monaca, Fidene, Isola Sacra e Torrenova, e per estendere il vincolo su aree libere da costruzioni sufficienti per la costruzione di 100 000 vani; 3) stralcio dalla zona vincolata per la città universitaria delle due borgate della Carcaricola e il ripristino del vincolo (zona M) delle aree stralciate con la variante generale che risultano prive di coltivazione a vigneto; 4) esecuzione in breve tempo di tutte le opere pubbliche elencate nella delibera quadro destinata alle borgate; 5) immediata nomina e insediamento del consiglio di circoscrizione.

Il documento denuncia anche le inadempienze dell'amministrazione comunale e del governo per il disordine edilizio, i ritardi nei tempi di attuazione della «167» della delibera quadro del piano regolatore (con specifico riferimento ai piani particolareggiati della zona F-1). Con la recente variante generale al piano regolatore — osserva poi il documento — sono stati premiati i lottizzatori abusivi e ignorate invece le esigenze dei lottisti.

Il congresso, i cui lavori sono stati presieduti dal geometra Giovanni Moriconi, ha registrato un ampio dibattito sulla relazione svolta dal presidente dell'Unione consorzi volontari Virgilio Melandri. Erano, tra gli altri, presenti anche i consiglieri comunali Aldo Tozzetti (convalescente da una lunga malattia, al quale il congresso ha tributato un caldo applauso). I lottisti hanno osservato in piedi un minuto di raccoglimento in memoria del compagno Franchellucci, recentemente scomparso.

La polizia fa marcia indietro

Decisiva la «superteste»

Com'era prevedibile, dopo il conflitto esploso tra polizia e magistratura per la taglia negata alla superteste Angela Fiorentini, adesso si parla di «malinteso». A San Vitale si sono precipitati ad affermare che la testimonianza della Fiorentini era stata «decisiva» in quanto anche se verso Cimino si nutrivano dei sospetti (era stata proprio la identificazione della donna a spingere le indagini in quella direzione). Insomma i poliziotti hanno fatto marcia indietro, si sono rimangiati quello che avevano detto poche ore dopo la tragica fine della «superteste» e cioè che da soli avevano risolto il caso di via Gatteschi.

Tuttavia in questura hanno ancora una volta sottolineato che è stata proprio la magistratura a negare la taglia alla Fiorentini, sia per non farla giungere al processo come «una che aveva preso i soldi» sia perchè non riteneva la sua identificazione decisiva ai fini dell'indagine. La polemica quindi è tutt'altro che finita. Spetta comunque soprattutto al ministero dell'Interno chiarire perchè non è stata assegnata alla Fiorentini la taglia.

Sciagura nei pressi di Montelibretti

Un bambino muore cadendo dal treno

Un bambino è morto cadendo dal treno mentre veniva a Roma con i genitori. La disgrazia è avvenuta verso le 10.30 all'altezza di Monte Libretti, sulla linea Firenze-Roma, al km 35. Il piccolo Marcello Graziani di sette anni, da Monocarzati in provincia di Avellino, ha aperto inavvertitamente lo sportello prima che i genitori potessero fermarlo precipitando così sui binari.

Subito veniva tirato il segnale d'allarme: il capotreno faceva fermare il convoglio permettendo così ai familiari di prestare immediatamente i primi soccorsi al figlioletto. Marcellino veniva raccolto in gravissime condizioni e portato sulla Salaria, dove con una macchina fermata dai soccorritori, veniva trasportato immediatamente all'ospedale di Monterotondo. Purtroppo tutti gli sforzi e le cure dei sanitari sono risultati vani: Marcello è morto poco dopo in seguito ad un trauma cranico.

Magro bottino: 18.000 lire

Benzinaio rapinato con tubo di ferro

Con un tubo di ferro ha aggredito e ferito alla testa un benzinaio, strappandogli la borsa con l'incasso poi è fuggito, a piedi, con il magro bottino, appena 18 mila lire. Il benzinaio è stato costretto a farsi medicare al policlinico: guarirà in dieci giorni.

La rapina è avvenuta all'alba di ieri in viale Castro Pretorio: Antonio Falcomeni, 22 anni, via Stadella, era all'interno del distributore, quando si è avvicinato un giovane di circa 25 anni, che senza dire una parola ha estratto un tubo di ferro che aveva in tasca.

Colpito alla testa, il Falcomeni è crollato al suolo semisvenuto e il rapinatore si è impadronito dei soldi ed è quindi fuggito.

Una battuta della polizia nella zona non ha avuto esito.

vita di partito

COMITATO DIRETTIVO — Il C.D. della Federazione è convocato oggi alle ore 9,30 in Federazione. Relatore Maderchi.

COMMISSIONE CITTA' E AZIENDALI — E' convocata per questa sera alle 18 in Federazione. Ordine del giorno: «Piani di lavoro delle zone e delle sezioni aziendali per la campagna elettorale».

COMIZI — Velletri (Malatesta) ore 18 F. Velletri.

ASSEMBLEE — Pascolaro 9.30 Cochi; Pomezia ore 19 Marconi; Porta Maggiore ore 19,30 attivo di sezione. Ordine del giorno: «Impostazione campagna elettorale» con Bartoletti e Colaiacomo.

ZONA SALARIA — Questa sera alle ore 20,30 in Federazione Comitato zona con Morandi.

ZONA TIBURTINA — Ore 20 segreteria di zona.

FATME-CINECITTA' — Ore 18,30: assemblea con Fusco.

COLLEFERRO — Alle 18,30 è indetta una riunione della segreteria di zona di Colleferro con Fredduzzi.

Teatri

ALLA RINGHIERA - Teatro Equipe (Via dei Riari 81)
Mercoledì alle 21,45 ultima settimana Teodoro Corra e Gabriella Morandini con la novità **Il giudizio del dente e L'impareggiabile malfidato** di Max Aub. Regia Mole.
ARLECCHINO
Riposo
ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA
Domani alle 21,30 chiesa S Maria dell'Orto concerto dell'organista Robert Helmschrott
AULA MAGNA UNIVERSITA'
Per gentile concessione del Conservatorio di Santa Cecilia il concerto dei «Los Angeles Jubilee Singers» di questa sera alle ore 21,15 (stagione serale, tagliando n 14) avrà luogo nella Sala dei concerti di via dei Greci. Informazioni tel 49 57 234/5 Orario 10-18
BORGO S SPIRITO
Sabato e domenica alle 16,30 la Comp D'Origlia. Palmi, presenta **Smarrita e ritrovata** (Maria Di Magdala) riduzione teatrale in 2 tempi 20 quadri di E Simene, prezzi familiari
BELLI
Alle 21,45 Comp teatro D'Essai presenta **Una bambola di carne in tecnicolor.**
BEAT 72 (Via G Belli - Piazza Cavour)
Alle 22 Cosimo Cinieri presenta **Cosimo Cinieri in Onan di Cinieri**
CENTRALE (Tel. 687 270)
Alle 21.15 familiare commedia italiana in **7 cieli di speranza** di A Racioppi con S Ammirata, G M Puccini e Biasciucci. A Maravia Regia autore
DEL LEOPARDO
Alle 21,30 **L'architetto e lo imperatore d'Assiria**, teatro Panico di F Arrabal, con C Remondi M De Rossi
DELLE ARTI
Riposo
DELLE MUSE
Alle 21,30 Elio Pandolfi e Grazia Maria Spina e Piero Leri **La raganella** di Charles Dever Regia Ruggero Jacobbi
DE SERVI
Alle 21,15 ultima settimana Comp F Ambroglini con **Tutto ciò non è vero** novità di P Di Vincenzo con P Luino S Altieri, M A Gerlini, A Barchi M Novella Regia Ambroglini
DELLA COMETA
Riposo
FILMSTUDIO 70 (Via degli Orti d'Alibert 1 C - Via della Lungara)
Alle 19 e 21.30 **La regle du jeu**, di J Renoir
FOLK STUDIO (Via Garibaldi 58)
Domani alle 22 musica persiana con Parvis L., organo di T Torquati canzoni russe con Wladimir
GOLDONI
Alle 17.30 e 21.30 Johan Eaton famoso musica elettronica programma musica contemporanea Free jazz con Micko Hirayama soprano Ketoff G Tommaso contrabbasso Tonanni batterista
IL CORDINO
Alle 22 **E' poi ver che sia l'inferno...?** Con G Polesinanti, M Puratich, G D'Angelo, F Dragotto Regia Mario Barletta
LA LUNGARA
Riposo
MICHELANGELO
Alle 19,30 Comp. teatro d'arte di Roma presenta **La moscheta** del Ruzante con G Mongiovino, M Tempesta, A Murari, G Maestà Regia Maestà
ORATORIO
Alle 22,15 N Puccini Negri presenta L Padovani e P Carlini in **Il cabaretore.**
PARIOLI
Riposo Domani alle 21,30 **La sottoscritta avendo sposato un ergastolano** di Dino Verde
PUFF
Alle 22 **Così è come ci pare** giornale pazzo redatto da Mancini, Mina, Piegari, Plamieri, Roca con L Fiorini, Solvayg D'Assunta E Montesano
QUIRINO
Riposo Domani alle 21,15 familiare **Questa sera si recita a soggetto** di L Pirandello
ROSSINI (Piazza S Chiara 14)
Domani alle 21,15 Cecco e Anita Durante, Leila Ducci, Enzo Liberti in **Chi pecora se fa.** Novità brillante con Lello Longhi. Regia C Durante
S SABA
Riposo
SETTEPEROTTO 57 (Vicolo de Ranieri 57)
Alle 22,30 Recital dei cantanti Franco, Pippo e Lino Toffolo e «Aritmie n 2» con i contastorie di S Spadaccino
SISTINA
Riposo
VALLE
Riposo Domani alle 21,15 **Il misantropo** di Moliere

schermi e ribalte

Varietà

AMBRA JOVINELLI (T 731 306)
Clint il solitario, con G Martin A ◆
Grande rivista Les Rudas Dancers con Nino Terzo
VOLTURNO (Via Volturno)
Relazioni pericolose, con J Moreau (V M 18) DR ◆
Rivista Fredo Pistoni

Cinema

PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel 352 153) **L'ora della furia**, con H Fonda A ◆
AMERICA (Tel 568 168) **Squadra omicidi sparate a vista**, con R Widmark DR ◆
ANTARES (Tel 890 947) **Il favoloso dottor Dolittle**, con R Harrison A ◆◆
APPIO (Tel 779 638) **Le grandi vacanze**, con L De Funes C ◆◆
ARCHIMEDE (Tel 875 567) **Bonnie and Clyde**
ARISTON (Tel 353 230) **L'ora del lupo**, con H Fonda A ◆
ARLECCHINO (Tel 358 654) **I 7 fratelli Cervi**, con G M Volonte DR ◆◆◆
ASTRA (Tel 848 326) Chiuso
AVANA **Bella di giorno**, con L Deneuve (V M 18) DR ◆◆◆◆
AVENTINO (Tel 572 137) **Vivere per vivere**, con J Montand DR ◆◆
BALDUINA (Tel 347 592) **L'investigatore**, con F Sinatra (V M 14) G ◆◆
BARBERINI (Tel 741 707) **Playtime**, con J Tati C ◆◆◆
BOLOGNA (Tel 426 700) **La bibbia**, con J Huston SM ◆◆
BRANCACCIO (Tel 735 255) **Vivere per vivere**, con J Montand DR ◆◆
CAPITOL **L'ora della furia**, con H Fonda A ◆
CAPRANICA **Questi fantasmi**, con S Loren SA ◆
CAPRANICHETTA (Tel 672 465) **I giorni dell'ira**, con G Gemma (V.M. 14) A ◆◆
COLA DI RIENZO (Tel 350 584) **Vivere per vivere**, con J Montand DR ◆◆
CORSO (Tel 671 691) **I giovani lupi** 16 18, 20,20, 22,45
DUE ALLORI (Tel 273 207) **Vivere per vivere**, con J Montand DR ◆◆
EDEN (Tel 380 488) **Italian secret service**, con N Manfredi SA ◆
EMBASSY **Banditi a Milano**, con G M Volonte DR ◆◆
EMPIRE (Tel 855 622) **Gioco di massacro**, con J P Cassel (V M 14) SA ◆◆
EURCINE (Piazza Italia 6 EUR - Tel 5 910 986) **Questi fantasmi**, con S Loren SA ◆
EUROPA (Tel 965 736) **Angelica e il gran sultano**, con M Mercier A ◆
FIAMMA (Tel 471 100) **Escalation**, con L Capolicchio (V M 18) SA ◆◆◆
FIAMMETTA (Tel 470 464) Riposo
GALLERIA (Tel 673 267) **Io due figlie tre valigie**, con L De Funes C ◆◆
GARDEN (Tel 582 348) **Vivere per vivere**, con J Montand DR ◆◆
GIARDINO (Tel 834 946) **Bella di giorno**, con C Deneuve (V M 18) DR ◆◆◆◆
IMPERIALCINE N 1 (T 680 745) **Gli occhi della notte**, con A Hepburn (V M 14) G ◆
IMPERIALCINE N. 2 (T. 686 745) **Il giorno della civetta**, con F Nero DR ◆◆
ITALIA (Tel 846 030) **Io due figlie tre valigie**, con L De Funes C ◆◆
MAESTOSO (Tel 786 086) **Vivere per vivere**, con J Montand DR ◆◆
MAJESTIC (Tel 674 908) **Quella sporca dozzina**, con L Marvin (V M 14) A ◆
MAZZINI (Tel 351 942) **La bibbia**, con J Huston SM ◆◆
METRO DRIVE-IN (T 6 050 125) **Per il re per la patria**, con T Courtenay DR ◆◆◆◆
METROPOLITAN (Tel 689 400) **Si salvi chi può**, con L De Funes C ◆
MIGNON (Tel 869 493) **Carosello napoletano** di E Giannini
MODERNO **Le due facce del dollaro**, con M Greenwood A ◆
MODERNO SALETTA (T 460 285) **Frank Costello faccia d'angelo**, con A Delon DR ◆
MONDIAL (Tel 834 876) **Questi fantasmi**, con S Loren SA ◆
NEW YORK (Tel 780 271) **L'ora della furia**, con H Fonda A ◆
NUOVO GOLDEN (Tel 755 002) **Le due facce del dollaro**, con M Greenwood A ◆
OLIMPICO (Tel 302 635) **La morte ha fatto l'uovo**, con G Lollobrigida (V M 18) DR ◆◆
PALAZZO **L'ora della furia**, con H Fonda A ◆
PARIS (Tel 754 368) **Il sergente Ryker**, con L Marvin DR ◆
PLAZA (Tel 681 193) **I commedianti**, con R Burton DR ◆
QUATTRO FONTANE (T 470 261) **Indovina chi viene a cena?**, con S Tracy DR ◆◆◆
QUIRINALE (Tel 462 653) **Il dolce corpo di Deborah**, con Baker (V.M. 18) G ◆
QUIRINETTA (Tel 670 012) **A ciascuno il suo**, con G M Volonte (V M 18) DR ◆◆◆
RADIO CITY (Tel. 464 103) **Gangster Story Bonnie and Clyde**, con W Beatty (V M 18) DR ◆◆
REALE (Tel 580 234) **Il sergente Ryker**, con L Marvin DR ◆
REX (Tel 684 165) **I commedianti**, con R Burton DR ◆
RITZ (Tel 837 481) **Il sergente Ryker**, con L Marvin DR ◆
RIVOLI (Tel 460 883) **La calda notte dell'ispettore Tibbs**, con S Poitier G ◆◆
ROYAL (Tel 770 549) **Camelot**, con R Harris M ◆
ROXY (Tel 870 504) **Il sesso degli angeli**, con R Dexter (V M 18) DR ◆
SALONE MARGHERITA (671 439) **Come ho vinto la guerra**, 16 18,10, 20,20, 22,50 SA ◆◆◆
SAVOIA **La bibbia**, con J Huston SM ◆◆
SMERALDO (Tel 351 581) **Il favoloso dottor Dolittle**, con R Harrison A ◆◆
SUPERCINEMA (Tel 485 498) **Banditi a Milano**, con G M Volonte DR ◆◆
TREVI (Tel 689 619) **Il sesso degli angeli**, con R Dexter (V M 18) DR ◆
TRIOMPHE (P.za Annibaliano) **Squadra omicidi sparate a vista** con R Widmark DR ◆
VIGNA CLARA (Tel 320 359) **Il marito è mio e l'ammazzo quando mi pare**, con C Spaak SA ◆

SECONDE VISIONI

AURORA spettacolo gratuito
AFRICA 007 si vive solo due volte, con S Connery A ◆
AIRONE Italian secret service, con N Manfredi SA ◆
ALASKA 353 massacro al sole, con G Ardisson A ◆
ALBA C'era una volta, con S Loren S ◆◆
ALCE Diabolik, con J P Law A ◆
ALCYONE Il padre di famiglia con N Manfredi S ◆◆
ALFIERI Le due facce del dollaro, con M Greenwood A ◆
AMBASCIATORI: Intrighi al grand hotel con R Taylor A ◆
AMBRA JOVINELLI Clint il solitario con G Martin A ◆ e rivista
ANIENE Due pistole nella polvere
APOLLO L'investigatore, con F Sinatra (V M 14) G ◆◆
AQUILA Millie, con J Andrews M ◆
ARALDO Il padre di famiglia con N Manfredi S ◆◆
ARGO: Faccia a faccia, con T Milian A ◆
ARIEL C'era una volta, con S Loren S ◆◆
ASTOR Brutti di notte con Franchi e Ingrassia C ◆
ATLANTIC Nick mano fredda con P Newman (V M 14) DR ◆◆◆
AUGUSTUS Il padre di famiglia con N Manfredi S ◆◆
AUREO Io due figlie tre valigie con L De Funes C ◆◆
AUSONIA Lunedì d'essai: L'occhio del diavolo di I Bergman SA ◆◆◆
AVORIO La coppia più bella del mondo, con W Chiari S ◆
BELSITO Il padre di famiglia con N Manfredi S ◆◆
BOITO L'ultimo apache con B Lancaster A ◆◆
BRASIL Diabolick con J P Law A ◆
BRISTOL La più bella coppia del mondo, con W Chiari S ◆
BROADWAY Italian secret service, con N Manfredi S ◆◆
CALIFORNIA La Bibbia, di J Huston SM ◆◆
CASTELLO Otto in fuga, con B Hope C ◆
CINESTAR Brutti di notte, con Franchi e Ingrassia C ◆
CLODIO: Sparatoria ad Abilene, B Darin A ◆
COLORADO EUROPA: Strip tease (V M 18) DO ◆
CORALLO Agente 4K2: chiede aiuto con D Janssen G ◆◆
CRISTALLO El Rojo, con R Harrison A ◆
DEL VASCELLO: La Bibbia di J Huston SM ◆◆
DIAMANTE: Due per la strada, con A Hepburn S ◆◆
DIANA: Bella di giorno con C Deneuve (V M 18) DR ◆◆◆◆
EDELWEISS Silvestro e Gonzales matti e mattatori DA ◆◆
ESPERIA Italian secret service con Manfredi S ◆◆
ESPERO I cavalieri della vendetta
FARNESE Dalle Ardenne all'inferno, con F Stafford A ◆
FOGLIANO Un uomo per tutte le stagioni con P Scofield DR ◆◆◆
GIULIO CESARE Il pozzo di Satana con R Sark DR ◆
HARLEM riposo
HOLLYWOOD Nick mano fredda P Newman (V M 14) DR ◆◆◆
IMPERO La coppia più bella del mondo, con W Chiari S ◆
INDUNO Il favoloso dottor Dolittle, con R Harrison A ◆◆
JOLLY Il padre di famiglia con N Manfredi S ◆◆
JONIO Gli inesorabili con B Lancaster A ◆◆
LA FENICE Italian secret service con N Manfredi S ◆◆
LEBLON Django
LUXOR Bella di giorno con C Deneuve (V M 18) DR ◆◆◆
MADISON Come imbrogliammo l'esercito con Franchi e Ingrassia C ◆
MASSIMO Bella di giorno con C Deneuve (V M 18) DR ◆◆◆◆
NEVADA Peggio per me meglio per te con T Tony S ◆
NIAGARA Una bara per lo sceriffo con A Steffen (V M 14) A ◆
NUOVO OLIMPIA Roma città aperta con A Magnani DR ◆◆◆◆◆
NUOVO Il padre di famiglia con N Manfredi S ◆◆
PALLADIUM Troppo per vivere poco per morire con C Brook A ◆
PLANETARIO Cortometraggi concorso 1967
PRENESTE Il padre di famiglia con N Manfredi S ◆◆
PRINCIPE Bella di giorno con C Deneuve (V M 18) DR ◆◆◆◆
RENO Faccia a faccia con T Milian A ◆
RIALTO Lunedì del Rialto Giorni contati con S Randone (V M 16) DR ◆◆◆
RUBINO Lunedì del Rubino Africa sexy DR ◆
SPLENDID Il più grande colpo del secolo, con J Gabin G ◆
TIRRENO Nick mano fredda, con P Newman (V M 14) DR
TRIANON 7 Colt per 7 carogne
TUSCOLO Sinfonia di guerra con C Heston DR ◆
ULISSE Due per la strada con A Hepburn S ◆◆
VERBANO L'amore attraverso i secoli con R Welch (V M 18) SA ◆

TERZE VISIONI

ARS CINE riposo
CASSIO La feldmarescialla con R Pavone C ◆
COLOSSEO I dominatori della prateria, con D Murray A ◆
DEI PICCOLI riposo
DELLE MIMOSE Killer Kidd con A Steffen A ◆
DELLE RONDINI Angelica con M Mercier A ◆◆
DORIA 5 settimane in pallone con R Burton A ◆◆
ELDORADO Suspense per un assassinio con A Nishimura (V M 14) G ◆
FARO Little Rita nel West con R Pavone C ◆
FOLGORE Marinai in coperta con L Tony S ◆
NOVOCINE Django non perdona con J Clark A ◆
ODEON Sfida alla valle dei comanche, con A Murphy A ◆
ORIENTE Stasera mi butto con Franchi Ingrassia C ◆
PLATINO Little Rita nel West con R Pavone C ◆
PRIMA PORTA Peggio per me meglio per te con T Tony S ◆
PRIMAVERA riposo
REGILLA riposo
ROMA 5 per la gloria con R Pavone DR ◆
SALA UMBERTO Lo scatenato con V Gassman C ◆

SALE PARROCCHIALI

CRISOGONO Schut il bandito
PANFILO I giovani fucili del Texas, con J McCrea A ◆
PIO X Un uomo una Colt con R Hundar A ◆

Riduzioni ENAL

Appio, Ambasciatori, Adriano, Alce, Alcione, Antares, Ariston, Arlecchino, Aventino, Boito, Bologna Brancaccio, Capranichetta, Cassio, Cola di Rienzo, Cristallo, Empire, Europa, Eurcine, Farnese, Fogliano, Galleria, La Fenice, Maestoso, Massimo, Mazzini, Mondial, Moderno, Nuovo Olympia, Orione, Pares, Planetario, Plaza, Primaporta, Quirinale, Radiocity, Ritz, Roma, Sala Umberto, Salone Margherita, Savoja, Smeraldo, Sultano, Superga di Ostia, Trevi, Tuscolo, Vigna Clara.

TEATRI

Arlecchino, Dioscuri, Goldoni, Pantheon, Ridotto Eliseo, Rossini, Satiri.

Le Kessler in convalescenza

Alice ed Ellen tornano a casa

MILANO — Alice ed Ellen Kessler, le note gemelle tedesche che avevano interrotto le recite di « Viola, Violino e Viola d'amore » in seguito ad un attacco di epatite e che erano state ricoverate alla clinica Capitanio, hanno lasciato ieri la casa di cura ormai completamente ristabilite. Sono partite alla volta di Monaco di Baviera ove trascorreranno un periodo di convalescenza in casa della madre. Nella foto: le gemelle Kessler mentre lasciano la clinica Capitanio.

discoteca

di DANIELE IONIO

IL CAPOLAVORO DEGLI STONES

E' un fenomeno singolare e senza precedenti quello dei Beatles e dei Rolling Stones, due complessi che, all'apice del successo e della popolarità, anzichè standardizzarsi e commercializzarsi, hanno compiuto una coraggiosa evoluzione in senso tutto musicale, anche a costo, come sta avvenendo soprattutto per i secondi, di perdere una porzione di pubblico. Il primo passo verso un approfondimento e raffinamento dei suoni originari del beat è legato a *Revolver* dei Beatles: tuttavia, ancora una volta, gli Stones sono arrivati, adesso, molto più in là dei Beatles. Dopo gli incerti *Aftermath* e *Between the Buttons* — che possono considerarsi come momento di transizione, gli Stones presentano ora quello che ben può considerarsi il loro capolavoro, *Their Satanic Majesties Request*, distribuito in Italia nell'originale veste inglese, con copertina tridimensionale ed illustrato in modo elegante e divertente. Mentre i Beatles sono rimasti legati, pur nell'ambito di una nuova ricerca di suoni, all'opera compiuta in senso tradizionale, a carattere narrativo, gli Stones hanno totalmente svincolato la loro musica dalle strutture tradizionali.

Ogni pezzo dell'album è musica che sembra partire da zero e che rinuncia ad autodefinirsi, inventandosi passo per passo: l'effetto complessivo è impressionante per la ricchezza di soluzioni e suggestioni sonore senza precedenti in questo campo e l'edizione stereo del disco, evidenzia il carattere ipnotico (ed anche psichedelico) di questa libera musicalità, nel corso della quale possiamo anche ritrovare a tratti elementi dei primi Stones, come la tipica voce ambiguamente insultante e derisoria di Mick Jagger in *Citadel* (Decca stereo 33 giri TXS 103). Sempre in campo inglese, la Alan Price Set ci riporta ad una musica ben più convenzionale, come quella raccolta nel 33 giri *A Price on His Head* (Decca LKL 4907): sono in pratica dei blues, ma Price non rinnova il linguaggio negro-americano, così come, invece, avviene in tutto il nuovo filone del blues britannico che va da John Mayall ai Cream di Eric Clapton. In campo psichedelico, invece, poichè il termine è ormai di gran moda, a disco segue disco, come l'antologia che fa perno sul tranquillissimo successo di Scott McKenzie, *San Francisco*, e che accanto a *Lady Friend* dei Byrds, schiera materiale piuttosto legato al rhythm and blues, come *Mama* dell'eccellente cantante negro-americana di blues Big Maybelle, o *No Thanks* dell'inglese Georgie Fame. Vero o presunto psichedelico, il disco è pregevole per la presenza, inoltre, di Dylan, Paul Revere, Simon and Garfunkel, Aretha Franklin ed altri (CBS 63240).

IL MITO DEL VINO

Il vino e gli ubriachi hanno fornito, in passato, parecchi spunti alle canzoni, ed oggi che l'alcool ha ceduto il posto alle droghe, ecco improvviso il successo in America di una facile e fischiettabile canzoncina che rinnova il mito della bottiglia di vino, *The Bottle of Wine*, un pezzo destinato ad imporsi anche da noi. Il complesso e quello dei Fireballs (Stateside 45 giri QSS 1101). Gli Amen Corner inglesi riconfermano invece il loro gusto per le note cupe in *Satisnek the Job's Worth* e nel più cantabile *Bend Me, Shape Me* (Deram 45 giri 172).

RITORNO DI DYLAN E JANNACCI

Dopo circa due anni di silenzio, Bob Dylan si ripresenta sulla scena con il nuovissimo 33 giri *John Wesley Harding* (CBS stereo S 63252), dove il poeta-cantante americano sembra abbracciare il filone del « country e western » ed aver semplificato il proprio linguaggio, ma non a scapito del suo mordente, sono bellissime ballate, con un intelligente impiego del recitativo basato sui fonemi tipici americani in quella di *Frankie Lee and Judas Priest*, mentre in *I Dreamed I Saw St. Augustin* ritroviamo l'inconfondibile piega amara della sua voce. Risvolto amaro anche nel tono divertito e scanzonato di Enzo Jannacci che si riconferma, dopo un certo silenzio, uno dei nostri più validi interpreti in *Vengo anch'io*, che sta ottenendo un buon successo, e *Giovanni, telegrafista* (ARC 45 giri AN 4138).

TELERADIO

A VIDEO SPENTO

SBANDAMENTO COMPRENSIBILE - *Sembra che le prime puntate di* Quelli della domenica *non abbiano strappato al pubblico un indice di gradimento molto alto. Vale a dire che soprattutto la novità delle sofisticate presentazioni di Paolo Villaggio non è stata ben accettata ed ha costretto al pollice verso. Questo giudizio non ci sorprende Paolo Villaggio, infatti — e lo ha riconfermato nell'edizione di ieri — non rispetta le regole consuete ai presentatori televisivi italiani (nemmeno quelle, già più elastiche, del Pippo Baudo che lo ha preceduto nello* show *della domenica pomeriggio). Il nuovo* show-man, *in realtà, sta tentando di portare in televisione il taglio ed il ritmo del cabaret (da cui proviene, e con un certo successo); un ritmo certamente adatto — in linea di teoria — allo strumento televisivo. E' ovvio, che, in questo rinnovamento, egli si scontri con un pubblico il cui gusto è stato condizionato per anni dai Bongiorno e dai Tortora; un pubblico il quale ha necessariamente bisogno di un certo rodaggio prima di poter accettare (semmai dovesse accettarlo) questo inconsueto e meno sdolcinato rapporto col suo interlocutore televisivo. Ma c'è dell'altro. Nel passaggio dal cabaret al teleschermo, Villaggio — o più precisamente Marchesi, Terzoli e Vaime, autori dei testi — stanno commettendo un grave errore: di giocare su una forma di umorismo astratto, totalmente sfrondato da ogni riferimento alla realtà; ammenochè non si tratti di allusioni e reminiscenze culturali che necessariamente restringono la cerchia della comprensione. Costretti dalla censura televisiva (e comunque ben disposti a subirla) i protagonisti di* Quelli della domenica *sperano di poter rinnovare la forma, mantenendo inalterata la sostanza. Fanno dell'umorismo stantio e futile, in uno stile che invece ha bisogno di « aggredire » il pubblico ben oltre la sapienza del gesto e della pausa mimica. Chiuso in questo vicolo cieco, Villaggio non ha molte vie di uscita: il suo stile — certamente difficile, secondo un calcolo comparativo con i suoi colleghi — diventa ancor più incomprensibile. Col rischio che, dopo questo tentativo di andare avanti, i dirigenti televisivi, trovino un buon pretesto per tornare rapidamente indietro*

QUASI IL RIDICOLO - *Se la seconda puntata dell'*Odissea *non è sprofondata nel ridicolo, certo v'è andata molto vicino. E in più di una occasione. Valga, per tutte, una sequenza: il dialogo fra Ulisse e Calipso. Qui il poema di Omero tocca una delle sue punte più alte e risolutive. Ulisse rifiuta l'immortalità; sceglie di essere uomo, nella gioia e nella sofferenza, nella delusione e nell'esaltazione. I soldi americani di De Laurentiis come han ridotto questa scena? Il più efficace termine di riferimento che ci venga alla mente è quello di* Carosello. *Davvero. In quella Calipso sofisticata come una copertina di una rivista femminile di moda, tutto si può riconoscere tranne che l'esemplificazione narrativa di un dialogo morale di altissimo livello, l'antagonista nel dialogo con* l'umano *rappresentato da Ulisse. Quella Calipso, a nostro avviso, può tutt'al più fare pubblicità al « detersivo che lascia le mani morbide ». Il rimanente della storia è andato di conseguenza.*

g. c.

preparatevi a...

Dibattito sul Mezzogiorno

(TV 2° ore 22)

Il gruppo di corrispondenti stranieri che abbiamo visto la settimana scorsa riuniti attorno a un tavolo per discutere dell'economia italiana — il sovietico Ermakov, il tedesco Lampe, il francese Merlino, l'inglese Nichols e l'americano Wollemborg — tornano stasera a incontrarsi per discutere sul Mezzogiorno d'Italia. Il tema è molto interessante: speriamo che la discussione sia meno generica ed evasiva di quella della settimana scorsa.

RAI TV programmi

TV nazionale

10,30 Scuola media — Storia; Applicazioni tecniche
11,30 Scuola media Superiore — Educazione civica; Radioelettronica
12,30 Sapere — La civiltà cinese
13,00 In casa
13,25 Previsioni del tempo
13,30 Telegiornale
17,00 Giocagiò
17,30 Telegiornale
17,45 La TV dei ragazzi — a) Gli amici dell'uomo; b) Pulcinella racconta
18,45 Tuttilibri — Settimanale di informazione libraria
19,15 Sapere — Gli adolescenti [illegible]
19,45 Telesport
20,30 Telegiornale
21,00 Venere imperiale — Film
22,50 Prima visione
23,00 Telegiornale

TV secondo

18,30 Non è mai troppo tardi — [illegible]
19,00 Sapere — Una lingua per tutti; Corso di inglese
21,00 Telegiornale
21,15 Sprint — Settimanale sportivo
22,00 Il parere degli altri — Dibattiti tra giornalisti esteri

programmi svizzeri

15,45 Da Berna: VISITA UFFICIALE DEL RE OLAF DI NORVEGIA
18,15 PER I PICCOLI
19,10 TELEGIORNALE
19,15 TV-SPOT
19,20 L'UMANITA' ALLA PROVA — Miseria e abbondanza
19,45 TV-SPOT
19,50 OBIETTIVO SPORT
20,15 TV-SPOT
20,20 TELEGIORNALE
20,35 TV-SPOT
20,40 IL REGIONALE
21,20 IL MONDO DI HOLLYWOOD
21,45 « FRIVOLIDAD » — Varietà
22,20 PIACERI DELLA MUSICA
22,55 L'INGLESE ALLA TV
23,10 TELEGIORNALE

radio

NAZIONALE

Giornale radio, ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,50: Per sola orchestra; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: La comunità umana; 9,10: Colonna musicale; 10,05: La Radio per le Scuole; 11,30: Antologia musicale; 12,05: Contrappunto; 13,20: Hit parade; 14 e 45: Zibaldone italiano; 15,35: Il linguaggio della liturgia quaresimale; 15,45: Album discografico; 16: Sorella radio; 16 e 30: Piacevole ascolto; 17,05: I Re inglesi di Shakespeare; 18,15: Sui nostri mercati; 18,20: Per voi giovani; 19,12: Madamin di Gian Domenico Giagni e Virgilio Sabel; 19,30: Luna-park; 20,15: Il convegno dei cinque; 21: Concerto diretto da Arturo Basile; 22,20: Musiche di Claudio Monteverdi

SECONDO

Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 6,35: Svegliati e canta; 8,45: Signori l'orchestra; 9,15: Romantica; 10: [illegible] Lady Hamilton; 10,17: Jazz panorama; 10,40: [illegible] presenta [illegible] musica; 11,41: Canzoni degli anni '60; 13: [illegible]; 14,05: Juke-box; 15: [illegible] discografica; 15,15: [illegible]; 15,35: [illegible]; 16: [illegible]; 17,35: Classe unica; 19,55: [illegible]; 20: [illegible]; 20,05: Il mondo dell'opera; 21: [illegible]; 21,10: New York '68; 22: Musica da ballo

TERZO

Ore 9,55: Annunzio Cervi; 10: Musica sacra; 10,45: G. Faure e S. Prokofiev; 11,25: F. Liszt; 11,55: G. F. Telemann; 12,10: Tutti i Paesi alle Nazioni Unite; 12,20: Musiche di Ferruccio Busoni; 15: E. Grieg; 15,15: Salome, di Riccardo Strauss; 17,10: Giovanni Passeri: Fucrisacco; 17,20: Corso di lingua francese; 17,40: N. Paganini; 18,15: Quadrante economico; 18,45: Piccolo pianeta; 20,30: Memorandum di Vaclav Havel; 22: Il giornale del Terzo; 22,30: La musica, oggi; 23: Rivista delle riviste.

MOTORI

NAUTICA AUTO AERONAUTICA MOTO

ECCEZIONALI PRESTAZIONI OTTENUTE CON UN PROTOTIPO APPLICATO AD UNA VETTURA ALFA ROMEO

Meno consumo e più ripresa con l'apparato che trasforma ad iniezione motori a carburatore

L'impianto può essere praticamente applicato su tutte le automobili con motore a 4 cilindri e a 4 tempi da 1000 a 2000 cc senza particolari strumentazioni - La spesa può essere rapidamente ammortizzata . Tra i vantaggi del brevetto dell'ingegner Mastropaolo l'eliminazione del CO dai gas di scarico

Il problema dell'alimentazione di un motore pluricilindrico mediante un carburatore unico, posto a monte di un collettore suddiviso in tanti condotti quanti sono i cilindri, viene sempre risolto con una soluzione di compromesso, che tende a ridurre gli effetti negativi prodotti da una serie di fenomeni tra loro contrastanti. Anche nel migliore dei casi vi è almeno un cilindro che aspira una miscela aria-benzina più ricca di frazioni pesanti del combustibile; questo solo fatto implica l'adozione di accorgimenti che aumentano il consumo del carburante rispetto all'effettiva resa del motore.

L'attenzione degli studiosi e dei tecnici si è quindi, da tempo, rivolta verso lo obiettivo di attuare la realizzazione pratica ed economica dell'alimentazione, mediante l'iniezione del combustibile finemente polverizzato e correttamente dosato in rapporto al peso dell'ossigeno introdotto, coll'aria aspirata, ad ogni ciclo in ciascun cilindro. La soluzione dei numerosi e complessi problemi fisici e meccanici, soprattutto per quanto attiene alla regolazione e alla dosatura delle miscele, è resa più ardua dalla necessità di realizzare apparati relativamente semplici e di facile manutenzione, alla portata di un buon autoriparatore, praticamente ed economicamente convenienti per l'automobilista in genere.

In questo quadro positivo va esaminato l'apparato ad iniezione ideato e realizzato dall'ingegnere G.C. Mastropaolo, un tecnico milanese molto noto in campo automobilistico e valido collaboratore del nostro giornale.

L'attuale soluzione costruttiva dell'apparato a iniezione brevettato dall'ing. Mastropaolo è stata studiata e progettata, con criteri di produzione di serie, per alimentare motori a quattro cilindri e a quattro tempi da 1000 e 2000 cc. Il sistema, naturalmente, è valido per qualsiasi tipo di motore.

La dote pratica fondamentale dell'impianto è, a nostro giudizio, quella di sostituire il carburatore senza modifiche al motore di serie: basta applicare, coassialmente all'esistente puleggia a cingolo trapezoidale una puleggia a cinghia dentellata, per trasmettere il moto al congegno di dosatura e pompaggio del carburante. Ogni singolo elemento del congegno, inoltre, alimenta una coppia di cilindri.

Dopo essere stato costruito in ogni sua parte dalla Soc. G.T. di Baranzate di Bollate — che sembra interessata al lancio sul mercato del ritrovato — a dimostrazione della facilità di montaggio e di trasformazione, quindi, in vettura ad iniezione di una vettura di serie a carburatore, l'apparato dell'ing. Mastropaolo è stato installato a bordo di un'Alfa Romeo « Giulia » 1300 TI.

L'installazione del prototipo dell'apparato è stata effettuata nell'officina di autoriparazioni Angelo Gatti. Il titolare ha proceduto all'installazione e alla messa a punto senza particolari strumentazioni.

Sulla « Giulia » l'apparato stesso ha già superato con successo tutte le prove comparative di consumo e di resa (ripresa e velocità) rispetto all'alimentazione con il carburatore tradizionale.

Il km. con partenza da fermo è stato percorso, ad esempio in 32"5 alla media di 110,769 km/h, contro i 34"9 effettuati con la stessa auto col carburatore; ha raggiunto i 100 km/h, con partenza da fermo e mantenendo costante il limite di 5000 giri/1' per ogni marcia intermedia, in 18"14 contro i precedenti 22"30.

Con un litro di combustibile, alla velocità di 125 km/h raggiunti con partenza da fermo, ha percorso km. 10,3 contro i km. 7,4 percorsi nelle stesse condizioni col carburatore, facendo registrare il rilevante risparmio di L. 5 al chilometro. Per questo solo fatto, non tenendo conto degli altri rimarchevoli vantaggi, un apparecchio di questo tipo, che costasse sulle 120 mila lire verrebbe ammortizzato con una percorrenza di circa 24.000 chilometri.

Al banco di prova, il motore della « Giulia » 1300 TI, con valvole a farfalla tutta aperta, ha fornito una prestazione superiore al carburatore per l'intero arco della curva di potenza, erogando a 6300 giri/1' una potenza di 88 CV con un incremento, rispetto al carburatore, di 7 CV circa e una diminuzione del consumo specifico da 230 a 220 gr/CVh. Ai regimi intermedi (3000-4000 giri) il consumo specifico è sceso da 230, 240, 246 gr/CVh rispettivamente a 195, 200, 204 gr/CVh.

Il sensibile miglioramento delle condizioni nelle quali si forma la miscela aria-benzina e la successiva corretta combustione producono il fenomeno positivo dell'eliminazione dell'ossido di carbonio (CO), come si rileva dall'analisi dei gas di scarico dopo l'applicazione dell'apparato ad iniezione.

Nella foto in alto: come si presenta il vano motore della Giulia 1300 TI di serie; nella foto in basso: il vano motore con l'apparato dell'ing. Mastropaolo.

QUANDO SI POSSIEDE L'IMBARCAZIONE

Che cosa occorre per guidare barche con motore entro e fuoribordo

Sono esenti da tasse soltanto i motori fuoribordo sino a 12-15 CV effettivi e inferiori a 6 CV fiscali

Stiamo entrando nella stagione propizia per le corse sul mare o sui laghi ed è quindi opportuno ricordare quali sono i requisiti necessari per la guida di un motoscafo.

Chi si accinge a pilotare uno scafo arredato con motori fuoribordo sotto il mezzo litro o di potenza inferiore agli 11 CV, non ha bisogno di nessun documento; se invece va al di là di questi limiti o lo scafo è del tipo « entrobordo » per poter pilotare deve munirsi della « patente di abilitazione » a condurre motoscafi.

I documenti che bisogna presentare per ottenere la patente, tenuto conto che l'età minima per l'abilitazione è di 18 anni, sono i seguenti:

1) Domanda in carta da bollo da 400 lire.

2) Certificato medico con foto del candidato vistata dall'ufficiale sanitario (il certificato, tanto per le acque marittime che per quelle interne, non deve essere anteriore di 3 mesi e il candidato non deve essere affetto da malattia, deve avere campo visivo e senso cromatico normali, acutezza visiva complessiva di 14 decimi anche con lenti, udito normale);

3) Certificato di cittadinanza italiana in carta da bollo;

4) Certificato di nascita in carta da bollo. Se la richiesta della patente è fatta per le acque interne (fiumi e laghi) questo certificato è costituito dal certificato penale e di residenza sempre in carta da bollo.

5) Per i minorenni occorre il consenso dei genitori.

Per ottenere la patente, naturalmente, bisogna superare anche le prove teoriche e pratiche e pagare la tassa di duemila lire all'Ufficio del Registro.

Le materie d'esame sono: nozioni teoriche sul motore e sugli organi di manovra, precedenza, disposizioni internazionali per evitare collisioni, luci e segnalazioni marittime, prove pratiche di messa in moto, rotazione da fermo, lancio con virate, attracchi, avvicinamento e allontanamento da ostacoli, accostamenti ad arenili, nozioni sulla manutenzione del mezzo

Passiamo ora a considerare cosa occorre quando si usa una « barca » propria. Anzitutto è necessario la immatricolazione, che fa le veci della targa automobilistica, la licenza e i certificati.

Per l'immatricolazione occorrono i seguenti documenti:

1) Licenza di navigazione per l'imbarcazione a motore destinata ad uso privato,

2) Licenza da diporto (non è richiesta per le acque interne);

3) Certificato concernente l'uso del motore (che riguarda solo le imbarcazioni con motore fuoribordo);

4) Certificato di stazza (per le acque interne, anche questo documento non è necessario);

5) Dati dell'immatricolazione (e cioè la sigla della città e il numero di matricola scritti a poppa sui fianchi);

6) Ricevuta comprovante l'avvenuto pagamento della tassa di circolazione;

7) Inventario della dotazione accessorista (solo per le imbarcazioni stazzanti più di 10 tonnellate).

Su ogni imbarcazione a motore, anche fuoribordo, con più di mezzo litro di cilindrata ci deve essere: la retromarcia; una coppia di remi; una barra di rispetto per il timone; un salvagente anulare con nome e dati di immatricolazione dello scafo; un numero di cinture di salvataggio pari a quello degli occupanti effettivi; una dotazione anti-incendio costituita da un paio di sacchetti di sabbia, una coperta e soprattutto un estintore, una dotazione minima per lo svuotamento della sentina e cioè una pompa a mano o elettrica e una sassola (il grosso cucchiaio di legno che si adopera per buttar l'acqua fuori bordo); una sagola di almeno 20 metri; un ancorotto; fanali a luci di via regolamentari; e cioè un fanale bianco centrale anteriore e uno posteriore, un fanale verde a destra e uno rosso a sinistra; un segnale acustico.

Infine il bollo che va pagato bimestralmente

I motori entrobordo anche piccolissimi non godono di alcuna esenzione; solo i fuoribordo fino a 6 CV sono esenti da tassa. I motorini fino a 12-15 CV effettivi sono pertanto tutti sotto il minimo tassabile perchè non raggiungono i 6 CV fiscali.

Le patenti possono essere conseguite presso le capitanerie di porto, gli uffici circondariali marittimi o presso gli ispettorati della motorizzazione civile.

b. b.

SENZA AUMENTO DI PREZZO

Cinque novità sulla NSU Prinz 4L

La NSU ha apportato una serie di interessanti modifiche e miglioramenti all'ormai affermato modello Prinz 4L. Come si vede dalle fotografie (da sinistra a destra e dall'alto in basso) un nuovo fregio alleggerisce il frontale e conferisce maggiore eleganza alla linea della vettura; ai paraurti sono stati aggiunti i rostri gommati; è stato adottato un nuovo tipo di cerchione aereato, ed inoltre un nuovo rivestimento per i sedili per consentire una migliore traspirazione; il cruscotto è stato ridisegnato e rivestito con materiale antiurto e antiriflesso (nuova è pure la disposizione della strumentazione con l'aggiunta dell'indicatore livello carburante). Nonostante i miglioramenti apportati, il prezzo della vettura rimane invariato.

Rubrica a cura di **Fernando Strambaci**

Alla certezza matematica manca solo la decisione della CAF per Inter-Cagliari

Sicuro: lo scudetto è del Milan

Il grigio Brescia cade proprio quando il pareggio sembrava fatto (1-0)

Gol al penultimo minuto! Prati? No, questa volta è di Rivera

«Pierino» comunque si è confermato maturo per la Nazionale - Lodetti, Trapattoni, Anquilletti e Schnellinger sono invece maturi... per un periodo di meritato riposo

MARCATORI: Rivera al 13' della ripresa.

MILAN: Cudicini; Anquilletti, Schnellinger; Rosato, Malatrasi, Trapattoni; Hamrin, Lodetti, Sormani, Rivera, Prati.

BRESCIA: Galli; Fumagalli, Vitali; Rizzolini, Mangili, Busi; Bruellis, D'Alessi, Troja, Schutz, Mazzia.

ARBITRO: De Marchi, di Pordenone.

NOTE: Giornata di sole, terreno buono, spettatori 40 mila, di cui 28.241 paganti per un incasso di L. 37.305.800. Angoli: 8 a 1 (4 a 1) per il Milan. Lievi incidenti a Galli e a Mangili. Ammonito Busi per fallo su Rivera

MILANO, 31 marzo

Con un goal di Rivera in... «zona Prati», il Milan ha proseguito la sua tranquilla passeggiata verso lo scudetto e ha reso drammatica la già triste situazione del Brescia. Spiace per le «rondinelle», ma ci pare che nelle condizioni in cui si son presentate a San Siro spiccare il volo verso il porto della salvezza fosse un'impresa piuttosto ardua. In effetti, il Brescia ha fatto ben poco per sottrarsi al suo nero destino. E' sceso in campo più abbottonato di un esquimese, ha infoltito la propria area di attaccanti con barbe finte e si è difeso per lunghi periodi alla «viva il parroco» con palle gettate lontano, non importa dove. Pericoli per Cudicini, uno — ma uno di numero —, in tutta la partita lo «storico» evento è avvenuto al 5' allorchè Busi ha sferrato un destraccio da 20 metri, carico di effetto maligno, che l'interminabile Fabio è riuscito a smanacciare in corner nonostante fosse spiazzatissimo.

E ancora una volta le squadre con l'acqua alla gola avevano la buona abitudine di profondere nella lotta ogni stilla di sudore, di ovviare con l'agonismo all'inferiorità tecnica, di «morire sul campo», per dirla con facile letteratura. Per agonismo — sia chiaro — non s'intendono le scorrettezze, perchè in queste, ad esempio, Fumagalli si è senz'altro distinto, commettendone di tutti i colori su Prati (lo abbiamo visto cinturare il Pierino, strattonarlo per la maglia, spingerlo, fargli «la cravatta») il tutto mentre si era in attesa che Rivera battesse una punizione a sprovvere in area! E il tutto senza che De Marchi facesse una piega!). No, l'agonismo è un'altra faccenda, è maschia volontà di non soccombere, di vendere cara la propria pelle. Invece, questo Brescia, desolatamente povero in linea tecnica (se si esclude lo stilizzato, abile, autoritario Rizzolini), è parso debole e impacciato anche sul piano del combattimento. Salviamo, da quest'ultimo lato, i terzini, oltre a Busi e Mangili, ma gli altri? Mai visto un Mazzia e un D'Alessi più grigi e sciatti, un Troja tanto nullo (e scappato una volta a Rosato ed è inciampato da solo sulla palla), uno Schutz così greve nei movimenti, un Bruellis in condizione peggiore. Un Brescia a terra, insomma, salvato da Rizzolini, dallo scattante portierino Galli e dal Milan.

Già, appunto, il Milan. Stando le cose come s'è detto in casa bresciana, il Milan «vero» avrebbe dovuto fare un boccone degli avversari. Invece, solo a due minuti dalla fine ha potuto venirne a capo grazie ad una prodezza di Rivera. Perchè questo stentato 1-0? Per due motivi. 1) perchè, umanamente, non si poteva pretendere un Milan fiammeggiante d'impegno, ora che lo scudetto è praticamente assicurato, 2) perchè alcuni rossoneri sono «cotti»: Lodetti, Trapattoni, Anquilletti e Schnellinger avrebbero bisogno di tirare il fiato, magari in montagna, dove l'aria è più tonica e frizzante.

Nonostante le molte sfasature, comunque, il Milan ha stradominato il Brescia, sfiorando un mucchio di volte il goal, specie con quel satanasso di Prati che ci convince sempre più sul suo notevole valore. Oggi il Pierino ha compiuto cose egregie sia nel dribbling, nello smarcamento, nel tiro con ambo i piedi e da tutte le posizioni, da ricordare una fantastica girata su palla «balorda» passatagli indietro da Lodetti e un'acrobatica rovesciata su cross lunghissimo di Anquilletti. E' un attaccante in continua ascesa, maturo per la maglia azzurra, non ci son dubbi. Con lui si sono distinti a tratti Rivera, che si è molto impegnato nel finale con stile, eleganza e pratica; Sormani, al solito mobile e manovriero; Hamrin che ha tentato sapienti aggiramenti; Rosato, che ha «cancellato» Troja, senza nemmeno... doverlo maltrattare.

Cudicini e Malatrasi, in pratica, hanno visto la partita da spettatori: il che vi dice tutto sulla «pericolosità» del Brescia.

* * *

Taccuino stringatissimo. Dopo il tiro di Busi già descritto, il Brescia sparisce in attacco e le note son tutte una sinfonia rossonera. 13': un destro al volo di Rivera parato in due tempi da Galli. 18': Rivera a Lodetti, scattato in area a sinistra, che potrebbe tirare, invece serve impensatamente Prati a ritroso: il Pierino, con grande intuito, si gira e «legna» costringendo Galli in corner. 23': Galli abbranca in extremis un cross di Anquilletti «fintato» da Sormani. 26': Lodetti-Prati, che resiste a due cariche e stanga: Galli para, perde e Mazzia precede alla disperata Hamrin. 44': Prati-Sormani, cross, sinistro al volo di Hamrin e Galli si salva come può, di piede.

Ripresa: al 22' Lodetti tira su Galli (sempre allo spento «Basletta» capitano le occasioni migliori!). Al 23' Sormani di testa sfiora la traversa. Un «siluro» di Prati su punizione (28') ha il solo difetto d'essere centrale: Galli, che lo respinge, rischia però la slogatura dei polsi... 35': Lodetti-Sormani, gran destro di «collo» e traversa ancora sfiorata.

Finita? No, Rivera si scatena. Prima sfiora il palo (38'), poi s'impappina dopo uno «slalom» (39'), infine (43') decide la partita. Azione Hamrin-Sormani che taglia da destra a sinistra rasoterra per Rivera: Gianni raccoglie, entra in area e tocca oltre lo uscente Galli. Palo interno e gol da manuale.

Rodolfo Pagnini

MILAN-BRESCIA — Il gol con cui Rivera ha assicurato la vittoria al Milan. La palla, calciata dal capitano rossonero, batte sul palo sinistro della porta difesa da Galli (inutilmente proteso in tuffo) e s'insacca in rete

Carraro: «Ed ora gli impegni di Coppa»

MILANO, 31 marzo

Spogliatoi in tono minore per una partita che ha avuto il potere di assopire anche i bollenti spiriti dei tifosi più accaniti, di quelli pronti ad applaudire pure i pensieri di Rivera. Carraro ci aspetta fuori dalla stanza rossonera e ha già pronto il discorsino: «Su un risultato del genere sarei stato pronto a fare giuramento dopo un quarto d'ora di gioco; in questi incontri se non si segna subito, la ricerca del gol diventa molto problematica. E, infatti, c'è voluto il piede sinistro di Rivera a due minuti dalla fine. Il Milan ha fatto quanto ha potuto contro una squadra che, chiaramente, andava alla ricerca del pareggio. Non è che biasimi il Brescia, anzi. Invertendo le parti, arrivo a dire che se i difensori del Milan avessero avuto un tipo come Prati da custodire, si sarebbero comportati esattamente come ha fatto la retroguardia di Vicini. Riconosco che il Brescia, pur avendo giocato con decisione, data l'importanza della posta in gioco, è stato assai corretto».

Dunque il campionato è proprio finito?

«E' finito nel senso che lo scudetto ormai è nostro, ma continua perchè noi, nelle partite che verranno, non ci limiteremo al ruolo di comparse. Abbiamo un prestigio da difendere in campionato e lo difenderemo anche se gli impegni che ci attendono in "Coppa" sono tutt'altro che trascurabili».

Dall'altra parte della barricata troviamo un Vicini anche più compito del solito ma col morale a pezzi. Non cerca nessuna giustificazione, non se la prende con nessuno dei suoi e non raccoglie nemmeno una domanda provocatoria sul gioco non eccelso svolto dal Milan. «Di male in peggio — esordisce — sarà la decima volta che perdiamo perchè una palla che colpisce il palo, invece di uscire sul fondo, prende la strada sbagliata e si adagia in rete. In questo, il Brescia è il re della sfortuna. A pensarci sopra penso proprio che non meritiamo il posto che ci ritroviamo in graduatoria: abbiamo perso dei punti proprio da "pesce" con squadre che stanno ancora peggio di noi».

Il segretario milanista, Passalacqua, mentre i giocatori si incuneano tra la folla festante in un'atmosfera da apoteosi, ha ancora tra le mani il foglio stampato che lo aveva già fatto uscire dai gangheri in tribuna stampa: vi si dice che all'inizio del campionato, Passalacqua stava per cedere in comproprietà — per poche lire — al Siena (tramite un suo parente consigliere di quel club) proprio il Pierino Prati. Il segretario rossonero, naturalmente, respinge sdegnato l'addebito.

Adriano Pizzocaro

Pagella degli «azzurrabili»

PORTIERI

ALBERTOSI (6): Non è stato molto impegnato e solo una volta, su azione di Cristin, è partito in leggero ritardo rischiando di essere battuto da Salvi. Partita di ordinaria amministrazione.

VIERI (6): Ha subito tre gol imparabili, ha bloccato il tiro su rigore di Domenghini e alla fine si è trasformato in... attaccante.

ZOFF (4). Ha commesso due errori determinanti che sono costati la sconfitta al Napoli. Tutta la sua prestazione non ha convinto.

DIFENSORI

BERCELLINO (8): Ha dovuto lottare con uno scatenato Altafini senza tuttavia lasciarsi sorprendere. Potente, tempista, fortissimo nel contrasto, un'autentica sicurezza. E' stato, con Cinesinho, il migliore in campo.

BURGNICH (6): Alle prese con un vivace Carelli, ha dovuto rimediare anche a qualche errore della coppia Santarini-Bet. Una partita onesta.

FACCHETTI (7) Ha annullato Facchin ed ha realizzato due gol.

GUARNERI (8) Ha cominciato con qualche colpo a vuoto, ma si è via via ripreso ed ha finito da dominatore. Anastasi ne sa qualche cosa. Per la Nazionale è una sicurezza. Sta attraversando il momento migliore di questo suo strano campionato.

PICCHI (6) Ha giocato al risparmio: non un intervento più del necessario. Senza infamia e senza lode. Non ha certo entusiasmato, ma la sufficienza se l'è meritata.

POLETTI (7) Ottimo tempista e la solita... grinta. E' stato protagonista di bei duelli con Mazzola.

SALVADORE (7) Attento come sempre e come sempre fortissimo nell'interdizione. Una prova più che soddisfacente.

CENTROCAMPISTI

BERTINI (6): Dopo un primo tempo spumeggiante ha accusato un visibile calo e un annebbiamento di idee. Molto spesso si è incuneato in prima linea per cercare la via del gol, ma i suoi tiri sono risultati imprecisi. Fino a quando è rimasto impegnato nel controllo di Vieri (che è risultato il migliore in campo in senso assoluto) Bertini ha dimostrato di possedere scarse attitudini al marcamento stretto.

BULGARELLI (6): Bene nel primo tempo, pressoché sparito nella ripresa. Tutto dipende dalle condizioni fisiche che a noi non sono sembrate certo le migliori.

DE SISTI (9): Insieme a Vieri è stato il migliore. Ottimo il suo senso del piazzamento e i suoi innumerevoli inviti ai compagni. Quando Merlo e Bertini hanno accusato la stanchezza si è addossato tutto il lavoro di centrocampo, mettendo in mostra le sue innate doti fisiche e tecniche e confermando di attraversare un buon periodo di forma.

Pierino Prati sarà l'ala sinistra della nazionale contro la Bulgaria? Il ragazzo prodigio del campionato se lo merita

FERRINI: Non ha giocato per squalifica.

JULIANO (6): Ha giocato in maniera brillante nel primo tempo, orchestrando il gioco, opponendosi validamente all'avversario. Nella ripresa ha risentito dello sbandamento collettivo, ma è rimasto sempre su un piano di comportamento dignitoso. Ha tentato anche qualche soluzione a rete cogliendo il bersaglio una volta. In definitiva una prova onorevole.

LODETTI (4): Povero «Basletta», ormai è agli sgoccioli, ieri ha sbagliato l'inimmaginabile ed è sembrato del tutto fuori forma, dopo quel po' po' di chilometri percorsi in campionato. Ma lui ha ragione d'essere felice egualmente: ha vinto lo scudetto ed è papà di fresca data. Che più?

RIVERA (7): Ha funzionato a sprazzi, sempre però con idee lucide. Splendido il suo finale, segno che la condizione atletica è ancora soddisfacente.

ATTACCANTI

DOMENGHINI (6): Ha fallito un rigore ed è apparso un pochino impreciso. Gran tiro, però, quello del gol che ha portato in parità l'Inter.

MAZZOLA (6) Niente gol, ma una prestazione volitiva una spina nel fianco della difesa torinese. Non ci fosse stato Poletti...

PRATI (8) In continuo progresso tecnico, si muove con raziocinio e «vede» con prontezza il gioco. Inoltre difende il possesso della palla in maniera magistrale e i suoi tiri sono al tritolo.

RIVA (5) Un primo tempo apatico, privo della concentrazione e dell'aggressività di cui il ragazzo è capace. E' stato scarsamente servito ma ha dato l'impressione di non cercare aiuti nemmeno in se stesso. Nella ripresa si è mosso con diverso puntiglio, tentando varie volte d'infilarsi sulla strada buona e mettendo seriamente in pericolo la rete di Cantagallo in due occasioni. Per un «azzurro», comunque, una prestazione insufficiente.

ZIGONI (5). Mai un duello pulito con Pogliana. Arruffone e disordinato. Ha fatto poco e in maniera mentalmente convincente.

Il Torino si prodiga ma l'Inter vince (3-2)

Vieri lascia la porta e va all'attacco

Incontro incertissimo fino all'ultimo - In vantaggio i granata per 2 a 0 sono raggiunti e poi superati - Due reti di Facchetti e una di Domenghini che sbaglia anche un rigore - La vitalità dei ragazzi di Fabbri ha il sopravvento nei primi venti minuti poi prevale l'esperienza dei nerazzurri

MARCATORI: Poletti (T.) al 19' su rigore, Combin (T.) al 21', Facchetti (I.) al 26' del p.t.; Domenghini (I.) al 19', Facchetti (I.) al 30' della ripresa.

INTER: Sarti; Burgnich, Facchetti; Suarez, Bet, Santarini; D'Amato, Mazzola, Cappellini, Corso, Domenghini.

TORINO: Vieri; Poletti, Trebbi; Carlet, Cereser, Agroppi; Carelli, Crivelli, Combin, Corni, Facchin

ARBITRO: Bernardis di Trieste.

NOTE: pomeriggio caldo, terreno in buone condizioni. Ammoniti: Carelli e Agroppi. Calci d'angolo: 5-4 per il Torino. Spettatori: 45 mila circa, di cui 35.559 paganti pari ad un incasso di 45.449.800 lire. Antidoping per i numeri 3, 7 e 9.

DALL'INVIATO

TORINO, 31 marzo

I ragazzi del Torino avevano cominciato con la carica della giovinezza e dopo una ventina di minuti la squadra priva di ben cinque titolari (Ferrini, Moschino, Fossati, Bolchi e Puia) stava suonandole all'Inter per 2-0. Roba da non credere, è lo stadio ribollita d'entusiasmo, e pareva che il gran baccano dei tifosi granata volesse sottolineare il tramonto di una tradizione favorevole all'Inter da ben 16 anni. Ma ecco la prima capocciata di Facchetti a buttare acqua sul fuoco: ecco Domenghini che calcia un rigore addosso a Vieri, e sul 2-1 (e il 14' della ripresa) i locali hanno ancora buone speranze, soltanto che lo stesso Domenghini si vendica immediatamente con un bolide da fuori area, e alla mezz'ora sbuca nuovamente la testa di Facchetti ed è il 3-2 per l'Inter.

Cinque gol, una partita movimentata, molto di più di quanto era lecito aspettarsi. L'Inter è andata un po' in barca all'inizio, vuoi per l'impennata torinese, vuoi per le incertezze della sua difesa ricostruita soprattutto nel centro: dem Santarini-Bet, un tandem promettente, ma in fase di apprendistato davanti agli assalti di Combin e Carelli. Però via via l'Inter s'è ripresa e alla lunga ha avuto a meglio. Giusto così, sarebbe stato una grossa sorpresa un risultato diverso, un risultato favorevole al Torino dei debuttanti Carlet e Crivelli, due ragazzi immaturi per il palcoscenico della massima divisione. Carlet se l'è cavata meglio, ma giocava sull'uomo, doveva cioè limitarsi al controllo di Cappellini mentre l'impacciato Crivelli giostrava nella zona di Corso. Già che ci siamo facciamo pure la scala dei valori granata. Poletti merita la palma del migliore. Vieri non ha colpe sui tre gol e parare un rigore è sempre un'impresa; Agroppi è piaciuto nel primo tempo ed è scomparso nella ripresa; così e così Trebbi e Cereser, bene Carelli, benino Corni e Combin (tornato al gol dopo otto domeniche di magra) e piuttosto incolore la prestazione di Facchin.

Un Torino battagliero, ma troppo incompleto per opporsi all'Inter. E alla fine, la classe dei nerazzurri ha infranto l'audace sogno dei giovanotti di Fabbri. Un'Inter con un terzino «goleador» (Facchetti) e un Burgnich che ha dovuto rimediare alle titubanze di Santarini e Bet. Ordinato, pulito il Suarez mediano, ma niente di speciale, a posto Sarti, autore di una spericolata deviazione sul 2-2, ottimo il lavoro di Corso che non era però contrastato a sufficienza, attivo e pericoloso Mazzola, piuttosto in ombra Cappellini, meno preciso del solito e comunque su un piano di sufficienza l'apporto di Domenghini, e ciò non si può dire per D'Amato che ha sbagliato nove palle su dieci. Il «mago» deve avere in antipatia Nielsen, altrimenti avrebbe messo il danese al centro e Cappellini a destra.

L'Inter ha sfiorato il gol con Facchetti in apertura e poi è salito in cattedra il Torino tramite le puntate di Facchin e Combin. Al 17', Vieri ha rimediato con una doppia parata ad una staffilata di Mazzola, e al 19' è andata in vantaggio la squadra di casa su calcio di rigore concesso per una «falciata» di Santarini ai danni di Agroppi. Realizzava Poletti, e al 21' seconda rete granata, una rete spettacolare a conclusione di un velocissimo dialogo Carelli-Combin che scombinava la difesa interista e dava modo al francese di infilare Sarti con un tiro di sinistro in piena corsa.

Per i tifosi del Torino, la compagine di Herrera pareva in ginocchio, ma era un'illusione. Al 26', infatti, la prima doccia fredda: cross di Corso su punizione, testa di Facchetti e palla nel sacco di Vieri. I locali tornavano alla ribalta con Poletti caricato in area da Santarini e Bet: c'erano gli estremi di un altro rigore, l'arbitro concedeva una punizione a due dal limite e Combin segnava, ma il signor Bernardis annullava perchè il centravanti aveva tirato prima del fischio.

La folla chiedeva ancora la massima punizione quando un tiro di Carelli (42') veniva fermato dal braccio di Santarini, e sul 2-1 si andava al riposo. E nella ripresa, l'Inter rovesciava la situazione. Al 14' un'azione Mazzola-Cappellini veniva bloccata dalla mano sinistra di Trebbi e l'arbitro indicava il dischetto bianco. Tiro centrale di Domenghini ribattuto da Vieri: gran festa in campo e fuori per il mancato gol di Domenghini su rigore, ma l'estrema nerazzurra si rifaceva al 19' sfruttando un servizio di Suarez con una legnata da fuori area che passava come un razzo sulle mani di Vieri.

Due a due, quindi una grande parata di Sarti su testata di Facchin, e al 30' il gol della vittoria interista. Agroppi fermava irregolarmente Domenghini e il calcio di punizione battuto da Corso finiva in mezzo all'area granata dove la testa di Facchetti colpiva secco e giusto. Al Torino rimaneva un quarto d'ora per tentare il disperato pareggio, e Facchin sfiorava il tiro buono, e il portiere Vieri (salvatosi su Domenghini) abbandonava addirittura i pali per diventare attaccante. Fatto insolito, Vieri si mischiava ai compagni della prima linea, applaudito e incitato dal pubblico. Ma era un'apparizione di un attimo perchè l'arbitro dava il segnale di chiusura, forse con un secondo o due di anticipo, come se volesse mettere al riparo la porta incustodita del Torino.

Gino Sala

TORINO-INTER — Facchetti segna il primo gol per l'Inter.

Moratti misterioso

«Dovevamo fare una certa cosa»

TORINO, 31 marzo

Fuori della porta dell'Inter c'è un tipo alto con gli occhiali affumicati. Ce l'ha con Boniperti che in tribuna ha esultato per il secondo gol del Torino. «Ci rivedremo la domenica dopo Pasqua». Sarà in quella domenica infatti che Inter e Juve se la vedranno a San Siro. E' l'augurio per una specie di mala Pasqua, proprio come nella cavalleria. A proposito di cavalleria, c'è un altro che gli dice «Dai Carletto (quel signore si chiama Carletto) sei sempre stato un gentleman». Allora il signor Carletto s'acquieta.

Esce Moratti. E' esultante per il recupero della sua squadra. «Quando giochiamo con quattro punte — dice — e con Suarez che lancia la squadra è tutt'altra cosa». Poi aggiunge un concetto sibillino che mette in crisi il gruppo dei cronisti. «Se avessimo fatto una certa cosa, a tempo e ora, adesso saremmo in corsa per lo scudetto».

Si sarà riferito al licenziamento di Helenio Herrera? Mistero! Arriva Facchetti, il quale dice di essersi sfogato quest'oggi perchè in nazionale dovrà stare abbottonato dietro. «Su quell'interrogativo di Moratti facciamo parlare Facchetti, il quale oltre che terzino-punta è anche un diplomatico della più bell'acqua. «L'unica cosa che dovevamo fare — dice Facchetti — era quella di non perdere tutti quei punti».

Permane il mistero. Magari il signor Carletto sa tutto perchè è un collaboratore di Moratti ma chissà dove si sarà cacciato il signor Carletto?

Fabbri ha creduto per almeno un'ora al miracolo. «Tante emozioni in una volta sola sono troppe. Comunque — aggiunge maligno — le grandi risorse dell'Inter rimangono i calci di punizione. I ragazzi del Torino hanno fatto in troppo in quelle condizioni, anche se i gol su punizione sono quasi sempre frutto d'ingenuità».

C'è anche monsieur Che Fruschart, commissario aggiunto della nazionale francese il quale è venuto a prendersi quel gioiello (?) di Combin. Chiede a Fabbri se lo può portare via domani. «Per me — dice Fabbri — anche subito». Così ci dispensa dal chiedere un giudizio sulla «foudre», anche oggi indisponente e staticato.

Alcuni giocatori (e non solo giocatori) ci riferiscono che Facchetti e Corso hanno più volte mandato l'arbitro a quel paese e lui ha sempre soltanto ammonito i granata. Vieri, che verso la fine della gara è andato fino nell'area avversaria, si sta lamentando con Corni che non gli ha crossato la palla. Poi spiega come ha fatto a ingannare Domenghini nel calcio di rigore.

Fuori c'è un parapiglia. Moratti — secondo la versione di alcuni testimoni — è andato a stuzzicare un gruppo di tifosi e alla fine sono corse parole grosse, porco qui, porco là. Si parla di querele. Un tifoso va a farsi medicare per una bottigliata in testa. Veramente una bella domenica.

Nello Paci

La Spal agguanta il Brescia

Il Vicenza strapazza un irriconoscibile «undici» bergamasco (4-1)

Atalanta: Cometti il migliore malgrado i quattro gol subiti

Il successo biancorosso prezioso ai fini della lotta per la salvezza

Tabanelli: «Avevamo una difesa da serie C»

VICENZA, 31 marzo

Tabanelli incassa con difficoltà la sconfitta E come potrebbe essere diversamente? Quattro gol nel sacco, quando — almeno a sentir Tabanelli — è stata l'Atalanta ad avere le più grosse occasioni

«Comunque — dice il trainer — non posso inventare d'acchito una difesa nuova Tre titolari sono stati sostituiti con tre ragazzi, capaci e lodevoli, ma pur sempre novellini, e inesperti »

«Avete preso un gol subito e questo può spiegare . » «Non è vero — reagisce Tabanelli — Il gol (e poi gli altri tre) lo abbiamo incassato da fermi più chiusi di così! Addirittura uno, su calcio d'angolo Quindi non parliamo di tattica sbagliata, di scomposta reazione. C'è una sola spiegazione oggi avevamo una difesa da C »

«Savoldi ha fatto poco e niente »

«Una giornata nera anche per lui Il caldo poi s'è atto sentire un po' su tutti, addormentando a tratti la partita »

Nel clan biancorosso, la dura realtà della classifica che la vittoria odierna ha portato solo uno spiraglio, e per un momento dimenticata e le congratulazioni e i «bravo» tra i dirigenti e i giocatori si sprecano

Silvestri inizia la sua dissertazione con distacco, quasi con sufficienza Siamo noi a mandargli all'aria il proposito di star calmo, riferendo gli la tesi di Tabanelli sulla presunta superiorità dell'Atalanta

«Allora — esplode "Sandokan" — dite a Tabanelli che se il Vicenza sarà sempre fortunato a questo modo nel giro di due domeniche saremo a quota salvezza. Altro che superiorità atalantina, noi abbiamo dominato l'incontro senza un attimo di incertezza ».

«Gori è raggiante, non gli era mai capitato di segnare tre reti in una partita. Tre gol, uno migliore dell'altro, l'ultimo addirittura dopo una azione personale che ha travolto tutta la difesa avversaria »

«Anche lo scorso anno nel finale — commenta Gori — ho trovato occasione per riscattarmi Spero di ripetermi e di lasciare un bel ricordo di me a Vicenza »

«Da un pezzo non mi sentivo così bene — dice Volpato — e con me anche il Vicenza mi sembra un bel po migliorato »

Franco Mofra

MARCATORI: Gori (LV) al 2' del primo tempo; Gori (LV) al 13', Dell'Angelo (A) al 15', Vinicio (LV) al 22', Gori (LV) al 44' della ripresa.

L. R. VICENZA: Negri; Piampiani, Volpato; Gregori, Carantini, Calosi; Bicicli, Gori, Vinicio, De Marco, Fontana.

ATALANTA: Cometti; Tiberi, Nodari; Marchetti, Cella, Bertuolo; Danova, Salvori, Savoldi, Dell'Angelo, Rigotto.

ARBITRO: Monti di Ancona.

NOTE: Giornata primaverile con leggero venticello. Spettatori 9.416 per un incasso di 5 969 000 lire. Ammoniti Gregori e Volpato per scorrettezze Angoli 5 3 per il Lanerossi.

DALL'INVIATO

VICENZA, 31 marzo

Lanerossi e Atalanta avevano annunciato gran battaglia, ma solo i biancorossi hanno mantenuto fede alla promessa andando al di là di ogni più rosea previsione Va detto subito, però, che oggi i nerazzurri non sono esistiti nel vero senso della parola, né in difesa, nè in centro campo, nè all'attacco Basta pensare alla facilità con la quale i padroni di casa hanno violato per ben quattro volte la porta di Cometti per comprendere quanto facessero acqua le retrovie atalantine dove, nonostante le quattro reti, proprio Cometti è apparso il meno peggio

Ma la responsabilità della «debâcle» nerazzurra va soprattutto al tandem Savoldi Dell'Angelo. Savoldi, che non ne ha azzeccata una neppure per sbaglio ed è apparso svogliato oltre ogni limite

Gli faceva compagnia, sulla fascia centrale del campo, l'irriconoscibile Dell'Angelo, l'uomo che in molte occasioni si è dimostrato il motore della squadra bergamasca Dell'Angelo oggi si trovava del tutto spaesato, come se gli interessassero più i fiorellini che spuntavano qua e la tra l'erba, che la partita Mai o quasi, il n 10 nerazzurro si trovava al punto giusto e quando riusciva a impossessarsi della palla, finiva il più delle volte per «passarla» a un avversario

Mancati soprattutto questi due uomini, i bergamaschi andavano alla deriva Inutilmente nella parte iniziale della gara Rigotto, che aveva in corpo il veleno dell'ex (un ex trattato molto male) cercava con gran volontà di andarsi a prendere la palla (visto che nessuno gliela passava) e tentava di regolare da solo il suo conto in sospeso Inutilmente Salvori, che insieme con Cella e Marchetti è apparso il più attivo, ha cercato di dare un po' di slancio offensivo allo sterile attacco bergamasco la volontà nel n 8 nerazzurro, non era sorretta da altrettanta lucidità mentre, per quanto riguarda Cella e Marchetti, questi non potevano far altro se non sostituirsi, quando loro riusciva, ai vuoti del centrocampo

Abbiamo cercato di descrivere il caos atalantino, per spiegare la facile vittoria dei padroni di casa, i quali, pur non dandolo a vedere, ma muovendosi tutti con discreta efficienza, hanno colto un successo senza precedenti in questo campionato e, quel che più conta, hanno fatto un decisivo passo verso posizioni più sicure di classifica

Già all'inizio i biancorossi si sono distesi in azioni offensive e dopo un tiro di testa di Fontana, finito di poco a lato, passavano in vantaggio Demarco (6) batteva una punizione a tre quarti di campo, poi sullo spiovente si gettava Gori, che di testa insaccava nell'angolino destro di Cometti

Ma la sfuriata non durava, anzi, per tutto il primo tempo si può dire che i biancorossi non hanno più trovato l'intesa dei primi minuti. Evidentemente Silvestri, la cui panchina scottava (si diceva che se avesse perso oggi sarebbe stato «silurato») pensava già, come è consuetudine del nostro calcio, di tentare la difesa dell'esiguo vantaggio e così si vedeva Vinicio operare sulla fascia centrale del campo, mentre il solo Gori rimaneva nelle vicinanze dell'area avversaria

Con un Vicenza passato praticamente a difendersi e l'Atalanta che abbiamo detto, si giocava il resto del primo tempo con un calcio che conciliava il sonno e già si pensava che la ripresa ben poco avrebbe potuto riservare

Invece, al ritorno in campo i biancorossi sono riapparsi aggressivi

Vinicio pur rimanendo relativamente indietro, lanciava ora Demarco (suo il tiro al 1') ora Fontana ora Gori, mettendo in difficoltà le retrovie avversarie E così al quarto d'ora, su passaggio del centravanti, Gori veniva in possesso della palla al limite dell'area Si faceva incontro Marchetti e i due finivano a terra Gori era il primo a rialzarsi e senza esitare, sparava in rete sorprendendo Cometti con un tiro fortissimo e angolato

Stavolta la botta svegliava i bergamaschi, che due minuti dopo accorciavano le distanze con Dell'Angelo, che, servito da Danova, batteva Negri con un tiro a fil di palo

Ora il Vicenza, che sentiva il fiato dell'avversario nel collo, ripartiva in quarta I biancorossi ottenevano un calcio d'angolo che Demarco si incaricava di battere: la palla finiva a Vinicio che «stoppava» col petto e con un tiro forte e preciso (22') la spediva alle spalle di Cometti Troppa grazia!

Sembrava avere i vicentini qui in campo e sugli spalti, ma la messe dei goals non era ancora finita e allo scadere del tempo (o allo scadere del 44') Gori faceva tutto da solo e dopo avere «ubriacato» la difesa nerazzurra, infilava la palla tra il palo e l'accorrente Cometti

Giuseppe Cervetto

Vinicio è tornato a segnare ieri in una partita importantissima per la salvezza del Lanerossi

Samp guardinga a Firenze e forse salva (0-0)

Morini ferma Maraschi e i viola non passano

FIORENTINA-SAMPDORIA — Morini contrasta Maraschi e Bertini durante un'incursione dei «viola» nell'area blucerchiata

FIORENTINA: Albertosi; Rogora, Mancin; Bertini, Ferrante, Brizi; Brugnera, Merlo, Maraschi, De Sisti, Chiarugi.

SAMPDORIA: Battara; Garbarini, Delfino; Carpanesi, Morini, Vincenzi; Salvi, Vieri, Cristin, Frustalupi, Francesconi.

ARBITRO: Torelli di Milano.

NOTE. giornata di sole, temperatura primaverile, terreno soffice, calci d'angolo 5 a 3 per la Fiorentina Spettatori 23 mila circa per un incasso di 12 502 500 lire (paganti 11 mila e 503, abbonati 10 200) De Sisti si è prodotto uno stiramento al quadricipite della gamba destra Ammoniti per proteste lo stesso De Sisti e Chiarugi e per gioco scorretto Cristin e Rogora Sorteggio antidoping positivo per Mancin, Delfino, Brizi, Vincenzi, Chiarugi e Francesconi

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 31 marzo

E' finita a reti inviolate e con sonore bordate di fischi per i padroni di casa, rei di non essere riusciti a vincere, ma tutto sommato si è trattato di una gara che per tre quarti è riuscita a divertire lo scarso pubblico presente su gli spalti del vecchio stadio comunale Un pareggio che ha definitivamente tolto ogni ambizione ai padroni di casa di poter concludere il campionato al secondo posto; una partita che ha confermato le grosse lacune esistenti nella Fiorentina, specialmente in quel reparto che dovrebbe realizzare dei goals

Anche oggi la prima linea viola, priva di Amarildo, pur riuscendo ad elaborare numerose azioni di pregevole fattura, è mancata al momento decisivo Maraschi, il goleador della compagine toscana, in questa occasione si è trovato di fronte un Morini attento, scattante e in possesso di un notevole anticipo oltre che di elevazione

Una volta messo sotto controllo Maraschi per la difesa genovese — con un Vincenzi pronto ad intervenire in ultima battuta in aiuto dei compagni — l'impresa è risultata più facile di quanto non si possa immaginare Infatti, se è vero che i viola hanno tirato a rete ben quindici volte contro le cinque dei sampdoriani, e pur vero che solo una volta Battara — come del resto Albertosi — ha corso il rischio di essere battuto Chiarugi, autore di alcune eccezionali galoppate a fil di campo, ha mancato in pieno la facile occasione a meno di un metro dalla porta

Ma, a prescindere dai tiri effettuati dai toscani, tiri imprecisi o troppo violenti come nel caso di Bertini — la squadra, pur divertendo, è apparsa troppo sterile in fase conclusiva

Lo stesso discorso vale anche per la Sampdoria i genovesi, che giustamente hanno mantenuto Frustalupi a ridosso dei mediani, si sono limitati ad operare con azioni di contropiede e, come abbiamo già accennato, solo una volta hanno avuto l'occasione di segnare E' accaduto quando Albertosi si è tuffato in ritardo su un tiro sbagliato di Cristin

Per il resto, fatta eccezione per il saggio di gran classe offerto da Vieri (a nostro avviso maturo per la nazionale), i blucerchiati hanno badato più a non scoprirsi che a tentare la via del successo

Ma la cosa più interessante di questo incontro riguarda lo spettacolo oggi, pur non avendo visto segnare alcun goal, abbiamo assistito a qualcosa di piacevole poiché in verità, nonostante quattro ammoniti, il gioco è sempre stato fluido e interessante

Ma passiamo alla cronaca che è stata seguita con attenzione dai ventiduemila presenti Le squadre si sono prima un po' studiate e, dopo i regolari marcamenti (Bertini su Vieri, Merlo su Frustalupi, De Sisti su Carpanesi, i terzini sulle ali, Brizi su Cristin, Morini su Maraschi, Ferrante e Vincenzi battitori liberi) la Fiorentina è partita in quarta Al decimo Brugnera si è liberato di Delfino ed ha lanciato Bertini nella posizione di centravanti Tiro dell'azzurro e pallone parato da Battara in due tempi Due minuti ancora e stessa azione Brugnera Bertini con legnata del mediano, che però spara alle stelle

La Sampdoria se ne sta tutta nella sua metà campo ma al 17' Vieri, con una serie di finte, supera la metà campo, salta un paio di avversari e da una trentina di metri lascia partire una gran briscola il pallone sfiora la traversa Un minuto ancora e su lancio di De Sisti, Chiarugi scatta, salta Garbarini e dal limite tenta la via del gol lungo la traiettoria il pallone urta sulla mano destra di Vincenzi e l'arbitro lascia correre poiché si tratta di un fallo involontario Chiarugi reclama e l'arbitro lo ammonisce

25' azione spumeggiante dei padroni di casa Pallone da De Sisti a Brugnera a Merlo a Chiarugi che crossa dalla sinistra tagliando fuori tutta la difesa genovese Bertini in corsa batte di testa ma troppo forte e il pallone finisce sopra la traversa Sulla rimessa di Battara parte Cristin che in corsa spara una vera cannonata Albertosi devia in calcio d'angolo Merlo quindi (30') allunga a Brugnera, che da destra, da fondo, centra Battara si tuffa in ritardo e Chiarugi, ad un metro, manca in pieno il pallone Il giocatore, sulla spinta finisce in rete Un'occasione d'oro sfumata

37' azione di contropiede dei liguri con Cristin primo attore Il centravanti fa fuori Brizi e calcia di forza verso la rete Albertosi rimane indeciso e si tuffa in ritardo Salvi che aveva seguito l'azione commette lo stesso errore di Chiarugi e manca il colpo definitivo Altra azione di marca viola al 40 con Brugnera, Bertini e Merlo protagonisti Poi il pallone torna a Bertini che da una decina di metri lascia partire una gran botta mandando il pallone altissimo

Si riprende il gioco ma i protagonisti denunciano lo sforzo subito nella prima parte della gara Al 13 però Vieri con un «a solo» nel breve spazio di pochi metri fa fuori come birilli prima Bertini poi Brizi ed infine Ferrante e da destra calcia con precisione nell'angolo opposto dove si trova Albertosi Purtroppo il pallone viene intercettato da Bertini Nonostante ciò il pubblico saluta con applausi l'azione del giovane pratese

De Sisti (al 17') avanza e lancia Chiarugi che nuovamente fa fuori Garbarini e dal fondo centra all'indietro Bertini e Maraschi scattano nello stesso istante, si danno noia a vicenda e il pallone prosegue la sua corsa attraversando lo specchio della porta

Punizione per la Fiorentina al 19' battuta da Maraschi intervento volante di Bertini che gira a rete, ma la sfera urta nella testa di Delfino e Vincenzi libera A questo punto la partita non ha più niente da dire La Fiorentina arranca e la Sampdoria cerca di mantenere il più possibile il controllo del pallone per incasellare il prezioso punto in classifica

Loris Ciullini

La Fiorentina chiede il suo ex allenatore

Vieri e... Bernardini i migliori a Firenze

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 31 marzo

Finalmente una bella partita, con Bernardini e Vieri migliori in campo!

Con la squadra «artigiana» è fatta in casa, infatti, Fulvio Bernardini è riuscito anche quest'anno a tenere testa alle squadre più famose e costose, ottenendo dai suoi giocatori gioco (arioso e brillante) e risultati soddisfacenti, e tutto senza fare sperperare troppi soldi ai suoi dirigenti, i quali sperano di portare così il bilancio in pareggio per poi potenziare la squadra per il prossimo campionato

Queste ottimistiche previsioni ci sono state fornite dal ragionier Salati presidente della società ligure il quale ha aggiunto «Tutto questo è stato possibile perché abbiamo la fortuna di avere un grande allenatore, un uomo capace, educato ed intelligente »

Il «vice» avvocato Colantuoni parla della partita «Bella ed interessante, risultato giusto un punto in più per la Fiorentina, un punto prezioso per noi, ecco un bilancio equo »

Piuttosto polemiche invece le dichiarazioni di Vieri, un estroso ragazzo pratese che la società viola, troppo in fretta, si lasciò scappare dopo averlo avuto nelle sue file giovanili. «Ho cercato di fare del mio meglio per dimostrare che anch'io so giocare al calcio »

La Sampdoria gioca sempre così?

«Forse anche meglio, soprattutto gli uomini di punta, che oggi hanno fallito varie occasioni »

La parola al vecchio amico Bernardini col quale siamo riusciti a scambiare poche frasi in fretta «Sono ancora intontito per il malanno che mi sono beccato in settimana ma felice per la partita e per le calorose accoglienze degli sportivi fiorentini ai quali invio, attraverso le colonne del tuo giornale un cordiale ringraziamento »

Poche parole di Bassi che fa gli onori di casa viola «Abbiamo giocato un bel primo tempo, ed una ripresa in tono minore ».

Sono cresciuti gli avversari, oppure è calata la Fiorentina?

«Forse le due cose insieme, ma resta il fatto che nel primo tempo abbiamo creato molte occasioni e tirato parecchie volte in porta, anche se non siamo riusciti a far centro »

Un giudizio su Vieri? — abbiamo chiesto infine a Merlo

«Spero di averlo presto come compagno nella "Under 23" sempre meglio che averlo come avversario un tipo così bravo ed imprevedibile »

A conclusione della partita Fiorentina Sampdoria i dirigenti viola hanno offerto a Fulvio Bernardini la conduzione tecnica della squadra per la prossima stagione Bernardini, nonostante il caloroso saluto ricevuto dagli sportivi fiorentini, ha rifiutato la offerta, dichiarando di essere già impegnato per il prossimo campionato, con la società ligure

Pasquale Bartalesi

LE COPPE DELLA SETTIMANA

ROMA 31 marzo

Il calendario calcistico internazionale della settimana entrante prevede le seguenti partite

3 aprile Campionato d'Europa delle nazioni quarti di finale (andata) a Wembley Inghilterra Spagna Coppa delle Coppe 1-4-1 [illegible] spareggio a Augsbourg (Germania Orientale) Torpedo Mosca Cardiff City

6 aprile Campionato d'Europa delle nazioni 1-4 di finale (andata) a Marsiglia Francia Jugoslavia a Sofia Bulgaria Italia

7 aprile ad Amsterdam Olanda Belgio (amichevole)

Torneo preolimpico a Casablanca Marocco Ghana

Torneo internazionale dei UEFA per rappresentative [illegible] res dal 7 al 15 aprile compreso in Francia il torneo [illegible]

La Spal tenta di riaccendere la fiammella della speranza

Una prodezza del cecchino Brenna piega il Cagliari

Mazza soddisfatto Deluso Puricelli

DAL CORRISPONDENTE

FERRARA, 31 marzo

La Spal ha vinto, sia pure col batticuore, e il presidente Mazza preferisce parlare di questo argomento e non riprendere l'ormai lunga polemica con Lo Bello «Un paio di risultati utili e i nervi dei miei ragazzi torneranno a posto ».

La radio, proprio in coincidenza col fischio di chiusura di Carminati, ha portato notizie liete a Ferrara: il gol del Milan al Brescia ed il pareggio della Roma col Mantova. «E' già qualcosa — commenta ancora Mazza —. Il Vicenza ha vinto? In fin dei conti ha giocato sul campo amico ma noi non disperiamo. Tenete conto che la Spal, rispetto alle altre pericolanti, avrà una partita in più da giocare in casa »

Petagna sottoscrive queste dichiarazioni

Sentiamo De Bernardi, ex ragazzo prodigio, tornato dopo quattro anni sulla ribalta della Serie A (ma è sempre giovanissimo, ventitrè anni appena compiuti), dopo tante vicissitudini e anche molta sfortuna «Sono contentissimo naturalmente, anche perché ce l'ho messa tutta e ho "tenuto" Credevo anche di poter siglare un gol, con quel tuffo di testa ma ho preso la palla col parietale e non con la fronte

Dall'altra parte, un Puricello convintissimo che questo, per il Cagliari, sia un campionato «no» «Avete visto che anche oggi abbiamo giocato bene — dice l'allenatore rossoblu — specie nel primo tempo, creando cinque sei buone occasioni da gol e cogliendo due volte il palo

L'ex «testina d'oro» si adombra un poco quando gli chiediamo un giudizio sull'impegno dei suoi giocatori «Sono disposto — risponde — a mettere la mano sul fuoco per tutti, uno per uno

La diagnosi del medico del Cagliari, infine, sull'infortunio a Vescovi frattura della corona degli incisivi di destra, con lussazione di un paio di denti, il tutto guaribile in pochi giorni

Angelo Guzzinati

MARCATORE: Brenna al 6' della ripresa

SPAL: Cantagallo; Pasetti, Tomasin; Reja, Bertuccioli, Boldrini; De Bernardi, Lazzotti, Rozzoni, Parola, Brenna.

CAGLIARI: Reginato; Tiddia, Longoni; Greatti, Vescovi, Longo; Hitchens, Rizzo, Boninsegna, Badari, Riva.

ARBITRO: Carminati di Milano

NOTE spettatori circa 13 mila, incasso 8 milioni di lire Giornata di sole tiepida ma accusata da vari giocatori che hanno mostrato la lingua Ammonito Rozzoni Calci d'angolo 4 a 3 per i sardi: Incidenti di gioco a Vescovi e Pasetti Sorteggio antidoping negativo

DAL CORRISPONDENTE

FERRARA, 31 marzo

Una prodezza del «cecchino» ha assicurato alla Spal qualche goccia d'olio per tener su la fiammella della speranza Una prodezza autentica, trattandosi di un generoso ma ruvido manovale della pedata quale è «Giuan» Brenna Ha deciso un match che spettacolarmente non ha esaltato mettendo in fila robuste emozioni

Correva il 6 della ripresa e la Spal inseguiva il successo con cocciutaggine L'incontro non era per palati neutrali e raffinati, ma i suoi bravi brividi aveva saputo provocarli ed altri ne teneva in serbo come rammenteremo più avanti Intanto però ci si chiederà il perché dell'esclusione di un Cipollini che si vuole starco e decon [illegible] trato quando [illegible] pal è stato spedito in Cantagallo insicuro ed intempestivo A meno che perso per perso Mazza non abbia confidato nella fortunaccia Se è così è andata bene

Ma torniamo a Brenna uomo partita Spal tutta avanti a pedalare e palla col [illegible] samente mantenuta nel settore dei cagliaritani dove i più concreti ed efficaci risultavano i terzini Longoni e Tiddia

La «magra» però toccherà proprio a quest'ultimo palla da Tomasin a De Bernardi che la porge a Brenna, affrontato da Tiddia sul limite dell'area Brenna tenta il «tunnel», gli riesce, sguscia alle spalle del rivale, ne dribbla un altro che gli si para davanti, prende rapidamente la mira, poi scaraventa il pallone alle spalle dell'incolpevole Reginato Il Cagliari, abituato a piegar la capoccia in trasferta non drammatizza tuttavia abbandona il passo tranquillo di prima non sembra più sulla soglia del disarmo e per la rete di Cantagallo ci sono altri pericoli, dopo quelli episodici del primo tempo Finisce, in ogni modo, con quell'unico gol di Brenna

Risultato giusto? Si può dire che premia la squadra che l'ha inseguito con maggior cocciutaggine anche se la determinazione degli spallini si è mescolata spesso al nervosismo e [illegible] imprecisione [illegible] di [illegible] sostanza [illegible] [illegible] abbellezzato e agonistico ma scarso [illegible]

Bene se [illegible] cavata Bertuccioli, [illegible] Boninsegna [illegible] effettivamente [illegible] complessivamente positivi i terzini apparato Parola cursori senza spalto Lazzotti e Reja [illegible] Rozzoni [illegible] Brenna [illegible] De Bernardi, [illegible] lunghissima assenza [illegible] molte vicissitudini [illegible] giudizio può attendere

La cartellata sul Cagliari registra qualche discreto movimento di Greatti alcuni validi interventi di Reginato buono impegno di Longo del giovane Badari e dell'anziano Hitchens Proprio l'inglese sfruttando un comodo passaggio di Vescovi, ha fatto tremare dopo due minuti la casa di Cantagallo Hitchens ha dribblato un paio di difensori ed ha mandato il cuoio a stamparsi sul palo alla destra del portiere La Spal ha risposto con un pallone allungato da De Bernardi a Brenna che ha sfiorato il montante quindi Hitchens — profittando stavolta di un errore di Boldrini — ha costretto Cantagallo ad un'uscita spericolata quanto affannosa

Nuova risposta cross di Pasetti testa di De Bernardi e tuffo di Reginato E nuovo tiro di Hitchens senza pretese ma Cantagallo complica le cose [illegible] la specisce in corner Emozioni come si vede ma [illegible] di seconda [illegible]

Il Cagliari non si dannà [illegible] anima però la Spal attacca con mano te arruffate [illegible] [illegible] Pasetti e Riva si trova con la palla gol fra i piedi [illegible] maldestro e spaventato [illegible] con un sospiro [illegible]

Riattacca la Spal e Reja [illegible] neutralizza coraggiosamente il maggior pericolo rubando a Lazzotti un pallone ottimamente servito da Tomasin. Riprova prodezza del «cecchino» al 6' Ritenta subito Brenna ma la seconda volta Tiddia non abbocca La reazione cagliaritana raggiunge un po' di sostanza al quarto d'ora Riva lascia Pasetti surplace scambia con Boninsegna e scaglia il pallone sulla base del montante Poco dopo Pasetti si rifà precedendo Riva e soccorrendo l'incerto Cantagallo La Spal si fa viva con tiri di Reja e Rozzoni (Reginato in uscita e pallonetto che incoccia sul palo di sostegno) ma bada soprattutto a difendere il tesoro insidiatole senza successo da Boninsegna (35' traversa sfiorata) da Hitchens (37 legnata respinta da Bertuccioli) e da Riva che di testa sbuccia un pallo mentre Cantagallo sta a guardare come le stelle

Giordano Marzola

Riva, un'altra partita «no» a Ferrara.

L'Inter si insedia al secondo posto

Nessuna rete al Masnago che conserva l'imbattibilità

Il Varese resta a galla con un Bologna sciupone

Anastasi sbaglia un calcio di rigore

VARESE: Da Pozzo; Sogliano, Borghi; Picchi, Cresci, Villa; Leonardi, Tamborini, Anastasi, Mereghetti, Vastola.

BOLOGNA: Vavassori; Furlanis, Ardizzon; Guarneri, Janich, Fogli; Turra, Bulgarelli, Clerici, Haller, Pace.

ARBITRO: Giunti, di Arezzo.

DALL'INVIATO

VARESE, 31 marzo

Che sciupone questo Bologna! Ha avuto ben tre palle gol a suo favore e le ha mancate tutte, in maniera incredibile. Una cuccagna per il Varese che oggi se l'è vista proprio brutta. Ha conservato — è vero — l'imbattibilità sul proprio campo e con essa il secondo posto in classifica generale. Si tratta però del solo fatto positivo della giornata, chè sotto l'altro profilo quello del gioco e del rendimento collettivo, la partita è stata una lagna. I padroni di casa hanno mostrato la corda, così come peraltro succede da qualche domenica a questa parte. Ma i biancorossi di Arcari sono fortunati e così gli capita di vincere a Brescia sfruttando un autogol dei locali, oppure di incontrare — come è avvenuto oggi al Franco Ossola di Masnago — un Bologna in vena di larghezze.

Il Varese però ha sbagliato un rigore, potrebbe qualcuno ricordare. Ebbene, secondo noi, anche questo errore, in verità clamoroso, si inquadra perfettamente in questa giornata balorda. Il rigore c'era, senza dubbio alcuno. Sarà perchè era il primo che gli veniva assegnato a favore nel corso del campionato, sarà perchè Vavassori ha compiuto una grande parata, resta tuttavia il fatto che il Varese lo ha buttato alle ortiche, e lo ha fatto con il giovane Anastasi, che rigorista non deve essere certo

E' proprio dal centro avanti varesino che vogliamo iniziare una diagnosi della squadra di casa. Oggi aveva di fronte un colosso, il Guarneri formato gigante. E per lui è finita ben presto. Tuttavia Anastasi ha confermato alcuni limiti che prima non gli conoscevamo. Al primitivo eccesso di altruismo, fa seguito ora un individualismo esasperato che nuoce evidentemente alle altre due punte: Vastola e Leonardi.

Gli unici oggi a mettersi in bella evidenza sono stati il solito Tamborini e lo stopper Cresci ed anche i terzini, pur avendo il loro daffare per contrastare Haller e Pace.

E Picchi? Ha fatto il minimo indispensabile, nessun acuto ma anche nessuna stecca. Qualche incertezza l'ha accusata, ma secondo noi essa è più da imputare a momentanei sbandamenti dei compagni di reparto che a Picchi.

E veniamo al Bologna, sciupone oltre misura, a parte i goal mancati, la squadra di Viani che era priva delle due ali titolari (il che costituisce un handicap non indifferente) si è fatta ammirare di più del Varese. Se c'era una squadra che meritava la vittoria questa era quella in maglia rossoblu. Ma il Bologna è piaciuto oltre per quel che ha fatto, anche per quel che potrebbe fare. Ci si perdoni il machiavellismo, ma pensate ad un Bologna con Perani e Pascutti, con Haller e Bulgarelli in forma piena e allora avrete una signora squadra.

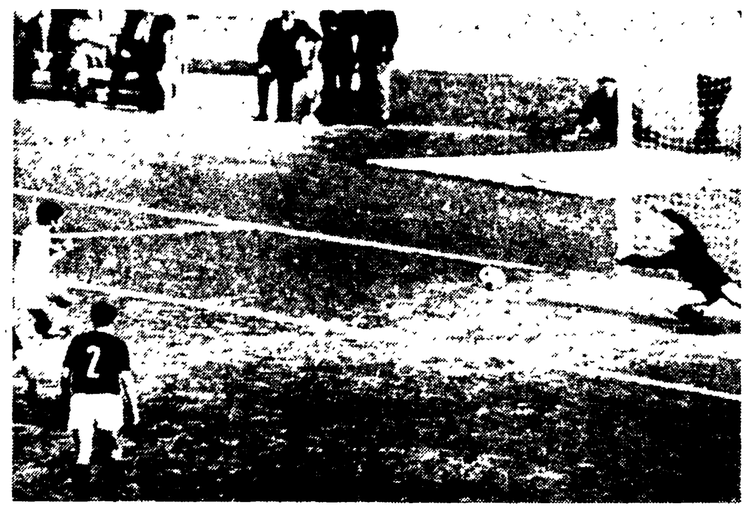
Questo lo si è capito benissimo, assistendo a Varese - Bologna di oggi. La difesa non si discute: ora poi che Guarneri è quello di una volta, passare è quasi impossibile. Anastasi lo ha sperimentato di persona, e ne è uscito con le ossa rotte, nettamente sconfitto. Le ombre si riferiscono alla condizione atletica di Bulgarelli ed Haller, che pur hanno dato, specie nel primo tempo, alcuni saggi della loro bravura. E poi bisogna mettere nel conto i limiti cronici di Clerici, indegno centravanti di tanto attacco. Turra e Fogli hanno fatto la loro parte, ma quel che si è imposto su tutti, lo ripetiamo, è stato Guarneri.

Ed ora alcuni rapidi cenni di cronaca. Al 7' Anastasi si sgancia da Guarneri, cross, respinge Vavassori, palla a Leonardi, testa di Cresci, palla a Mereghetti che stanga. Bersaglio fallito di poco. Al 28' «affondo» di Turra, pallone a Pace, tiro al volo, fuori netto. Al 31' mani di Janich al limite dell'area. Punizione, batte Mereghetti, e palla che sfiora l'incrocio dei pali. Al 34' bellissima azione del Bologna: Clerici a Fogli, centro del mediano, Haller sulla palla ed in spaccata la colpisce di punta. Da Pozzo, appostato a due metri dall'attaccante bolognese, riesce a bloccare a terra la palla gol. Al 38' l'episodio del rigore.

Furlanis e Janich mettono a terra Vastola in piena area. Giunti non ha dubbi e decreta la massima punizione. Si incarica del tiro Anastasi, che batte sulla destra di Vavassori. Il portiere intuisce e devia in corner. Al 41' altra azione da manuale del Bologna. Pace a Clerici, «buco» di Villa, palla a Bulgarelli solo davanti a Da Pozzo. L'attaccante tenta l'impossibile e Da Pozzo riesce ad evitare un gol che sembrava già fatto.

Ripresa. Al 10' Bulgarelli scende, centra, rimpallo, palla a Pace e tiro alle stelle. Al 25' punizione di Fogli per fallo subito da Haller. Testa di Clerici e tiro alto di poco. Al 35' altra occasione sprecata. Haller a Turra, traversone dalla bandierina del calcio d'angolo, pallone che «taglia» la luce della porta senza che Haller in spaccata riesca a dargli la botta buona. Ed al 43' è Fogli che sfodera un buon tiro. Da Pozzo non trattiene, ma Borghi salva alla disperata in corner. Il pareggio è salvo, ma non lo spettacolo

Romano Bonifacci



VARESE-BOLOGNA — Il rigore fallito da Anastasi.

Spogliatoi Varese-Bologna

Borghi contento un pò meno Viani

DAL CORRISPONDENTE

VARESE, 31 marzo

Il Varese ha disputato oggi forse la più brutta partita del campionato, ma poiché è stata mantenuta l'imbattibilità interna, il presidente Giovanni Borghi subito dopo la partita è andato ugualmente negli spogliatoi a congratularsi con i suoi ragazzi, anche con quelli come Mereghetti e Leonardi, per esempio, che oggi sono stati proprio negativi

Seduto sulla panchina assieme al suo general manager, Alfredo Casati, il presidente tra una sorsata e l'altra di aranciata ha dichiarato: «Nessuna delle due squadre aveva oggi problemi di classifica e da qui è scaturita una partita bella sul piano tecnico e priva della minima scorrettezza. Il Bologna avrebbe anche potuto vincere se invece di giocare con due punte avesse proiettato in avanti un maggior numero di attaccanti Questo l'ho fatto presente anche a Gipo Viani»

Bruno Arcari è pure lui contento non tanto per la partita ma per il fatto che il suo Varese anche al Bologna non ha permesso di vincere, e siccome l'ultima partita interna il Varese la giocherà contro il Mantova, Arcari è ormai certo che i suoi ragazzi chiuderanno il campionato imbattuti sul proprio campo Sul rigore sbagliato da Anastasi, il tecnico biancorosso così si esprime: «Il ragazzo non era forse il giocatore più indicato per calciare il rigore, ma i suoi compagni hanno preferito lui, ed io non ho voluto interferire per dargli la possibilità di portarsi avanti nella classifica dei cannonieri»

Negli spogliatoi del Bologna troviamo Viani, pure lui sereno e disteso «Squadra vivace ed organizzata, questo Varese», esordisce Mastro Gipo. «ma bisogna ammettere che il Bologna ha giocato meglio, ha costruito numerose azioni e solo la sfortuna e la troppa sicurezza di qualche giocatore come Haller ad esempio, non ci ha permesso di violare il "Franco Ossola". Tutti i miei giocatori hanno giocato bene e particolarmente Guarneri, il quale aveva di fronte quel bel giocatore che si chiama Anastasi del quale a giusta ragione tutti ne parlano bene».

Sulla rete mancata dal dischetto da parte del centravanti varesino, Viani dice: «Più che errore di Anastasi, è stata l'abilità di Vavassori ad impedire il goal. Il portiere ha intuito da che parte Anastasi voleva batterlo e con perfetta scelta di tempo si è buttato sull'angolo destro impedendo al pallone di entrare in rete»

Franco Goldoni, figlio del presidente dei rossoblu, si dimostra pure lui contento della partita del Bologna e afferma che se i felsinei avessero giocato sempre così, la loro posizione sarebbe certamente più onorevole

Orlando Mazzola

Ha rischiato di essere messa k.o. dal «fanalino» Mantova

Fortunoso pari della Roma acciuffato in extremis

Dopo la vittoria col Cagliari di nuovo «nella polvere» i giallorossi

MARCATORI: Cordova (R.) al 4', Spelta (M.) al 19', Tomeazzi (M.) al 21, Taccola (R.) al 41' della ripresa.

ROMA: Pizzaballa; Ossola, Robotti; Losi, Carpenetti, Pelagalli; Taccola, Scaratti, Enzo, Cordova, Jair.

MANTOVA: Bandoni; Scesa, Freddi; Micheli, Pavinato, Giagnoni; Tomeazzi, Corelli, Spelta, Salvemini, Stacchini.

ARBITRO: Francescon, di Padova.

ROMA, 31 marzo

La Roma non si è smentita nemmeno in questa occasione: portato alle stelle l'entusiasmo dei suoi «fans» con la clamorosa vittoria di Cagliari si è subito affrettata a dar loro un'altrettanto clamorosa delusione pareggiando con il Mantova ultimo in classifica Ed è stato un pareggio agguantato in extremis, dopo essere andata in vantaggio per prima e aver poi subito una «doppietta» che aveva steso KO sul tappeto verde i «picciotti» di Pugliese. Un pareggio quindi raggiunto con un buon pizzico di fortuna e senza molto merito diciamolo pure: perchè se una squadra meritava di mettere in scarsella i due punti in palio all'Olimpico, questa squadra era proprio il Mantova

Vuol dire ciò che il Mantova si è svegliato improvvisamente, che si è rivelato — ora che è troppo tardi — una squadra di fuoriclasse? Nemmeno per sogno. il Mantova si è confermato un complesso molto modesto, e sembrato anzi nelle fasi iniziali addirittura scucito e rassegnato alla sua sorte, anche se poi, con il passare dei minuti, si è rincuorato ed ha trovato un comun denominatore, ha sciorinato un gioco non eccelso ma passabile

Il fatto è, invece, che la Roma ha giocato molto al di sotto delle aspettative peraltro create falsamente da chi ha portato alle stelle la vittoria ottenuta fortunosamente contro un Cagliari in dieci ha giocato molto al di sotto di queste aspettative anche per colpa di Pugliese che ha sbagliato in pieno l'assestamento del sestetto difensivo (venuto a mancare lo squalificato Cappelli ha avuto la bella idea di assegnare il ruolo di «stopper» a Losi, innestando nella formazione Ossola con il compito di «libero»)

Così c'è voluto una specie di miracolo perchè la Roma riuscisse a pareggiare a 4' dalla fine tra il silenzio glaciale degli spettatori che pure erano accorsi allo stadio in buon numero e ben disposti, per festeggiare la vittoria di Cagliari e la conferma di Pugliese ad allenatore giallorosso anche nella prossima stagione

Infatti battimani, urla gioiose, cori plaudenti si erano levati all'ingresso delle due squadre e l'inizio del gioco era pure favorevole alla Roma che schiacciava nella sua area il povero Mantova mancando il gol già al 3' su punizione di Cordova e mancato colpo di testa di Enzo

Bisognava attendere il 24' per registrare una palla goal per la Roma, punizione di Jair, finta di Enzo, raccoglieva di testa Taccola che indirizzava fiacco e senza convinzione tra le mani di Bandoni. Ed al 35' su contropiede di Cordova, Jair scattava nel corridoio buono venendo falciato in area da Giagnoni: forse c'era il rigore per la Roma ma Francescon che ha arbitrato quasi da fermo, restando sempre ad almeno trenta metri dall'azione, faceva proseguire il gioco che nelle ultime battute ha registrato una nuova insidia portata da Tomeazzi alla rete di Pizzaballa (insidia sventata in extremis dall'affannoso Ossola).

Nella ripresa la Roma ripartiva con più decisione soprattutto per merito di Cordova che al 1' scambiava con Taccola, entrando in area e lasciando poi partire un insidioso pallone che Bandoni deviava in corner. Lo stesso Cordova tre minuti dopo segnava con un pizzico abbondante di fortuna: tiro molto bello da trenta metri, la palla faceva «bum» all'incrocio dei pali, rimbalzava in terra e stava per schizzare nuovamente in campo ma incocciava nella schiena dell'esterrefatto Bandoni e piombava invece in rete

Sembrava una beffa per il Mantova, anche perchè la Roma continuava a balbettare mentre le cose migliori (si fa per dire..) le mettevano in mostra proprio gli ospiti. Ma dopo aver fallito un nuovo goal con Tomeazzi, il cui colpo di testa mandava il pallone a fil di palo al 19', il Mantova pareggiava per merito di Stacchini e di Spelta.

Stacchini fuggiva sulla sinistra saltando Carpenetti ed Ossola poi rimetteva al centro ove Pizzaballa andava a vuoto mentre Losi tentava di contrastare Spelta che però aveva la meglio insaccando sulla testa del capitano. Nemmeno due minuti ed il Mantova raddoppiava su corner: toccava Salvemini, irrompeva in corsa Tomeazzi che entrava in rete con tutto il pallone. A questo punto Pugliese si decideva finalmente ad invertire le marcature tra Losi ed Ossola.

Così la Roma ritrovava una certa solidità difensiva ed aumentava anche la spinta offensiva sebbene Enzo e Jair continuassero a mostrarsi in pessima giornata. Ma proprio Ossola al 37' chiamava Bandoni ad una nuova prodezza su fucilata da lontano: ed al 41' la Roma otteneva finalmente il pareggio in seguito a calcio d'angolo. Batteva Pelagalli, Jair si alzava strappando di testa la palla a Bandoni, Taccola riprendeva ed insaccava tra una selva di gambe. L'incubo della sconfitta era così allontanato ma è rimasto il ricordo di una pessima prova della squadra giallorossa ad amareggiare la domenica dei poveri tifosi romani.

Roberto Frosi

ROMA-MANTOVA — Taccola (seminascosto da Giagnoni), dopo aver scartato il portiere mantovano Bandoni, realizza la rete del pareggio per i giallorossi.

Solo i mantovani insoddisfatti del pareggio

Pugliese: «Siamo ormai in zona tranquillità»

ROMA, 31 marzo

Appena riconfermato come allenatore, Pugliese per poco non prende sberle dal Mantova. Lui dà spiegazioni psicologiche mentre potrebbe darne qualcuna di carattere tecnico. Dice: «Quando le cose si prendono alla leggera, capita quello che avete visto oggi». Cioè, capita di vedere, con una Roma incompleta, rabberciata in difesa (squalifica di Cappelli) e incerta a centrocampo (infortunio a Ferrari), un gioco quasi indecente.

«Comunque — dice Pugliese mettendoci una pezza — ormai siamo in zona tranquillità».

Il discorso volge al futuro. Pugliese ha già consigliato giocatori nuovi per la Roma del prossimo anno? Lui, lo nega: «Anche se avessi in testa qualcuno, queste sono cose che si decidono tra qualche mese». E invece, proprio no. Evangelisti, pochi minuti prima, lo aveva smentito. Aveva annunciato un prossimo incontro con i giornalisti proprio per parlare del futuro, oltre che per prendere di petto una polemica personale che lo angustia. «Parlerete dei rinforzi per la squadra?» era stata la domanda precisa. E lui aveva risposto: «E' già tutto fatto». Poi, visto che si era parlato di una sua posizione di minoranza nel Consiglio, che gli avrebbe imposto la riconferma di Pugliese, aveva smentito, dicendo: «Sono io il maggiore azionista della società. Sono io che devo pensare per tempo a tutte le cose». Sul pareggio col Mantova, aveva detto poche cose. Soprattutto, aveva parlato di «distrazioni imperdonabili».

Anche Cade parla poco della partita e molto del bilancio complessivo del campionato «E' vero che ci si era messa male, ma avevamo pure raddrizzato la partita e vincevamo a pochi minuti dalla fine. Potevamo vincere, ma anche oggi è andata come al solito. Costruiamo bene, andiamo spediti verso l'area, poi non si conclude. Manca l'uomo che abbia la freddezza necessaria per farlo. Oggi, abbiamo buttato via un punto, come ci è capitato spesso durante il campionato»

Si è fatto il nome di Cade come allenatore della Lazio futura Cadè non smentisce, si limita a dire di averlo letto sui giornali «Certo — aggiunge — la Lazio è una grossa società, anche se oggi è in B. Ma, per ora, sono cose ancora campate in aria»

Dino Reventi

La Juve voleva un pareggio e ha finito col vincere (2-1)

Due errori di Zoff hanno deciso la partita a Napoli

Come spesso altre volte, i torinesi hanno giocato a girarsi e rigirarsi la palla, senza concludere - I partenopei hanno disputato un ottimo primo tempo, ma sono crollati nel finale, alla ricerca affannosa di un pareggio

MARCATORI: nella ripresa al 3' De Paoli (J), al 25' Cinesinho (J), al 39' Juliano (N).

NAPOLI: Zoff; Nardin, Pogliana; Stenti, Zurlini, Girardo; Orlando, Juliano, Altafini, Montefusco, Bosdaves.

JUVENTUS: Anzolin; Salvadore, Leoncini; Bercellino, Roveta, Sacco; Zigoni, Del Sol, De Paoli, Cinesinho, Menichelli.

ARBITRO: Vacchini di Milano.

DAL CORRISPONDENTE

NAPOLI, 31 marzo

Un momento di «suspense». Siamo al 43' della ripresa, e la Juventus conduce per 2 reti a 1. Juliano tenta di farsi largo sulla sinistra ma il giovane Roveta intuisce il pericolo e lo affronta: nello scontro Juliano cade, in area, e resta a terra. I napoletani invocano il calcio di rigore, gli juventini scongiurano l'arbitro a non prestar fede alla scena di Juliano. L'arbitro ha un attimo di perplessità. Poi, di corsa, si avvia verso il guardalinee, e questi fa un cenno di assenso con la testa. Scoppiano gli applausi: è rigore? L'equivoco cade subito quando si vede Salvadore rimettere la palla in posizione per il rinvio. L'arbitro, evidentemente, era andato a chiedere al suo collaboratore solamente se il fallo era di Roveta o se c'era simulazione di fallo da parte di Juliano. E subito dopo la partita è finita, senza neppure un secondo di recupero.

La partita l'ha decisa Zoff. Il portiere napoletano ha la sua parte di responsabilità per la rete di De Paoli, ha la piena responsabilità per la rete di Cinesinho. Hanno sbagliato anche gli altri della difesa, questo è vero, ma l'errore del portiere è sempre irrimediabile. E si potrebbe addirittura ipotizzare che senza gli errori di Zoff il Napoli avrebbe ancora resistito perchè la Juventus, in fondo, mirava a strappare il punto, e avendo concluso sullo 0-0 il primo tempo, aveva dato inizio alla ripresa con un gioco chiaramente ostruzionistico

Nel primo tempo, anzi, il Napoli aveva imposto una chiara superiorità sull'avversaria. Nei primi 10' Altafini aveva tentato addirittura di schiantarla di forza e solo successivamente, e molto spesso con le brusche, Bercellino era riuscito a mettergli il morso. E tuttavia il Napoli continuava ad attaccare, ad insidiare la rete avversaria con azioni magari non sempre coordinate, ma con una chiara manovra di impostazione.

La Juventus appariva quella solita: o meglio quella delle giornate in cui il suo attacco non gira neanche a spingerlo. Una squadra, per intenderci che di gioco ne macinava a dismisura, ma che girava e rigirava con il pallone tra i piedi senza trovare uno sbocco, una squadra che spesso si arricciava in vortice, e poi schiumava, sbavava e svaporava come l'onda lenta del mare nelle serate d'estate. A questa Juventus, per superare indenne il primo tempo, occorreva un portiere pronto e deciso, e Anzolin ha risposto sempre all'appello appunto con decisione e prontezza. Veniva impegnato seriamente la prima volta al 12' ad opera di Orlando che sfruttava abilmente il suggerimento di Montefusco: il bolide dell'ala incontrava il pugno teso di Anzolin e finiva in angolo.

Replicava Del Sol da lontano, e Zoff cominciava a denunciare il suo affanno salvandosi in due tempi. Ancora Anzolin precedeva in uscita lo scalpitante Altafini di un attimo, al 24', e ancora Del Sol replicava da lontano tirando alto. Una punizione di De Paoli a fil di palo, al 29', e subito dopo il Napoli sfiorava seriamente la marcatura scontro Leoncini-Orlando, e per la verità era difficile stabilire chi fosse più colpevole tra i due, comunque l'arbitro assegnava la punizione al Napoli Batteva Orlando dalla destra, Altafini toccava di testa, respingeva con affanno la difesa juventina e la palla perveniva a Bosdaves che la rimetteva al centro tirava Montefusco e coglieva la traversa.

Al 37' Orlando mandava la palla a scorrere sulla parte alta della traversa. Al 45' ancora alla ribalta l'attacco del Napoli frenato da un fallo di Bercellino su Bosdaves. Punizione affidata ad Altafini, barriera, e bolide del brasiliano sul quale Anzolin calava il «do di petto» mandando in delirio la platea che applaudiva sportivamente malgrado il disappunto. Un balzo felino, quello di Anzolin, che s'accartocciava in volo e ributtava con un pugno secco

All'inizio della ripresa, inaspettatamente, la Juve passava in vantaggio Era il 3' calcio d'angolo contro il Napoli, palla al centro dell'area, sul piede di un difensore napoletano che tentava la rimessa, ma gli riusciva corta e serviva De Paoli appostato al limite dell'area il Gigi arrestava la palla e la girava di forza in rete mentre Zoff non tentava neppure l'intervento. Replica furiosamente il Napoli, e sembra fatta già al 4' bella combinazione Altafini-Orlando, ma il pallone scagliato dall'ala si smorza sull'esterno della rete.

Al 5' il sorpreso Bosdaves ha sul piede la palla del pareggio, ma non tira, la spinge verso la rete, e per Anzolin, è chiaro, ci vuole ben altro. Poi il Napoli sbanda: perde concentrazione e lucidità, e la Juventus comincia a dettar legge, e quel suo gioco sontuoso che sullo zero a zero appariva — ed era — controproducente, ora aveva il gran merito di stroncare le iniziative del Napoli e di far tenere a lungo agli juventini il possesso del pallone.

E' comunque, in una grossa mischia generatasi nell'area juventina, Bercellino commetteva più di un fallo nel convulso tentativo di spezzare l'assedio del Napoli: si invocava il calcio di rigore. Ma l'arbitro accordava solo un angolo, e forse aveva ragione lui. E quasi per spegnere le residue velleità del Napoli, la Juve cercava il secondo gol e lo otteneva al 25': una punizione quasi dall'angolo della bandierina del corner veniva affidata a Cinesinho, il tiro era «tagliato», e Zoff si elevava forse per deviare in angolo il pallone. Sta di fatto che lo toccava e lo accompagnava in rete. Una tremenda mazzata per il Napoli, il gol della sicurezza per la Juventus.

Gli azzurri reagivano quasi per istinto, ma avevano smarrito il senso di squadra, ed era ora la Juventus a tenere banco con il suo instancabile Cinesinho, con il suo gioco estremamente collettivo. Al 39' tuttavia, il Napoli riusciva ad accorciare le distanze con Juliano che sfruttava abilmente — tiro improvviso rasoterra — un passaggio profondo di Stenti.

Poi accadeva la scena descritta all'inizio. In sostanza il Napoli ha finito col perdere una partita che poteva addirittura vincere chiaramente, e la Juventus non ha alcunche da farsi perdonare: si può solo concludere che a caval donato non si guarda in bocca...

Michele Muro

Fra i più brillanti portieri della massima divisione, Zoff ha commesso ieri due grossi errori che sono costati la sconfitta alla sua squadra.

L'allenatore del Benfica in tribuna a Napoli

La Juventus sarà un osso molto duro

DAL CORRISPONDENTE

NAPOLI, 31 marzo

In tribuna stampa ha assistito all'incontro l'allenatore del Benfica signor Cabrita; attentissimo al gioco non lasciava trasparire nessuna delle sue impressioni. E tuttavia non ha lasciato senza risposta la domanda che gli abbiamo rivolto a metà partita circa un suo parere sul la Juventus: «E' certamente una squadra forte, che gioca molto E' un continuo movimento, effettua un tourbillon efficace che è veramente difficile da controllare E forse per noi sarà anche più duro, abituati a svolgere un gioco diverso, a fronteggiare squadre che giocano in profondità»

E passiamo agli spogliatoi

«Io penso — dice Pesaola — che nel calcio merita di vincere chi riesce a fare due gol con due tiri. Soltanto la Juventus c'è riuscita, ma intanto non posso non lodare i miei giocatori i quali anche sul 2 a 0 non hanno smesso di lottare per arrivare al pareggio. Pareggio che meritavano, aggiungo anzi che se ci fosse stata un po' più di fortuna la partita si poteva addirittura vincere».

Josè Altafini afferma che il «fallo di mano di Bercellino era netto: la palla l'aveva chiaramente toccata in piena area».

Heriberto Herrera non nasconde la sua soddisfazione anche se ammette che qualche brivido gli è corso per la schiena: «Nel primo tempo ho temuto per un "cappotto". Il Napoli appariva scatenato, ma i miei giocatori non riuscivano a combinare niente di buono Poi hanno trovato la posizione giusta e si sono immediatamente impossessati del gioco e mi sono convinto che la partita non ci sarebbe più sfuggita».

Gianni Scognamiglio

TOTO

Fiorentina-Sampdoria	x
L.R. Vicenza-Atalanta	1
Milan-Brescia	1
Napoli-Juventus	2
Roma-Mantova	x
Spal-Cagliari	1
Torino-Inter	2
Varese-Bologna	x
Foggia-Verona	1
Perugia-Lazio	x
Reggiana-Bari	1
Arezzo-Maceratese	2
L'Aquila-Salernitana	2

MONTE PREMI L. 677 698.296

TOTIP

1ª CORSA
1) Minuit 1
2) Unterback x

2ª CORSA
1) Talawa x
2) Roshang 2

3ª CORSA
1) Celeo x
2) Sicilia 2

4ª CORSA
1) Marmentino x
2) Rewolon 2

5ª CORSA
1) Fatidico x
2) Onite 2

6ª CORSA
1) Belviso 1
2) Lusy 2

SERIE B

Procede sicuro il Palermo mentre continua accanita la battaglia per le piazze d'onore

1-0 per i pugliesi allo «Zaccheria»

Sofferto successo del Foggia sul forte Verona

MARCATORE: Oltramari al 32' della ripresa.
FOGGIA: Pinotti; Capra, Vivian; Pirazzini, Dalle Vedove, Gambino; Oltramari, Zanardello, Traspedini, Maioli, Rolla.
VERONA: De Min; Maggioni, Petrelli; Battistoni, Savoia, Ranghino; Sega, Maddè, Bui, Mascetti, Nuti.
ARBITRO: Sbardella.

DAL CORRISPONDENTE

FOGGIA, 31 marzo

C'è voluta una grande stangata di Oltramari al 32' del secondo tempo per aprire al Foggia la via della vittoria contro un Verona fortissimo in contropiede e ben registrato in ogni reparto, che sul terreno dello «Zaccheria» non ha per niente demeritato. La squadra veronese infatti ha offerto un gioco molto pregevole, ha saputo inchiodare in diversi momenti il Foggia nella sua metà campo capitolando soltanto dietro un tiraccio dell'ala destra foggiana. E' stata questa per il Foggia una vittoria molto importante, sia dal punto di vista psicologico che per il consolidamento della classifica. I ragazzi di Montanari erano scesi in campo con un certo nervosismo perchè sentivano molto questo incontro ed erano anche reduci da due dure trasferte (Monza e Padova), nel corso delle quali hanno sciupato molte energie.

Ciò spiega in parte la confusione che di tanto in tanto si creava tra la retroguardia pugliese e un certo malessere all'attacco dove Traspedini non era nelle migliori condizioni. Ciò nonostante il Foggia ha saputo lottare, ha saputo soffrire nel tenere a bada un Verona che si distendeva in avanti con una pericolosità e con una precisione invidiabili. Poi, una volta giunto il goal di Oltramari, tutta la squadra si è rinfrancata ed è riuscita a concentrarsi ed a difendere il prezioso risultato.

Dette queste cose, bisogna aggiungere che l'incontro, nei primi venti minuti, è stato abbastanza piacevole. Entrambe le squadre si sono scontrate senza ostruzionismi di sorta. In questa fase il Verona è parso più dotato dei padroni di casa, perchè è riuscito a mettere in mostra un gioco ficcante, frutto di un'ottima saldatura tra i vari reparti. Comunque le azioni più pericolose le ha create il Foggia con Oltramari, Gambino e Traspedini, i quali per poco non facevano centro. Una partita quindi interessante, che ha confermato il pieno diritto sia del Foggia che del Verona ad aspirare alla promozione.

La cronaca. Le ostilità si aprono con un forte tiro di Petrelli che obbliga Pinotti a parare a terra. Subito dopo risponde il Foggia con un gran colpo di testa di Gambino che De Min neutralizza. Al 5' una indecisione di Pinotti per poco non crea il fattaccio, ma Ranghino non sa sfruttare l'occasione. Al 12' prima bella azione dei padroni di casa: Traspedini serve Maioli, questi lancia Zanardello che calcia forte, la palla rasenta il palo. Otto minuti dopo Traspedini lanciato molto bene viene a trovarsi solo in piena area di rigore, ma i difensori veronesi recuperano e l'azione sfuma. Immediato e il contropiede degli ospiti che con Bui segnano, ma l'arbitro Sbardella (ottima la sua direzione) annulla per fuori gioco e il suo fischio era partito prima che il pallone entrasse in rete. Nessuno dei veronesi reclama con una certa vivacità.

Al 34' Savoia ferma un pallone con le mani mentre Traspedini era lanciatissimo. La conseguente punizione si perde sul fondo.

Nella ripresa il Foggia cerca di organizzare il suo gioco in difesa per arginare alcuni scompensi. Il Verona dal canto suo fa bella mostra di sè a centro campo, ma non riesce a concludere nei momenti decisivi. Al 10' è il Foggia che impegna il portiere veronese con un colpo di testa di Oltramari. Subito dopo risponde Mascetti con un tiro che va molto alto. Al 15' lunga azione Oltramari-Traspedini, tiro di quest'ultimo e parata di De Min. Al 20' Pinotti deve uscire su Nuti per salvare la sua rete. Al 26' tiro di Nuti che attraversa l'intero specchio della porta ed il pallone quindi si perde sul fondo.

Al 32' la rete: azione Traspedini-Rolla, questi serve Oltramari che aggancia la palla e sferra un gran tiro: palla in rete. Sulle ali dell'entusiasmo il Foggia riesce ad organizzare meglio il suo gioco ed a bloccare ogni iniziativa degli avversari, portando in porto un risultato molto, ma molto utile ai fini della classifica.

Roberto Consiglio

Interrotta la serie positiva del Modena sconfitto a Pisa (1-0)

Una impennata di Gasparroni fa secco Colombo

MARCATORE: Gasparroni (P) al 35' del primo tempo.
PISA: Annibale; Ripari, Gasparroni; Barontini, Federici, Gonfiantini; Manservizi, Guglielmoni, Mascalaito, Joan, Piaceri.
MODENA: Colombo; Baiardo, Dolci; Frezza, Borsari, Barucco; Iseppi, Bucciarelli, Braglia, Camozzi, Distefano.
ARBITRO: Branzoni di Pavia.

DAL CORRISPONDENTE

PISA, 31 marzo

Se non c'era quel colpo di testa veramente stupendo quanto violento di Gasparroni, che faceva secco al 35' del primo tempo Colombo, forse l'incontro avrebbe avuto una diversa piega, e il Modena si sarebbe portato via il pareggio e così il nono risultato utile nella lunga e faticosa scalata per la salvezza. E ciò non per dare ragione al cento per cento allo sconsolato Szekely, ma dobbiamo dare atto a quanto l'allenatore dei modenesi andava dicendo negli spogliatoi, che i suoi ragazzi hanno avuto più occasioni dei pisani, ma non ci convince però allorchè il trainer dice che le due squadre si sono equivalse.

Il Modena, pur avendo disputato un ottimo secondo tempo, non è riuscito a cavare il classico ragno dal buco, con tutto il suo grande arrembaggio perchè è sempre stato fermato molto più avanti dell'area di rigore toscana. E inoltre si deve considerare che Guglielmoni è rientrato in campo dopo aver avuto dei forti dolori intestinali.

La partita odierna pareva dovesse sciogliere alcuni nodi di capitale importanza per le due compagini, e si lasciava intendere che il risultato avrebbe avuto il medesimo effetto del responso degli oracoli. Ora che tutti sanno come sono andate le cose, l'enigma è stato sciolto? Abbiamo i nostri dubbi. Si diceva che il Modena è una squadra lanciata (vedi gli otto risultati consecutivi positivi) verso la salvezza, ma oggi Szekely ha dovuto mandare in campo una compagine tutta rivoluzionata, perchè oltre alle assenze scontate di Console (non convocato), di Soncini (squalificato) e di Vellani (infortunato domenica), si sono aggiunte le forzate assenze di Gualazzini e Franzini, che si sono infortunati proprio nella giornata di sabato, nel corso di un allenamento sostenuto a Tirrenia. Indiscrezioni — però — hanno lasciato intendere che tra i due ultimi nominati sia avvenuto qualche screzio per cui il trainer li ha lasciati fuori squadra. Szekely ha dichiarato invece che si sono fatti male, e che se fossero stati in campo, le cose — cioè il risultato — avrebbero avuto una ben diversa fisionomia.

Alcuni cenni di cronaca. 14' azione veloce di tutto l'attacco pisano e tiro conclusivo di Guglielmoni, troppo in diagonale, che si perde sul fondo. 15' rapido capovolgimento: Bucciarelli dal fondo centra su Braglia che si mangia una facile occasione, calciando a lato. 19' mischia e la difesa «canarina» si difende dagli assalti di Joan e Piaceri poi il tiro conclusivo di Guglielmoni sfiora la traversa. 35' la rete: Calcio d'angolo da destra, palla che da Manservizi vola a Piaceri leggermente arretrato, servizio per l'accorrente Gasparroni che, di testa, batte Colombo in uscita.

La ripresa si apre con un assolo di Manservizi al terzo minuto, servì quindi Piaceri il quale però è sbilanciato, si aggiusta quindi la palla ma Baiardo devia in angolo. 12' discende Braglia tallonato da Federici lungo la destra, converge sul centro mentre Gonfiantini si ferma, indicando un fallo. Braglia tira e la palla rimbalza sul paletto sinistro di Annibale, ritorna in campo e Gonfiantini alleggerisce. 23' Bucciarelli contrasta la palla al proprio compagno Barucco, che gliela cede tra i due interviene Manservizi si impossessa della palla e galoppa verso la rete poi essendo solo, tira al volo e Colombo para. 33' lunga discesa di Mascalaito e tiro al volo che supera leggermente la traversa. 34' Manservizi entra in area, si appresta al lancio ma Baiardo intercetta con le mani e l'arbitro ritiene involontario il fallo del giocatore ospite. 37' Distefano salta Ripari, lancia su Braglia ma Federici e Gonfiantini sbrogliano l'intricata situazione. 44' lunga fuga di Gasparroni e poi traversone, tiro di Piaceri e Colombo si tuffa e para.

Giuliano Pulcinelli

GENOA-MONZA — Enzo Ferrari segna il secondo gol del Genoa

2-0 dei rossoblù al Monza

Il Genoa vince ma non ingrana

MARCATORI: Locatelli (G.) al 15' del p.t.; Ferrari E. (G.) al 1' della ripresa.
GENOA: Grosso; Caocci, Ferrari F.; Bassi, Rivara, Derlin; Brambilla, Mascheroni, Petrini, Locatelli, Ferrari E.
MONZA: Ciceri; Perego, Magaraggia; Riccardi, Maldera, Beltrami; Ferrero, Maggioni, Strada, Sala, Prato.
ARBITRO: Trinchero, di Reggio Emilia.

NOTE. Giornata primaverile. Terreno perfetto. Osservato un minuto di raccoglimento per le vittime del crollo di via Digione. Spettatori 10 mila circa, dei quali 6465 paganti per un incasso di lire 7041900. Ammonito Caocci per scorrettezze. Al 15' della ripresa Perego si produce la sospetta incrinatura della tibia destra ed abbandona il campo in barella. Controllo antidoping negativo.

DAL CORRISPONDENTE

GENOVA, 31 marzo

Una mezza prodezza del rientrante Locatelli — peraltro ampiamente propiziata da una delle innumerevoli incertezze della impacciatissima difesa del Monza — ha aperto al Genoa la via del successo, suggellata poi da Ferrari Enzo su ennesima (e questa volta veramente grave) papera della difesa ospite.

Le cose sono andate così. Campatelli recupera Petrini ma soprattutto Locatelli, e cambia un po' le carte in tavola, tanto per restituire a ciascuno il proprio ruolo abituale e nel tentativo di dare un volto meglio definito a questo Genoa incomprensibile. Si lavora per il futuro e Campatelli, riconfermato alla guida del Genoa-promozione vuole vederci chiaro. Ha così mosso un po' le acque e anche parlato chiaro ai giocatori, richiamandoli alle loro responsabilità ed incitandoli a far sempre meglio in questo scorcio finale del torneo, per guadagnarsi definitivamente un posto al sole.

Derlin diventa così mediano. Il suo gioco diventa più snello, più sciolto. Il giocatore ha maggior spazio a disposizione e ne approfitta ad ogni occasione.

Il centrocampo risulta così ben presidiato con un quartetto formato da Derlin, Brambilla (finta ala destra), Locatelli e Mascheroni. Le manovre talvolta riescono anche piacevoli e pulite. Purtroppo non abbastanza spesso. E questo è il cruccio maggiore di Campatelli e della tifoseria del Genoa. Il perchè è compito dell'allenatore rossoblu scoprirlo. fatto si è che il Genoa non riesce a muoversi con quella disinvoltura che gli uomini che lo compongono dovrebbe consentirgli ed ovviamente non riesce a convincere.

Il Monza vorrebbe non perdere e combina una gran confusione nelle marcature che muta sovente. Si presenta però con manovre rapide quasi sempre orchestrate da un eccellente Sala e portate avanti da Strada (finchè ce l'ha fatta) e da un velocissimo insidioso e massiccio Ferrero. Lo fa con l'intenzione di togliere l'iniziativa al Genoa ma anche nel tentativo di portare il colpo a sorpresa. Quasi ci riesce al 22', con un tiraccio di Strada, smarcato da Sala che viene respinto dalla schiena di Bassi. La sua occasione migliore l'ottiene però al 31 co terzino Perego che si sganciа dalla sua posizione di difensore avanza scavalca Bassi e già potrebbe tirare in porta anticipando Grosso in uscita, ma vuole superare anche il portiere e finisce con l'ottenere solamente un infruttuoso calcio d'angolo.

Il Genoa si scuote di dosso la paura solo dopo la mezz'ora e comincia a saggiare più a fondo la difesa avversaria. Quando si accorge che il Monza di oggi è un mezzo bluff e come un cane che abbaia e fa chiasso ma non morde ed anzi fugge spaventato al primo «bau», insiste sfiora il successo con Mascheroni al 41' e va in gol subito dopo al 45'.

Così rimpallo a centrocampo. Rimane padrone della palla Derlin da quale chissà perchè un paio di difensori biancorossi si allontanano per andare a cercare altri avversari al limite dell'area. Derlin così può avanzare ed imbeccare Locatelli al centro. L'«sudamericano» spalle alla porta lascia battere la palla a terra e mentre i biancorossi continuano ad osservarlo immobili effettua una mezza girata che manda la palla nel sacco di Ciceri piantato in terra come un palo e imbambolato come se stesse posando per il fotografo.

Il raddoppio rossoblu viene subito dopo in apertura di ripresa al 1'. Derlin avanza (sempre lui) e vince un rimpallo con Beltrami. La palla va alta a campanile e finisce tra Ciceri e Riccardi. Il mediano tira il calcio e colpisce il portiere che perde la palla della quale si impossessa subito Derlin per smistarla a Ferrari per il quale infilare la porta incustodita è un giochetto.

E' fatta. Tanto più che al 15' in un contrasto con Locatelli il monzese Perego si produce una sospetta incrinatura alla tibia destra ed abbandona il campo in barella.

Il Genoa appare ora più vivace, ma il suo predominio la sua stessa capacità di manovra vengono ovviamente falsati dalla menomazione avversaria. Il Monza dal canto suo prosegue con i suoi pasticci difensivi ora accentuati dai necessari rimaneggiamenti, mentre soltanto Sala e Ferrero cercano ostinatamente il successo offensivo.

Non ce la faranno, poveretti. Ma neppure il Genoa riuscirà più ad andare a rete, nonostante certi altri grossolani svarioni degli ospiti col rientrante Ciceri degno, in questo senso, della menzione d'onore.

Stefano Porcù

Pingue bottino (3-0) dei rosaneri

Palermo a passeggio con lo stanco Novara

MARCATORI: al 38' del primo tempo Bercellino, nella ripresa al 28' Landoni, al 30' Bercellino.
PALERMO: Ferretti; Villa, De Bellis; Lancini, Giubertoni, Landri; Veneranda, Landoni, Bercellino, Benetti, Nova.
NOVARA: Lena; Fumagalli, Colla; Tagliavini, Testa, Calloni V.; Del Pietro, Gasparini, Calloni G.P., Broggi, Bramati.
ARBITRO: Vitullo di Roma.

DAL CORRISPONDENTE

PALERMO, 31 marzo

Passeggiata diversiva del Palermo. Tre gol messi a segno agevolmente. Successo al di là delle consuete proporzioni numeriche. Ma l'annotazione più positiva dell'incontro col Novara è che per la prima volta l'undici rosanero ha potuto giocare in piena serenità di spirito. Merito del l'arbitraggio di Vitullo (che ha chiuso anche un occhio sul la terza marcatura viziata in modo lampante da un fuorigioco di Nova) ma merito soprattutto dell'undici piemontese. La squadra di Molina ha giocato distesa senza esasperato agonismo, anche se talvolta in modo asmatico.

Quel che però ha più sfavorevolmente impressionato nella prestazione del Novara esula dal già svantaggioso rapporto di forze tecniche col Palermo. Si è giocato così nella prima mezz'ora una partita lineare e tranquilla col Palermo qualche volta pungolato dalla folla a tentare la via della rete, col Novara accorto soltanto nel non varcare la metà campo. Una comoda esibizione così per i rosaneri locali. La resistenza (ma è un eufemismo) del Novara è saltata comunque per una prodezza isolata di Benetti che al 38' ha «fintato» un passaggio a Bercellino che ha infilato un corridoio battendo da pochi passi Lena.

A questo punto il Novara ha dato ancora respiro al Palermo, poi, dopo l'intervallo, ha assunto il comando delle operazioni. Vittorino Calloni e Gasparini sono riusciti a strappare agli avversari la supremazia territoriale. Le loro manovre soltanto episodicamente hanno messo in pericolo la rete di Ferretti. Nel suo lungo e sterile attaccare (di grinta e di decisione nemmeno a parlarne) il Novara ha evidenziato la carenza di sfondamento delle sue tre punte.

Così, pur senza mai abbaiare, in questa partita la scarsa vivezza agonistica si è trascinata fino alla sua fase cruciale. Due minuti — dal 28' al 30' — ed il Palermo ha messo al sicuro il risultato, per giunta arrotondandolo in ingiuste proporzioni numeriche. Con un rovesciamento di fronte gli attaccanti rosaneri hanno manovrato a linee spiegate. Dalla destra Veneranda ha «crossato». Nova ha toccato al centro verso Landoni che ha potuto licenziare in tutta comodità un'imparabile sventola battendo Lena. Il tutto senza mai che un difensore novarese abbia disturbato la pur bella manovra (stanchezza, mancanza di recupero dei novaresi) dei rosaneri.

Due minuti dopo il terzo gol. C'è un lungo passaggio di Landoni che coglie Nova in fuorigioco al centro dell'area. L'arbitro non si avvede dell'irregolarità. Nova tocca a Bercellino su cui si è precipitato un nugolo di difensori ma il centravanti del Palermo trova nella selva lo spiraglio giusto, dopo due finte mette a segno.

C'è per il Novara il compito di tentare il rovesciamento del risultato. E questa volta l'undici di Molina nel l'ultimo quarto d'ora ci si è messo di buzzo buono. Ma vuoi per l'orgasmo vuoi per l'imprecisione degli avanti il Novara è rimasto lo stesso all'asciutto pur provocando una serie di calci d'angolo e «sparacchiando» anche alcuni tiri balordi verso la porta del Palermo. Nel finale, poi, dopo un tiro a lato di Calloni e un tiro fuori in seguito a un bel *dribbling* di Del Pietro, il Novara aveva comunque segnato. Precisamente al 41' su palla dalla bandierina ha «incornato» Tagliavini mettendo fuori causa Ferretti. Bramati ha insaccato ma l'arbitro ha annullato per evidente fuorigioco. Nè miglior sorte hanno avuto nel finale un tiro di Bramati a tu per tu col portiere deviato dai piedi di questi ed una mezza rovesciata con parabola stratosferica di Gasparini.

Fabio Natale

Vittorioso (2-0) sul Livorno

Gran giornata del Messina

MARCATORI: nella ripresa: al 9' La Rosa, al 40' Villa.
MESSINA: Baroncini; Bagnasco, Garbuglia; Benfatto, Calazza, Pesce; Fracassa, La Rosa, Villa, Bonetti, Luppi.
LIVORNO: Bellinelli; Calvani, Lessi; Depetrinis, Caleffi, Azzali; Gualtieri, Garzelli, Nardoni, Niccolai, Nastasio.
ARBITRO: Possagno, di Treviso.

DAL CORRISPONDENTE

MESSINA, 31 marzo

Partita condotta al calor bianco quale s'addiceva a due compagini aventi rilevanti interessi di classifica: da un lato un Livorno su di giri, fresco reduce dal clamoroso successo di Catanzaro, ormai lanciato sulla strada della promozione, dall'altro un Messina che giocava le ultime briciole di speranza per la salvezza con una rabbia in corpo eccezionale. Ha vinto il Messina e nettamente, e la sconfitta del Livorno è di quelle limpide come limpida e peraltro la vittoria del Messina.

La verità è semplice ed è presto detta: il Livorno si è trovato di fronte un Messina talmente funzionale che ha disputato senz'altro la sua migliore partita di questo campionato. Se il Messina, anzi, avesse operato con la precisione, con l'accortezza tecnica e tattica di oggi nessun dubbio che non dovrebbe tribolare tra le ultime ma che si troverebbe adesso assiso in una posizione di classifica di tutta tranquillità.

Non è dunque il Livorno che è incappato in una giornata nera (Lezzi e compagni hanno giocato anzi su di uno standard elevatissimo). Ma è viceversa il Messina che ha imbroccato una giornata di grazia. Il successo messinese è stato però faticosissimo: per tutto il primo tempo il Messina ha letteralmente investito sotto una valanga di azioni volanti e veementi il Livorno che è stato quindi quasi costantemente costretto nella sua area. Con azioni oltremodo precise, attuando marcamenti serrati, ricorrendo non di rado al gioco falloso, bisogna dirlo, i difensori labronici però sono riusciti a contenere la valanga messinese e farla franca.

Il Messina passava al nono della ripresa in un momento di gioco a centro campo con La Rosa che sopravvenendo da tergo risolve a rete una mischia accesasi sotto la rete di Bellinelli. Da questo momento iniziava il tormento per gli sportivi perchè il Livorno, colpito sul vivo, tirava fuori le unghie e dava l'avvio ad una controffensiva massiccia e sistematica. La difesa messinese, aiutata spesso anche dagli avanti era messa sotto pressione ma non si lasciava sorprendere.

Al 40' l'incontro trovava lo sbocco finale: contropiede messinese con scambi ripetuti in velocità tra Luppi e Villa e quest'ultimo infine concludeva velocemente a rete. Un'azione che aveva il potere per la sua eccezionale limpidezza d'esecuzione di fare esplodere d'entusiasmo gli spalti e valeva a dare agli sportivi la tanto attesa serenità.

Del Livorno è emerso tra tutti Nastasio, un atleta che presto dovrebbe interessare la Nazionale. Del Messina la grande rivelazione si chiama Luppi, un giocatore finora immeritatamente trascurato.

Edoardo Biondi

Sfumano le speranze del Bari (1-0)

La Reggiana infila (su rigore) i galletti

MARCATORE: Crippa (R.) al 10' su calcio di rigore, nella ripresa.
REGGIANA: Bertini II, Ranzani, Bertini I; Vignando, Nigrisolo, Fantazzi, Fanello, Mazzanti, Pienti, Zanon, Crippa.
BARI: Miniussi; Diomedi, Armellini; Correnti, Vasini, Muccini; De Nardi, Casisa, Galletti, Mujesan, Cicogna.
ARBITRO: Gonella, di Asti.

DAL CORRISPONDENTE

REGGIO EMILIA, 31 marzo

C'è voluto un calcio di rigore per piegare i galletti baresi e fugare forse definitivamente, le loro speranze di promozione. Un rigore peraltro almeno discutibile: il che non significa che la Reggiana non meritasse la vittoria: è stata lei a condurre quasi sempre la gara, contro un Bari che ha fatto blocco davanti a Miniussi per tutto il primo tempo e solo dopo il goal, al 10' della ripresa, si è deciso ad uscire dalla tana.

Il Bari avrebbe potuto anche pareggiare se al 36' Galletti non avesse sbagliato un goal, quasi fatto. Ma la sorpresa e la precipitazione hanno ingannato il centravanti proprio l'unica volta che gli era riuscito di liberarsi di Ranzani. Quindi risultato, in fondo giusto. Per una Reggiana in gran vena in tutti i reparti, ad eccezione dell'attacco che si rotola sul bracere appena entra in area, privo di un autentico centravanti e di gente che tiri a rete?

Su Crippa, Toneatto ha posto prima Diomedi poi Armellini, ma senza risultato. E quando, dopo il rigore, i baresi hanno tentato la via del pareggio allargando le maglie, le folate di Crippa e di Mazzanti sono diventate irresistibili senza peraltro trovare compagni pronti all'appuntamento.

Frantumato da 51 colpi di fischietto di Gonella il primo tempo non è riuscito che per l'arbitro. Il Bari, tiene con diligenza geometrica il ruolo ostruzionistico, lasciando in avanscoperta i soli Mujesan e Galletti mentre gli uomini di Pizzotto macinano trame che inesorabilmente si spezzano davanti a Miniussi che effettua una sola, peraltro bella, parata al 12' su colpo di testa di Fanello.

La ripresa si annuncia come una copia del primo tempo ma al 10' si ha l'episodio risolutore. Fanello lancia Pienti in un corridoio centrale. Diomedi e Muccini gli tagliano la strada in area. Pienti cade e Gonella decreta il rigore che Crippa realizza a mezza altezza. La partita adesso si scalda. Mujesan sciabola alto al 13', al 15' Ranzani sventa un'incursione di Cicogna. Al 21' Miniussi esce sui piedi di Mazzanti e ripetera l'uscita sempre su Mazzanti al 33'. Al 36' Diomedi allunga a Mujesan. Questi al za un pallonetto, esce Bertini, la palla gli sfugge e Galletti non è pronto a sfruttarla. Al 39' Gonella espelle De Nardi per una valutazione eccessiva di un fallo.

Tirando i conti la Reggiana è stata degnissima in difesa e nella mediana. Nigrisolo ha confermato di essere più di una promessa. Del Bari, Miniussi e Vasini sono apparsi i migliori. Una squadra il Bari, che vanta un apprezzabile e diligente organicità di gioco ma che non ha exploit e fantasia per rimontare le correnti: oggi ha riconfermato questa sua risaputa debolezza.

l. m.

COPPA DAVIS: IL PERU' BATTUTO DAL CILE

LIMA, 31 marzo

Il Cile ha battuto il Perù anche nel doppio di Coppa Davis, garantendosi così l'ingresso nelle finali del settore meridionale della zona americana del torneo.

Dopo la vittoria cilena di venerdì nei primi due incontri di singolare, il doppio ha avuto ieri questo risultato: Patricio Cornejo e Jaime Pinto battono Alfredo Acuna e Tomas Gonzales 3-6, 6-3, 6-3, 6-3.

Padova-Potenza 3-0

Punteggio clamoroso, ma molto modesta prestazione dei bianchi

MARCATORI: Quintavalle al 2' e Morelli al 16' del p.t.; Fraschini al 43' della ripresa.
PADOVA: Bertossi; Panisi, Gatti; Visentin, Barbiero, Sereni; Quintavalle, Nimis, Morelli, Fraschini, Vigni.
POTENZA: Bressan; Colautti, Bongiovanni; Battisodo, Zanon, Venturelli; Rossetti, Rosito, Pagani, Cairoli, Vetrano.
ARBITRO: Callegaris di Alessandria.

DAL CORRISPONDENTE

PADOVA, 31 marzo

Il Padova passava due volte nel giro di un quarto d'ora, con irrisoria facilità. La difesa del Potenza pareva fatta di burro. «Lisci» clamorosi, marcature approssimative, tutto un repertorio di errori costellavano la prestazione del «pacchetto» arretrato dei lucani, al punto che gli attaccanti biancoscudati sembravano improvvisamente assumere il piglio della irresistibilità.

Ma la partita, forse proprio in virtù del cospicuo vantaggio così facilmente conseguito ben presto si addormentava e nel Padova affioravano i limiti di sempre.

Lo si vedeva nella ripresa allorchè il Potenza, perso per perso tentava in qualche modo di rimontare il passivo, ed esercitava un «forcing» confusionario fin che si vuole, ma al quale il Padova non sapeva opporre che un'altrettanto confusa azione di rottura mentre un minimo di intesa e di schemi di gioco avrebbe potuto, nei larghissimi varchi aperti verso Bressan, portare molte volte i suoi uomini al goal. Il pubblico ha finito con lo spazientirsi e soltanto la terza rete segnata in extremis da Fraschini ha valso a raddolcirgli un poco il palato.

Il Padova è già in vantaggio dopo due minuti di gioco. Colautti libera in angolo su Quintavalle. Dalla bandierina Vigni tocca corto a Fraschini, che dal limite dell'area crossa teso. Quintavalle, appostato sull'angolo opposto della porta, libero come l'aria, raccoglie di testa e mette in rete. Bis al 16'. Fraschini taglia lateralmente una punizione per Quintavalle che centra quasi dalla linea di fondo. Morelli anticipa il portiere e il gioco è fatto. Subentra la noia fino al 38' allorchè Vetrano si vede annullare un goal per fuori gioco.

Nella ripresa l'allenatore del Potenza, Toni Pin, (qual malinconico ritorno al l'«Appiani», questo del portiere del Padova di Rocco dei tempi d'oro) bandiva ogni alchimia tattica. Rossetti, «ala tornante», prendeva stabilmente il posto di Colautti come terzino, ed anche il «libero» Battisodo si spingeva all'attacco. Il confuso premere non fruttava che un paio di tiri pericolosi, parati da Bertossi, e una occasionissima sprecata a lato da Cairoli al 34'. A due minuti dal termine, invece, Fraschini dialogava con Vigni e sul passaggio di ritorno collocava in rete.

Rolando Parisi

Il Catanzaro coglie un punto fuori casa (0-0)

Delude il Venezia con molte riserve

VENEZIA: Vincenzi; Santarello, Grossi; Lenzi, Chinchio, Tenzo; Bertogna, Beretta, Bellinazzi, Ragonesi, Fanucchi.
CATANZARO: Cimpiel, Marini, Lorenzini; Ghelfi, Tonani, Bertoletti, Pellizzaro, Orlandi, Zimolo, Farina, Braca.
ARBITRO: Valagussa di Lecco.

DAL CORRISPONDENTE

VENEZIA, 31 marzo

Il Venezia non ha segnato, non ha vinto! Non bisogna però dimenticare che i neroverdi erano reduci dal «massacro» perpetrato loro dal l'arbitro pisano Gioia domenica scorsa in occasione del match con il Catania per cui si sono trovati oggi costretti ad affrontare i calabresi con i ranghi ulteriormente decimati. Fuori Neri, Spagni, Mencacci e Dori, fulminati Nanni e Tarantino dalle tre federali che altro restava della squadra? Le briciole appunto.

Affondate le mani nell'avaro sacco delle riserve ne sono stati estratti Santarello, Chinchio, Tenzo e Fanucchi e con questi si è affrontata la disperata avventura odierna all'insegna della fatalità e della speranza. E con questo spirito il Venezia ha disputato la sua onesta partita sul piano agonistico, purtroppo assai meno di quello tecnico e tattico. Un terzino, una recluta esordiente è risultata alla fine il migliore dei neroverdi: Santarello l'unico veneziano a tirare in porta con convinzione, tanto da credere che Lerici d'ora in poi lo inserirà nella prima linea dove pasticcioni come l'odierno Ragonesi dovrebbero essere lasciati a riposo. Modesti anche gli altri rincalzi, salvo Fanucchi, che sembra aver preso più confidenza nei contatti con l'avversario. Buone, non eccellenti le prove di tutti gli altri, un po' meno Grossi che non è apparso in un pomeriggio troppo felice.

Il Catanzaro da parte sua ha corso qualche pericolo di essere infilato, ma ha anche avuto delle splendide occasioni alcune addirittura clamorose, per andare a rete soprattutto con il guizzante Pellizzaro.

Si iniziava in sordina con una particolare tendenza da parte del Catanzaro di mantenersi in una morbida offensiva. Al 20' l'arbitro Valagussa il migliore visto al S. Elena in questi ultimi anni annotava Tonani, reo di un fallaccio su Bertogna. Al 25' Chinchio (un bonaccione e non di più) sciupava una palla preziosa sparando alto. Al 31' magnifica ed improvvisa si aveva una staffilata dello avanzato Santarello che costringeva il rosso Cimpiel ad esibirsi in un tuffo prodigioso. Al 37' e al 41' Pellizzaro riusciva a minacciare seriamente Vincenzi.

Nella ripresa il Catanzaro lasciava un po' più di respiro ai nero-verdi e al 5' uno spiovente di Santarello sfiorava l'angolo sinistro della porta di Cimpiel. I lagunari insistevano costringendo i giallorossi a qualche rudezza tanto che Ghelfi, al 10' si ritrovava segnato sul taccuino. Al 13' Vincenzi parava un insidioso tiro di Farina. Al 15' nuova cannonata di Santarello parata miracolosamente a terra da Cimpiel. Al 20' Orlando era anch'egli trasferito sul notes dell'arbitro. Al 26' tiro-spettacolo di Santarello che imponeva all'estremo ospite di alzare in angolo a mani aperte all'indietro a fil di traversa. Al 34' il tandem Pellizzaro-Braca, superava tutti gli avversari e sembrava ottenere il suo goal facile facile, ma l'ala sinistra sciupava banalmente.

Marino Marin

● NUOTO — Nel corso di una riunione di nuoto svoltasi nella piscina di Zagabria la jugoslava Marjana Segrt ha vinto la gara dei 200 metri s.l. in 2'14"3, tempo inferiore di sette decimi di secondo al primato europeo della distanza detenuto dalla francese Danielle Dorleans. La prestazione della Segrt, tuttavia non può essere omologata come nuovo primato continentale essendo stata realizzata in vasca di 25 metri anzichè di 50.

Noiosa gara al Santa Giuliana conclusasi con un prevedibile 0-0

Perugia e Lazio hanno badato soprattutto a non prenderle

La Reggina rimedia uno 0-0

Lecco all'attacco ma senza costrutto

LECCO: Meraviglia; Sensibile, Bravi; Schiavo, Pasinato, Sacchi; Del Barba, Azzimonti, Incerti, Dehò, Innocenti.
REGGINA: Ferrari; Sbano, Bello; Clerici, Sonetti, Gardoni; Divina, Zani, Vallongo, Florio, Toschi.
ARBITRO: Palazzo, di Palermo.

SERVIZIO

LECCO, 31 marzo

Nonostante un incontrastato dominio protrattosi per tutto l'arco della gara, il Lecco non è riuscito a battere la Reggina. I blu celesti pur surclassando per ritmo e volontà i quotati avversari non hanno saputo trarre vantaggio dalla giornata di scarsa vena dei rossi calabresi che oggi al Rigamonti hanno disputato una delle peggiori partite della stagione. Partiti a razzo i lecchesi hanno stretto subito d'assedio la difesa calabrese che da sola ha dovuto sobbarcarsi tutto l'onere dell'incontro reggendo all'urto dei padroni di casa grazie ad una buona dose di fortuna e alla tenace prestazione del rozzo quanto onnipresente libero Gardoni.

In avanti assenti del tutto le ali Divina e Toschi, annullato Vallongo da un preciso Sacchi, la Reggina è vissuta solo dei suggerimenti di Florio troppo rari e intelligenti per essere sfruttati dalle punte. Solo al 28' del primo tempo i calabresi hanno avuto l'occasione per impensierire Meraviglia con una girata al volo di Zani su suggerimento di Florio che il portiere locale ha bloccato con sicurezza, dopodiche la Reggina non si è più affacciata in area lecchese limitandosi alla sola fase di interdizione e facendo barriera dinanzi alle veloci puntate dei locali.

Nella ripresa il volto della gara non è mutato. *Forcing* dei blu-celesti a pieni polmoni (e Dehò ci ha rimesso i suoi) e attesa dei calabresi dell'occasione per mettere a segno il colpo gobbo, occasione che non è venuta e che la Reggina non ha fatto nulla per creare. I maggiori pericoli la porta della Reggina li ha corsi all'inizio dei due tempi; già nei primi 15' di gioco il Lecco avrebbe potuto andare in vantaggio almeno un paio di volte se Dehò, quest'oggi sceso in campo con il numero 10 non avesse insistito in ripetuti *dribbling* in area avversaria mancando di un soffio le conclusioni.

Scesa in campo con l'evidente intenzione di pareggiare, la Reggina ha mantenuto per tutta la gara una disposizione prettamente difensiva: Gardoni libero, Sonetti *stopper* su Incerti, terzini sulle ali; a centro campo Clerici a guardia di Dehò e Zani alle costole di Azzimonti. In avanti 2 punte fisse, Vallongo e Toschi, leggermente arretrati Florio e Divina. Sul fronte dei lecchesi due rientri, quello di Sensibile e quello di Schiavo: quest'ultimo al posto di Dehò spostato nell'insolito ruolo di mezz'ala.

La cronaca parla solo del Lecco ed è un succedersi di occasioni banalmente mancate dall'attacco, oggi più inconcludente del solito. La prima occasione da rete è dei lecchesi al 3' con Innocenti, che raccoglie un cross di Del Barba e spedisce di testa a fil di palo. Al 10' è Dehò ad avere la palla buona. Approfitta di un buco di Gardoni, entra in area, evita Clerici, ma al momento del tiro si sbilancia e spedisce a fil di palo con Ferrari fermo tra i pali. Al 14' ancora Dehò calcia una punizione ad effetto che sorprende Ferrari il quale si salva con il pugno destro. Tre minuti dopo sempre la mezz'ala lecchese manda a lato da ottima posizione.

La Reggina cerca timidamente di reagire ma i suoi avanti non riescono a penetrare in alcuna occasione in area lecchese. Al 28' l'unica azione di cui si è già parlato presentatasi a Zani che conclude fra le braccia di Meraviglia con un debole tiro. Al 37' Sensibile galoppa lungo tutto il campo e dal limite spara a lato di poco.

Nella ripresa il gioco cala leggermente di tono ma i blu celesti non desistono dall'attaccare l'area della Reggina. Al 15' Del Barba serve Azzimonti che sbilancia Sonetti, esce Ferrari, ma al momento del tiro è preceduto in spaccata da Gardoni. Ormai si gioca in una sola metà campo ed anche Florio e Divina rientrano a dare manforte ai compagni di retroguardia.

L'ultima occasione è al 37' Incerti entra solo in area ma Gardoni e lì e spedisce in *extremis* oltre gli spalti.

a. f.

LECCO-REGGINA — Il portiere dei calabresi interviene su Innocenti.

PERUGIA: Valsecchi; Panio, Olivieri; Chiaraluce, Polentes, Cartasegna; Varnier, Lolli, Balestrieri, Piccioni, Dugini.
LAZIO: Di Vincenzo; Zanetti, Castelletti; Ronzon, Soldo, Gioia; Mascia, Cucchi, Morrone, Governato, Fortunato.
ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.

DAL CORRISPONDENTE

PERUGIA, 31 marzo

Una splendida giornata e il grosso nome della squadra ospite hanno richiamato al Santa Giuliana una folla record di oltre 15 mila spettatori. Moltissimi i tifosi provenienti dalla capitale. E' finita con un risultato ormai frequente sui campi italiani: quello 0 a 0 che è indice spesso di scarso spettacolo e molta noia. E questa partita non ha fatto eccezione.

I due attacchi sono stati addirittura stritolati dalle opposte difese e si è avuta l'impressione che il risultato non si sarebbe sbloccato neppure se la partita si fosse protratta di qualche ora. Tutte e due le squadre, inoltre, badavano principalmente a non prenderle e quindi si preoccupavano più di infoltire il centrocampo che di prodursi in puntate a fondo decisive.

Oltre tutto i padroni di casa erano privi di tutti i loro uomini di punta, eccezione fatta per Balestrieri. Ecco spiegato il doppio zero. Quanto al gioco si sa che sia il Perugia che la Lazio stanno attraversando un periodo non particolarmente felice ed infatti si è vista una partita quanto mai povera dal punto di vista tecnico. Il risultato di parità tutto sommato è giusto; nessuna delle due compagini ha prevalso in modo sensibile.

La Lazio ha giostrato bene in difesa dove Ronzon è stato forse il più attento, il più preciso di tutto il reparto. Con lui si è distinto un ottimo Castelletti molto efficace nella marcatura di Lolli e pronto a proiettarsi in veloci avanzate, fonte di utili palloni per i compagni di squadra. Zanetti che non sembrava in grandissima giornata è stato molto facilitato dalla pessima prestazione del proprio avversario diretto Dugini. Se avesse avuto di fronte un avversario più veloce e deciso sarebbero stati guai per i biancazzurri.

Il centrocampo laziale era imperniato su Gioia, Cucchi e Governato e bisogna dire che questo triangolo ha funzionato in maniera egregia. Il merito di questo va soprattutto a Governato che riusciva a coprire spazi validissimi di campo senza peraltro essere contrastato efficacemente. I suoi suggerimenti alla prima linea sono stati innumerevoli e molti di ottima fattura; peccato che davanti ci fosse... il vuoto più assoluto. Solo Cucchi alla lunga non ha retto il ritmo tra i centrocampisti ospiti; senza riuscire a trovare una posizione adeguata ha cominciato a vagare per il campo alle costole di Piccioni, terminando la prova con le idee annebbiate.

Le punte laziali non sono praticamente esistite. Marrone ha destato un'impressione addirittura pietosa, dopo aver toccato un paio di bei palloni nei primi dieci minuti è scomparso di scena nella maniera più assoluta limitandosi di tanto in tanto a qualche errore madornale. Fortunato trovava in Panio un ostacolo difficilmente superabile e d'altra parte la precisione delle conclusioni non è il suo forte. Mascia ha giocato meglio ma per un tempo solo e, nella ripresa, non è stato migliore degli altri.

Quanto al Perugia è chiaro che dopo una prestazione come quella odierna il futuro della squadra umbra resta abbastanza oscuro. L'unica nota lieta è stata costituita dall'esordio di Valsecchi che si è prodotto in alcuni interventi di ottima fattura. E' stata l'unica soddisfazione per un pubblico abituato agli svarioni di Cacciatori. Buone note solo per la difesa dove Polentes si sta ormai guadagnando la qualifica di fuoriclasse. Oggi lo *stopper* perugino si è prodotto in una serie di numeri veramente spettacolari; la sua preparazione atletica, il suo senso del piazzamento ne fanno oggi il più redditizio dei giocatori perugini. Bene anche Panio (molto meno preciso del solito in fase offensiva, a dir la verità) e Olivieri implacabile sulle palle alte. Il centro-campo è stato inferiore a quello laziale, anche perchè il giovane Chiaraluce è stato presto travolto dall'esperienza di Governato. Varnier, costretto in una posizione per lui non molto abituale, ha denunciato i suoi già noti limiti.

Per fortuna del Perugia, si è visto un Piccioni grandissimo, che ha retto da solo il centro-campo, ha coperto spazi vastissimi, tentando talvolta la conclusione, anche se con scarsa fortuna. Mediocre la prestazione dei tre attaccanti perugini Lolli, Balestrieri e Dugini.

Il miglior Lo Bello ha effettuato un arbitraggio alla altezza della sua fama, senza commettere nessun errore per tutti i novanta minuti di gara. Alcuni cenni di cronaca: al 15' Valsecchi è chiamato in causa per la prima volta da un colpo di testa di Mascia che il neo perugino neutralizza in tuffo. Al 23' un po' di suspense per una punizione dal limite dell'area perugina, fatta ripetere da Lo Bello perchè la barriera si era mossa. Alla fine tira Soldo, con forza ma sopra la traversa. Altra emozione al 25', quando Olivieri di testa toglie il pallone a Valsecchi in uscita, provocando un calcio d'angolo.

Alla mezz'ora Mascia viene ammonito per simulazione di fallo. Di Vincenzo viene chiamato in causa per la prima volta al 44', quando devia in corner una punizione di Piccioni. Ripresa: al 9' calcio di punizione di Fortunato, bloccato in tuffo da Valsecchi. Al 18' azione Soldo-Ronzon-Soldo con tiro di questo ultimo che si stampa sul sostegno della rete. Al 22' Lolli manca la deviazione su un cross teso di Dugini dalla sinistra. Al 32' doppio intervento di Valsecchi prima su tiro di Castelletti, poi su uscita, su Governato. Contemporaneamente Balestrieri si infortuna ed è costretto a indossare una fascia elastica.

Ultima emozione al 40', quando un tiro di Fortunato viene respinto da Valsecchi, sul rinvio Chiaraluce anticipa in corner Governato.

Roberto Volpi

CALCIO PANORAMA

SERIE A

Risultati	
Fiorentina-Sampdoria	0-0
L.R. Vicenza-Atalanta	4-1
Juventus-*Napoli	2-1
Milan-Brescia	1-0
Roma-Mantova	2-2
Spal-Cagliari	1-0
Inter-*Torino	3-2
Varese-Bologna	0-0

Domenica prossima

Domenica 7 aprile il campionato di serie « A » è sospeso per l'incontro internazionale Bulgaria-Italia in programma il 6 aprile a Sofia.

CLASSIFICA

	punti	G.	V. in casa	N. in casa	P. in casa	V. fuori casa	N. fuori casa	P. fuori casa	F. reti	S. reti
MILAN	40	26	8	4	1	8	4	1	48	21
INTER	31	26	10	2	1	3	3	7	41	27
VARESE	31	26	10	4	0	2	3	7	26	18
TORINO	30	26	8	1	4	3	7	3	40	24
NAPOLI	30	26	6	6	1	4	4	5	25	22
FIORENTINA	29	26	8	4	2	2	5	5	28	21
JUVENTUS	29	26	7	3	3	3	6	4	27	27
BOLOGNA	28	26	6	2	4	3	8	3	27	21
ROMA	26	26	4	7	3	3	5	4	23	30
CAGLIARI	25	26	5	6	1	4	1	9	36	32
SAMPDORIA	23	26	3	7	2	2	6	6	23	29
ATALANTA	22	26	9	2	2	0	2	11	25	38
L.R. VICENZA	20	26	6	4	3	0	4	9	18	28
SPAL	18	26	6	1	6	2	1	10	22	35
BRESCIA	18	26	3	3	7	4	1	8	18	33
MANTOVA	16	26	2	7	4	1	3	9	11	32

CANNONIERI

Con 15 reti: Prati. Con 13: Combin. Con 12: Savoldi, Altafini. Con 11: Riva, Domenghini, Rivera. Con 10: Anastasi. Con 9: Maraschi, Sormani. Con 8: De Paoli, Hamrin, Taccola, Facchin, Gori. Con 7: Pascutti, Cristin, Brenna, Vastola. Con 6: Amarildo, Facchetti, Mazzola, Francesconi, Rozzoni, Vinicio. Con 5: Danova, Troja, Rizzo, Vieri. Con 4: Clerici, Boninsegna, Cappellini, Menichelli, Zigoni, Frustalupi, Parola, Moschino, Ferrini,

SERIE B

Risultati		Domenica prossima
Foggia-Verona	1-0	Catania-Reggiana
Genoa-Monza	2-0	Foggia-Venezia
Lecco-Reggina	0-0	Lazio-Reggina
Messina-Livorno	2-0	Lecco-Catanzaro
Padova-Potenza	3-0	Livorno-Genoa
Palermo-Novara	3-0	Messina-Potenza
Perugia-Lazio	0-0	Modena-Perugia
Pisa-Modena	1-0	Novara-Padova
Reggiana-Bari	1-0	Palermo-Monza
Venezia-Catanzaro	0-0	Verona-Pisa
Ha riposato il Catania		Riposa: Bari

CLASSIFICA

	punti	G.	V. in casa	N. in casa	P. in casa	V. fuori casa	N. fuori casa	P. fuori casa	F. reti	S. reti
PALERMO	41	29	10	5	0	4	8	2	31	14
PISA	36	29	10	4	1	3	6	5	39	23
VERONA	35	29	8	4	1	4	7	5	27	18
*FOGGIA	34	28	8	3	3	3	9	2	32	26
*REGGIANA	32	28	6	7	2	4	5	4	27	22
*LIVORNO	32	28	6	6	1	6	2	7	24	19
BARI	31	29	11	2	1	0	7	8	39	33
*CATANIA	29	28	6	5	3	5	4	5	28	22
*MONZA	29	28	5	7	2	2	8	4	28	28
CATANZARO	29	29	5	7	3	2	8	4	21	21
REGGINA	29	29	7	5	2	4	2	9	31	33
GENOA	28	29	6	9	0	1	5	8	27	21
*PADOVA	27	28	7	4	3	3	3	8	25	24
*LAZIO	26	28	6	5	2	0	8	6	17	23
PERUGIA	25	29	6	6	3	1	5	8	29	36
NOVARA	25	29	5	8	1	1	5	9	23	32
LECCO	24	29	3	7	5	1	9	4	23	30
*VENEZIA	23	28	6	5	3	1	4	9	15	23
MODENA	23	29	4	9	1	0	6	10	24	31
*MESSINA	21	28	5	7	3	0	4	9	16	33
POTENZA	21	29	4	7	4	0	6	7	18	32

* Hanno rispettato un turno di riposo

CANNONIERI

Con 16 reti: Mujesan. Con 13: Pellizzaro, Traspedini. Con 12: Piaceri, Ferrari Enzo, Morelli. Con 10: Joan, Strada. Con 9: Azzimonti, Manservizi, Fanello.

I TRE GIRONI DELLA SERIE C

GIRONE « A »

RISULTATI: Alessandria-Bolzano 2-1; Marzotto-Verbania 0-0; Piacenza-Udinese 1-0; Pro Patria-Entella 2-0; Pavia-*Rapallo 1-0; Savona-Mestrina 1-0; Solbiatese-Como 0-0; Trevigliese-Biellese 0-0; CRDA Monfalcone-*Treviso 3-0; Triestina-Legnano 1-0.

CLASSIFICA: Como punti 41; Piacenza 38; Udinese 35; Savona 34; Pro Patria 33; Verbania 32; Marzotto 30; Monfalcone 28; Legnano, Solbiatese e Trevigliese 27; Treviso, Rapallo, Biellese, Alessandria e Triestina 26; Entella 23; Pavia 20; Bolzano 19, Mestrina 16.

DOMENICA PROSSIMA

Biellese-Treviso, Bolzano-Solbiatese, Como-Rapallo, Entella-Marzotto, Legnano-Trevigliese, Mestrina-Piacenza; Monfalcone-Savona, Pavia-Triestina; Udinese-Pro Patria; Verbania-Alessandria.

GIRONE « B »

RISULTATI: Anconitana-Rimini 3-0; Maceratese-*Arezzo 2-0; Carrarese-Pontedera 1-0; Cesena-Massese 3-0; D.D. Ascoli-Città di Castello 2-1; Prato-Pistoiese 1-0; Ravenna-Jesi 1-1; Spezia-Siena 1-0; Torres-Empoli 0-0; Sambenedettese-Vis Pesaro 1-0.

CLASSIFICA: Cesena, Spezia e Sambenedettese punti 35; Maceratese 34; Arezzo 33; Prato e D.D. Ascoli 32; Pesaro e Anconitana 31; Siena 30; Torres 29; Empoli 27; Rimini e Jesi 25; Massese 23; Città di Castello e Pontedera 22; Ravenna 21; Pistoiese e Carrarese 19.

DOMENICA PROSSIMA

Città di Castello-Spezia; Del Duca Ascoli-Carrarese, Empoli-Prato, Jesi-Vis Pesaro, Maceratese-Cesena; Massese-Torres, Pistoiese Sambenedettese; Pontedera-Arezzo; Rimini-Ravenna; Siena-Anconitana.

GIRONE « C »

RISULTATI: Barletta-Trapani 1-0; Casertana-Lecce 2-0, Chieti-Avellino 2-0; Taranto-*Crotone 1-0; Salernitana-*L'Aquila 1-0; Massiminiana-Cosenza 2-0; Nardò-Pescara 2-1; Ternana-Trani 2-0; Internapoli-Akragas 2-0 (giocata sabato). Ha riposato il Siracusa

CLASSIFICA: Casertana e Ternana punti 37; Taranto 34; Lecce 33; Salernitana 31; Internapoli e Pescara 30; Avellino 28; Cosenza 26; Chieti e Nardò 24; Trapani 23; L'Aquila, Massiminiana, Barletta 22; Crotone e Akragas 21; Trani 18; Siracusa 17.

DOMENICA PROSSIMA

Avellino-Ternana Barletta-Akragas, Cosenza Lecce, Internapoli-Trapani; L'Aquila-Casertana; Nardò-Salernitana, Pescara-Chieti; Siracusa-Crotone; Taranto-Massiminiana Riposa. Trani.

Al Giro dei Quattro Cantoni

Maurer 1° a Zurigo con 22" su Bitossi

SERVIZIO

ZURIGO, 31 marzo

Il Giro dei Quattro Cantoni è stato vinto da Rolf Maurer, il campione elvetico trentenne che in questo inizio di stagione si è già messo ripetutamente in vista, piazzandosi 6° alla Milano-Sanremo e terminando 11° nel Giro della Campania.

Franco Bitossi, il grande favorito della vigilia, è giunto secondo, dopo aver attaccato nel finale sulla salita di Regensberg, che si doveva ripetere due volte nel circuito finale, vale a dire negli ultimi 43 km. Bitossi, come d'accordo con il suo direttore sportivo Bartolozzi, che aveva appunto incaricato Zilioli di fare da freno per gli eventuali inseguitori, ha attaccato deciso al primo passaggio, ma una delle sue famose crisi di cuore lo ha bloccato. Di conseguenza Bitossi da attaccante ha finito per diventare attaccato, perdendo una quarantina di secondi. Il corridore toscano tuttavia riusciva a riprendersi, ad inseguire e a riagganciarsi con gli uomini di punta. Al secondo passaggio poi, a 25 km. circa dal traguardo, egli ci si riprovava nuovamente e faceva il vuoto dietro di sè, salvo per Maurer e per un altro corridore svizzero, Luis Pfenninger, che gli si appiccicavano alla ruota e gli resistevano tenacemente.

Nel finale, sul tratto pianeggiante, i due elvetici, ben sapendo che in caso di un arrivo allo sprint le loro probabilità sarebbero state pressoche nulle, si coalizzavano tentando ripetutamente, ora l'uno ora l'altro, di prendere il largo. La cosa riusciva a Maurer a meno di due chilometri dallo striscione di arrivo. Si spiegano così i 22 secondi inflitti a Bitossi che regolava facilmente Pfenninger

La corsa ha avuto nei primi 160 km. degli attaccanti di secondaria importanza e segnatamente il giovane svizzero Hoechli e il tedesco Gottschalg. Nei primi chilometri, precisamente al 15°, si era registrata una caduta di Loretto Petrucci, che non aveva riportato danni, ma era comunque stato costretto al ritiro. Un poco più avanti, al km. 38, era caduto anche un altro italiano, Drago, scomparso così anche lui dalla competizione.

Gli altri italiani non sono mai praticamente stati alla ribalta. Nell'ordine d'arrivo troviamo Della Torre e Cribiori in posizione onorevole all'ottavo e al nono posto nella volata del gruppo finito a 1'18" dal vincitore. In questo gruppo si sono piazzati anche Passuello, Ugo Colombo, Zilioli e Destro. Più staccati sono invece giunti Capodivento, 39° con un ritardo di 5'07", Chiarini, 43 a 9'26" e con lo stesso tempo di Chiarini, Poli, Grassi e Andreoli, mentre Mugnaini è giunto ancora più staccato, 55 , a 15' e 50".

Erano partiti, all'alba, 71 corridori. Ne sono arrivati al traguardo 59. Fra coloro che hanno meglio impressionato, oltre al terzetto di testa, dobbiamo ricordare il francese Jourden, che era giunto a Zurigo ieri nella tarda serata dopo aver partecipato al Giro delle Fiandre.

La vittoria di Maurer e il secondo posto di Bitossi rispettano, se vogliamo, i pronostici espressi la vigilia. Maurer è un atleta che si è già fatto notare in passato particolarmente e imponendosi sul traguardo in talune tappe del Giro e del Tour. Egli non aveva però più vinto una corsa in linea in Svizzera dal lontano 1961, quando si era aggiudicato il campionato di Zurigo.

Bitossi ha rispettato pure lui il pronostico, ma stavolta il suo famoso « cuore matto » lo ha messo in imbarazzo. Anche nel finale non abbiamo visto il toscano nelle condizioni irresistibili di altre occasioni, altrimenti pensiamo che avrebbe tenuto testa alla coalizione dei due avversari elvetici

f. p.

ORDINE DI ARRIVO

1 Rolf Maurer (GBC) che compie i 225 chilometri in 5 ore 33'15", alla media di km 40,510; 2 Bitossi (Filotex) a 22"; 3 Luis Pfenninger a 25", 4 Jourden a 1'07", 5. Gottschalg s.t., 6. Dumont a 1'18", 7 Binggeli s.t., 8. Della Torre, 9 Cribiori, 10. Dubois, 11. Izier; 12. Zimmerman; 13. Hoechli; 14. Passuello; 15. ex aequo 20 corridori tra i quali Zilioli, Ugo Colombo, e Destro; 39. Capodivento a 5'07"; 43. Chiarini a 9'26"; 44. Poli; 45. Grassi; 54. Andreoli, tutti con lo stesso tempo di Chiarini; 55. Mugnaini a 15' e 50".

Solo 8 delle 22 auto in gara al traguardo

A Stewart su Matra il G.P. di Barcellona

SERVIZIO

BARCELLONA, 31 marzo

Doppietta della Matra al Terzo Gran Premio automobilistico di Barcellona, di formula due, dominato dal principio alla fine dall'inglese Jackie Stewart.

Alle spalle delle due vetture francesi, di Stewart e del francese Henri Pescarolo, il neozelandese Chris Amon, che con la sua Ferrari è stato l'unico dei favoritissimi della vigilia a rispondere all'attesa.

Due dei favoriti della corsa, Jim Clark al volante di una Lotus e Jochen Rindt al volante di un'altra Matra, sono stati tolti di corsa da incidenti meccanici che hanno spianato la strada verso una vittoria, peraltro meritatissima, a Jackie Stewart. Amon, svanita fin dal principio la possibilità di riprendere Stewart partito come suo solito a tutta andatura, ha ingaggiato con Pescarolo un duello entusiasmante che negli ultimi dieci giri del circuito ha fatto scattare in piedi il numeroso pubblico in più punti. Alla fine l'ha spuntata il francese

E' stata una corsa molto bella e dura e basterà dire che solo otto delle ventidue auto al via hanno portato a termine la gara, per dare una chiara idea di quale prova abbiano dovuto sostenere piloti e auto sul circuito di Monjuich. La pista si snoda lungo un percorso di 3790 metri con alcuni tratti in salita, per i viali cittadini e sulle verdi pendici del monte che gli dà il nome, uno dei punti più caratteristici di Barcellona.

Al via Stewart è stato il più pronto e spingendo a fondo nonostante fosse ancora al primo dei sessanti giri, per un totale di 227,400 chilometri, ha messo fra sè e il più immediato inseguitore, il compagno di scuderia Rindt un vantaggio già incolmabile. Stewart, giovane ed esuberante, è considerato anche un distruttore di auto per questa sua passione per gli alti regimi mantenuti a lungo, ma su un circuito come quello di Monjuich, con una corsa relativamente breve, ha trovato il modo di arrivare al traguardo con la macchina sana e salva. Per i primi cinque giri, pur avendo raggiunto ben presto un vantaggio di cinque secondi su Rindt, ha vissuto con l'incubo dell'austriaco alle spalle. Al quinto giro Rindt si è anche esibito in una volata stupenda alla media di 146,213 chilometri orari che gli ha fruttato il record del giro, migliorando di un secondo tondo tondo il record che apparteneva al francese Jean Pierre Beltoise, che lo aveva stabilito proprio con una Matra

Stewart si è involato senza ormai più timori, mentre Pescarolo e Amon negli ultimi dieci giri davano vita a un duello entusiasmante. I due, che avevano occupato alternativamente il terzo e il quarto posto sempre a stretto contatto, si sono dati battaglia fino agli ulimissimi metri di corsa e il francese l'ha spuntata di pochissimo

In mattianta lo svedese Reine Willsel su una Tecno aveva vinto il Gran Premio di formula tre imponendosi in 59'58"2 sui 35 giri del circuito pari a 132,670 chilometri alla media di 132,738 chilometri orari. Alle sue spalle, l'altro svedese Ulf Svensson su Brabham in ore 1.6"7 e terzo lo inglese Morris Munn su Chevron in ore 1 36"1.

m. f.

La classifica

1. STEWART che copre i 227,400 km. in ore 1.34'31"1 (144,377 km/h); 2. Pescarolo, 1 34'47"5 (143,961); 3 Amon, 1.34'52"5 (143,834); 4. Piers Courage, Gran Bretagna, Brabham, 1 34'43"5 (141,661); 5 Jackie Oliver, G.B, Lotus, 1.36'05"7 (139,642) a un giro, 6. Alan Rees, G B, Brabham, 1 35'04"5 (133,964) a 4 giri; 7. Robin Widdows, G B. Mclaren, 1 35'33"6 a 4 giri. 8 Jorge De Bragation, Spagna, Lola, 1.34'52"7 a 11 giri; 9 Robert Lamplough, G.B, Mclaren, 1 36'11"6 a 23 giri

A Paola Pigni il «Cross dell'Humanité»

PARIGI, 31 marzo

L'italiana Paola Pigni ha vinto la corsa campestre femminile internazionale denominata *Cross dell'Humanite* e disputatasi al Parco dei Principi di Parigi. La Pigni ha preceduto, nell'ordine, le sovietiche Ludmilla Braguina e Alla Kolesnikova.

La gara maschile è stata vinta dal sovietico Leonid Mikitenko

Le classifiche

Femminile (2 km) - 1 PAOLA PIGNI (It.) in 6'22"7/10; 2. Ludmilla Braguina (URSS); 3. Alla Kolesnikova (URSS); 4. Ovadkova (Cec), 5. Remina (URSS); 6 Banintceva (URSS); 7. Gabor (Rom.), 8. Danailova (Bul.); 9 Bucur (Rom.); 10. Ingrova (Cec)

Maschile (8 km.) - 1 MIKITENKO (URSS) in 23'59". 2. Khlystov (URSS); 3 Makrov (URSS); 4. Szerenyi (Ung), 5 Sviridov (URSS); 6 Alanov (URSS); 7. Jelev (Bul.), 8 Tijou (Fr), 9 Szutko (Pol).

La corsa seguita dal c.t. Rimedio

Vittorioso Bianchin a Carciana Terme

SERVIZIO

CASCIANA TERME, 31 marzo

Sorprendendo il gruppo dei migliori, che all'ultimo chilometro era compatto al comando della corsa, Gianfranco Bianchin ha vinto il Gran Premio « Materassi Dormire ».

I ragazzi di casa — i toscani Simonetti, Tortoni, Petrucci, Talini, Ravagli e Tazzi — volevano approfittare dell'occasione loro offerta per mettersi in evidenza di fronte a Rimedio, ma a contrastargli il cammino c'erano Bianco, Pigato, Conton, Mantovani, Niccoletti, Urbani, Pulzè, Martini, Castello, Rosolen, Bianchin e Franzoni.

Se Bianchin, in virtù di un riuscito colpo a sorpresa portato all'ultimo chilometro, quando tutti si guardavano da Martini (ritenuto — giustamente — il velocista più pericoloso dell'attuale campo dei dilettanti) può cantare vittoria, abbastanza soddisfatti della loro corsa possono ritenersi tutti coloro che sono arrivati col gruppetto dei primi.

« Ho visto una corsa piena di ardore — ha detto Rimedio commentando l'esito —. Bravo il vincitore, un ragazzo veneto che nel 1966 si era particolarmente distinto e quindi l'anno scorso, forse a causa del servizio militare, non riuscì a fare altrettanto bene. Quest'anno è la sua prima vittoria. Altrettanto bravi tutti gli arrivati col gruppo dei primi; sono usciti da una furibonda battaglia, a conferma di quanto già si sa di loro ».

Eugenio Bomboni

ORDINE D'ARRIVO

1. Bianchin, km. 144 in ore 3.30', media km. 41,112; 2. Martini a 5"; 3. Franzoni; 4. Pulzè; 5. Berretta; 6. Ravagli; 7. Urbani; 8. Del Seppia; 9. Belli.

Finale a sorpresa nella Coppa Burci

Squalificato Monducci la vittoria va a Soldi

SERVIZIO

FIRENZE, 31 marzo

Finale a sorpresa nella ventottesima edizione della coppa Burci. Vittorio Monducci, della Cimot Casellina, uno dei nostri migliori velocisti e candidato alla maglia azzurra (Rimedio lo ha già incluso nella rosa dei papabili) si è imposto sull'anello di cemento del motovelodromo delle Cascine, ma ha perduto al tavolino. Infatti, la giuria lo ha tolto dall'ordine d'arrivo e ha assegnato la vittoria al secondo arrivato, Soldi della Pichi Bottegoni.

La decisione della giuria è stata presa dopo che Gori, della « Vulca », aveva presentato reclamo affermando di essere stato colpito da Monducci prima della conclusione della gara — a circa 60 km. dall'arrivo — e di essere stato costretto al ritiro. In effetti, il corridore della Vulca si era ritirato in seguito alla botta e a tutti aveva dichiarato di aver ricevuto in testa la pompa di Monducci. Il motivo del litigio arebbe da ricercarsi nel fatto che Gori non avrebbe collaborato con Monducci nei « cambi » rifiutandosi di « tirare » perchè stanco.

Ma veniamo alla corsa. Nonostante a Casciano Terme la presenza del C.T. Rimedio avesse richiamato un gran numero di atleti, numerosi concorrenti prendevano il via alla Coppa Burci, dandosi subito battaglia. La media di km. 39,600 sta a confermarlo.

Giorgio Sgherri

ORDINE D'ARRIVO

1. SOLDI, della Chicchi Pontegone che copre i 144 km. del percorso in 3h.48' alla media di km. 39,600; 2. Spadoni (Fracor); 3. Bitossi Alberto (Elettroclaite); 4. Bedini (Chicchi); 5. Vannucchi (Magniflex); 6. Fontanelli (Sammontana); 7. Bini (Sammontana)

Nel premio ippico Doria a Roma

Di sorpresa Over per un muso su Antiloco

ROMA, 31 marzo

Sorpresa di Over, apparso molto progredito, nel Premio Alfonso Doria (lire 5 milioni, metri 1600 in pista piccola), ultima tradizionale prova di preparazione per il classico Parioli. La corsa ha ridimensionato il favoritissimo Basilicò, finito nella retroguardia, probabilmente e un cavallo che va solo sul pesante e a questa particolare attitudine va attribuita la sua vittoria nel classico Premio Tevere, a due anni, che lo aveva fatto eleggere a cavallo da battere in questa corsa. Al betting Basilicò era favorito infatti a 3 5 contro 2 per Furlan indicato come il suo avversario più pericoloso e a 4 per Over e Antiloco, 6 per Montiego e 10 per Penner.

Al via andava al comando Over, tallonato da Montiego e seguito da Basilicò, Penner, Antiloco e Furlan. Sulla curva Over e Montiego quasi appaiati continuavano a condurre precedendo di tre lunghezze Basilicò e gli altri. Entrando in retta d'arrivo Over veniva attaccato da Montiego mentre al largo si faceva luce Antiloco, trascinandosi Furlan, e gli altri compreso Basilicò erano praticamente fuori corsa. Over si difendeva da Montiego mentre al largo sopravveniva Antiloco. I tre cavalli lottavano negli ultimi cento metri testa a testa e piombavano contemporaneamente sul traguardo. La foto assegnava la vittoria a Over per un muso su Antiloco che precedeva di una corta incollatura Montiego Quarto a tre lunghezze Furlan

Altra delusione nel Premio Tivoli (lire 2 milioni e 200 mila lire, metri 1000 in pista dritta) in cui la favoritissima Damsel deludeva completamente. La vittoria andava a Brigade Lady.

I risultati — 1ª corsa: 1. Serov; 2. Verrazzano; 12-12-13 (acc. 22); 2ª corsa: 1. Timone; 2. Fazio degli Uberti; 35-18-28 (110); 3ª corsa: 1. Bridage Lady; 2. Widenam; 73-36-31 (191); 4ª corsa: 1. Daloa; 2. Sandoz; 107-51-38 (206); 5ª corsa: 1. Dom; 2. Essling 28-20-26 (107); 6ª corsa: 1. Over; 2. Antiloco; 40-18-21 (72); 7ª corsa: (Totip). 1. Talama; 2. Roshang, 3. Picchio, 19-24-27 (acc. 166).

Ulrico Kostner campione italiano di fondo

MADONNA DI CAMPIGLIO, 31 marzo

Ulrico Kostner dello Sci Club Gardena, ha vinto il titolo italiano di fondo su 30 chilometri disputatosi sulle nevi di campo Carlo Magno a Madonna di Campiglio. L'olimpionico della 30 chilometri, Franco Nones, si è ritirato

La classifica 1 Ulrico Kostner (Sci Club Gardena) in 3 ore 02'46". 2. Franco Ceroni (Sci Club Oltre il Colle) 3.05'04"; 3 Palmiro Serafini (G.S. Esercito) 3 07'47". 4. Giulio Deflorian (G.S. Fiamme Gialle Predazzo) 3.08'31"; 5. Franco Wuerich (G.S. Fiamme Gialle Predazzo) 3.09'23"; 6 Lino Zanon 3.10'08"; 7. Corrado Varesco 3.10'31"; 8. Oreste De martin 3.10'59"; 9. Lino Jorsan 3.10'59"; 10. Aldo Stella 3.11'35".

● SCI — L'austriaco Kurt Recher ha vinto lo slalom speciale dell'ottavo gran premio internazionale di sci della Sierra Nevada precedendo il suo connazionale Anton Dorner e l'italiano Enrico Demetz. La prova femminile è stata vinta dalla Svizzera Agnes Coquez davanti all'italiana Paola Strauss

A PERURENA IL TROFEO JUAN FINA

TARRAGONA 31 marzo

Lo spagnolo Perurena ha vinto il Trofeo Juan Fina, sesta prova della settimana ciclistica catalana. Perurena ha battuto in volata il gruppo precedendo nell'ordine il suo connazionale Sagarduy e il belga Van Den Bosche. Gli italiani si sono classificati: 23) De Rosso, 27) Mealli, 33) Bailetti, 44) Portalupi. Al termine della sesta prova lo spagnolo Mariano Dias conserva il primo posto in classifica generale

IL CAMPIONATO DI PALLACANESTRO

Burgess grande regista di una eccellente partita (80-70)

Una splendida Oransoda s'impone all'Ignis

IGNIS VARESE: Rusconi (2), Bufalini (10), Melilla (0), Musetti (0), Gergati (6), Meneghini (1), Bisson (0), Bovone (6), Villetti (17), Sullivan (25).
ORANSODA: Burgess (20), Marino (0), Recalcati (29), Merlati (3), Cossettini (0), Rossi (0), De Simone (5), Tiraboschi (0), D'Aquila (12), Frigerio (11).

DAL CORRISPONDENTE

VARESE, 31 marzo

Con tutta probabilità l'Oransoda di Cantù ha conquistato oggi a Varese al 90 per cento il titolo di campione d'Italia. I canturini si sono esibiti in una partita splendida, risultando sempre in testa dal primo all'ultimo minuto. Il loro gioco è stato meraviglioso per ritmo, un ritmo addirittura proibitivo, contro il quale la Ignis, anche se in condizione atletica eccellente, nulla ha potuto. La superiorità tecnica dei canturini si è infatti rivelata assai più di quanto i 10 punti di distacco non dicano.

Nelle file dell'Oransoda ha fatto spicco in maniera speciale Burgess, un marziano al confronto di Bovone che ha giocato invece una partita oltremodo scadente. Burgess non solo si è fatto ammirare per le prodezze varie, per la sicurezza e la precisione con cui ha infilato il canestro da ogni parte, ma è stato bravissimo anche nei rimbalzi ed ha guidato la squadra con un senso del gioco davvero superiore. Alla precisione micidiale del Cantù ha fatto riscontro il pressapochismo della Ignis che ha avuto nel solo Villetti un uomo all'altezza della situazione.

Indipendentemente dalla statura e dalla forma degli atleti, ha però contato molto anche il gioco svolto sulle panchine: da una parte Stankovic non ha sbagliato un cambio, mentre Messina in più di una occasione ha dato l'impressione di aver perduta la bussola.

Nell'Oransoda, oltre a Burgess, hanno giocato un incontro eccezionale Recalcati, D'Aquila, De Simone e Merlati, ma è la classe del complesso, la compattezza, e lo accordo che hanno deciso lo incontro.

Nell'Ignis il migliore, come già detto, ci è sembrato Villetti e proprio non riusciamo a comprendere come a metà del primo tempo Messina lo abbia richiamato in panchina. Uscito Villetti, la squadra gialloblù è andata letteralmente in barca e in breve tempo il suo passivo è salito a ben 16 punti.

Fra le file dei locali, detto che Bovone è stato praticamente nullo, c'è da rilevare la condotta a fasi alterne di Bufalini, mentre si è salvato Sullivan, anche se un pochino debole in difesa.

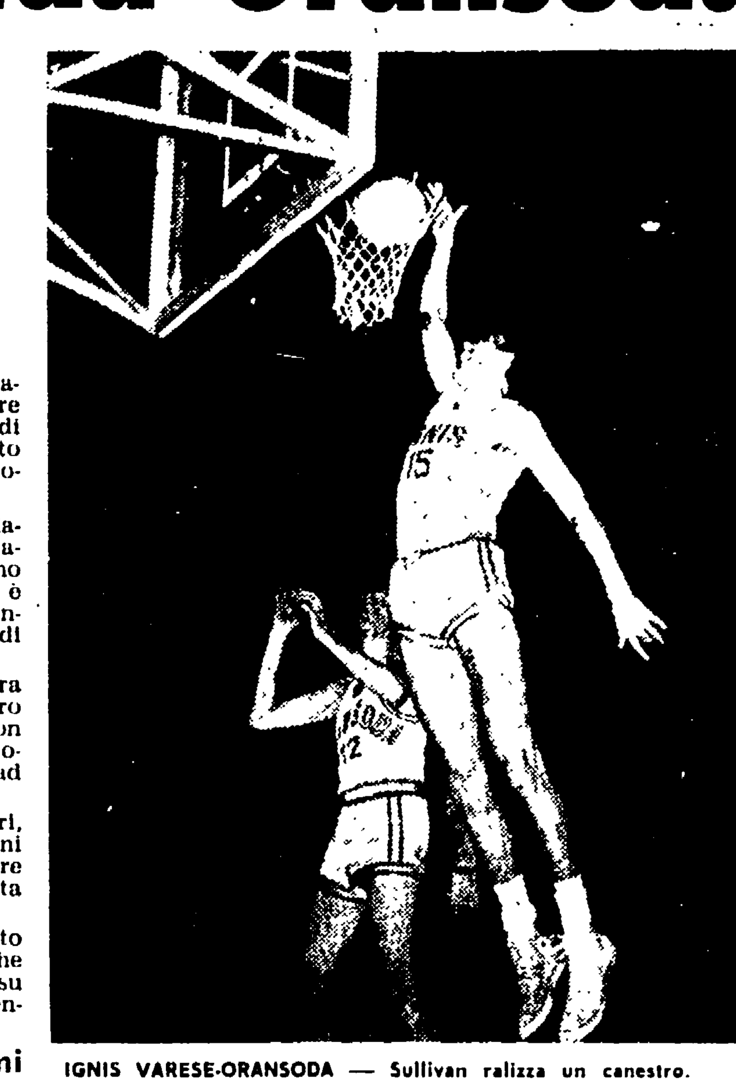
La partita si è disputata davanti ad oltre 5 mila spettatori, 2 mila dei quali erano provenienti da Cantù. Non è mancata l'atmosfera turbolenta e il lancio di oggetti di ogni genere.

C'è anche da dire che fra un tempo e l'altro l'arbitro Rossini è stato colpito con uno schiaffo da uno spettatore che è però riuscito ad eclissarsi.

A proposito degli arbitri, che erano Cicoria e Rossini di Milano, dobbiamo rilevare che la loro condotta è stata ottima.

L'Oransoda ha dimostrato una netta superiorità anche nei tiri liberi: 26 realizzati su 34, mentre l'Ignis ne ha centrati solo 16 su 20.

Franco Giannantoni



IGNIS VARESE-ORANSODA — Sullivan realizza un canestro.

La Becchi travolta per 72-61

L'Ignis-Sud vola sognando lo scudetto

Bella prova di Williams confermatosi suggeritore di prima grandezza

IGNIS: Augeri, Gavagnin (20), Dazzi (4), Williams (16), De Simone, Abbate (3), Enrico I, Enrico II, Flaborea (29).
BECCHI: Ovi (24), Marisi, Boni (9), Tesoro, Rossi, Pinasco (4), De Fausti (10), Cardelli (2), Gennari (12).
ARBITRI: Todoro di Palermo e Cardulli di Messina.

SERVIZIO

NAPOLI, 31 marzo

Pubblico delle grandi occasioni ieri sera al Palazzetto dello Sport per l'ultima gara interna dell'Ignis che spera ancora nel primato, e vittoria dei padroni di casa per 72 a 61.

Un punteggio che premia entrambe le protagoniste: la Ignis perchè priva di Maggetti (infortunato) e di Vittori (squalificato) ha disputato una gara che in certi momenti è stata spettacolare mandando in visibilio il pubblico che applaudiva freneticamente. E si sa quanto contano i due uomini per l'Ignis; costituiscono due punti di forza che difficilmente si possono sostituire; e contro la Becchi la mancanza si è fatta sentire sia pure non in maniera grave.

Di contro la Becchi ha cercato di fare quanto più gli era possibile. Ha disputato una gara senza infamia e senza lode raccogliendo quello che offre il.. convento.

Il punteggio finale certamente, però, non la mortifica. E questo è già un merito di non piccola entità. Certamente se l'Ignis avesse potuto disporre di tutti gli uomini le cose si sarebbero messe differentemente e gli spettatori non avrebbero vissuto dei momenti che si paventavano duri.

Dei padroni di casa bisogna mettere in rilievo la bella prova di Williams che ha evitato parecchi canestri in extremis, rivelandosi pure suggeritore di grande valore; come anche la prestazione di Gavagnin e di Flaborea che ormai tutti conoscono e sanno l'apporto che danno alla squadra. Un apporto che veramente supera ogni elogio.

Con questa vittoria, dicevamo, l'Ignis spera ancora. Infatti stasera (mentre scriviamo) si deciderà circa la gara di Livorno. Se la sentenza sarà a favore dell'Ignis facile che quest'anno lo scudetto scenda al Sud; altrimenti sarà molto difficile e bisognerà aspettare. Domenica ultima gara di campionato. E sull'Ignis pende l'imperativo categorico di vincere.

g. s.

Sconfitta la Noalex 87-73

Il Simm in bellezza

SIMMENTHAL: Iellini (16), Brumatti (19), Pieri (2), Masini (28), Fantin (2), Riminucci (5), Ongaro (0), Raymond (13), Cerioni (2). Non entrato: Rosi.
NOALEX: Cedolini (9), Formenti (2), Vianello (25), Gudagnino (6), Bottan (2), Lessana (1), Djuric (25). Non entrati: Vaccher, Ferro e Paronuzzi.
ARBITRI: Di Majo di Trieste e Casale di Bolzano.
NOTE: t.l. Simmenthal 17 su 32, Noalex 9 su 18

SERVIZIO

MILANO, 31 marzo

Il Simmenthal ha vinto in bellezza questa penultima partita di campionato che lo vedeva opposto ai veneziani della Noalex per 87-73. La vittoria odierna è stata quindi un buon collaudo in vista della imminente trasferta di Brno. La partita è stata abbastanza tranquilla non avendo le due squadre patemi di classifica: il Simmenthal infatti è già stato tagliato fuori dalla lotta per lo scudetto mentre i veneziani hanno giocato una partita normale mettendoci dentro magari un po' più di grinta, per via del prestigio.

Il quintetto milanese, formato inizialmente da Iellini, Brumatti, Masini, Fantin e Raymond, che Rubini ha mantenuto invariato per tutta la prima parte della gara, una volta preso il via con Raymond (che ha aperto le marcature con un canestro-sorpresa dopo appena dieci secondi di gioco) ha mantenuto costantemente il comando della gara.

Dopo appena tre minuti di gioco la Noalex era sotto di ben otto punti: 10-2, all'undicesimo il vantaggio dei milanesi era salito a dodici punti: 24-12 e fino alla fine del primo tempo il divario tra le due squadre si è sempre mantenuto sui dieci punti. Infatti si va a riposo sul 40-30 a favore del Simmenthal. In questo primo tempo si mettono bene in luce Iellini e Brumatti da una parte e soltanto Vianello dall'altra.

La ripresa invece vede grande protagonista Masini (ventotto punti realizzati complessivamente) che ha avuto una parte determinante nella vittoria milanese.

La partita si è fatta più interessante negli ultimi dieci minuti. Un veloce pressing adottato dai milanesi è valso a vivacizzare la partita e a portare il vantaggio del Simmenthal a valori più alti. Al 13' la Noalex era sotto di sedici punti: 71-55, al 15': 75-59 e infine il Simmenthal chiudeva la gara sull'87-73, con quattordici punti di vantaggio.

Toni Condello

Contro una Candy giù di giri

Squillante vittoria dell'Eldorado 78-68

ELDORADO: Rovati (13); Orlandi (2); Bergonzoni (14); Granucci (15); Viscardi; Paganini; Angelini L.; Bruni (5); Krulish (14); Angelini P. (15).
CANDY: Giomo (4); Pellanera (4); Lombardi (30); Zuccheri; Rundo (5); Buzzavo; Calebotta (5); Raffaele (1); Swagerty (9); Cosmelli (10).
ARBITRI: Luglini e Vietti.
NOTE: tiri liberi: 20 su 38 l'Eldorado; 14 su 28 la Candy. Usciti per 5 falli: s.t. al 4' Krulish, al 13' Bruni; al 16' Pellanera; al 17' Bergonzoni; al 18' Cosmelli.

DAL CORRISPONDENTE

BOLOGNA, 31 marzo

La Candy non solo le ha buscate (78 a 68 per l'Eldorado), ma è stata ridicolizzata. E' successo infatti che la formazione dell'impassibile Sip era partita decentemente. Al 2' conduce 6 a 2, all'3' 21 a 13. Si ha l'impressione che la Candy (schierata a uomo, mentre gli altri sono a zona) pur non incantando, possa vincere agevolmente il match. Al 13' il vantaggio è notevolmente assottigliato (29 a 26) e un minuto più tardi le due squadre sono in parità: 30 a 30.

La Candy denuncia progressivamente impaccio nella manovra, imprecisione nel tiro, incapacità nel superare il «muro» difensivo degli avversari. Adesso inizia veramente il dramma: l'Eldorado scatenato arrangia punti su punti e chiude il primo tempo in vantaggio di 11 lunghezze: 45 a 34.

Se si escludono i minuti iniziali, la crisi degli ex... pretendenti allo scudetto, ha assunto proporzioni incredibili. Negli ultimi sette minuti hanno realizzato 5 punti contro i 19 dell'Eldorado. E quel che è peggio hanno messo in evidenza affanno nel perforare la difesa avversaria la quale il più delle volte mandava a rimbalzo Granucci, protetto da tutti gli altri suoi compagni. Le cifre, appunto, rilevano che nei primi 20 minuti l'Eldorado ha beccato 24 rimbalzi (10 Granucci) contro 20 (incredibile!) della Candy che ha al suo attivo 3 «stoppate» di Swagerty.

Nella ripresa, solita musica: da una parte una squadra che si batte con energia, dall'altra una formazione statica che si lascia perforare in difesa, mentre denuncia incapacità nell'attaccare. Le cifre dicono: al 7' 57 a 42; quindi 63 a 44 (massimo distacco registrato in tutta la contesa). Poi sul finire contro una Eldorado ormai «spompata», ma tranquilla la Candy riduce il distacco dopo essere stata surclassata.

Più della squillante e meritatissima vittoria dell'Eldorado, ha stupito la batosta, incredibile, dei suoi antagonisti. Sono mancati nel gioco e in alcuni uomini fondamentali, vedi Swagerty: 4 centri su 15 tiri; ha preso una quindicina di rimbalzi e ha fatto 3 stoppate, ma troppe volte è apparso fermo e superabile. E si può continuare con Pellanera (nel primo tempo un canestro su 5 tiri), con Giomo impreciso nelle conclusioni e con lo stesso Cosmelli. Lombardi 30 punti li ha segnati (11 su 20). Infine, in panchina, Sip è stato troppo spesso a guardare...

Battagliera l'Eldorado che ha costruito un'efficace barriera nei rimbalzi difensivi. Krulish era partito male: 1 centro su 7 tiri, poi si rinfrancava e negli altri 9 tentativi andava a bersaglio 6 volte. In gambe Granucci nei rimbalzi e ottimo regista Bergonzoni. Ma, ripetiamo, tutta la squadra ha marciato forte.

Qualche errore ha commesso l'arbitro Vietti, ma di nessun rilievo ai fini del risultato.

Franco Vannini

RISULTATI

Eldorado-Candy 78-68; Ignis Sud-Becchi Forlì 72-61; Fargas-Butangas 71-66; Simmenthal-Noalex 87-73; Oransoda-Ignis 80-70; All'Onestà-Boario Petrarca 88-79.

CLASSIFICA

Oransoda p. 34; Ignis Sud 32; Candy e Simmenthal 30; Ignis Varese 24; Noalex 22; Butangas 18; All'Onestà 16; Eldorado e Boario 14; Becchi 10; Fargas 8.

All'Onestà - Boario 88-79

Un tifo infernale fa rovinare tutto

ALL'ONESTA': Vatteroni (7); Masocco (2); Longhi (6); Zanatta (8); Gatti (25); Ossola (11); Isaac (24); De Rossi (5).
BOARIO PETRARCA: Pozzecco (6); Varotto (6); Toniolo (4); McMillen (23); Barivieri (5); Stefanelli (4); Peroni (6); Bertini (1); Jessi (24).
ARBITRI: Bianchi di Livorno e Vitolo di Pisa.
NOTE: Palazzetto quasi tutto esaurito. Tifo infernale soprattutto da parte padovana. Tiri liberi: All'Onestà 30 su 44; Boario 16 su 22. Usciti per 5 falli: Vatteroni, Barivieri, McMillen.

DAL CORRISPONDENTE

PADOVA, 31 marzo

Alla fine della partita gli arbitri hanno dovuto uscire sotto buona scorta fatti segno a lanci di cartocci e accompagnati dalle solite intemperanze verbali da parte di un pubblico, quello padovano, veramente scatenato. Questo prologo può spiegare solo in parte la pessima direzione arbitrale che ha veramente finito per far arrabbiare un pubblico, come quello padovano, che pure è tra i più composti e freddi d'Italia.

Onestamente bisogna dire che gli arbitri soprattutto verso la fine non hanno saputo tenere in pugno la partita e in più non hanno arbitrato con quella giustizia, con quella equanimità che sarebbe stata logica e necessaria.

La premessa però non toglie alcun merito alla squadra milanese che ha vinto in maniera molto chiara ed inequivocabile.

Il Boario invece di errori ne ha fatti molti, decisamente troppi: non ha saputo giocare con la concentrazione necessaria e peggio ha fallito moltissime palle da posizione anche favorevole.

La partita ha avuto un andamento molto equilibrato sino a pochi minuti dalla fine: o meglio mancavano soltanto quattro minuti al termine e due squadre erano ancora inchiodate sul risultato di parità ma in quegli ultimissimi minuti i milanesi hanno potuto prendere il sopravvento grazie anche all'uscita per cinque falli dei due padovani Barivieri e Mc Millen.

Della squadra milanese bisogna elogiare soprattutto Gatti che ha segnato 25 punti, con lui anche Isaac e Ossola sono sempre stati all'altezza della situazione.

Ottimo è stato il gioco di Zanatta che è stato inserito soltanto nel primo tempo e ha fatto vedere cose molto egregie. Dei padovani Jessi si è messo in evidenza con la sua larga messe di punti segnati (24) ma bisogna anche dire che Jessi ha sbagliato moltissimi tiri a canestro e soprattutto passaggi e non ha saputo manovrare come da lui si richiedeva.

Carlo Bonatti

Fargas-Butangas 71-67

Rajkovic eccelle su tutti e decide

FARGAS: Spozzilli, Rajkovic (40), Garibaldi, Natalini (2), Baroncini (5), Campini, Guantini, Bernardini (11), Nanni (9), Chirico (4).
BUTANGAS: Corradi (7), Bertini (6), Marchionetti, Lesa (4), Paolini (2), Fattori (15), Barlucchi (17), Ferrello (16), Scrocco, D'Orario.
ARBITRI: Mazzaroli (Trieste), Visentin (Padova).
NOTE: tiri liberi: Fargas 10 su 26, Butangas 10 su 20.

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 31 marzo

Sulle ali dell'entusiasmo per la vittoria ottenuta domenica scorsa sull'Ignis Sud, i giocatori della Fargas di Livorno hanno vinto anche oggi, sul campo neutro del Palazzetto IGI contro la Butangas di Pesaro. Un successo limpido, una vittoria che premia tutti i giocatori labronici e i numerosi appassionati che hanno seguito la squadra in questa occasione. Purtroppo, nonostante il successo, la compagine livornese ha poche speranze di evitare la retrocessione.

Ma passiamo alla partita, dove lo jugoslavo Rajkovic è risultato il mattatore: ha realizzato ben quaranta punti, dimostrandosi in ottime condizioni fisiche e straordinaria...

Dopo un inizio a fasi alterne la Fargas ha preso in mano l'iniziativa. Il punteggio era di 20 a 20, ed i labronici, grazie ad alcune azioni ben elaborate, si sono staccati nettamente e alla fine del primo tempo il punteggio era di 37 a 26 a loro favore.

Nella ripresa il gioco è sempre stato piacevole e la Fargas è riuscita ad avvantaggiarsi di ben sedici punti (55 a 39), rintuzzando nella parte finale una reazione degli ospiti che erano riusciti a diminuire lo scarto a soli sette punti (67-60).

A questo punto però Lesa è stato espulso per cinque falli e Fattori è stato costretto a lasciare il campo per infortunio. Di ciò ne ha approfittato Rajkovic per realizzare una lunga serie di canestri.

La Fargas, in questa occasione, si è assicurata il successo, avendo impostato la gara sul contropiede ed avendo sfruttato gli errori commessi dai pesaresi sotto canestro.

p. a.

ALL'U.S. FERMANA I CAMPIONATI ITALIANI FEMMINILI JUNIORES DI PALLACANESTRO

PESCIA, 31 marzo

Si sono conclusi stamani a Pescia, nella palestra di Valchiusa, i campionati italiani femminili juniores di pallacanestro, vinti dall'U.S. Fermana di Fermo che, nell'ultimo incontro in programma, ha battuto, dopo i tempi supplementari, l'Altius di Roma. La gara era terminata sul punteggio di 50-50. Nei tempi supplementari le atlete fermane sono riuscite a segnare due punti conquistando così la vittoria finale.

In mattinata si era disputato un altro incontro tra il Karalis di Cagliari e la Robor di Spoleto, le cagliaritane si sono imposte per 58-53.

Alla manifestazione cominciata venerdì scorso ha preso parte anche il G.S. D'Annunzio di Roseto.

Questa la classifica finale:
1. Fermana, 2. Altius di Roma, 3. Karalis di Cagliari, 4. Robur di Spoleto, 5. D'Annunzio di Roseto.

ALL'ITALIA IL QUADRANGOLARE DI PALLANUOTO

TRIESTE, 31 marzo

L'Italia «A» ha vinto il torneo internazionale quadrangolare di pallanuoto, svoltosi nella piscina «Bruno Bianchi» di Trieste. Al secondo posto si è classificata la squadra «cadetta» azzurra davanti a Cecoslovacchia e Bulgaria, nell'ordine.

Questa sera nel terzo ed ultimo turno del torneo l'Italia «A» ha battuto la Cecoslovacchia per 5-2 e l'Italia «B» ha sconfitto la Bulgaria per 6-5. La classifica finale: 1. Italia «A» punti 6; 2. Italia «B» punti 3; 3. Cecoslovacchia punti 2; 4. Bulgaria punti 1.

Il tennis internazionale alla svolta

«Open» o.k.: ma non mancano anche i punti oscuri

La necessità che le Federazioni facciano un uso corretto del loro potere di definire la categoria di appartenenza dei giocatori

Con almeno dieci anni di ritardo gli «open» — i tornei cioè indiscriminatamente aperti a tutti i giocatori, dilettanti e professionisti — sono stati dunque approvati. Inutile negare che si tratta di un'importante occasione offerta al tennis internazionale, e giusto quindi battersi perchè ci si arivasse.

Impossibile contestare, del pari, che la decisione non sgombera l'orizzonte da nubi, incertezze e confusioni, e che la fase della loro pratica applicazione, una volta superati gli entusiasmi iniziali, non potrà non dar luogo a problemi.

Suscita perplessità di già il fatto che i gruppi in contrasto, quello che si collegava alle posizioni inglesi e quello dei Paesi che lo avversavano, come l'Italia, così profondamente divisi sino a poco tempo fa, abbiano potuto di colpo ritrovare l'intesa, almeno apparente, di cui hanno dato prova a Parigi, dove lo scontro è praticamente mancato: dove gli inglesi cioè sono subito apparsi paghi di aver ottenuto gli «open» ed hanno rinunciato a pretendere l'asserita, ineccepibile necessità di chiarezza quando, dietro l'etichetta degli «autorizzati», hanno consentito a distinguere dai professionisti giocatori che guadagnano, se possibile, più dei professionisti e che a questi ultimi avrebbero dovuto essere assimilati a tutti gli effetti; gli altri, come l'Italia, quando la causa degli «open» hanno risolutamente abbracciato — una volta accortisi che la somma dei voti avrebbe dato loro torto in seno all'assemblea — più per ragioni di unità formale, temiamo, che per intima convinzione. Così rapida, liscia, agevole è stata insomma l'operazione che ha spianato la via agli «open», e così costellata di punti non chiariti, da lasciare purtroppo il sospetto di un'operazione che, sul piano politico, si definirebbe trasformistica. Auguriamoci che non sia così, che quanto è stato fatto non sottintenda la malafede.

Dicevamo dei problemi pratici che la loro attuazione darà luogo. Tutto bene per ora per gli inglesi che avranno alle spalle, per il finanziamento dei loro, 150 milioni della Philip Morris. Ma gli altri dove troveranno i trenta-quaranta milioni di *budget* indispensabili per finanziarli?

Perchè è ovvio, appunto, che i professionisti — che a Parigi si è avuto il torto di non invitare — vorranno naturalmente esser pagati e profumatamente. E lo stesso dicasi per gli «autorizzati», in assenza dei quali verrà a mancare una delle condizioni che rendono desiderabili, avvincenti gli «open» e che, forti di questa loro posizione, giocheranno immancabilmente al rialzo.

Per cui, tra l'altro — ecco una prima contraddizione sul piano della chiarezza morale — la Federazione internazionale avrà sancito una distinzione degli «autorizzati» in confronto ai professionisti nel lo stesso istante in cui creava le premese di maggiori guadagni da parte dei primi. I quali avranno, ciononostante, anche diritti (come quello di battersi in Davis, per esempio) negati agli altri.

Non è quindi escluso, dopo questa premessa, che molti tornei non potranno invitare — a meno di fortunati abbinamenti — più di un paio di professionisti magari, e appena qualche «autorizzato» in più.

A parte questo v'è più grave, il problema della facoltà di autodeterminazione riconosciuta alle singole federazioni: il diritto cioè che queste hanno di definire l'appartenenza dei giocatori a una delle tre categorie riconosciute: dilettanti «puri», gli «autorizzati» e i professionisti, i quali ultimi sono i giocatori che prendono parte, pagati, a manifestazioni non riconosciute dalle Federazioni. Auguriamoci che le federazioni vogliano far uso in modo corretto del potere loro accordato, che non finiscano cioè per attribuire la patente di dilettanti «puri» — per ragioni di prestigio — a giocatori che spettano... non rientrino nella già dubbia categoria degli «autorizzati» altrimenti la confusione delle lingue diverrebbe davvero sovrana. Vedremo dunque gli sviluppi di questa nuova situazione.

Alberto Vignola

A Parigi

Definiti dalla FILT gli altri tornei «open»

La Federazione internazionale di tennis ha approvato stamane i residui tornei «open», aperti a professionisti e dilettanti, ancora da definire. Con essi quelli inglesi salgono a quattro. Uno è stato anche assegnato all'Irlanda.

Ma altri tre tornei internazionali di grande prestigio, i Campionati d'Italia e della Germania O vest verranno autorizzati non appena saranno presentate le relative richieste dagli organizzatori.

I tornei «open» inglesi saranno questi: Campionati inglesi su terra battuta a Bournemouth, dal 22 al 27 aprile; Campionati del Kent, a Beckenham, dal 10 al 15 giugno; Campionati di Londra al Queen's Club, dal 17 al 22 giugno. Campionati internazionali di Wimbledon dal 24 giugno al 7 luglio.

Quello irlandese avrà luogo a Dublino dall'8 al 13 luglio.

Il punto sulla C

Ritorna la Samb

Anche sul difficile campo di Solbiate il Como ha conquistato un altro punto. La marcia dei lariani procede dunque in tutta tranquillità. Ed è un vero peccato per l'interesse del torneo che il Savona si sia svegliato così tardi e che il Piacenza (che ha tolto ieri le ultime illusioni all'Udinese) sia incappato qualche settimana fa in due partite disgraziate che l'hanno distaccato dalla capolista. Nondimeno gli emiliani oggi a tre punti dal Como — un filo di speranza lo nutrono ancora — mentre ai liguri non resta che puntare alla conquista della piazza d'onore se mai il Piacenza dovesse perdere qualche altro colpo.

Sul fondo un guizzo del Pavia mentre sempre più precaria si fa la situazione della Mestrina e del Bolzano e con l'Entella nuovamente in brutte acque. Alessandria e Triestina sono, invece, ormai quasi al sicuro.

Nel girone B due colpi a sensazione della Maceratese (che ha vinto ad Arezzo) e della Sambenedettese (che è passata sul campo della Vis Pesaro). E poichè Cesena e Spezia hanno superato il turno casalingo ora la classifica vede in testa il trio Cesena, Spezia, Sambenedettese seguito dalla Maceratese mentre si fanno nuovamente sotto l'Ascoli, il discontinuo Prato e addirittura sta venendo fuori l'Anconitana. L'altalena dunque continua. Ed è doveroso sottolineare la pronta ripresa della Maceratese (battuta in casa otto giorni fa) il gran ritorno della Samb e l'abbandono dell'Arezzo, squadra decisamente in crisi in questo finale. Ma rileviamo, in particolare, lo splendido periodo del Cesena il cui attacco sta facendo faville.

Situazione comunque sempre fluida. C'è corra ancora del tempo prima che la classifica assuma in testa una sua fisionomia precisa. Sul fondo, prezioso successo della Carrarese ai danni del Poggibonsi. E poichè ... anche ... la compagine ... si riapre la speranza nella salvezza. Nel girone C sconfitta del Lecce a Caserta che viene addirittura scavalcato in classifica dal Taranto vittorioso... il cambio nella ... Il Ternana va forte ma la Casertana non molla. E ... Lecce e Taranto non sembrano ... Chi la spunterà dunque fra umbri e campani? Lo interrogativo resta anche se la Ternana ha dalla sua un calendario più favorevole.

In coda a riposo il Siracusa, Barletta e Massiminiana hanno vinto scavalcando in classifica il Crotone (su cui grava lo «handicap» di non giocare più in casa per la nota squalifica) e l'Akragas in gravissima crisi da tempo. Ma anche l'Aquila, sconfitta in casa dalla Salernitana, si trova a mal partito appaiata com'è a Barletta e Massiminiana.

Carlo Giuliani

IL COMMENTO DEL LUNEDI' — *Calcio e democrazia*

A 24 ore di distanza, il giudizio che va dato sulla riunione romana dei dirigenti calcistici è assolutamente negativo per quanto riguarda i «patron» del calcio professionistico. Pretesa la «gran parata» per «sapere che cosa siamo, che cosa rappresentiamo, che cosa dobbiamo fare» — son parole di Stacchi —, i dirigenti delle grandi società non hanno saputo fare altro che confermare la situazione finanziaria fallimentare. Una situazione che caratterizza un po' tutti i maggiori club. E silenzio assoluto sulle prospettive, sulle misure da prendere per raddrizzare la barca naufragante sotto il peso di oltre 25 miliardi di debiti fra tasse da pagare, prestiti da restituire e cambiali da saldare.

Nessun piano di risanamento è stato esposto o per lo meno tracciato, nessuna iniziativa è stata illustrata. ci si è limitati a rivendicare lo sgravio fiscale e basta. Il che è francamente troppo poco per persone che hanno davanti a sè l'obbligo (ora legale, dopo la trasformazione delle società in S.p.A.) di far fronte a scadenze di miliardi.

Le due leggi rivendicate — quella sulla riduzione degli oneri fiscali e quella della qualificazione delle S.p.A. calcistiche come «società per azioni non aventi fini di lucro» e quindi non tassabili — se verranno approvate all'inizio della prossima legislatura, come è stato chiesto e come si spera, sicuramente aiuteranno il calcio professionistico ad alleggerire il suo gravoso passivo, ma ben altre misure occorrono per risanarlo realmente. Occorre innanzitutto frenare il continuo squilibrio fra entrate ed uscite risolvendo i problemi cronici della campagna acquisti, delle spese di gestione, dei premi di ingaggio, di reingaggio e di partita, degli stipendi, delle percentuali ai sensali, agli «osservatori», ai «rappresentanti» e a tutto quell'altro esercito di persone che vivono ai margini delle società calcistiche e che non aiutano certamente nè il risanamento finanziario nè la moralizzazione dell'ambiente.

Dopo aver strombazzato ai quattro venti che con l'istituzione delle società per azioni e con il prestito CONI (14 miliardi) avrebbero portato in parità i bilanci delle loro società, i presidenti di A e di B sono venuti a Roma a raccontare che nè il mutuo del CONI-Totocalcio, nè le S.p.A. hanno posto riparo al crescente aggravamento dei deficit sociali. Da qui la richiesta di altri quattrini da gettare in bocca a quell'insaziabile Moloch che è il mercato calcistico e a chiedere di non essere «puniti» dal fisco. Essi che sono gli «unici veri dilettanti» del football moderno (si sono naturalmente ben guardati dal dire che i miliardi che amministrano, questo sì in modo dilettantistico, non escono dalle loro tasche ma da quelle assai più povere dei tifosi e degli spettatori che affollano gli stadi).

Così quella che doveva essere una dimostrazione di forza da parte di dirigenti di «un settore della vita nazionale che assolve a una importante funzione sociale sotto svariati punti di vista, dal sostegno al "Totocalcio" piattaforma del finanziamento di tutto lo sport nazionale, al cospicuo movimento turistico-industriale che si accompagna al campionato, valutato intorno ai 110 miliardi all'anno» si è rivelata una riprova di immaturità e nient'altro. Il che non è davvero incoraggiante. Per chiudere l'argomento va sottolineata una proposta di Giacometti, che si vuole vicino alla segreteria della Democrazia Cristiana. Costui ha proposto di staccare il settore professionistico dalla famiglia del Comitato Olimpico quasi fossero il CONI e lo sport dilettantistico a pesare sul calcio «pro» e non viceversa.

Forse sbaglieremo, e sinceramente ci auguriamo che sia così, ma la proposta di Giacometti ci sembra tanto la proposta di chi vuol creare intorno al calcio professionistico un altro grosso carrozzone (quasi non ce ne fossero già abbastanza!) per accentuare l'inclinazione dell'intero sport italiano verso lo sport spettacolo, magari con la prospettiva di trasferire alle grandi società il «Toto».

La proposta, abbia o non abbia relazione con la vicinanza del dirigente vicentino alla segreteria d.c., è comunque caduta nel vuoto. E, a nostro parere, bene ha fatto Franchi a cominciare a mettere l'accento sulla necessità di cambiare strada e strutture nel mondo del calcio.

L'ambiente ha un gran bisogno di essere risanato e l'azione di risanamento non può non passare attraverso un processo serio di democratizzazione dell'ambiente, delle strutture organizzative dei vari settori e dell'intera politica calcistica oggi dominata dagli interessi delle grandi società.

Franchi ha preso l'impegno a nome della Federazione e del CONI a portare avanti le rivendicazioni di carattere fiscale nei confronti dello Stato (ed è un impegno che va interpretato anche come una riaffermazione dell'autorità federale su tutti i settori contro ogni progetto di avventurosa indipendenza) e a promuovere l'auspicato processo di rinnovamento.

Questo è stato l'unico motivo positivo uscito dal convegno romano e lo augurio è che il presidente della Federcalcio riesca a presentarsi all'assemblea generale del prossimo luglio, che dovrà rinnovargli il mandato per il prossimo quadriennio, con un programma efficace e successivamente riesca ad imporre il rispetto e la realizzazione in modo assai più rigoroso di quanto non è stato fatto in passato con l'ormai famoso Prestito-CONI.

★

SUCCESSO DI RONCAGLIA NEI 10.000 M. AI GIOCHI DEL GUARACARA

PORT OF SPAIN, 31 marzo

L'italiano Luigi Roncaglia ha vinto la gara dei 10.000 metri ai Giochi del Guaracara Park in corso nella parte meridionale di Trinidad.

Roncaglia ha finito in 14'59" battendo l'inglese Keith Lovette e la ... Robert Farrelo.

Nei 5000 metri Roncaglia si è classificato terzo. La gara è stata vinta dal locale Roger Gibbon in 37'4". Secondo, Leslie King pure di Trinidad.

RUGBY

Fiamme Oro b. Ignis Partenope 32-3; Rovigo-Petrarca 6-6; Olimpic-Cus Milano 3-3; L'Aquila b. Parma 6-3; GBC-Buscaglione Roma 0-0; Brescia-Livorno 0-0

LA CLASSIFICA

Fiamme Oro punti 34; L'Aquila 31; Parma 22; Buscaglione Roma 21; Olimpic 19; Partenope, Rovigo e Petrarca 17; Brescia e Cus Milano 15; GBC e Livorno 13.

Rovigo ha giocato due partite in meno, L'Aquila, Buscaglione Roma, Petrarca e Livorno una in meno.

TENNIS: VITTORIA DEL DOPPIO SOVIETICO AL TORNEO DI MENTONE

MENTONE, 31 marzo

I sovietici Metreveli Lihatchef si sono aggiudicati la finale del doppio maschile del Torneo Tennistico Internazionale di Mentone, prevalendo su Egorov Lejus (Urss) per 6-0, 4-6, 6-4.

Nuovi successi del FNL sudvietnamita

Due ponti strategici distrutti presso Hué

Travolte le guarnigioni che li difendevano - Il presidente fantoccio Thieu vaneggia di « mobilitazione generale » Una precisazione della RDV sui colloqui di Vientiane

SAIGON, 31 marzo

Due ponti di importanza strategica, in quanto si trovavano sulla strada che collega la base americana di Phu Bai alla città di Hué, sono stati distrutti questa notte da unità del FNL. I soldati delle forze di liberazione hanno impegnato in combattimento le guarnigioni miste americano collaborazioniste che avevano il compito di difenderli, e nel giro di una quarantina di minuti le travolgevano dopo aver loro inflitto gravi perdite. Ufficialmente gli americani denunciano la morte di 14 « marines ». Subito dopo, i due ponti venivano minati e fatti saltare in aria. Undici chilometri più a sud, intanto, altre unità del FNL bersagliavano coi mortai unità di genieri americani di stanza presso Phu Loc.

Si è trattato degli episodi di maggior rilievo delle ultime 24 ore, insieme ad alcuni scontri a Khe Sanh, quando due pattuglie americane hanno voluto « saggiare » la reazione vietnamita uscendo dal perimetro difensivo del campo trincerato.

A Saigon il fatto nuovo è costituito da un discorso del presidente fantoccio Nguyen Van Thieu, il quale ha detto che potrebbe anche ricorrere alla *« mobilitazione generale »* degli uomini dai 17 ai 45 anni, nel prossimo autunno (che nel Sud Vietnam comincia in luglio), se il FNL continuerà ad attaccare. Chiamerà alle armi anche le donne, egli ha detto, facendo poi sapere ai giornalisti che con questa misura il numero dei soldati collaborazionisti salirà (sulla carta) a oltre un milione di uomini.

Nessuno sa dove Van Thieu possa prendere gli uomini necessari, dato che con l'offensiva del Têt il FNL ha conquistato il controllo di quasi tutta la campagna vietnamita, che è l'unico autentico serbatoio di uomini. Ma l'annuncio di Van Thieu appare interessante per due motivi.

1) Perchè esso dimostra che Van Thieu è sottoposto a intense pressioni da parte di Johnson perchè lo sforzo dei collaborazionisti, in una guerra attualmente combattuta soprattutto dagli americani, si faccia più intenso. La mobilitazione, ha detto del resto Thieu, è necessaria perchè gli USA hanno impegni anche in altre parti del mondo, e non possono mandare nel Vietnam altri giovani, *« per cui bisogna fare ricorso alla gioventù nazionale »*.

2) Perchè con questo annuncio Van Thieu dimostra di volersi presentare agli americani come l'uomo della situazione, in contrapposizione al Vicepresidente fantoccio Cao Ky, che egli si appresterebbe a colpire molto duramente. Infatti nelle prossime settimane Van Thieu deciderebbe un ampio rimpasto che eliminerebbe dalla scena politica l'attuale *premier* Van Loc e il generale Loan, capo della polizia, oltre ad altri ministri e capi di provincia attualmente sostenitori di Cao Ky.

Una interessante messa a punto è stata intanto diramata ad Hanoi dall'agenzia vietnamita di notizie. Si tratta di una dichiarazione di un portavoce del ministero degli Esteri della RDV in cui si afferma che *« talune agenzie occidentali hanno diffuso voci circa negoziati tra gli Stati Uniti e la RDV riguardo a prigionieri, il che aprirebbe la strada all'instaurazione di contatti tra i due Paesi »*. Il portavoce ha precisato che *« un rappresentante degli Stati Uniti a Vientiane ha recentemente proposto al rappresentante della RDV di esaminare la questione della liberazione, da parte degli USA, di tre vietnamiti fatti illegalmente prigionieri dagli americani nelle acque territoriali della RDV »*. Il rappresentante di Hanoi, condannando gli USA *« rispettino la sovranità e la sicurezza territoriale della RDV e liberino immediatamente, senza condizione alcuna e senza la necessità di qualsivoglia accordo tra le due parti, tutti i cittadini della RDV che sono tuttora trattenuti illegalmente dagli Stati Uniti »*. Per quanto riguarda i piloti americani prigionieri nella RDV essi sono *« considerati criminali perchè agendo per ordine del governo degli USA hanno bombardato la RDV, un Paese indipendente e sovrano uccisi civili e distrutto proprietà del popolo vietnamita »*.

MEMPHIS — Una immagine che riassume la tragedia dell'America di Johnson: un negro di Memphis, con una smorfia di indignazione sul volto, osserva il milite della Guardia nazionale seduto sul marciapiede, durante una pausa del suo « lavoro » di repressione (Tel. ANSA)

Il IX Festival della Gioventù dedicato al Vietnam

Un convoglio da Sofia ad Hanoi con gli aiuti dei giovani di ogni Paese

Il Festival si svolgerà nella capitale bulgara dal 26 luglio al 9 agosto prossimi - Sarà lanciata la proposta di una conferenza internazionale giovanile sul problema vietnamita

DAL CORRISPONDENTE

SOFIA, 31 marzo

Il IX Festival mondiale della gioventù, che si svolgerà a Sofia dal 26 luglio al 6 agosto, sarà caratterizzato dalla solidarietà dei giovani di tutti i Paesi con la gioventù combattente vietnamita, e si propone di essere la più grande manifestazione di solidarietà per il Vietnam che sia stata finora organizzata.

Ieri, in una conferenza stampa, il francese Jean Diard, a nome del comitato internazionale per la preparazione del festival, ha esposto le principali tra le iniziative con le quali s'intende conferire alla nona manifestazione della gioventù mondiale questo carattere. In tutti i concorsi artistici, per esempio, premi speciali saranno destinati alla migliore tra le opere d'arte figurativa o cinematografica o musicale ecc. che illustrino il tema della lotta del popolo vietnamita. Il primo numero del giornale del Festival, che comincerà a uscire in aprile, sarà interamente dedicato al Vietnam. Una mostra internazionale sarà organizzata all'interno del Festival con i documenti portati dalle delegazioni riguardanti le rispettive azioni di solidarietà con il Vietnam e con le documentazioni che verranno recate dalle delegazioni della Repubblica democratica vietnamita e del FNL del Sud Vietnam sulla vita e la lotta della gioventù vietnamita.

Ma oltre a questi elementi, che appunto caratterizzeranno il clima generale del festival, saranno prese una serie di iniziative che dovranno rappresentare dei contributi diretti alla lotta della gioventù vietnamita. Un convoglio per il Vietnam partirà da Sofia recando gli aiuti materiali raccolti dai giovani di tutti i Paesi partecipanti. Durante le giornate del festival sarà preparata, per essere lanciata a conclusione della manifestazione, la proposta di convocazione di una conferenza internazionale giovanile dedicata al Vietnam. Sarà elaborato un documento che possa essere firmato dalla totalità delle delegazioni partecipanti al Festival, il che, se si tiene conto che a Sofia saranno presenti, provenienti dai più svariati Paesi, organizzazioni giovanili di varie tendenze, segnerà una sensibile estensione dell'impegno a favore del Vietnam e costituirà un documento di estremo valore sull'atteggiamento della gioventù mondiale nei confronti di questo problema.

Il giorno 29 luglio, che nell'ambito del Festival e nel quadro della campagna mondiale per il Vietnam verrà dichiarato « Giornata di solidarietà della gioventù mondiale con la gioventù eroica del Vietnam in lotta contro l'imperialismo », figurerà tra le altre manifestazioni un incontro di giovani vietnamiti con giovani americani e in particolare con giovani militari che si sono rifiutati di combattere contro il Vietnam. In questo stesso giorno verrà inaugurato un « foro » dove per tutta la durata del Festival resterà aperto il dibattito sul Vietnam sulla base di due rapporti che saranno presentati dalle delegazioni della RDV e del FNL.

Alla conferenza stampa di ieri hanno partecipato anche i rappresentanti della gioventù della RDV e del FNL in seno al comitato internazionale per la preparazione del Festival. Essi erano giunti a Sofia tre giorni fa, accolti assai calorosamente.

Ferdinando Mautino

Rottura fra i ministri dell'Educazione e dell'Interno

Crisi del governo spagnolo per la rivolta studentesca?

Un tribunale militare giudicherà sei universitari, tra cui una ragazza - Arrestato a Madrid il regista Patino

MADRID, 31 marzo

La situazione universitaria in Spagna sta volgendo al peggio, ammettono due quotidiani madrileni i quali accennano ad una crisi in seno allo stesso governo. Più particolarmente si tratterebbe di una vera e propria rottura tra il ministro dell'Educazione Manuel Lora Tamayo e quello dell'Interno, che è l'ultra-reazionario generale Camillo Alonso Vega, appoggiato da Franco.

Giovedì scorso il Senato accademico dell'università di Madrid, con l'immediato ed incondizionato appoggio del ministro della Pubblica Istruzione, ha disposto la cessazione *sine die* delle lezioni in tutte le facoltà in segno di protesta per la violenta azione condotta nell'Ateneo dalle forze di polizia che dipendono dal ministro dell'Interno.

Il quotidiano cattolico *Ya* ha avuto parole di riprovazione e di condanna per quelle che ha definito *« indiscriminata repressione »* e *« ciecamente brutali bastonate »* della polizia contro i giovani. *Ya* afferma che l'autorità sarebbe avvantaggiata da una *« realistica democratizzazione »* della vita universitaria, specie se ci si decidesse a riconoscere che le « associazioni di studenti » ufficialmente riconosciute non hanno alcun seguito tra i giovani mentre guadagnano sempre più aderenti le unioni « democratiche » che non sono riconosciute in quanto considerate « illegali ».

Ieri è stato annunziato che sei studenti — e tra essi una ragazza — arrestata giovedì scorso a San Giacomo di Compostella dove la polizia era intervenuta con particolare brutalità, saranno giudicati da un tribunale militare in quanto accusati di *« aggressione contro le forze armate »*. Nella capitale, a Bilbao, a Barcellona, e Teneriffe, a Valladolid, sono decine i giovani in stato di arresto e in attesa di essere deferiti alle corti militari. Tra gli arrestati a Madrid figura anche il regista cinematografico Basilio Martin Patino, che era stato fermato con altre ventun persone durante la manifestazione contro l'aggressione americana nel Vietnam, svoltasi giovedì sera davanti all'ambasciata degli Stati Uniti.

A proposito delle manifestazioni anti-americane va registrata la dichiarazione fatta da Angier Biddle Duke che, fino ad ora ambasciatore americano in Spagna, è partito per assumere la carica di capo del protocollo della Casa Bianca. In un breve discorso il diplomatico ha detto tra l'altro che *« se gli spagnoli non vogliono la presenza degli americani nel loro Paese, noi siamo pronti ad accettare la volontà degli spagnoli ed a lasciare la Spagna »*.

Più d'un osservatore ha sottolineato come non sia difficile capire chi, per l'ambasciatore, possa rappresentare la volontà degli spagnoli, fra coloro che dimostrano in piazza e coloro che siedono al palazzo del Pardo e nei centri del potere fascista.

Tornando alla questione studentesca va registrato che oltre alle divergenze in seno al governo sta verificandosi adesso un allontanamento massiccio, dalle posizioni ufficiali, di docenti ed assistenti universitari che pur non solidarizzando *toto corde* con tutte le richieste dei giovani non ritengono di poter lasciare passare sotto silenzio le brutali repressioni della polizia franchista.

Non tutti i docenti, peraltro, dissentono dalla linea ufficiale di repressione. Ad esempio a Siviglia il rettore di quella università non ha perso tempo, e non appena il governo con il suo decreto «di durezza» gliene ha dato i mezzi ha sparso a piene mani sanzioni disciplinari e multe. Egli ha inflitto una multa di cinquantamila pesetas (450 mila lire) a Camillo Tejera Rodriguez, uno studente definito *« istigatore dei recenti disordini »*, e una multa di ventimila pesetas ciascuno a ventiquattro altri giovani.

Dalla prima

PCI

di opposizione alla politica governativa: operai, contadini, pensionati, statali, magistrati, medici, studenti. Nel richiamare l'attenzione sulla natura di questa ribellione, che tanta parte della popolazione investe, la compagna Jotti ha affermato: *« Siamo di fronte al maturare di una crisi che presenta elementi nuovi: non solo si rivendica il salario più alto, servizi sociali adeguati, lavoro più sicuro, ma si esprime anche una condanna morale e politica del tipo di società voluto dalla DC, ove il profitto sale alle stelle e la vita del lavoratore, anche quando c'è il lavoro, è faticosa, indegna di uomini liberi. Si vuole una società a misura dell'uomo e non del profitto »*.

Per questo bisogna cambiare strada e direzione politica, bisogna favorire l'unità delle sinistre laiche e cattoliche, attraverso il voto alle liste del PCI. Dopo aver criticato il PSU per avere frenato il processo di rinnovamento del Paese, con la rottura dell'unità delle sinistre, la compagna Jotti, rivolta alla DC, ha aggiunto che questo partito non può nascondere le proprie concrete responsabilità dietro le parole di « libertà » e « democrazia ». La DC ha troppi conti da rendere al popolo italiano che non dimentica il '53 (legge truffa), il '60 (Tambroni) e il '64 (SIFAR). Certo che, anche per salvaguardare e dare un contenuto reale ai valori di libertà e democrazia, occorre proprio sconfiggere la DC e fare avanzare le forze della democrazia e del socialismo.

A PALERMO, a conclusione dell'assemblea dei segretari di sezione e dei quadri comunisti di tutta la Sicilia — apertasi sabato mattina con un rapporto del segretario regionale del partito, compagno Emanuele Macaluso — hanno parlato il compagno Paolo Bufalini della direzione, e il compagno Francesco Taormina, socialista autonomo, candidato nella lista comunista per la circoscrizione occidentale dell'isola.

Taormina, ex vice presidente della Regione, ha ribadito che la sua partecipazione alle liste del PCI vuole costituire *« una affermazione dell'esigenza e dell'unità d'azione politica dei partiti del proletariato, una affermazione di quei valori strategici del socialismo ai quali il Partito socialista, con l'unificazione, ha rinunciato »*. Raccogliendo l'eredità di quello che fu il Partito socialista — ha concluso Taormina tra gli applausi della folla — noi oggi diciamo: con l'azione delle sinistre per una nuova politica, è l'ora dell'avvio di una nuova unità. Non volerla, proprio oggi, significa abbandonare gli ideali del socialismo.

Al tema della nuova unità si è subito rifatto Bufalini nell'affrontare i termini peculiari dello scontro elettorale in Sicilia. Ogni attesa — ha detto — è stata qui sistematicamente delusa e il malcontento ha alimentato, anche in un recente passato, forme inutili e sbagliate di protesta, come quella delle 100 mila schede bianche delle elezioni regionali dell'anno scorso. Anche i dc mostrarono preoccupazione per come erano andate le cose nel '67, frutto di una politica errata e antipopolare. Ma che fecero? Si limitarono a qualche rimbrotto ai loro ascari siciliani. Ma in Sicilia il volto della DC non è diverso che a Roma; eppure, a Roma, almeno Petrucci è in galera. Invece, in Sicilia, il principale responsabile del sistema di potere che ha reso possibile il sacco e la frana di Agrigento, La Loggia, è alla testa del più importante Ente della Regione ed è ora nel la lista dc per farsi eleggere alla Camera; e l'ex sindaco di Palermo, Lima, malgrado le richieste della Commissione antimafia, lo scandalo del Banco di Sicilia e le brucianti citazioni nell'aula dove si processano i gangsters, è ancora, e più di prima, autorevole dirigente della DC (vice segretario regionale) e vuole farsi eleggere anche lui.

Anche questo dimostra come la Sicilia sia considerata dalla DC come una colonia da amministrarsi con simili ascari. Che forza contrattuale — si è chiesto il compagno Bufalini — possono avere questi gruppi screditati? Come può questa gente far valere le ragioni della Sicilia, anche ora che il terremoto ha messo a nudo tante miserie e tante cancrene; anche ora che Palermo rischia di perdere uno stabilimento delle proporzioni della Elettronica Sicula?

E' con questi sistemi e con questi uomini che si regala al qualunquismo e ai padroni l'arma per continuare ad alimentare la campagna antisiciliana e antiregionalista; ed è contro questi sistemi e questi uomini che quindi il PCI e con esso altre forze democratiche chiamano i lavoratori, i veri socialisti, le forze sempre più numerose che anche in Sicilia esprimono il dissenso cattolico, a dare un voto chiaro e netto che condanni anche chi della DC si fa complice: i « moralizzatori » repubblicani, cioè, e i socialdemocratici che della politica di centro sinistra hanno fatto il mezzo per una politica di rottura a sinistra, una dissennata politica che rifiuta tutto e persino di accogliere la proposta, lanciata qui in Sicilia da Longo, per un solenne impegno pubblico, comune, di tutti i partiti, per una reale rinascita delle zone devastate dal terremoto.

Pentagono

le primarie del Wisconsin, in programma martedì, ciò sarà perchè l'ala liberale del Partito repubblicano appoggia la sua alternativa alla politica di intransigenza seguita dal Presidente nel Vietnam.

Dopo aver affermato che sono lontani i giorni in cui i repubblicani votavano per un democratico al solo scopo di infliggere un colpo al candidato democratico che poteva rappresentare un pericolo per quello repubblicano nelle elezioni presidenziali, McCarthy ha aggiunto: *« Il vecchio cliché della fedeltà al partito sta andando in pezzi. Se i repubblicani nelle primarie voteranno per me sarà perchè essi non hanno altre alternative nel loro partito e vogliono far sentire la loro protesta contro la politica bellicista. Io sono l'unica alternativa offerta loro sotto questo aspetto »*.

Oggi, l'ufficio del senatore Robert Kennedy ha diffuso una dichiarazione con cui si esortano gli elettori del Wisconsin favorevoli a Kennedy a votare per McCarthy nelle primarie.

Avrebbe dovuto parlare anche Nixon, l'ex vice Presidente aspirante alla candidatura repubblicana per la Presidenza, ma vi ha rinunciato, con un gesto che sarà certamente piaciuto ai suoi seguaci, affermando di voler attendere il discorso di Johnson di stasera.

Sensazione e costernazione ha suscitato nei circoli politici e militari USA la notizia dell'abbattimento del secondo cacciabombardiere F-111, il più moderno che abbia finora prodotto l'industria bellica americana e ritenuto pressoché invulnerabile. Radio Hanoi ha infatti annunciato che il secondo F-111 è stato abbattuto *« al primo colpo »* nella provincia di Ha Tay, a sud-ovest di Hanoi. Fonti militari qualificate, che d'altra parte insistono nel dire che l'aereo è caduto per *« un guasto »*, hanno riferito che gli alti comandi USA hanno deciso di sospendere tutti i voli di guerra di questi cacciabombardieri sul Vietnam del Nord.

Non migliore accoglienza hanno avuto le dichiarazioni del Primo ministro australiano, John Gorton, il quale ha detto che il suo Paese non ha intenzione di aumentare il proprio contingente nel Vietnam.

Ondata di arresti a Memphis coi carri armati nelle vie

Un bambino ferito da una pallottola sparata da bordo di un'automobile - Numerosi incidenti in vari quartieri

MEMPHIS — Questa è Beale Street, la strada dove « è nato il blues », alla sera: una fila di carri armati e un milite della Guardia nazionale vigilano. (Telefoto ANSA)

MEMPHIS, 31 marzo

Una vera e propria ondata di arresti è stata effettuata a Memphis, nel Tennessee, dopo gli incidenti dei giorni scorsi e l'intervento della Guardia nazionale, che ha praticamente posto in stato di assedio la città.

Fino a ieri sera a tarda ora, gli arresti ufficialmente annunciati sono stati 276, mentre 62 altri negri sono stati ricoverati in ospedale. Fra i feriti gravi vi è un bambino negro che è stato colpito da un colpo di pistola sparato da bordo di un'automobile in corsa, probabilmente da qualche razzista che intende suscitare altri scontri razziali.

Incidenti tra negri e militi della Guardia nazionale sono avvenuti in numerosi quartieri della città per tutta la giornata di ieri. Si sono registrati anche saccheggi di negozi appartenenti a bianchi noti o per il loro atteggiamento razzista o per sfruttare senza pietà la comunità negra di Memphis.

SCIAGURA FERROVIARIA IN INDIA: 18 MORTI

NUOVA DELHI, 31 marzo

Diciotto morti costituiscono il tragico bilancio di una sciagura ferroviaria avvenuta la notte scorsa a Bharwari, una località dell'India settentrionale nella zona di Allahabad.

Un treno merci è andato a cozzare con estrema violenza contro la coda di un treno passeggeri che era fermo in stazione. La motrice del merci e alcune carrozze sono andate praticamente distrutte.

ELIO QUERCIOLI - MAURIZIO FERRARA Direttori
Giacomo Caviglione Direttore Responsabile

Edit. S.p.A. « l'Unità » Tipografia T.E.MI. - Milano - Viale F. Testi 75 - C.P. 20100 - Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4-1-1955

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, Viale F. Testi, 75 - C.P. 20100 - Telefoni 6420851-2-3-4-5 - Roma, Via dei Taurini 19 - C.P. 00185 - Telefoni 4950351-2-3-4-5 - 4951251-2-3-4-5 ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA anno L. 15.600, semestre 8.100, trimestre 4.200 - ESTERO anno L. 25.700, semestre 13.150, trimestre 6.750 - CON L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno lire 18.150, semestre 9.450, trimestre 4.900 - ESTERO anno L. 29.700, semestre 15.250, trimestre 7.800 PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano - Via Manzoni 37 - C.P. 20121 - Telefono 652.801 - Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina 26 - C.P. 00186 - Tel. 688.541-2-3-4-5 - TARIFFE (a mm. per colonna) Edizione del lunedì: commerciale L. 440. REDAZIONALE O DI CRONACA L. 650 il mm. AVVISI FINANZIARI E LEGALI: L. 500 il mm. NECROLOGIE: L. 300 il mm. PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 100 il mm. più L. 300 diritto fisso. Versamento Milano, Conto Corrente Postale 3/5531 - Roma, Conto Corrente Postale 1/29795 - Spediz. in abbonamento postale.

L'incremento è del 7,5 per cento

Romania: aumenta il reddito nazionale

Crescita del 13,5 per cento la produzione industriale - Per il 1968 il dato di maggiore interesse è l'ulteriore sviluppo dell'economia romena

DAL CORRISPONDENTE

BUCAREST, 31 marzo

Nel 1967, il reddito nazionale è cresciuto in Romania del 7,5 % rispetto all'anno precedente, la produzione industriale è aumentata, complessivamente, del 13,5 %. Questi i dati più rimarchevoli del bilancio economico offerto dalla direzione centrale di statistica e pubblicati a cura della Camera di commercio.

Le punte di maggiore crescita si hanno nella produzione di energia elettrica (22,6 %), chimica (22,4 %), metallurgia non ferrosa (17 %).

In cifre assolute la Romania ha prodotto nel 1967 quattro milioni e ottantamila tonnellate di acciaio, due milioni e mezzo di laminati, 24.766 milioni di kwh, ha estratto 15 milioni di tonnellate di carbone, 13 milioni e 206 mila tonnellate di petrolio e trentasei milioni di metri cubi di gas metano.

Tra i prodotti dell'industria di beni di consumo figurano, nel 1967, 142 mila televisori, 367 mila radio, 153 mila frigoriferi, 127 mila lavatrici.

Per quanto riguarda l'agricoltura, l'incremento è stato dell'1 % nonostante le avverse condizioni atmosferiche. La produzione di cereali è stata di 135 milioni di quintali. Lo sforzo teso a dotare l'agricoltura di mezzi meccanici e concimi ha condotto nel 1967 alla media di un trattore per 106 ettari contro i 121 dell'anno precedente, e di 158 chilogrammi di concimi chimici per ettaro arabile, con una crescita del 24 %.

Il patrimonio zootecnico si è arricchito del 6,5 %, e quindi del 5,6 % la disponibilità di latte, dell'11,9 % di lana e del 3,4 % di uova. In totale la Romania dispone attualmente di 5 milioni e 331 mila 100 bovini, 5 milioni e 739.300 suini, 14 milioni e 369.100 ovini e 47 milioni di volatili.

L'aumento del reddito nazionale e del tenore di vita della popolazione trova riscontro nel volume delle merci vendute. Il consumo di carne è stato maggiore del 5 %, di latte del 19 %, di burro del 6 %, di zucchero del 4 %, di vino del 10 %, di pane bianco del 14 %, di preparati di carne del 10 %, di pesce del 18 per cento.

La popolazione scolastica comprende un quinto degli abitanti del Paese. Dei tre milioni e 620 mila scolari e studenti di ogni grado, 141.500 sono universitari, 118.500 allievi di istituti tecnici e licei di specialità e 220 mila di scuole professionali.

Sempre nel 1967 il cinema ha avuto 209 milioni di spettatori, il teatro e il concerto 13 milioni. Gli abbonati alla televisione hanno quasi raggiunto il milione con un aumento rispetto all'anno precedente del 28,6 %.

I dati di maggiore interesse per il 1968 riguardano lo aumento del reddito nazionale, previsto nella misura dell'8,6 %, il raggiungimento di cinque milioni di tonnellate di acciaio prodotto e un notevole balzo, con l'entrata in funzione di 57 complessi, nel campo dell'industria chimica; la produzione agricola, per la quale saranno messi a disposizione circa ventimila nuovi trattori e macchine combinate e una quantità di concimi chimici superiore di un quarto rispetto all'anno scorso, sarà, in condizioni climatiche normali, maggiore dell'8 per cento.

Sergio Mugnai

Referendum il 2 maggio

Positive reazioni al «programma» del presidente Nasser

IL CAIRO, 31 marzo

Largamente positive sono stamane le reazioni della stampa e dell'opinione pubblica del Cairo al discorso con il quale il Presidente Nasser ha ieri sera esposto il nuovo programma politico. Su questo programma gli egiziani saranno chiamati a pronunciarsi il 2 maggio prossimo attraverso un referendum.

Gli osservatori ritengono che l'attuazione del programma potrà imprimere nuovo slancio alla vita politica e all'intera società egiziana. In sostanza i cardini del nuovo programma presentato dal Presidente della RAU sono questi: una nuova Costituzione, democratizzazione della vita pubblica, garanzia delle libertà civiche, elezione di tutte le cariche nell'Unione socialista araba, elezione di un Congresso nazionale dell'Unione stessa che dovrà riunirsi ogni tre mesi e restare in carica fino a quando non saranno state cancellate le tracce dell'aggressione israeliana.

Oltre alla parte dei discorsi dedicata ai problemi della democratizzazione del regime, ha attirato l'attenzione degli osservatori la dichiarazione di Nasser relativa alla liquidazione delle tracce dell'aggressione: il Presidente egiziano ha infatti sottolineato l'esigenza di concentrare gli sforzi economici e militari in vista della liberazione delle terre occupate, ma ha ripetuto ancora una volta che la RAU è disposta ad accogliere una soluzione politica della crisi mediorientale.

Soldato israeliano ucciso a Hebron da un partigiano arabo

TEL AVIV, 31 marzo

Un partigiano arabo ha teso oggi, alle 13,30, una imboscata a due soldati israeliani di pattuglia nella « casbah » di Hebron, una città del territorio giordano sotto occupazione israeliana. Un soldato è rimasto ucciso e l'altro ferito. A Hebron è stato imposto immediatamente il coprifuoco.

Concluso l'incontro dei sindacati arabi ed europei

Pieno appoggio ai popoli vittime dell'aggressione israeliana

SOFIA, 31 marzo

Si sono conclusi i lavori dell'incontro consultivo internazionale dei rappresentanti dei sindacati arabi ed europei. Vi hanno preso parte 10 delegazioni di sindacati europei e di 12 centrali sindacali arabe.

Lo scopo principale dell'incontro cui hanno preso parte anche i sindacati sovietici, è stato il rafforzamento della solidarietà con i popoli arabi, l'unificazione degli sforzi dei sindacati per liquidare le conseguenze dell'aggressione israeliana.

Nel comunicato conclusivo dei lavori si rileva la necessità del rafforzamento del fronte unico dei sindacati. La Federazione sindacale mondiale (FSM) e la Conferenza internazionale dei sindacati arabi (CISA) condannano decisamente la politica espansionistica israeliana e dichiarano il loro incondizionato appoggio ai popoli arabi vittime della aggressione. Le due centrali internazionali offrono agli arabi aggrediti il loro aiuto ed invitano tutte le organizzazioni sindacali ad appoggiare la lotta dei popoli arabi contro l'imperialismo e l'aggressione e per una rapida eliminazione dell'occupazione israeliana dei territori arabi.

Nel comunicato si accenna anche alla costituzione di un apposito comitato operaio internazionale per l'organizzazione di questa solidarietà.

ANNO XVI / NUOVA SERIE / N. 13 (Sped. in abb. postale I gruppo)

★ Lunedì 1. aprile 1968 / L. 60

EDIZIONE l'Unità del lunedì STRAORDINARIA

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Clamoroso annuncio del presidente americano alla televisione che conferma la grave crisi politico-militare degli Stati Uniti

Johnson rinuncia alla candidatura

Parziale sospensione dei bombardamenti sulla RDV

Il presidente dichiara di essere pronto a trattative con il governo di Hanoi ma ribadisce che gli SU intendono rimanere nel Vietnam del Sud dove preannunciano l'invio di altri rinforzi Ignorato l'FNL — Il corpo di spedizione americano salirà a 550.000 uomini — Drammatica ammissione della crisi del dollaro — Chiesti nuovi stanziamenti per la guerra

Il presidente Johnson ha annunciato nel discorso pronunciato ieri sera alla televisione americana che egli rinuncia a presentare la propria candidatura alla Presidenza degli Stati Uniti nelle elezioni del prossimo novembre. Contemporaneamente ha lanciato la sua attesa « offensiva di pace » annunciando una parziale sospensione dei bombardamenti aerei e delle azioni navali contro il Vietnam del Nord ed offrendo su questa base la

apertura di colloqui immediati con il governo della Repubblica democratica del Vietnam. Ma Johnson ha annunciato, nello stesso tempo, che gli Stati Uniti intendono rimanere ad ogni costo nel Vietnam del sud. Che il corpo di spedizione americano nel Vietnam sarà ulteriormente aumentato fino a raggiungere i 550.000 uomini, e che l'esercito collaborazionista di Saigon sarà ulteriormente rafforzato. Neppure una volta, nel suo discorso egli ha nominato il Fronte nazionale di liberazione del Vietnam del sud, protagonista della lotta nella parte meridionale del paese. Ed ha altresì ribadito la tesi tradizionale del governo americano, secondo cui la guerra di liberazione sarebbe frutto di una « aggressione » della RDU contro il sud.

L'inatteso annuncio della rinuncia di Johnson a ripresentare la propria candidatura alla presidenza è l'indice più clamoroso finora avutosi della profonda crisi politica apertasi negli Stati Uniti. Tuttavia anche dando questo sensazionale annuncio, il presidente ha cercato di rovesciare le carte in tavola, rigettando la colpa di questa crisi non sulla politica di aggressione da lui seguita, ma sui critici di questa politica. Egli ha infatti detto testualmente: « Noi non dobbiamo perdere ciò che siamo riusciti a conquistare a causa dei sospetti, della sfiducia o dell'egoismo che potrebbero essere seminati nel nostro popolo. Convinto di ciò, ho deciso di non dover permettere che la presidenza sia mischiata in qualche maniera alle passioni partigiane che si palesano in questo anno politico. Riengo di non dover in nessun caso consacrare una sola ora a quesioni partigiane di sorta né a consacrare il mio tempo a qualcosa di diverso dagli oneri enormi della presidenza quando i figli dell'America combattono lontano da noi, l'avvenire dell'America è minacciato qui da noi e le nostre speranze di pace, le speranze di pace di tutto il mondo, sono ogni giorno in gioco. Di conseguenza, non solleciterò né accetterò la candidatura del mio partito per un nuovo mandato quale presidente. Che

(Segue in ultima pagina)

La forza degli uomini

GLI UOMINI contano, dunque. Prima di tutto contano i vietnamiti, che nel corso di una guerra terribile — « una delle più barbare della storia » — non hanno dato e non dànno tregua, né militare, né politica, né diplomatica all'invasore e all'aggressore della loro patria; contano i popoli dei paesi socialisti, che non hanno fatto e non fanno mancare ai loro fratelli vietnamiti l'aiuto di cui hanno bisogno per vincere; contano gli americani, che hanno dato vita, soprattutto in questi ultimi mesi, a un potente movimento di ostilità a Johnson e alla sua ignobile guerra; contano gli italiani, i francesi, gli svedesi, gli inglesi, tutti gli uomini che sulla terra si sono andati mobilitando riconoscendo nella causa del popolo vietnamita la causa stessa della umanità. E' davanti agli effetti di questa unità, di questa mobilitazione di forze senza precedenti, in tutto il mondo, che il massimo paese imperialista del tempo in cui viviamo, è entrato in crisi, cacciandosi in una strada senza uscita. E' davanti agli effetti di questa lotta che il capo degli Stati Uniti d'America, un uomo che si credeva onnipotente, è costretto ad annunciare di non poter continuare a guidare il suo paese. Ecco, nella sostanza, il significato profondo dell'annuncio drammatico dato da Johnson questa notte: una confessione di impotenza, preludio alla sconfitta.

SCONFITTA politica, prima ancora che militare. E di proporzioni gigantesche, ancora difficilmente valutabili con esattezza. Sconfitta della forza bruta ad opera della volontà intelligente degli uomini; sconfitta della più potente macchina di distruzione che il mondo abbia mai visto ad opera della decisione degli uomini di vivere in un mondo senza guerre. L'annuncio di Johnson sintetizza tutto questo, riassume i termini dell'urto tra le forze fondamentali del nostro tempo: un'America lanciata verso la dominazione del mondo da una parte, un mondo che non vuole essere dominato, che vuole vivere libero dall'altra. Inconsapevolmente, forse, Johnson, dichiarando di non voler più essere presidente degli Stati Uniti, ha dato agli uomini di tutto il mondo la prova che essi possono vincere, che nessuna forza può abbattere la loro volontà, offuscare la loro ragione.

CIO' E' VERO anche al di là delle intenzioni recondite che possono aver indotto il presidente texano a risolversi a mettersi da parte. Anche se, infatti, un elemento di manovra elettorale ci fosse nell'annuncio di Johnson, ciò che è acquisito non può più essere cancellato. E acquisito è che l'America non ce la fa a vincere nel Vietnam. Non ce la fa a piegare i vietnamiti. Non ce la fa a mantenere il dominio sui propri alleati. Non ce la fa a conservare il dominio del dollaro. Non ce la fa a risolvere i problemi interni che lacerano la sua stessa unità nazionale. E' da questa certezza che bisogna partire oggi per dare slancio ancora maggiore alla lotta perchè tutte le conseguenze pratiche vengano tratte dall'annuncio di Johnson. Siamo, infatti, tutt'altro che alla fine. Il presidente americano si è guardato bene dal compiere tutto il cammino necessario per arrivare alla pace. Le misure da lui annunciate sono misure che si situano ancora nel quadro della guerra, anche se di una guerra perduta a metà. Né bisogna dimenticare che quest'uomo rimarrà comunque alla testa dell'America per molti

(Segue in ultima pagina)

Le prime reazioni

Sgomento nella cricca collaborazionista sud-vietnamita — Contrastanti reazioni a Washington e tra i militari Usa nel Vietnam — Kennedy parlerà oggi — Nixon: attenzione a Humphrey — I sostenitori di McCarthy accolgono con entusiasmo il ritiro della candidatura dello sconfitto presidente

Confusione a Washington

WASHINGTON, 1 — Il discorso di Jhonson ha scatenato, fra i senatori americani presenti ieri sera a Washington, una ridda di discussioni ed ipotesi contrastanti. I democratici, naturalmente, tendono a sottolineare il « contributo » dato dal presidente alla « causa dell'unità del paese ». Così si sono espressi Albert Gore e Vance Hartke, mentre Henry Jackson ha detto di ritenere che ora il vice Humphrey potrà scendere in campo per la nomina presidenziale. Secondo Philip Hart (sempre democratico), è Eugene McCarthy che potrà trarre il maggior vantaggio dala situazione.

Fra i repubblicani, Karl Mundt ha detto di ritenere che il ritiro di Jhonson potrà spingere « un terzo uomo » a inserirsi rella lotta fra McCarthy e Kennedy: mentre William Spong ha invece sostenuto che adesso la « corsa » è indubbiamente limitata ai due senatori già in lizza. Infine, John Rodes ha formulato l'ipotesi che il ritiro di Jhonson possa spingere alcuni repubblicani a rivedere il loro atteggiamento. « Vuole alludere a Rockfeller? », gli è stato chiesto. « Questa è la prima cosa che viene in mente », ha risposto. Anche il senatore repubblicano Hugh Scott ha rivolto un appello a Rockfeller perchè presenti la sua candidatura.

Comunicato della Federazione romana del PCI

La segreteria della Federazione romana, di fronte alle drammatiche notizie provenienti dall'America, sottolinea che esse rappresentano innanzitutto una clamorosa prova della crisi della politica aggressiva dell'imperialismo americano, e che oggi più che mai è necessario intensificare l'azione e l'iniziativa politica unitaria per imporre la effettiva e definitiva rinuncia degli Stati Uniti ad ogni atto di guerra ed all'aggressione contro il popolo del Viet-Nam.

La segreteria invita tutte le sezioni ad affiggere e diffondere i materiali che da stasera saranno in distribuzione; a produrre materiali locali; a promuovere subito conferenze, assemblee, manifestazioni popolari e comizi per rivendicare la fine dell'aggressione al Viet-Nam, pace, libertà, indipendenza, sovranità al popolo vietnamita.

Sgomento di Saigon

SAIGON, 1.

Il governo di Saigon non ha avuto alcuna reazione immediata ed ufficiale al discorso di Johnson. Nemmeno le autorità diplomatiche americane di Saigon hanno fatto commenti. Tuttavia gli ambienti del governo fantoccio sono a soqquadro: la duplice decisione del presidente USA è giunta infatti assolutamente inattesa ed ha creato immediatamente una condizione generale di panico. Si considera, infatti, che essa possa rappresentare l'ultimo colpo al governo di Kao Ky, e molti funzionari sembrano aver reagito soltanto come i topi che si preparano a lasciare la nave che affonda. Dagli ambienti americani, l'unico commento è quello attribuito dall'agenzia AP ad un tenente (repubblicano): « Questa è la cosa migliore che sia accaduta negli Stati Uniti dal 1960 ».

Mc Carthy: una scelta difficile

MILWAUKEE (Wisconsin) 1.

Eugene McCarthy, uno dei candidati democratici alla pre-

(Segue in ultima pagina)

La DC promette un centro-sinistra ancor più moderato

Da Moro e Rumor garanzie per l'elettorato di destra

Riserve del presidente del Consiglio sulle Regioni - Piccoli polemizza coi socialisti Grotteschi tentativi di speculazione anticomunista sugli avvenimenti cecoslovacchi

ROMA, 31 marzo

Il senso che la DC intende dare alla propria campagna elettorale è stato ulteriormente chiarito oggi con i discorsi di Moro e di Rumor: è l'appello all'elettorato conservatore, al quale si porgono acconce garanzie che il centro-sinistra, se resterà in vita, non farà nulla — come nulla ha fatto nella passata legislatura — di «pericoloso», seguiterà a gestire gli interessi dei grandi gruppi economici privati.

A Padova, dove si è recato nel corso di un ennesimo viaggio di imbonimento, il presidente del Consiglio ha insistito a lungo su questo tema, facendo precedere un frettoloso elenco delle cose monche realizzate dal governo — per giustificare quello più lungo delle cose che restano da fare — dall'osservazione che il programma del centro-sinistra era «obiettivamente eccedente il tempo di una legislatura». Per Moro il fatto più importante è quello della programmazione; e si capisce, perchè la programmazione del governo deve servire di gabbia per bloccare ogni rivendicazione che contrasti con l'indirizzo economico dominante. Di qui il solito ritornello che «non tutte le proteste sono accoglibili» nè tutte le esigenze «sono tali da poter essere soddisfatte».

Larga parte del discorso è stata dedicata alle Regioni, con una sottolineatura particolare del nesso tra la loro istituzione e la legge finanziaria, dei «rischi» sui quali bisogna vigilare, dell'impronta di ente «controllato» che esse dovrebbero ricevere. I critici delle Regioni — dice Moro — stiano tranquilli; la DC si preoccuperà di plasmare organismi sotto tutela. Nello stesso spirito paternalistico, Moro ha rivolto un appello agli studenti «a tornare alle loro università», forti «del nuovo potere acquisito, del nuovo dovere di partecipazione che hanno rivendicato e ottenuto».

Dello stesso tipo il discorso di Rumor a Verona: «l'entusiasmo dei primi approcci con la gestione del potere scusa taluni ambiziosi desideri di risolvere tutto e in fretta», ma ora, ad esperienza compiuta, dobbiamo guardare soltanto a «piattaforme tanto più incisive quanto più concrete». E, per dare l'esempio, Rumor ha sciorinato una lista di impegni che si ripetono ormai da vent'anni, puntualmente, ad ogni campagna elettorale, naturalmente presentando la DC come garante della loro realizzazione. Ma non è mancata la solita cura di difendere nella DC il partito unico dei cattolici, secondo un modulo che viene peraltro messo radicalmente in discussione dalle forze cattoliche avanzate. Una mano a Rumor è stata offerta dal presidente delle ACLI, Labor, il quale ha tentato di avvolgere in un fiume di belle parole il proprio avallo elettorale alla DC. Fra gli altri esponenti d.c. hanno parlato Piccoli e Forlani: il primo per polemizzare con i socialisti sui «meriti» acquisiti dal PSU nel governo (e vi è stato un accenno esplicito al SIFAR, sul quale Piccoli ha contestato che si possa parlare di «pulizia socialista»).

In campo socialista risuonano accenti contraddittori. Mentre Cariglia e Mancini dicono che bisogna prendere per buono tutto quello che viene dal centro-sinistra, De Martino conserva i suoi vecchi dubbi, negando inoltre che la prossima legislatura debba mirare soltanto a risolvere i problemi dell'efficienza della macchina statale. Dovrebbe invece essere, la prossima, «una grande legislatura di sfida democratica», pronta a raccogliere le esigenze nuove. Questo anche in politica estera perchè «l'Europa e l'Italia non possono vivere nel dramma di soffocare le profonde aspirazioni popolari, che sono per la pace e l'indipendenza nel Vietnam, contro l'intervento americano».

Sull'*Avanti!* Nenni ha scritto un editoriale a proposito degli avvenimenti cecoslovacchi. Un altro ne ha scritto Piccoli sul *Popolo*. Diversi nell'angolazione, i due articoli appaiono vicini nel dare a quegli avvenimenti un senso di polemica nei confronti dei comunisti italiani, che risulta veramente grottesco a chi proprio sull'*Unità* ha potuto leggere oggi l'intervista del compagno Dubcek. Ma ciò che traspare chiaramente dai commenti della stampa conservatrice è del resto una profonda delusione per i mancati sbocchi che qualcuno si attendeva da Praga, magari sotto forma di qualche governo di centro-sinistra.

Di ritorno da Stoccolma, il ministro Colombo ha espresso soddisfazione per l'istituzione del «dollaro di carta» decisa dal «club dei 10» con l'opposizione della Francia.

Si fa ormai strada l'ipotesi dell'uccisione

Nuove tragiche voci sulla sorte degli ostaggi di Mesina

Attesa la costituzione di un altro bandito: Ciriaco Calvisi Egli recherebbe le prove della morte di Campus e Petretto

DALLA REDAZIONE

CAGLIARI, 31 marzo

Un cupo silenzio pesa sulla sorte dei quattro ostaggi dei banditi. Giovanni Campus manca da 25 giorni, Luigi Moralis da 16, Nino Petretto da 15, Paolino Pittorru da 12 giorni. Nessuno li ha più visti, nonostante che le voci sulla loro presenza in località del Goceano, delle Barbagie, del Campidano siano circolate con insistenza. Erano solo fantasie.

Paolina Pittorru, moglie del possidente sequestrato nelle campagne di Calangianus, vuole pagare. Una macchina è parcheggiata davanti alla casa dei Pittorru. Ci sono due persone a bordo, pronte a partire con i soldi. Purtroppo gli intermediari dei banditi che pure avevano stabilito i primi contatti, si sono eclissati. Tuttavia a Calangianus la gente è fiduciosa: Paolino Pittorru può tornare.

La stessa fiducia nutre la famiglia Moralis; il commerciante cagliaritano è certamente tenuto prigioniero da una banda che agisce nelle campagne del capoluogo. Una volta allentatasi la stretta sorveglianza della polizia è probabile che le trattative per la liberazione dell'ostaggio vengano felicemente concluse.

Almeno due dei quattro ostaggi, forse, non torneranno. Nelle ultime ore sono circolate notizie drammatiche: Giovanni Campus e Nino Petretto sarebbero stati assassinati probabilmente prima dell'arresto di Mesina. Il bandito, per crearsi un alibi, avrebbe in un secondo momento fatto credere di aver veduto i due prigionieri vivi martedì scorso, poco prima di presentarsi al posto di blocco volante. Alle 14 di oggi c'è stato un allarme, rivelatosi falso, circa la presenza di un cadavere nelle campagne di Silanus.

Una voce — non confermata — ma neppure smentita — parla di un intervento di Nanni Terrusu (il possidente sfuggito qualche tempo fa ad un tentativo di sequestro) presso un compare, Ciriaco Calvisi. Costui, che è uno dei quattro banditi ancora alla macchia — avrebbe ricevuto l'invito di interessarsi della sorte di Campus e Petretto. Dalle informazioni trasmesse da Calvisi al compare, risulterebbe che gli ostaggi di Ozieri sono stati trucidati. Solo Ciriaco Calvisi è in grado di fornire informazioni sicure. Da un momento all'altro si attende la sua resa. Il bandito sul cui capo pende una taglia di 5 milioni, pare deciso a costituirsi, a determinate condizioni. In cambio, offrirebbe le prove della morte di Campus e Petretto.

«Non li dovrebbero uccidere dopo le mie parole. A meno che non pretendano i soldi», aveva spiegato Mesina ai giornalisti durante l'incontro nell'ufficio del questore. In quell'occasione lanciò per radio un messaggio ai suoi uomini: «Non uccideteli, non farò mai i vostri nomi». Mesina parlava davvero ai suoi uomini? Oppure, in questa sporca storia, Grazianeddu ha avuto solo la parte del gregario, di un killer, non del capo indiscusso?

Può darsi che l'appello del bandito sia risultato addirittura controproducente. I complici, sapendo di essere presi da un momento all'altro, possono essersi sbarazzati degli ingombranti prigionieri occultando i cadaveri in qualche profondo anfratto.

Il bandolo della matassa può essere sciolto se gli inquirenti riescono ad individuare i «basisti», gli uomini che agiscono nell'ombra, studiano i colpi in città, e indicano ai latitanti le «casseforti da aprire».

La situazione di Mesina, nel carcere di Nuoro, non è tranquilla. La direzione ha confermato che il bandito viene trasferito di cella ogni sera, per ragioni di sicurezza. All'interno e all'esterno del carcere gli addetti ai servizi di vigilanza, che sono stati rafforzati, hanno ricevuto l'ordine di stare all'erta giorno e notte. Pattuglie di carabinieri sorvegliano ininterrottamente lo isolato del penitenziario.

«Non si sa mai», hanno dichiarato gli inquirenti, «Graziano Mesina è evaso sei volte. Se facesse una cosa del genere per la settima volta, sarebbe un grosso smacco per le forze dell'ordine».

Giuseppe Podda

A colloquio con gli studenti cattolici di Sociologia

«Siamo col Concilio» dicono gli universitari di Trento

Il contraddittorio in chiesa e la violenta reazione - Bloccati pullman di neofascisti partiti da Bolzano per una «spedizione punitiva» contro la Facoltà occupata

DALL'INVIATO

TRENTO, 31 marzo

«Non siamo dei disturbatori di riti religiosi, nè dei provocatori. Siamo dei cattolici che hanno creduto nel Concilio, e che vogliono contestare lo stravolgimento che se ne sta compiendo»: così ci dicono alcuni studenti della facoltà di sociologia di Trento tornati clamorosamente alla ribalta della cronaca in seguito agli incidenti verificatisi nella cattedrale.

Noi abbiamo potuto parlare con loro fuori dell'Università che continuano a presidiare da oltre due mesi. Quando mercoledì scorso Paolo Sorbi, uno studente di 26 anni, legato al gruppo cattolico fiorentino di «Testimonianze» si è alzato nel bel mezzo della predica del quaresimalista francescano, intendeva parlare da cattolico in mezzo a cattolici, discutere le parole che venivano dal pulpito, come si faceva un tempo nelle comunità cristiane primitive. Glielo hanno impedito brutalmente, cacciandolo di chiesa. La polizia lo denunciava poi alla Magistratura per «disturbo di cerimonia religiosa». Indubbiamente, in un ambiente conformista e tradizionalista come quello trentino, un episodio del genere suscitava un autentico choc, e non trovava molta comprensione.

Tuttavia, l'indomani sera, il gruppo degli studenti cattolici occupanti ritornava in cattedrale. Ed allorchè la predica stava sfiorando argomenti politici in chiave velatamente elettorale, essi si alzavano in silenzio, uscivano di chiesa e si sedevano sul sagrato. Qui davano lettura, ad alta voce, di un articolo di padre Balducci apparso sul numero 97 di *Testimonianze*, e di passi tratti dalle opere di don Milani, lo scomparso celebre parroco di Barbiana. Si trattava in sostanza di un dibattito di tipo religioso anche se dalle caratteristiche certamente inconsuete per un ambiente come quello di Trento, che gli studenti tentavano di suscitare. Decine di cittadini li attorniavano interessati senza manifestare alcuna ostilità, anzi con espressioni di consenso.

«Noi intendiamo svolgere — dicono gli studenti — un nuovo metodo di contestazione, per richiamare i credenti dall'abbandono dello spirito del Concilio ormai in atto, per criticare il permanente paternalismo che le gerarchie ecclesiastiche esercitano perchè le cose non cambino. Noi vogliamo denunciare le compromissioni della chiesa con il sistema, non vogliamo una chiesa dei ricchi, ma una chiesa dei poveri per i poveri, che in Italia come nel Terzo Mondo sappia rispondere alle profonde istanze delle masse degli sfruttati. Il nostro metodo di contestazione si colloca perciò all'interno della chiesa, non è fatto per offendere i sentimenti religiosi di nessuno, ma per ritrovare una religiosità autentica oltre la scorza del conformismo, delle abitudini, della bigotteria».

Venerdì sera, il gruppo di giovani ripeteva l'abbandono della predica, e tornava sul sagrato per rileggere brani di don Mazzolari e ancora di don Milani. A questo punto, si scatenava contro di loro la violenza di gruppi fascisti organizzati i quali si trascinavano determinate frange del cattolicesimo trentino più chiuso e tradizionalista. Gli studenti tornavano a rinserrarsi all'interno dell'università, anche perchè non intendono rinunciare all'occupazione la quale sta giungendo a momenti decisivi. Proprio oggi, infatti, si è riunito il Consiglio d'amministrazione della facoltà, composto dai professori Andreatta, Boldrini e Bobbio.

Dietro il pretesto dell'«offesa ai sentimenti religiosi della popolazione trentina», ci si muove cioè per cercare di battere la resistenza degli occupanti e di sconfiggere la loro lotta per gli obbiettivi di trasformazione dell'università. La mossa — non sappiamo se indovinata sul piano tattico — degli studenti cattolici ha scatenato infatti un clima di linciaggio morale da parte della stampa governativa e conservatrice: ed in questo clima ha tentato di inserirsi anche una grave provocazione di destra. I neo-fascisti di Bolzano avevano infatti annunciato di voler compiere una «spedizione punitiva» contro la facoltà occupata. La pubblicità preventiva data alla loro impresa ha indotto la polizia a bloccare i pullmans prima che giungessero a Trento. Intanto, da varie parti d'Italia messaggi di solidarietà di gruppi di «cattolici del dissenso» giungono agli studenti cattolici trentini, 48 dei quali sono stati denunciati per «turbamento di cerimonia religiosa».

m. p.

Benzinaio assassinato per rapina

TREVISO, 31 marzo

Un benzinaio, Augusto Moro, di 74 anni, è stato ucciso ieri sera con un colpo di pistola al capo. L'omicidio, compiuto per rapina, è stato scoperto oggi.

Tragedia della follia ad Arconate (Milano)

A colpi di scure uccide la sorella

Gravemente ferite anche due vicine di casa

MILANO, 31 marzo

Un uomo ha ucciso oggi a colpi di scure la sorella e ferito gravemente due donne, madre e figlia, vicine di casa. Il tragico episodio, senza nessun movente, è avvenuto stamane verso le 9,30 ad Arconate, un comune della provincia di Milano.

Rosa Bandera, 47 anni, nubile, tessitrice, era andata in cortile a stendere i panni. Il fratello, Carlo, 49 anni, pensionato, si è svegliato e l'ha seguita. Giunto in cortile ha raccolto una scure e senza aprir bocca le ha vibrato due colpi, sfondandole il cranio. La sorella, dopo un urlo, è crollata al suolo. Carlo si è diretto verso il cortile adiacente, dove si era raccolto un gruppo di donne, e si è scagliato su di loro: le sue vittime sono state questa volta Maria Angela Leoni, 21 anni, e Giovanna Rolfi, 59 anni, madre e figlia. La prima a cadere è stata Maria Angela, colpita al capo e alle spalle. Poi è toccato alla Rolfi. Le altre donne si erano barricate in casa di una vicina.

Abbandonata la scure, il Bandera è fuggito in campagna, dove è stato catturato verso mezzodì dai carabinieri di Busto Garolfo e dalla guardia comunale di Arconate. Immobilizzato, è stato portato al Paolo Pini di Milano.

Frattanto, le tre ferite erano state portate all'ospedale di Cuggiono, dove Rosa Bandera è morta. Le altre due, gravissime, sono state trasportate al Policlinico per essere sottoposte a intervento chirurgico.

Carlo Bandera aveva tentato tempo fa di uccidersi tagliandosi le vene.

Nella «giornata dell'università cattolica»

Grave intervento del Papa sulle lotte studentesche

A Roma il movimento studentesco respinge con fermezza ogni responsabilità per l'incendio che ha devastato la facoltà di architettura

ROMA, 31 marzo

Le lotte universitarie sono state oggetto di un grave intervento di Paolo VI che ha parlato dal suo studio privato a numerose persone convenute in Piazza San Pietro. Come è noto, la Chiesa aveva indetto per oggi la «giornata dell'università cattolica».

«Il tema universitario», ha detto testualmente il Papa, «si è fatto delicato e difficile per le agitazioni che proprio in questo periodo hanno turbato, oltre i limiti della legalità e della nobiltà ideale proprie delle manifestazioni degne dell'alta scuola e delle forme cavalleresche della gioventù pensante e rifuggente da ogni forma violenta e volgare».

Con queste espressioni, Paolo VI ha indirettamente avallato la politica repressiva adottata da autorità governative e accademiche nei confronti del movimento studentesco, proprio mentre intorno alla protesta dei giovani crescono nel Paese consenso e solidarietà da ogni parte, e la partecipazione dei giovani cattolici alla lotta si fa più estesa ed incisiva, come testimoniano Pisa, Trento, Milano.

★

Un incendio è scoppiato l'altra notte nella biblioteca al primo piano della facoltà di architettura, a Roma, mentre gli studenti che l'avevano occupata per 58 giorni erano andati via. Ora tutti gli accessi alla facoltà sono presidiati dalla polizia che impedisce a chiunque di avvicinarsi.

Il Movimento studentesco, afferma esplicitamente un comunicato ufficiale, diramato oggi, in risposta a gravi insinuazioni sulle responsabilità del gesto vandalico, è estraneo a quanto accaduto nella facoltà di architettura nella notte tra sabato e domenica. Gli studenti infatti quando hanno saputo che tra gli altri danni erano andati perduti libri e apparecchiature scientifiche hanno affermato che «le azioni di tutto il movimento, nessuna frangia esclusa, si qualificano per un metodo che in nessun caso può ammettere il danneggiamento e la distruzione delle attrezzature di sedi universitarie».

★

MILANO, 31 marzo

Giornata di lotta anche oggi per gli studenti della Cattolica. Fin dal primo mattino, davanti a tutte le chiese di Milano, in tutte le altre città della Lombardia e ovunque risiedessero studenti della Cattolica, si sono diffusi migliaia di volantini sui problemi di questa università. Per oggi — come abbiamo già detto — la Chiesa aveva indetto la giornata dell'università e dai pulpiti di tutte le parrocchie è tuonata la voce dell'autorità ecclesiastica che tende a svilire la portata della protesta in atto.

Di episodi di intolleranza si ha notizia a Milano e a Bergamo. A Milano molti parroci, stizziti dall'azione degli studenti sono passati alle minacce; a S. Lorenzo lo zelo di alcuni preti è arrivato ad imitare i metodi polizieschi per l'identificazione degli studenti: macchina fotografica alla mano, hanno fatto capire che denunceranno all'autorità accademiche i giovani che distribuivano i volantini. A Bergamo, fiduciari del vescovo sono riusciti a impadronirsi dei volantini e la Curia si è rifiutata di restituirli.

Prosegue frattanto, davanti alla sede della Cattolica, lo sciopero della fame di sei studenti e di cinque assistenti giunti al quinto giorno di digiuno. Fra quanti hanno loro tributato solidarietà, i dirigenti sindacali della FIOM, Trentin della FIM-CISL, Macario e il presidente delle ACLI, Labor.

★

MODENA, 31 marzo

A conclusione della settimana di «occupazione aperta» l'assemblea generale degli universitari modenesi — riunitasi ieri — ha promosso una manifestazione pubblica per il pomeriggio di domani, lunedì, alle 18, in piazza Grande. La stessa assemblea nel riconvocarsi per giovedì 4 aprile ha invitato il corpo accademico a dare per quella data una risposta precisa alle rivendicazioni avanzate dagli studenti. In caso di risposta negativa saranno presi in esame gli sviluppi ulteriori dell'agitazione.

Nel corso di una grande manifestazione a Santhià

La Resistenza unita risponde all'attacco contro Moranino

Comandanti partigiani da tutto il Piemonte - Nobile discorso del professor Franco Antonicelli - La manifestazione è stata chiusa dal compagno «Gemisto»

DALL'INVIATO

SANTHIA', 31 marzo

Partigiani, ex comandanti come Casolaro, Rosso, Poma, Ortona, Germano, Tieghi, Baltaro, l'on. Leone e l'on. Tempia, delegazioni da Torino, dal Gattinarese, da Biella, da Novara e dalla Valle d'Aosta, la piazza del municipio nereggiante di folla e i canti della guerra di liberazione nell'aria fresca della sera. Così la Resistenza ha risposto unita all'ignobile attacco del giornale Fiat contro Franco Moranino, il popolare «Gemisto» della lotta antifascista, candidato delle sinistre nel collegio senatoriale di Vercelli. Non un gesto di protesta, non un atto di difesa perchè Moranino e la Resitsenza — lo hanno rilevato nei loro discorsi l'ex comandante delle formazioni GL Mario Giovanna e l'ex commissario generale delle Brigate Garibaldi, sen. Pietro Secchia — non hanno bisogno di avvocati difensori: bensì una risposta politica ferma, vigorosa, solenne a chi, prendendo a bersaglio Moranino, ha tentato di colpire la Resistenza. Chi ha attaccato «Gemisto» è lo stesso giornale che oggi attacca gli studenti colpevoli di volere la democrazia nell'università così come ieri sostenne la politica di repressione del padrone nelle fabbriche. Ora *La Stampa* mira a colpire una Resistenza che non accetta di essere imbalsamata, che rifiuta di essere chiusa nel museo dei ricordi, che è stata la locomotiva d'ogni spinta al progresso negli anni dopo la liberazione e che vuole militare nei problemi del presente perchè solo così sa di poter essere fedele al passato.

Certo, con uomini come Moranino al ministero della Difesa non sarebbero stati immaginabili né possibili tentativi autoritari come quelli del SIFAR e del luglio '64. E, stringendosi attorno ai suoi uomini migliori, la Resistenza dimostra che non è possibile staccarla dal cuore del Paese, dal popolo che lavora, garantisce che continuerà a battersi in nome degli ideali della libertà e del progresso sociale.

Il prof. Franco Antonicelli, già presidente del Comitato di liberazione nazionale del Piemonte, ha reso omaggio al partigiano Franco Moranino, «vero uomo e gentiluomo». Di fronte all'attacco alla Resistenza, «noi — ha detto Antonicelli — ci ritroviamo uniti, uomini di diverse parti politiche, come ogni volta quando siano in gioco cose essenziali. Stasera noi testimoniamo la nostra volontà che l'Italia si ricolleghi alla Resistenza, così come è scritto in ogni norma della nostra Carta costituzionale».

Antonicelli ha affermato che le forze della Resistenza hanno oggi di fronte a sè tre compiti fondamentali nei quali impegnarsi con ogni energia: primo, combattere per la pace e odiare la guerra perchè «le guerre di sopraffazione sono odiate dalla Resistenza» e il popolo della Repubblica nata dalla guerra di liberazione deve sentire profondamente il dovere di essere protagonista di ogni azione di pace, «a fianco del Vietnam che sta lottando per la propria libertà»; secondo, vigilare, «vigilare sempre», perchè le istituzioni democratiche sono in pericolo, perchè bisogna difendere «ciò che fu conquistato col sangue dei nostri martiri»; e, infine, lottare contro ogni forma di qualunquismo, contro «l'abbassamento morale del Paese». In questa battaglia elettorale — ha concluso Antonicelli — i resistenti, in qualunque parte militino, ricordino il «motivo che ci unisce: dare all'Italia un'anima nuova, una faccia pulita, l'anima e la faccia della Resistenza».

Ha chiuso la manifestazione Moranino, commosso, rinnovando il suo impegno di antifascista, di uomo che ha lottato e che continuerà a lottare perchè si realizzi «la consegna lasciataci dai nostri caduti».

p. g. b.

Il 12 giugno chiusura dell'anno scolastico

ROMA, 31 marzo

Le scuole medie e le secondarie superiori chiuderanno quest'anno il 12 giugno. Lo ha reso noto ieri il ministero della Pubblica Istruzione che ha comunicato anche le date degli esami e della pubblicazione degli scrutini per i due ordini di scuole. Le prove d'esame si svolgeranno secondo questo calendario:

LICENZA MEDIA: 14 giugno: italiano scritto; 15: educazione artistica; 17: lingua straniera; 18: matematica; 19: latino (questa prova è facoltativa).

MATURITA' CLASSICA: 2 luglio: italiano scritto; 3: latino-italiano; 4: Italiano-latino; 5: greco.

MATURITA' SCIENTIFICA: 2 luglio: italiano scritto; 3: latino-italiano; 4: matematica; 5: lingua straniera; 6: disegno.

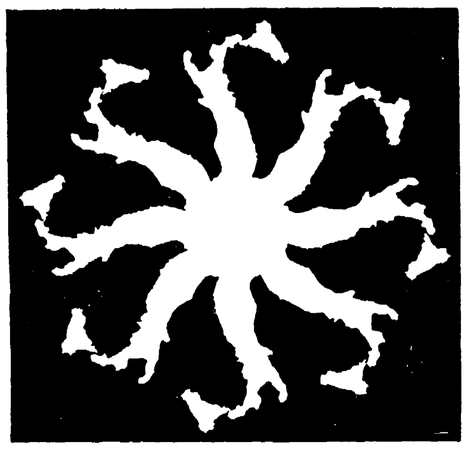
ABILITAZIONE MAGISTRALE: 2 luglio: italiano scritto; 3: latino-italiano; 4: matematica.

Sulla nave contrabbandiera solo i resti di sigarette

PALERMO, 31 marzo

La «Ster», la nave contrabbandiera greca catturata dalla Guardia di finanza di Messina ad ottanta miglia al largo della Sicilia, è stata trasportata, semidistrutta, dai rimorchiatori nel porto di Palermo. Sulla nave sono stati rinvenuti i resti di casse di sigarette estere (il contenuto — 60 quintali di tabacco — è andato completamente perduto), i dodici uomini d'equipaggio e l'armatore, Nicolas Xantopulos (il quale era perseguito da mandato di cattura della magistratura italiana per contrabbando di sigarette) sono stati interrogati dalla Guardia di finanza a Siracusa, dove sono stati trasportati subito dopo la cattura.

I contrabbandieri, vistisi perduti, legavano il timone a 90 gradi con le macchine a tutta forza, in modo che la nave continuasse a girare vorticosamente in una ristretta zona di mare e appiccavano un gigantesco incendio, in modo da non lasciare prove nelle mani della Finanza.



raddoppiate le vostre vacanze

GUIDE TURISTICHE FABBRI L'ITALIA

ogni settimana per sole 380 lire una zona o una città in un numero doppio con tutte le indicazioni sulla viabilità, gli itinerari, gli alberghi, le attrezzature turistiche, il folclore e...

tutta l'Italia in meravigliose fotografie a colori

In tutte le edicole il primo numero

A VOSTRA DISPOSIZIONE GLI ARRETRATI DELLE OPERE FABBRI

E' in corso in tutte le edicole il servizio arretrati per i fascicoli, le coperte e gli album portadischi.

Approfittate di questa occasione per completare le vostre raccolte delle opere Fabbri.

Prenotate gli arretrati presso le edicole oppure richiedeteli direttamente a: FRATELLI FABBRI EDITORI - Via Mecenate, 91 - 20138 MILANO.

In questo caso l'importo deve essere inviato tramite vaglia postale, assegno circolare o assegno di conto corrente bancario, oppure con versamento sul c.c.p. n. 3/32784 intestato a Fratelli Fabbri Editori - Via Mecenate, 91 - 20138 Milano.

E' indispensabile indicare con chiarezza sul retro del modulo di conto corrente postale o del vaglia, oppure sulla lettera unita all'assegno bancario, il titolo dell'opera, il numero di ciascun fascicolo o di ciascuna coperta e, per Conoscere - Capire - Enciclopedia della donna - Guida medica - La Sacra Bibbia - Tutte le fiabe, anche l'edizione.

Non si effettuano spedizioni contro assegno e non si accetta denaro in contanti.

N.B. Per i fascicoli arretrati usciti da oltre 16 settimane è dovuto un supplemento di L. 50 sul prezzo di copertina.

COLLEZIONARE LE OPERE FABBRI SIGNIFICA ARRICCHIRE LA PROPRIA MENTE, LA PROPRIA VITA, LA PROPRIA CASA

OPINIONI

La nostra scelta è rivolta al presente

Il compagno Renato Finelli si presenta come candidato alle elezioni politiche nella lista del PCI per la Camera. Ordinario di lettere presso l'Istituto tecnico industriale «F. Corni» di Modena, il compagno Finelli è vicesindaco di Modena dal 1964. Iscritto al PSI dal 1951 al 1966, ha ricoperto la carica di segretario della federazione socialista modenese dal 1958 al 1965. Nel 1965 fu eletto membro del CC del PSI. Aderì al MAS, in opposizione all'unificazione fra il PSI e il PSDI. Del MAS (Movimento socialisti autonomi) è responsabile provinciale e membro del Consiglio nazionale. Pubblichiamo volentieri questo suo scritto.

L'accordo intervenuto tra le Federazioni del PCI ed i Gruppi del Movimento dei Socialisti autonomi di Modena, Parma, Piacenza e Reggio Emilia per la presenza di rappresentanti del Movimento nella lista del PCI per la Camera dei deputati è stato oggetto di vari commenti. Lasciamo da parte, non ci interessano e toccano, quelli del *Resto del Carlino*. Basta al riguardo sottolineare che ascriviamo a titolo di merito l'avere ancora una volta, nella nostra non più breve vicenda politica, avversari gli uomini e le forze che dietro la facciata conservatrice e reazionaria del *Resto del Carlino* si celano.

Ben amaro è stato invece il destino di tanti nostri ex compagni di Partito; oggi «socialisti onesti e responsabili» per coloro che fino a ieri li avevano battezzati con gli aggettivi più feroci. Ma tant'è, ognuno si merita i difensori che cerca.

Quel che vogliamo ribadire è che la nostra scelta è tutta rivolta al presente. Alla condizione operaia e delle masse lavoratrici come è oggi, dentro e fuori i luoghi di lavoro, nel pieno del rilancio capitalistico avvenuto all'insegna del neo-centrismo. Allo stato preoccupante delle istituzioni democratiche dopo cinque anni di gestione governativa di centro-sinistra. Alla situazione internazionale contrassegnata dalla ripresa aggressiva dell'imperialismo americano, ripresa che non esita a far balenare la prospettiva di un nuovo tragico conflitto mondiale pur di soffocare le aspirazioni all'indipendenza ed al progresso dei popoli.

Non si preoccupino tanto i nostri ex compagni del PSI. Non ci lanceremo in una sterile ed ormai inutile polemica sul passato. C'è un vecchio proverbio che afferma che non si può andare a messa e stare a casa.

E' calzante.

Non si può stare con il governo che «comprende» Johnson e pretendere di mantenere il tradizionale neutralismo socialista, l'internazionalismo che ha come suoi soli alleati i popoli in lotta per l'indipendenza ed il progresso.

Non si può godere dei frutti del capitalismo contemporaneo che la direzione egemonica delle masse pretende e poi rivendicare il patrimonio socialista di autonoma organizzazione e lotta della classe operaia e delle masse lavoratrici.

Troppo comodo. Ad ognuno il suo.

C'è chi ha scelto la strada della socialdemocrazia con tutto ciò che comporta. C'è chi, in vari tempi e modi, la tradizione socialista ha tenuto ferma quale patrimonio da portare al discorso attuale sulla unità della sinistra.

Non si tratta di guardare al passato: il PSI è stato sepolto, noi ci siamo battuti perchè non lo fosse, non siamo neppure andati al funerale celebrato con abbondanza di mezzi nell'autunno del 1966. E' il presente che ci preoccupa, i problemi che pone. Ci preme considerare i rapporti con la stessa socialdemocrazia, di incontro e scontro, alla luce di questi problemi e non di gelosie o diatribe sul passato. Quel che ci preoccupa oggi è che il centro-sinistra, particolarmente nella sua attuale edizione di dichiarato fallimento, non provochi la degenerazione delle stesse istituzioni.

Esso, oggi, per più segni, regge non tanto per forza propria, che più non ne ha, quanto per le difficoltà che incontra a concretarsi, in contenuti e forme organizzative, l'unità di tutte le forze di sinistra, quella unità che sola può coprire il distacco che oggi paurosamente corre tra il Paese e la sua direzione politica. Non ce ne importa niente del centro-sinistra ma, accidenti, che la sua presenza, giorno per giorno, nella scissura tra Paese reale e legale, prepari la strada all'autoritarismo dell'efficienza, questo sì che ci preoccupa.

E' per questo che poniamo al centro del nostro impegno l'appassionata ricerca dell'unità: delle forze di classe, delle forze democratiche. Il nostro passato è stato in gran parte di compagni che col centro-sinistra hanno fatto la loro prima impegnativa esperienza politica, sia nella fase della breve, grande illusione riformatrice del periodo 1962-'63, sia in quella del tentativo di rilancio su posizioni «più avanzate e meglio garantite», come allora si diceva.

Abbiamo imparato sulla nostra pelle che anche una politica riformista, per non parlare di una politica di riforme, oggi, nella nostra situazione di capitalismo avanzato, non può essere attuata senza un significativo mutamento dell'equilibrio di potere a vantaggio dei lavoratori.

Ed abbiamo appreso, più che sui libri, nel vivo della esperienza politica, che tale equilibrio solo nell'unità della sinistra può essere spostato. E l'unità non è, non può essere, problema di tempi lunghi.

Solo chi sente drammaticamente crescere il distacco del Paese dalla sua attuale direzione politica, solo chi non si lascia trascinare dall'ondata qualunquistica, solo chi ha presenti le lotte dei lavoratori, dei giovani quale indicazione a superare il distacco in una direzione di sinistra della vita nazionale, può avere fretta.

Fare presto e bene. Non è mai stato così vero.

E fare bene significa che ognuno deve portare il proprio patrimonio alla costruzione unitaria. Noi il nostro.

E fare presto significa che ad attardarsi negli indugi ci si rende responsabili della covata autoritaria che il centro-sinistra comatoso prepara. Per mille segni, anche a livello politico, il Paese si muove in tale direzione. L'accordo PCI-PSIUP per il Senato, l'appello di Parri, il sommovimento del mondo cattolico ne sono testimonianza. Ancora poco in rapporto a ciò che sarebbe necessario, a ciò che i giovani, i lavoratori, i democratici con le loro lotte impongono.

Questa però è la direzione. E noi vogliamo recare il nostro contributo. Si è parlato e discusso a lungo della nostra presenza nella lista del PCI per la Camera dei Deputati, della mia personale candidatura. Essa è scaturita così spontanea dalla posizione politica da noi assunta già dal 1965, e se non si vuole fare polemica, ci sembra futile una discussione al riguardo.

Essa segna per noi il riconoscimento della validità della politica unitaria così come è stata impostata dai comunisti: una politica che l'unità delle forze di classe inserisce nel contesto di una più larga unità democratica.

Tale impostazione pone, oggettivamente, le condizioni per la sollecitazione di tutti gli autonomi contributi; taglia con le polemiche passate ponendo il problema della sconfitta della linea autoritaria come serio e preoccupante problema dell'oggi che la sinistra di classe deve affrontare senza settarie chiusure.

Di qua la nostra scelta, di qua l'accettazione da parte mia ad essere, unitamente ad altri compagni di Reggio Emilia, candidato nella lista del PCI. Oggi il nostro e mio personale impegno è diretto a sconfiggere il centro-sinistra elettoralmente, per liberare il terreno da una politica che frena l'unità.

E' l'obiettivo della lotta di tutti i democratici.

Renato Finelli

Cape Kennedy

Rinviato (è la quinta volta) il lancio del Saturno V

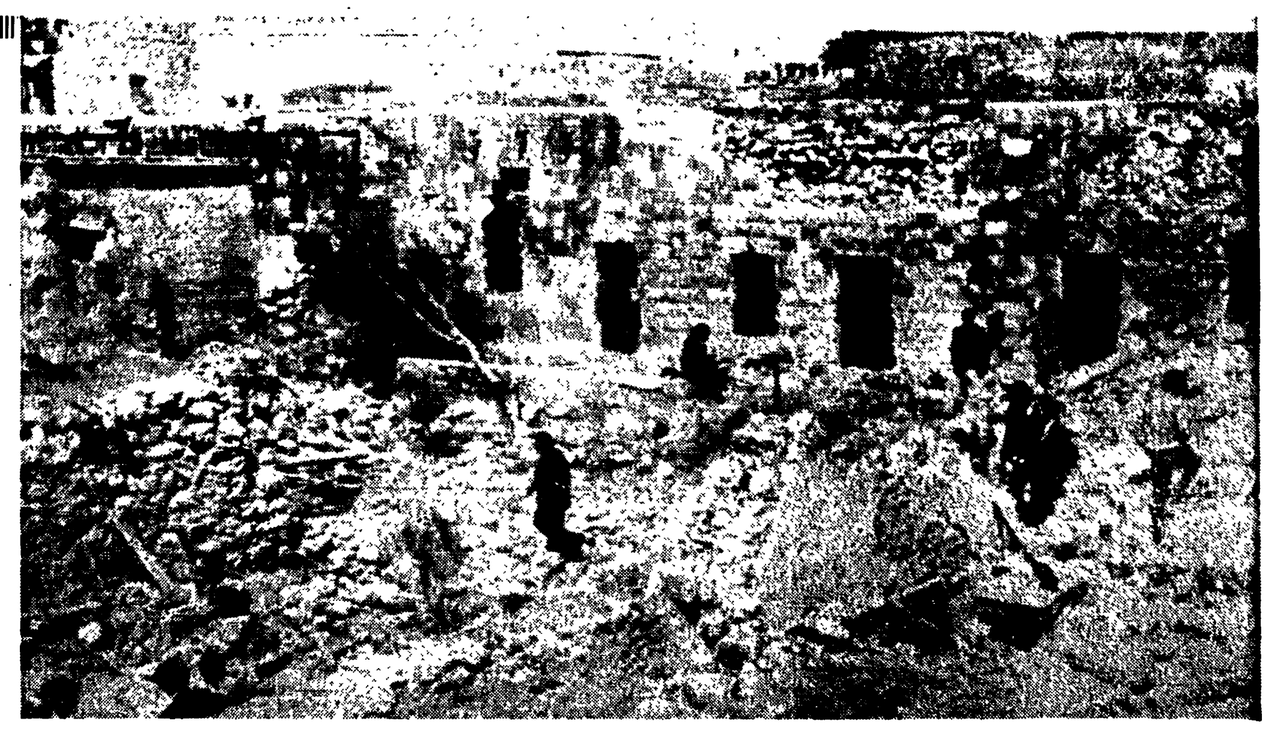
CAPE KENNEDY, 31 marzo

Il lancio del secondo Saturno V, il più grande missile fino ad ora costruito dagli americani, è stato rinviato a giovedì prossimo.

Si tratta del quinto rinvio subito dall'esperimento. Stavolta si è dovuto sospendere il lancio a causa del difettoso funzionamento di uno strumento del primo stadio. Il Saturno dovrebbe mettere in orbita una navicella senza pilota.

YOGURT YOMO

Visita ad un campo di profughi siriani, cacciati a migliaia dai loro villaggi invasi dagli israeliani



GIORDANIA — Una veduta parziale delle macerie di un quartiere del villaggio giordano di Deir Abu Said, raso al suolo dai bombardamenti aerei di rappresaglia effettuati dagli israeliani. (Telefoto AP)

«Noi non vogliamo niente da nessuno Vogliamo solo tornare alla nostra terra»

Non si attendono cortesie dagli invasori, sanno di dover lottare e sono pronti a farlo - «Se non torneremo nei nostri paesi, non passerà molto tempo e altri saranno cacciati come fummo cacciati noi» - La portata dell'espansionismo di Israele

DI RITORNO DA DAMASCO, marzo

Quando uscimmo dalla strada ed avanzammo verso l'interno del campo-profughi, ci rendemmo conto della vastità impensata e dello squallore infinito dell'attendamento. Non c'è erba tra una tenda e l'altra. Il terreno è riarso. Non ci sono fiori, non alberi o siepi. C'è il vento duro del deserto che penetra dovunque e preme con nuvole di polvere contro i teli logori delle tende. C'è il freddo notturno che ristagna ancora a lungo, quando il sole è già alto. Un silenzio di piombo ricopre questa incredibile città morta, dove vivono tuttavia migliaia di persone.

Alcuni bambini ci videro per primi e ci vennero incontro. Curiosi e tuttavia non allegri, nei grandi occhi una inquieta attesa. Tutto era avvenuto in fretta, la visita era stata decisa all'ultimo momento, non avevamo portato nulla per i bambini, stupidamente nemmeno una caramella. E l'inevitabile, goffo senso di vergogna del testimone della miseria altrui, sopravvenne prima del previsto, per quella caramella che non c'era.

Damasco è dietro le nostre spalle. Se ne vedono le ultime propaggini periferiche, se ne sente il pulsare tumultuoso nella strada densa di traffico. Ma un campo-profughi è un altro mondo, è un pianeta a sè, dove la lotta per resistere si alimenta soltanto di una speranza sorretta dall'odio.

Espulsi 130 mila

La gente di questo campo viene da un grosso villaggio dei dintorni di Kuneitra, ventimila persone. L'invasione israeliana e l'occupazione di quella regione ha cacciato 150 mila arabi siriani dalla loro terra. La stragrande maggioranza vive in attendamenti, qualcuno più fortunato ha trovato modo di essere alloggiato in edifici in muratura o si è sistemato presso parenti o amici.

Tornano alla mente le parole del Primo ministro israeliano Levi Eshkol: «E' assolutamente impossibile accogliere i profughi arabi in Israele... è molto meglio che restino là dove sono, fra la loro gente». Ad ogni spallata dell'espansionismo israeliano corrisponderanno altre centinaia di migliaia di profughi e sul territorio degli Stati arabi al posto delle città, conquistate da Sion, dovranno sorgere nuovi campi-profughi, nuovi attendamenti per turbe miserabili e disperate. Secondo il Primo ministro siriano Zuayyen, l'occupazione di sempre maggiori territori arabi da parte di Israele ha un obiettivo che va al di là dell'ampliamento dei confini. «Essi, gli israeliani, vogliono far penetrare la disperazione nello spirito del popolo arabo, distruggere la sua volontà e costringerlo ad accettare il fatto compiuto».

Non v'è dubbio che la vista di un campo-profughi — il sapere che ce ne sono centinaia e centinaia e centinaia disseminati fra l'Eufrate, il Giordano e il Nilo — suscita pensieri di disperazione.

C'era vento quel mattino. E per un centinaio di metri, all'infuori dei bambini che ci erano venuti incontro, non scorgemmo molti segni di vita. Un giovanotto chino davanti a una tenda versava da un bricco di alluminio un filo di acqua con cui si lavava i denti; una donna appendeva della biancheria ad un filo. Infine ci trovammo circondati da quattro o cinque volti di contadini.

Si parla del modo come furono scacciati dalle loro dimore, del modo come arrivarono qui. Si parla dell'organizzazione del campo, della scuola per i bambini (anche le aule sono in tenda, 600 scolari, 16 maestri, due turni quotidiani), dell'assistenza sanitaria (disinfezione ogni secondo giorno in tutto il campo per impedire epidemie), della mancanza di servizi igienici, delle cento altre cose di cui possono parlare i profughi.

I loro racconti in verità nulla aggiungono a quel che già si conosce della tragedia dei rifugiati arabi: ma l'aver ascoltato le loro voci, visto i loro occhi è una esperienza difficile da dimenticare. Sperduti ma non rassegnati, schiacciati dai problemi, che sono i più gravi perchè i più elementari — il ricovero, il cibo —, oggetto di assistenza (oh, non dell'ONU, non dell'Occidente) nella frustrazione di dieci mesi di campo, scocca come un lampo la loro collera quando si parla del ritorno. Tornare alle loro case è la sola cosa che vogliono: «Non vogliamo niente da nessuno. Chiediamo solo che ci si aiuti a ritornare nella nostra terra».

Non è neppure una richiesta, è una dichiarazione. Dal tono con cui le parole sono pronunciate hanno un solo significato: ci riprenderemo le nostre case e le nostre terre e cacceremo chi ce le ha portate via, sia che veniamo aiutati o no.

Non abbiamo chiesto se il campo avesse fornito uomini al movimento di liberazione: ma era chiaro che quei contadini non si aspettano certo di tornare per gentile concessione dell'invasore. Sanno che le case da cui furono buttati fuori con le baionette nel giugno del 1967, torneranno ad accoglierli solo dopo una lotta e da questa lotta non vogliono restare assenti.

Siamo ora seduti su una stuoia, all'interno di una tenda. Quattro metri per quattro. Al centro una piccola stufa a petrolio. In un angolo una donna allatta un bambino. Accanto a lei un altro bambino giace su dei cuscini e ogni tanto geme, scosso da lunghi accessi di tosse. In questa tenda dormono otto persone: ce ne sono anche di più grandi, e ospitano dodici persone. Ogni tenda, in genere, anche questa dove ci troviamo, accoglie due famiglie.

Non si può non provare sgomento quando si è costretti a osservare da vicino l'umiliazione dell'uomo, la sofferenza degli innocenti sui quali s'è abbattuta la furia predatrice d'un invasore. Ma gli amici arabi che anche qui, in questa situazione, non rinunciano all'offerta del caffè agli ospiti, non vogliono mettere in imbarazzo nessuno: «Tutto quello che ci è accaduto non è colpa nostra. Noi siamo le vittime di una ingiustizia. Dite come ci avete visto dite cosa avete trovato qui. Noi possiamo accettare una cosa sola: di tornare nelle nostre case. Se noi non torneremo nei nostri Paesi, non passerà molto tempo e altri saranno cacciati come fummo cacciati noi».

Ecco, proprio queste ultime parole, pronunciate da un contadino con il capo avvolto nel tradizionale fazzolettone a scacchi bianchi e neri, il *tarbusc*, ha riportato tutto il problema al suo nucleo centrale. E qui ci rendiamo conto che esso è ormai chiaro all'opinione pubblica, ai fellayn profughi e a quelli che potrebbero esserlo domani. Se sul Knesset campeggia il versetto del Genesi: «Darò alla tua stirpe questa terra dal fiume d'Egitto al grande fiume Eufrate» ora sappiamo, ce lo dimostrano gli arabi, che non si tratta della solita chincaglieria epigrafica della edilizia politico-monumentale.

«Le dichiarazioni dei responsabili sionisti — così Zuayyen il 6 marzo — hanno confermato indiscutibilmente che l'aggressione di giugno costituisce una tappa del piano sionista per assorbire nuove energie umane nella Palestina occupata al fine di realizzare il grande Stato di Israele, dall'Eufrate al Nilo. Di conseguenza, anche supponendo che gli arabi si rassegnino ad abbandonare i nuovi territori occupati, ciò non porterà a una soluzione del problema. Al contrario, sarebbe una tappa provvisoria che il sionismo sfrutterebbe per portare avanti i suoi piani di espansione».

La resistenza si estenderà

Sotto questa tenda, i nostri interlocutori non parlano certo per slogans. Forse per questo, qui con loro, è uscita dall'astrattezza la tesi della propaganda siriana, che proprio l'espansionismo sionista segnerà la fine di Israele. La resistenza si farà sempre più vasta e più organizzata; l'invasore potrà incrudelire ancora di più, ma otterrà solo di sollevare nuove forze contro di lui; verrà un giorno in cui l'invasore non si sentirà più sicuro su nessun metro della terra araba; verrà un giorno in cui coloro che furono cacciati con le armi dalle loro case e dalle loro terre, ritorneranno in possesso dei loro beni. Nessuna argomentazione li smuove da questa certezza. Perchè la speranza è l'ultima a morire nel cuore umano, o perchè hanno accolto le posizioni politiche del Paese che li ospita? Probabilmente per l'una ragione e per l'altra.

Al concetto di lotta di liberazione è stato impresso in Siria un significato nuovo, globale, che lega in un reciproco condizionamento la resistenza armata, il rafforzamento della difesa, l'accelerazione dello sviluppo economico e l'azione generale dei popoli arabi contro le forze feudali e colonialiste.

L'affermazione dei dirigenti siriani che «la creazione di Israele sulla terra araba di Palestina non è altro che una conquista colonialista, razzista, preparata con una campagna di menzogne e di falsificazioni della storia, condotta su vasta scala nel mondo intero» non ha avuto difficoltà ad essere accolta dall'opinione pubblica. Meno immediato è forse stato il processo per comprendere l'affermazione successiva: che il nemico il quale con la forza delle armi scaccia gli arabi dalle loro case è lo stesso contro il quale si batte il popolo del Vietnam. Questo ad ogni modo, si afferma a Damasco, è il solo modo giusto di porre il problema: la lotta è unica perchè unico è il nemico, qualsiasi che siano i suoi travestimenti.

«Che cosa pensate degli ebrei?».

«C'erano ebrei, c'erano maomettani, c'erano cristiani da tanto tempo, nella nostra terra. Da noi non si è mai fatto guerra per cose di religione. Ma adesso la religione non c'entra. Quelli che ci hanno derubato sono venuti da lontano, dall'Europa e fin dalla America, hanno lasciato i loro Paesi per venire a portar via la nostra terra e a occupare le nostre case».

Credono nella giustizia

Che altro dire, che altro chiedere? Il silenzio è subentrato sotto la tenda. Passano rapide nella mente le cifre dei profughi: un milione e trecentomila dal 1948, un altro mezzo milione dal giugno scorso. E tutti hanno certo questi volti, questi occhi; e tutti vivono sotto tende desolate come queste, lottando contro la tentazione di cessare di credere nella giustizia.

La coscienza che in un certo luogo c'è un campo che essi coltivarono, una casa che custodì i loro affetti e i loro segreti, e che sul campo e nella casa essi un giorno dovranno tornare, è l'argine che impedisce a questi profughi di lasciarsi scivolare nelle basse zone dell'umano dove più a nulla si crede, e si aspetta e si accetta qualsiasi conclusione. Essi aspettano e accettano una sola conclusione: il ritorno.

Giuseppe Conato

Gli effetti della ristrutturazione dell'industria tessile nel mondo

In 99 ore un operaio produce quanto 15 anni fa in 282 ore

Cala l'occupazione e aumenta il rendimento del lavoro - La grave situazione in Italia - Diminuita la produzione dei Paesi capitalistici - Le rivendicazioni che l'Unione internazionale tessili e abbigliamento sottoporrà al BIT - Il convegno di Ariccia

ROMA, 31 marzo

I problemi dei lavoratori e dell'industria tessile nel mondo sono stati esaminati in questi giorni nel corso di un convegno dell'«Unione internazionale tessili e abbigliamento» della FSM, in preparazione della riunione che la Commissione tripartita dell'Ufficio internazionale del lavoro (BIT) terrà a Ginevra dal 28 aprile al 10 maggio 1968.

Alla discussione, svoltasi nella sede della scuola centrale della CGIL di Ariccia, hanno partecipato i massimi dirigenti dei sindacati di settore del nostro Paese (rappresentato dall'on. Lina Fibbi e da Sergio Giulianati), dell'URSS, Polonia, Cecoslovacchia, Bulgaria, Jugoslavia, Francia, Austria e Colombia. Erano inoltre presenti il presidente dell'Unione internazionale tessili, Antonio Molinari, e il segretario, Carlo Polliotti, che ha svolto la relazione di apertura.

Il dibattito si è incentrato principalmente sui problemi dell'occupazione in rapporto alla dinamica produttiva dell'industria tessile. E' stato constatato anzitutto lo sviluppo ineguale del settore nei diversi Paesi per cui ad esempio nel 1967 si è registrata in Inghilterra, Germania occidentale e Austria una caduta della produzione del sette per cento in assoluto, in Francia e negli USA una diminuzione del 4 % e in Italia del 2,3; mentre nei Paesi socialisti, in Giappone e nei Paesi africani si è registrato un incremento. In secondo luogo il convegno ha rilevato che gli indici dell'occupazione hanno subito negli ultimi dieci anni un calo vistoso nei Paesi capitalisti in genere e in particolare in Italia (89 mila in meno), Francia (187 mila in meno), USA (289 mila in meno), Inghilterra (148 mila in meno) e Germania occidentale (195 mila in meno). Il settore più colpito è stato quello cotoniero (45 per cento in meno in Italia e 44 per cento in Francia), ma forti riduzioni ha registrato anche l'occupazione nel comparto laniero.

La caduta dell'occupazione tuttavia non è stata proporzionale a quella del volume della produzione. Il convegno ha anzi accertato, sulla scorta di dati elaborati dal BIT, che pur essendo diminuita la produzione, nei Paesi capitalisti, in questi anni la produttività è fortemente aumentata: è cresciuto, cioè, il rendimento dei lavoratori e si è intensificato di conseguenza lo sfruttamento, anche se non sono mancati aggiornamenti e innovazioni tecnologiche.

E' stato calcolato in particolare che il rendimento del lavoro è aumentato in questi anni dal 60 al 130 %, registrando una media di incremento assai più elevata che negli altri settori industriali. Attualmente infatti in 99 ore di lavoro un operaio tessile produce ciò che 15 anni fa produceva in 282 ore. Ciò significa che lo sfruttamento dei lavoratori si è enormemente intensificato e che pertanto sono aumentati in forte misura i profitti del capitale. Non è un caso peraltro che ad investire cospicui capitali nell'industria tessile siano oggi soprattutto i monopoli chimici. D'altra parte, che i lavoratori di questo settore siano sottoposti ad una pressione sempre più marcata non lo dimostrano soltanto l'accelerazione continua dei ritmi del lavoro e l'aumento costante della produttività, ma anche la curva discendente dei salari.

Secondo i dati del BIT negli ultimi dieci anni l'indice delle retribuzioni è passato in Italia dall'80,3 al 79,7 %, in Austria dall'80,1 al 76,1, negli USA dal 73,8 al 72 %.

A queste linee di tendenza che caratterizzano il processo di ristrutturazione dell'industria tessile nel mondo i sindacati oppongono un programma di rivendicazioni — che saranno sottoposte all'esame dell'apposita commissione BIT — il quale comprende anzitutto un aumento generale delle paghe, la tutela della retribuzione professionale (quasi scomparsa a seguito dell'appiattimento delle qualifiche al livello più basso), l'istituzione di un salario annuo garantito, necessario per fronteggiare i fenomeni di riorganizzazione e di ristrutturazione in atto che colpiscono soprattutto i lavoratori.

L'impegno del movimento sindacale, in sostanza, non è solo quello di affrontare le rivendicazioni più strettamente sindacali (salari, riduzione dell'orario, aumento delle ferie, sicurezza sociale, ambienti di lavoro, ecc.), ma anche e in particolare quello di orientare le scelte produttive contestando gli indirizzi capitalistici volti unicamente ad accrescere il profitto. Così è in Italia, ad esempio, dove il sindacato si batte con una sua politica alternativa alle scelte del grande padronato per uno sviluppo programmato del settore che salvaguardi e potenzi anzitutto i livelli di occupazione; così è anche in Francia, dove i sindacati e tutto lo schieramento di sinistra sono uniti contro la ristrutturazione voluta dal regime gollista e dal «patronato».

Una coroncina per la più bella finlandese

HELSINKI - Leena Bruslin (al centro), biondina, è ufficialmente la più bella finlandese del 1968. Una coroncina sul capo è il segno del suo gentile primato. Intorno alla vincitrice Sirpa Wikkman (a sinistra) e Leena Sipila, rispettivamente seconda e terza, fino all'ultimo temibilissime concorrenti. (Telefoto AP)

Aperta la campagna elettorale con una calorosa manifestazione al Brancaccio

Battere il centro-sinistra per una avanzata del PCI

Presentata la lista comunista per la Camera e quella dei candidati di sinistra al Senato - I discorsi di Berlinguer, Trivelli, Anderlini e Giannantoni - Slancio nella sottoscrizione elettorale - Il ricordo e l'esempio del compagno Franchellucci

La presidenza della manifestazione mentre sta parlando il compagno Enrico Berlinguer.

Con una grande, calorosa manifestazione il Partito comunista ha aperto ieri la campagna elettorale. Centinaia e centinaia di compagni, di cittadini, di simpatizzanti hanno affollato il cinema Brancaccio dove ha parlato il compagno Enrico Berlinguer, della Direzione del partito e capolista nel Lazio per la Camera dei deputati; tutte le borgate, decine e decine di sezioni erano rappresentate e le loro bandiere rosse hanno testimoniato lo slancio e la mobilitazione con la quale tutti i compagni si accingono alla battaglia per battere il centro-sinistra e per far avanzare il PCI.

La manifestazione è stata aperta dal compagno Trivelli, segretario della Federazione comunista romana, che ha annunciato i candidati alla Camera e al Senato; dopo di lui hanno preso la parola l'on. Anderlini e il prof. Giannantoni, indipendenti, candidati nelle nostre liste, e, infine, il compagno Berlinguer. Alla presidenza erano, oltre a Berlinguer, Anderlini e Giannantoni, Trivelli, i rappresentanti delle Federazioni del PCI di Latina, Frosinone e Viterbo, i candidati nelle liste comuniste alla Camera e al Senato, il compagno on. D'Onofrio e il compagno Giunti, segretario della Camera del Lavoro.

«La legislatura del centro-sinistra, ha detto Berlinguer, non si chiude solo in modo fallimentare, ma con un ampio risveglio democratico come provano le lotte degli studenti, gli scioperi dei lavoratori per le pensioni e il grande sciopero di sabato alla FIAT. Si tratta di un risveglio democratico e unitario che si riflette nella composizione delle liste comuniste e nell'accordo PCI-PSIUP che costituisce, comunque, solo un primo passo: esso vuole essere un primo punto di riferimento e di raccolta nel processo per nuovi rapporti unitari delle forze di sinistra.

«La quarta legislatura, ha proseguito Berlinguer, doveva essere quella della "felicità dietro l'angolo", secondo lo slogan della DC: al contrario si è accentuato il fenomeno dell'emigrazione, sono aumentati i disoccupati, la condizione delle donne lavoratrici si è aggravata, sono stati portati duri attacchi ai diritti dei lavoratori e dei loro sindacati. Questo fallimento non è avvenuto, come ha tentato di spiegare Moro, perchè gli obiettivi del centro sinistra erano troppo "ambiziosi", ma più semplicemente perchè i governi di centro-sinistra, come quelli centristi, hanno scelto di fare gli interessi dei padroni, del grande capitale e degli imperialisti. Per questo la nostra parola d'ordine, in questa campagna elettorale, sarà: *E' ora di cambiare*.

«Vogliamo una politica estera efficace: quindi la dissociazione del governo e la condanna della politica di aggressione americana al Vietnam; la denuncia del Patto atlantico e il ritiro delle basi NATO in Italia. Per quanto riguarda la politica interna è indispensabile attuare subito una serie di riforme per avviare realmente a soluzione alcuni dei più gravi problemi della società e dei lavoratori italiani. Per questi motivi bisogna rompere l'attuale equilibrio politico e di classe e battersi per una nuova grande avanzata del nostro partito».

Prima di Berlinguer aveva parlato il prof. Giannantoni, il quale in particolare si è soffermato sulla politica fallimentare del centro-sinistra per quanto riguarda la scuola: solo alla fine si è tentato, proprio negli ultimi giorni della legislatura, di varare la famigerata «2314», sperando in questo modo, con una brutta legge, di coprire le gravi responsabilità accumulate nel corso di cinque anni. Ma il movimento studentesco e l'opposizione delle sinistre in Parlamento hanno sventato questa manovra.

Il compagno Anderlini, dei socialisti autonomi (coloro che non accettarono l'unificazione col PSDI), si è soprattutto riferito al «caso» SIFAR. Egli ha detto che la battaglia per il chiarimento delle responsabilità deve continuare perchè le forze che operarono nel '64 sono le stesse che ancora oggi sono protagoniste della vita politica italiana. Vanno colpite inoltre le caste militari la cui potenza — data tra l'altro dai collegamenti internazionali che esse hanno (CIA, NATO) — è dimostrata ad esempio dalla clamorosa smentita che il presidente del Consiglio ha dovuto fare a se stesso, in seguito a evidenti e pesanti pressioni, dopo le dichiarazioni rese al Senato nell'ultimo giorno della legislatura.

Il compagno Trivelli aveva aperto la manifestazione leggendo all'assemblea i nomi che compongono le liste comuniste per la Camera e per il Senato: egli aveva messo in evidenza il valore della presenza di numerosi candidati indipendenti e quello dell'accordo col PSIUP per il Senato. Trivelli ha poi rivolto un caloroso saluto a quei compagni che continueranno a lavorare nel partito e che per motivi diversi — salute, anzianità, esigenze di avvicendamento o per l'accordo col PSIUP — non saranno più ripresentati: i compagni D'Onofrio, Nannuzzi, Rubeo e Gigliotti. A tutti l'assemblea ha rivolto un caloroso saluto. Trivelli ha anche sottolineato l'importanza della sottoscrizione elettorale lanciata dal PCI ed ha citato l'esempio dato dal compagno Franchellucci che, alla sua morte, ha lasciato una piccola biblioteca da consegnare a un circolo giovanile e la somma di 400 mila lire — risparmi raccolti in anni di lavoro — che ha voluto lasciare al partito. Nella campagna per la sottoscrizione le sezioni Aurelia, Fiumicino e quella di Artena hanno già raggiunto il 100 per cento dell'obiettivo: le prime due hanno versato 150 mila lire, la terza 80 mila

A tarda sera

Incendiata la facoltà di lettere durante una riunione

Un altro grave episodio di vandalismo, opera di ignoti teppisti, si è verificato a tarda sera nella facoltà di lettere mentre era in corso la riunione del Consiglio intervento nell'università.

Nell'aula dell'Istituto di storia delle tradizioni popolari è stato appiccato un incendio che ha distrutto alcune carte e un armadio. Le fiamme sono state domate dagli stessi studenti che sospesa la riunione sono accorsi e successivamente hanno emesso un comunicato. Eccone il testo:

«Gli studenti del Consiglio intervento nell'università stigmatizzano e denunciano all'opinione pubblica l'operato di ignoti provocatori, estranei al Movimento che approfittando dello svolgimento in corso dei lavori hanno appiccato un incendio in un'aula provocando danni al materiale ed attentando alla vita degli studenti riuniti».

Dopo 59 giorni di occupazione gli studenti decidono le nuove forme di lotta

Alle 10 assemblea nell'Aula Magna

Il Movimento respinge ogni responsabilità per l'incendio alla facoltà di architettura

Il comunicato - Un giovane fermato dalla polizia e rilasciato

Gli studenti si riuniscono questa mattina alle 10 nell'Aula Magna del rettorato per decidere, dopo 59 giorni di occupazione, le nuove forme di lotta in cui il movimento studentesco articolerà la sua azione.

La giornata di lotta segna quindi il passaggio dalla fase di occupazione chiusa ad una più elastica di intervento. Tra l'altro, l'assemblea, dovrà decidere anche l'atteggiamento da assumere dopo l'incendio alla facoltà di architettura (incendio scoppiato l'altra notte a Valle Giulia) e organizzarsi in relazione al ripristino della normale attività didattica.

La polizia intanto presidia ora tutti gli ingressi della facoltà di architettura mentre sono iniziate le indagini per scoprire gli autori dell'incendio che ha quasi totalmente distrutto la biblioteca al primo piano. Gli agenti ieri mattina hanno fermato un giovane che si era presentato verso le 7 davanti l'ingresso principale chiedendo di poter entrare. Quando gli è stato chiesto che cosa volesse ha risposto di avere la chiave del cancello e di essere andato per aprire la facoltà.

Condotto al commissariato di Porta del Popolo, il giovane è stato lungamente interrogato e in serata rilasciato. Si chiama Claudio Bertolini, 22 anni da La Spezia, ma residente a Roma dove frequenta il terzo anno di architettura. La polizia sostiene che il giovane avrebbe fornito indicazioni per il rinvenimento di alcuni apparecchi in dotazione agli istituti e che sarebbero scomparsi. Claudio Bertolini secondo i poliziotti avrebbe detto che un duplicatore del valore di otto milioni che è risultato mancante dalla segreteria di architettura sarebbe stato riposto in un deposito della facoltà dai responsabili del movimento per evitare che andasse distrutto o fosse danneggiato durante la occupazione.

Questa mattina la polizia farà un sopralluogo con l'economo per fare un inventario. Bertolini, secondo l'ufficio politico della questura, avrebbe raccontato di aver partecipato ieri ad una specie di festa che doveva segnare la fine di questa fase dell'occupazione e di essere andato via insieme agli altri dopo essersi assicurato che in facoltà non c'era più nessuno e di averla chiusa con grosse catene.

La polizia ha fatto anche sapere di essere in possesso dei numeri di targhe di 27 automobili, venti delle quali di Roma e le altre di Ancona, Rieti, Caserta, Cosenza, Frosinone, Palermo e L'Aquila, viste allontanarsi dalla facoltà all'arrivo dei vigili.

Il grave episodio comunque lungi dall'essere chiarito pone interrogativi pressanti: chi aveva interesse a creare questo nuovo stato di tensione proprio nel momento in cui gli studenti dichiarano di assumere altre forme di lotta? Questa domanda è implicita anche nel comunicato fatto dal movimento studentesco non appena si è saputo dell'incendio.

Eccone il testo.

«Nella mattinata di fronte alle notizie di una provocazione e di possibili incidenti che sarebbero potuti essere causati dalla convocazione di una "assemblea generale" da parte di gruppi estranei al movimento — nella facoltà occupata, venivano decise misure atte a mantenere il pieno controllo dell'ordine, quali la sospensione delle attività interne nella facoltà occupata durante tutto il pomeriggio.

«Nell'ora prevista — prosegue il documento —, circa 200 studenti universitari e medi si sono riuniti nell'aula dell'Istituto di Architettura precedentemente sgomberata di tutti gli arredi. Gli accessi alla facoltà erano stati preventivamente sbarrati da insormontabili barricate. Il servizio d'ordine, come al solito era stato affidato ad un gruppo di studenti i quali, tra l'altro, controllavano anche le entrate sbarrate. Tra le 20,30 e le 21 tutte le persone che avevano partecipato all'audizione avevano lasciato la facoltà.

«Il servizio d'ordine fra le 21 e le 21,30 provvedeva ad ispezionare la facoltà e constatando l'assenza di elementi insoliti, decideva di chiudere, dall'esterno, la facoltà, *come già avvenuto altre volte nelle ultime settimane e come a conoscenza delle forze dell'ordine, presenti come sempre.*

«Non è quindi oggettivamente possibile — proseguono gli studenti — che uno o più appartenenti al movimento studentesco abbiano potuto partecipare al gesto vandalico, compiuto con tutta probabilità 4-5 ore dopo l'abbandono della sede.

«Non compete al movimento studentesco denunciare responsabili presunti o sospetti, dato anche il fatto che l'edificio presenta possibilità di accesso attraverso vetrate, finestre, lucernai, terrazze etc., tale da rendere la chiusura della porta principale efficace solo nei limiti della normalità.

«Sta però al movimento studentesco denunciare i motivi e le conseguenze politiche che atti di questo genere possono provocare. Gli studenti occupanti avevano, venerdì pomeriggio riuniti in assemblea, deciso, secondo le indicazioni del movimento romano, di cessare la fase di occupazione chiusa dopo la giornata di lunedì primo aprile, giorno in cui sarebbero state proposte altre modalità di intervento. E' evidente quindi che il danneggiamento dell'edificio è volto ad impedire al movimento stesso lo svolgimento dei suoi lavori

«Va chiarito altresì che esistono all'esterno e contro gli studenti occupanti forze che hanno precisi intenti a che si renda possibile l'invalidazione dell'anno accademico.

«Questo obiettivo può essere realizzato con la chiusura della facoltà in conseguenza a questo come ad altri eventuali incidenti, proprio nel momento in cui gli studenti stanno preparando un piano per permettere lo svolgimento degli esami e delle altre attività didattiche. Sia chiaro che le azioni di *tutto* il Movimento, nessuna "frangia" esclusa, si qualificano per un metodo che in nessun momento può ammettere il danneggiamento o la distruzione delle attrezzature di sedi universitarie».

Al congresso dei lottisti Campidoglio sotto accusa

Avanzate precise richieste - Entro il 1968 il Comune dovrà approntare tutti i piani particolareggiati delle borgate

Il VII Congresso dei lottisti romani svoltosi ieri mattina a Palazzo Brancaccio con larga partecipazione dei rappresentanti di tutte le borgate, si è concluso con l'approvazione di un importante documento nel quale i lottisti chiedono:

1) realizzazione di tutti i piani particolareggiati della zona F-1 ed F-2, interessanti le borgate, entro l'anno 1968; 2) variante al piano della legge 167 per lo stralcio delle seguenti borgate: Madonnetta, Dragone, Saline di Ostia, Fiumicino, Gregna, Osteria del Curato, Torre Maura, Andrè, Prima Porta, Torbella Monaca, Fidene, Isola Sacra e Torrenova; e per estendere il vincolo su aree libere da costruzioni sufficienti per la costruzione di 100.000 vani; 3) stralcio dalla zona vincolata per la città universitaria delle due borgate della Carcaricola e il ripristino del vincolo (zona M) delle aree stralciate con la variante generale che risultano prive di coltivazione a vigneto; 4) esecuzione in breve tempo di tutte le opere pubbliche elencate nella delibera quadro destinata alle borgate; 5) immediata nomina e insediamento del consiglio di circoscrizione.

Il documento denuncia anche le inadempienze dell'amministrazione comunale e del governo per il disordine edilizio, i ritardi nei tempi di attuazione della «167» della delibera quadro, del piano regolatore (con specifico riferimento ai piani particolareggiati della zona F-1). Con la recente variante generale al piano regolatore — osserva poi il documento — sono stati premiati i lottizzatori abusivi e ignorate invece le esigenze dei lottisti.

Il congresso, i cui lavori sono stati presieduti dal geometra Giovanni Moriconi, ha registrato un ampio dibattito sulla relazione svolta dal presidente dell'Unione consorzi volontari Virgilio Melandri. Erano, tra gli altri, presenti anche i consiglieri comunali Aldo Tozzetti (convalescente da una lunga malattia, al quale il congresso ha tributato un caldo applauso). I lottisti hanno osservato in piedi un minuto di raccoglimento in memoria del compagno Franchellucci, recentemente scomparso.

La polizia fa marcia indietro

Decisiva la «superteste»

Com'era prevedibile, dopo il conflitto esploso tra polizia e magistratura per la taglia negata alla superteste Angela Fiorentini, adesso si parla di «malinteso». A San Vitale si sono precipitati ad affermare che la testimonianza della Fiorentini era stata «decisiva» in quanto anche se verso Cimino si nutrivano dei sospetti (era stata proprio la identificazione della donna a spingere le indagini in quella direzione). Insomma i poliziotti hanno fatto marcia indietro, si sono rimangiati quello che avevano detto poche ore dopo la tragica fine della «superteste» e cioè che da soli avevano risolto il caso di via Gatteschi.

Tuttavia in questura hanno ancora una volta sottolineato che è stata proprio la magistratura a negare la taglia alla Fiorentini, sia per non farla giungere al processo come «una che aveva preso i soldi» sia perchè non riteneva la sua identificazione decisiva ai fini dell'indagine. La polemica quindi è tutt'altro che finita. Spetta comunque soprattutto al ministero dell'Interno chiarire perchè non è stata assegnata alla Fiorentini la taglia

Sciagura nei pressi di Montelibretti

Un bambino muore cadendo dal treno

Un bambino è morto cadendo dal treno mentre veniva a Roma con i genitori. La disgrazia è avvenuta verso le 10,30 all'altezza di Monte Libretti, sulla linea Firenze-Roma, al km. 35. Il piccolo, Marcello Graziani di sette anni, da Monocarzati in provincia di Avellino, ha aperto inavvertitamente lo sportello prima che i genitori potessero fermarlo, precipitando così sui binari.

Subito veniva tirato il segnale d'allarme: il capotreno faceva fermare il convoglio permettendo così ai familiari di prestare immediatamente i primi soccorsi al figlioletto. Marcellino veniva raccolto in gravissime condizioni e portato sulla Salaria, dove con una macchina fermata dai soccorritori, veniva trasportato immediatamente all'ospedale di Monterotondo. Purtroppo tutti gli sforzi e le cure dei sanitari sono risultati vani. Marcello è morto poco dopo, in seguito ad un trauma cranico.

Magro bottino: 18.000 lire

Benzinaio rapinato con tubo di ferro

Con un tubo di ferro ha aggredito e ferito alla testa un benzinaio, strappandogli la borsa con l'incasso: poi è fuggito, a piedi, con il magro bottino, appena 18 mila lire. Il benzinaio è stato costretto a farsi medicare al policlinico: guarirà in dieci giorni.

La rapina è avvenuta all'alba di ieri in viale Castro Pretorio: Antonio Falcomeni, 22 anni, via Stadella, era all'interno del distributore, quando si è avvicinato un giovane di circa 25 anni, che senza dire una parola ha estratto un tubo di ferro che aveva in tasca.

Colpito alla testa, il Falcomeni è crollato al suolo semisvenuto e il rapinatore si è impadronito dei soldi ed è quindi fuggito.

Una battuta della polizia nella zona non ha avuto esito.

vita di partito

COMITATO DIRETTIVO — Il C.D. della Federazione è convocato oggi alle ore 9,30 in Federazione. Relatore Maderchi.

COMMISSIONE CITTA' E AZIENDALI — E' convocata per questa sera alle 18 in Federazione. Ordine del giorno: «Piani di lavoro delle zone e delle sezioni aziendali per la campagna elettorale».

COMIZI — Velletri (Malatesta) ore 18 F. Velletri.

ASSEMBLEE — Pascolaro 9,30 Cochi; Pomezia ore 19 Marconi; Porta Maggiore ore 19,30 attivo di sezione. Ordine del giorno: «Impostazione campagna elettorale» con Bartoletti e Colaiacomo.

ZONA SALARIA — Questa sera alle ore 20,30 in Federazione Comitato zona con Morandi.

ZONA TIBURTINA — Ore 20 segreteria di zona.

FATME-CINECITTA' — Ore 18,30: assemblea con Fusco.

COLLEFERRO — Alle 18,30 è indetta una riunione della segreteria di zona di Colleferro con Fredduzzi.

schermi e ribalte

Teatri

ALLA RINGHIERA - Teatro Équipe (Via dei Riari, 81)
Mercoledì alle 21,45 ultima settimana Teodoro Corrà e Gabriella Morandini con la novità **Il giudizio del dente e L'impareggiabile malfidato** di Max Aub. Regia Molè.
ARLECCHINO
Riposo
ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA
Domani alle 21,30 chiesa S. Maria dell'Orto concerto dell'organista Robert Helmschrott.
AULA MAGNA UNIVERSITA'
Per gentile concessione del Conservatorio di Santa Cecilia il concerto dei «Los Angeles Jubilee Singers» di questa sera alle ore 21,15 (stagione serale, tagliando n. 14) avrà luogo nella Sala dei concerti di via dei Greci. Informazioni: tel. 49.57.234/5. Orario 10-18.
BORGO S. SPIRITO
Sabato e domenica alle 16,30 la Comp. D'Origlia, Palmi, presenta **Smarrita e ritrovata** (Maria Di Magdala) riduzione teatrale in 2 tempi 20 quadri di E. Simene, prezzi familiari.
BELLI
Alle 21,45 Comp. teatro D'Essai presenta **Una bambola di carne in tecnicolor.**
BEAT 72 (Via G. Belli - Piazza Cavour)
Alle 22 Cosimo Cinieri presenta **Cosimo Cinieri in Onan** di Cinieri.
CENTRALE (Tel. 687.270)
Alle 21,15 familiare commedia italiana in 7 cieli di speranza di A. Racioppi con S. Ammirata, G.M. Puccini e Biasciucci, A. Maravia. Regia autore.
DEL LEOPARDO
Alle 21,30 **L'architetto e lo imperatore d'Assiria**, teatro Panico di F. Arrabal, con C. Remondi, M. De Rossi.
DELLE ARTI
Riposo
DELLE MUSE
Alle 21,30 Elio Pandolfi e Grazia Maria Spina e Piero Leri **La raganella** di Charles Deyer. Regia Ruggero Jacobbj.
DE' SERVI
Alle 21,15 ultima settimana Comp. F. Ambroglini con **Tutto ciò non è vero** novità di P. Di Vincenzo con P. Luino, S. Altieri, M.A. Gerlini, A. Barchi, M. Novella. Regia Ambroglini.
DELLA COMETA
Riposo
FILMSTUDIO 70 (Via degli Orti d'Alibert 1-C - Via della Lungara)
Alle 19 e 21.30 **La regle du jeu**, di J. Renoir
FOLK STUDIO (Via Garibaldi 58)
Domani alle 22 musica persiana con Parvis L., organo di T. Torquati, canzoni russe con Wladimir.
GOLDONI
Alle 17,30 e 21,30 Johan Eaton famoso musica elettronica, programma musica contemporanea Free jazz con Mieko Hirayama, soprano Ketoff, G. Tommaso contrabbasso Tonanni batterista.
IL CORDINO
Alle 22 **E' poi ver che sia l'inferno...?** Con G. Polesinanti, M. Puratich, G D'Angelo, F. Dragotto. Regia Mario Barletta.
LA LUNGARA
Riposo
MICHELANGELO
Alle 19,30 Comp. teatro d'arte di Roma presenta **La moscheta** del Ruzante con G. Mongiovino, M. Tempesta, A. Murani, G. Maestà. Regia Maestà.
ORATORIO
Alle 22,15 N. Puccini Negri presenta L. Padovani e P. Carlini in **Il cabaretore.**
PARIOLI
Riposo. Domani alle 21,30 **La sottoscritta avendo sposato un ergastolano** di Dino Verde.
PUFF
Alle 22 **Così è come ci pare** giornale pazzo redatto da Mancini, Minà, Piegari, Plamieri, Roca con L. Fiorini, Solvayg D'Assunta, E. Montesano.
QUIRINO
Riposo. Domani alle 21,15 familiare **Questa sera si recita a soggetto** di L. Pirandello.
ROSSINI (Piazza S. Chiara 14)
Domani alle 21,15 Cecco e Anita Durante, Leila Ducci, Enzo Liberti in **Chi pecora se fa.** Novità brillante con Lello Longhi. Regia C. Durante.
S. SABA
Riposo
SETTEPEROTTO 57 (Vicolo dei Ranieri 57)
Alle 22,30 Recital dei cantanti Franco, Pippo e Lino Toffolo e «Aritmie n. 2» con i contastorie di S. Spadaccino.
SISTINA
Riposo
VALLE
Riposo. Domani alle 21,15 **Il misantropo** di Molière.

Varietà

AMBRA JOVINELLI (T. 731.306)
Clint il solitario, con G. Martin A ◆
Grande rivista: Les Rudas Dancers con Nino Terzo
VOLTURNO (Via Volturno)
Relazioni pericolose, con J. Moreau (V.M. 18) DR ◆
Rivista Fredo Pistoni.

Cinema

PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel 352 153) L'ora della furia, con H. Fonda A ◆
AMERICA (Tel 568.168) Squadra omicidi sparate a vista, con R. Widmark DR ◆
ANTARES (Tel. 890 947) Il favoloso dottor Dolittle, con R. Harrison A ◆◆
APPIO (Tel 779 638) Le grandi vacanze, con L. De Funes C ◆◆
ARCHIMEDE (Tel 675 567) Bonnie and Clyde
ARISTON (Tel 353 230) L'ora del lupo, con H. Fonda A ◆
ARLECCHINO (Tel 358 654) I 7 fratelli Cervi, con G.M. Volontè DR ◆◆◆
ASTRA (Tel. 848 326) Chiuso
AVANA Bella di giorno, con L. Deneuve (V.M. 18) DR ◆◆◆◆
AVENTINO (Tel. 572 137) Vivere per vivere, con J. Montand DR ◆◆
BALDUINA (Tel. 347 592) L'investigatore, con F. Sinatra (V.M. 14) G ◆◆
BARBERINI (Tel. 741.707) Playtime, con J. Tati C ◆◆◆
BOLOGNA (Tel. 426 700) La bibbia, con J. Huston SM ◆◆
BRANCACCIO (Tel 735 255) Vivere per vivere, con J. Montand DR ◆◆
CAPITOL L'ora della furia, con H. Fonda A ◆
CAPRANICA Questi fantasmi, con S. Loren SA ◆
CAPRANICHETTA (Tel. 672.465) I giorni dell'ira, con G. Gemma (V.M. 14) A ◆◆
COLA DI RIENZO (Tel. 350.584) Vivere per vivere, con J. Montand DR ◆◆
CORSO (Tel. 671.691) I giovani lupi. 16, 18, 20,20, 22,45
DUE ALLORI (Tel. 273.207) Vivere per vivere, con J. Montand DR ◆◆
EDEN (Tel. 380.488) Italian secret service, con N. Manfredi SA ◆
EMBASSY Banditi a Milano, con G.M. Volontè DR ◆◆
EMPIRE (Tel. 855.622) Gioco di massacro, con J. P. Cassel (V.M. 14) SA ◆◆
EURCINE (Piazza Italia 6 - EUR - Tel. 5 910.986) Questi fantasmi, con S. Loren SA ◆
EUROPA (Tel. 965.736) Angelica e il gran sultano, con M. Mercier A ◆
FIAMMA (Tel. 471.100) Escalation, con L. Capolicchio (V.M. 18) SA ◆◆◆
FIAMMETTA (Tel. 470 464) Riposo
GALLERIA (Tel 673 267) Io due figlie tre valigie, con L. De Funes C ◆◆
GARDEN (Tel 582 348) Vivere per vivere, con J. Montand DR ◆◆
GIARDINO (Tel. 834 946) Bella di giorno, con C. Deneuve (V.M. 18) DR ◆◆◆◆
IMPERIALCINE N. 1 (T. 680.745) Gli occhi della notte, con A. Hepburn (V.M. 14) G ◆
IMPERIALCINE N. 2 (T. 686.745) Il giorno della civetta, con F. Nero DR ◆◆
ITALIA (Tel. 846 030) Io due figlie tre valigie, con L. De Funes C ◆◆
MAESTOSO (Tel. 786 086) Vivere per vivere, con J. Montand DR ◆◆
MAJESTIC (Tel. 674.908) Quella sporca dozzina, con L. Marvin (V.M. 14) A ◆
MAZZINI (Tel. 351 942) La bibbia, con J. Huston SM ◆◆
METRO DRIVE-IN (T. 6 050 120) Per il re per la patria, con T. Courtenay DR ◆◆◆◆
METROPOLITAN (Tel 689 400) Si salvi chi può, con L. De Funes C ◆
MIGNON (Tel. 869 493) Carosello napoletano di E. Giannini
MODERNO Le due facce del dollaro, con M. Greenwood A ◆
MODERNO SALETTA (T. 460 285) Frank Costello faccia d'angelo, con A. Delon DR ◆
MONDIAL (Tel 834 876) Questi fantasmi, con S. Loren SA ◆
NEW YORK (Tel 780 271) L'ora della furia, con H Fonda A ◆
NUOVO GOLDEN (Tel 755 002) Le due facce del dollaro, con M Greenwood A ◆
OLIMPICO (Tel 302 635) La morte ha fatto l'uovo, con G Lollobrigida (V.M. 18) DR ◆◆
PALAZZO L'ora della furia, con H. Fonda A ◆
PARIS (Tel 754.368) Il sergente Ryker, con L. Marvin DR ◆
PLAZA (Tel 681 193) I commedianti, con R Burton DR ◆
QUATTRO FONTANE (T 470 261) Indovina chi viene a cena?, con S. Tracy DR ◆◆◆
QUIRINALE (Tel. 462 653) Il dolce corpo di Deborah, con Baker (V.M. 18) G ◆
QUIRINETTA (Tel. 670.012) A ciascuno il suo, con G. M. Volonté (V.M. 18) DR ◆◆◆
RADIO CITY (Tel. 464.103) Gangster Story Bonnie and Clyde, con W. Beatty (V.M. 18) DR ◆◆
REALE (Tel. 580.234) Il sergente Ryker, con L. Marvin DR ◆
REX (Tel. 684.165) I commedianti, con R. Burton DR ◆
RITZ (Tel. 837.481) Il sergente Ryker, con L. Marvin DR ◆
RIVOLI (Tel. 460 883) La calda notte dell'ispettore Tibbs, con S. Poitier G ◆◆
ROYAL (Tel. 770.549) Camelot, con R. Harris M ◆
ROXY (Tel. 870.504) Il sesso degli angeli, con R. Dexter (V.M. 18) DR ◆
SALONE MARGHERITA (671.439) Come ho vinto la guerra. 16, 18,10, 20,20, 22,50 SA ◆◆◆
SAVOIA La bibbia, con J. Huston SM ◆◆
SMERALDO (Tel. 351.581) Il favoloso dottor Dolittle, con R. Harrison A ◆◆
SUPERCINEMA (Tel. 485.498) Banditi a Milano, con G. M. Volonté DR ◆◆
TREVI (Tel 689 619) Il sesso degli angeli, con R. Dexter (V.M. 18) DR ◆
TRIOMPHE (Piazza Annibaliano) Squadra omicidi sparate a vista con R. Widmark DR ◆
VIGNA CLARA (Tel. 320 359) Il marito è mio e l'ammazzo quando mi pare, con C. Spaak SA ◆

SECONDE VISIONI

AURORA: spettacolo gratuito
AFRICA: A007 si vive solo due volte, con S. Conneri A ◇ volte, con S Connery A ◆
AIRONE: Italian secret service, con N. Manfredi SA ◆
ALASKA: 3S3 massacro al sole, con G Ardisson A ◆
ALBA: C'era una volta, con S Loren S ◆◆
ALCE: Diabolik, con J. P. Law A ◆
ALCYONE: Il padre di famiglia, con N Manfredi S ◆◆
ALFIERI: Le due facce del dollaro, con M Greenwod A ◆
AMBASCIATORI: Intrighi al grand hotel, con R. Taylor A ◆
AMBRA JOVINELLI: Clint il solitario, con G Martin A ◆ e rivista
ANIENE: Due pistole nella polvere
APOLLO: L'investigatore, con F. Sinatra (V.M. 14) G ◆◆
AQUILA: Millie, con J. Andrews M ◆
ARALDO: Il padre di famiglia, con N Manfredi S ◆◆
ARGO: Faccia a faccia, con T. Milian A ◆
ARIEL: C'era una volta, con S Loren S ◆◆
ASTOR: Brutti di notte, con Franchi e Ingrassia C ◆
ATLANTIC: Nick mano fredda, con P Newman (V.M. 14) DR ◆◆◆
AUGUSTUS: Il padre di famiglia con N Manfredi S ◆◆
AUREO: Io due figlie tre valigie, con L. De Funes C ◆◆
AUSONIA: Lunedì d'essai: L'occhio del diavolo, di J Bergman SA ◆◆◆
AVORIO: La coppia più bella del mondo, con W Chiari S ◆
BELSITO: Il padre di famiglia, con N Manfredi S ◆◆
BOITO: L'ultimo apache, con B Lancaster A ◆◆
BRASIL: Diabolick, con J P Law A ◆
BRISTOL: La più belle coppia del mondo, con W. Chiari S ◆
BROADWAY: Italian secret service, con N Manfredi S ◆◆
CALIFORNIA: La Bibbia, di J. Huston SM ◆◆
CASTELLO: Otto in fuga, con B Hope C ◆
CINESTAR: Brutti di notte, con Franchi e Ingrassia C ◆
CLODIO: Sparatoria ad Abilene, B Darin A ◆
COLORADO EUROPA: Strip tease (V.M. 18) DO ◆
CORALLO: Agente 4K2: chiede sinto, con D Janssen G ◆◆
CRISTALLO: El Rojo, con R Harrison A ◆
DEL VASCELLO: La Bibbia, di J. Huston SM ◆◆
DIAMANTE: Due per la strada, con A. Hepburn S ◆◆
DIANA: Bella di giorno, con C. Deneuve (V.M. 18) DR ◆◆◆◆
EDELWEISS: Silvestro e Gonzales matti e mattatori DA ◆◆
ESPERIA: Italian segret service, con Manfredi S ◆◆
ESPERO: I cavalieri della vendetta
FARNESE: Dalle Ardenne all'inferno, con F. Stafford A ◆
FOGLIANO: Un uomo per tutte le stagioni, con P. Scofield DR ◆◆◆
GIULIO CESARE: Il pozzo di Satana, con R. Sark DR ◆
HARLEM: riposo
HOLLYWOOD: Nick mano fredda, P. Newmann (V.M. 14) DR ◆◆◆
IMPERO: La coppia più bella del mondo, con W. Chiari S ◆
INDUNO: Il favoloso dottor Dolittle, con R. Harrison A ◆◆
JOLLY: Il padre di famiglia, con N. Manfredi S ◆◆
JONIO: Gli inesorabili, con B. Lancaster A ◆◆
LA FENICE: Italian secret service, con N. Manfredi S ◆◆
LEBLON: Cjamango
LUXOR: Bella di giorno, con C. Deneuve (V.M. 18) DR ◆◆◆
MADISON: Come inguaiammo l'esercito, con Franchi e Ingrassia C ◆
MASSIMO: Bella di giorno, con C. Deneuve (V.M. 18) DR ◆◆◆◆
NEVADA: Peggio per me meglio per te, con L. Tony S ◆
NIAGARA: Una bara per lo sceriffo, con A. Steffen (V.M. 14) A ◆
NUOVO OLIMPIA: Roma città aperta, con A. Magnani DR ◆◆◆◆◆
NUOVO: Il padre di famiglia, con N. Manfredi S ◆◆
PALLADIUM: Troppo per vivere poco per morire, con C Brook A ◆
PLANETARIO: Cortometraggi in concorso 1967
PRENESTE: Il padre di famiglia, con N. Manfredi S ◆◆
PRINCIPE: Bella di giorno, con C. Deneuve (V.M. 18) DR ◆◆◆◆
RENO: Faccia a faccia, con T. Milian A ◆
RIALTO: Lunedì del Rialto: Giorni contati, con S. Randone (V.M. 16) DR ◆◆◆
RUBINO: Lunedì del Rubino: Africa sexy. DR ◆
SPLENDID: Il più grande colpo del secolo, con J. Gabin G ◆
TIRRENO: Nick mano fredda, con P. Newman, (V.M. 14) DR
TRIANON: 7 Colt per 7 carogne
TUSCOLO: Sinfonia di guerra, con C. Heston DR ◆
ULISSE: Due per la strada, con A. Hepburn S ◆◆
VERBANO: L'amore attraverso i secoli, con R. Welck (V.M. 18) SA ◆

TERZE VISIONI

ARS CINE: riposo
CASSIO: La feldmarescialla, con R Pavone C ◆
COLOSSEO: I dominatori della prateria, con D. Murray A ◆
DEI PICCOLI: riposo
DELLE MIMOSE: Killer Kidd, con A. Steffen A ◆
DELLE RONDINI: Angelica, con M. Mercier A ◆◆
DORIA: 5 settimane in pallone, con R Burton A ◆◆
ELDORADO: Suspense per un assassinio, con A. Nishimura (V.M. 14) G ◆
FARO: Little Rita nel West, con R Pavone C ◆
FOLGORE: Marinai in coperta, con L. Tony S ◆
NOVOCINE: Django non perdona, con J Clark A ◆
ODEON: Sfida alla valle dei comanche, con A. Murphy A ◆
ORIENTE: Stasera mi butto con Franchi-Ingrassia C ◆
PLATINO: Little Rita nel West, con R Pavone C ◆
PRIMA PORTA: Peggio per me meglio per te, con L Tony S ◆
PRIMAVERA: riposo
REGILLA: riposo
ROMA: 5 per la gloria, con R. Pavone DR ◆
SALA UMBERTO: Lo scatenato, con V. Gassman C ◆

SALE PARROCCHIALI

CRISOGONO: Schut il bandito
PANFILO: I giovani fucili del Texas, con J. McCrea A ◆
PIO X: Un uomo una Colt, con R. Hundar A ◆

Riduzioni ENAL

Appio, Ambasciatori, Adriano, Alce, Alcione, Antares, Ariston, Arlecchino, Aventino, Boito, Bologna, Brancaccio, Capranichetta, Cassio, Cola di Rienzo, Cristallo, Empire, Europa Eurcine, Farnese, Fogliano, Galleria, La Fenice, Maestoso, Massimo, Mazzini, Mondial, Moderno Nuovo Olympia, Orione, Paris, Planetario, Plaza, Primaporta, Quirinale, Radiocity, Ritz, Roma, Sala Umberto, Salone Margherita, Savoja, Smeraldo, Sultano, Superga di Ostia, Trevi, Tuscolo, Vigna Clara.

TEATRI
Arlecchino, Dioscuri, Goldoni, Pantheon, Ridotto Eliseo, Rossini, Satiri.

Le Kessler in convalescenza

Alice ed Ellen tornano a casa

MILANO — Alice ed Ellen Kessler, le note gemelle tedesche che avevano interrotto le recite di « Viola, Violino e Viola d'amore » in seguito ad un attacco di epatite e che erano state ricoverate alla clinica Capitanio, hanno lasciato ieri la casa di cura ormai completamente ristabilite. Sono partite alla volta di Monaco di Baviera ove trascorreranno un periodo di convalescenza in casa della madre. Nella foto: le gemelle Kessler mentre lasciano la clinica Capitanio.

discoteca

di DANIELE IONIO

IL CAPOLAVORO DEGLI STONES

E' un fenomeno singolare e senza precedenti quello dei Beatles e dei Rolling Stones, due complessi che, all'apice del successo e della popolarità, anzichè standardizzarsi e commercializzarsi, hanno compiuto una coraggiosa evoluzione in senso tutto musicale, anche a costo, come sta avvenendo soprattutto per i secondi, di perdere una porzione di pubblico. Il primo passo verso un approfondimento e raffinamento dei suoni originari del beat è legato a *Revolver* dei Beatles: tuttavia, ancora una volta, gli Stones sono arrivati, adesso, molto più in là dei Beatles. Dopo gli incerti *Aftermath* e *Between the Buttons* — che possono considerarsi come momento di transizione, gli Stones presentano ora quello che ben può considerarsi il loro capolavoro, *Their Satanic Majesties Request*, distribuito in Italia nell'originale veste inglese, con copertina tridimensionale ed illustrato in modo elegante e divertente. Mentre i Beatles sono rimasti legati, pur nell'ambito di una nuova ricerca di suoni, all'opera compiuta in senso tradizionale, a carattere narrativo, gli Stones hanno totalmente svincolato la loro musica dalle strutture tradizionali.

Ogni pezzo dell'album è musica che sembra partire da zero e che rinuncia ad autodefinirsi, inventandosi passo per passo: l'effetto complessivo è impressionante per la ricchezza di soluzioni e suggestioni sonore senza precedenti in questo campo e l'edizione stereo del disco, evidenzia il carattere ipnotico (ed anche psichedelico) di questa libera musicalità, nel corso della quale possiamo anche ritrovare a tratti elementi dei primi Stones, come la tipica voce ambiguamente insultante e derisoria di Mick Jagger in *Citadel* (Decca stereo 33 giri TXS 103).

Sempre in campo inglese, la Alan Price Set ci riporta ad una musica ben più convenzionale, come quella raccolta nel 33 giri *A Price on His Head* (Decca LKL 4907): sono in pratica dei blues, ma Price non rinnova il linguaggio negro-americano, così come, invece, avviene in tutto il nuovo filone del blues britannico che va da John Mayall ai Cream di Eric Clapton. In campo psichedelico, invece, poichè il termine è ormai di gran moda, a disco segue disco, come l'antologia che fa perno sul tranquillissimo successo di Scott McKenzie, *San Francisco*, e che accanto a *Lady Friend* dei Byrds, schiera materiale piuttosto legato al rhythm and blues, come *Mama* dell'eccellente cantante negro-americana di blues Big Maybelle, o *No Thanks* dell'inglese Georgie Fame. Vero o presunto psichedelico, il disco è pregevole per la presenza, inoltre, di Dylan, Paul Revere, Simon and Garfunkel, Aretha Franklin ed altri (CBS 63240).

IL MITO DEL VINO

Il vino e gli ubriachi hanno fornito, in passato, parecchi spunti alle canzoni; ed oggi che l'alcool ha ceduto il posto alle droghe, ecco improvviso il successo in America di una facile e fischiettabile canzoncina che rinnova il mito della bottiglia di vino: *The Bottle of Wine*, un pezzo destinato ad imporsi anche da noi. Il complesso è quello dei Fireballs (Stateside 45 giri QSS 1101). Gli Amen Corner inglesi riconfermano invece il loro gusto per le note cupe in *Satisnek the Job's Worth* e nel più cantabile *Bend Me, Shape Me* (Deram 45 giri 172).

RITORNO DI DYLAN E JANNACCI

Dopo circa due anni di silenzio, Bob Dylan si ripresenta sulla scena con il nuovissimo 33 giri *John Wesley Harding* (CBS stereo S 63252), dove il poeta-cantante americano sembra abbracciare il filone del « country e western » ed aver semplificato il proprio linguaggio, ma non a scapito del suo mordente; sono bellissime ballate, con un intelligente impiego del recitativo basato sui fonemi tipici americani in quella di *Frankie Lee and Judas Priest*, mentre in *I Dreamed I Saw St. Augustin* ritroviamo l'inconfondibile piega amara della sua voce. Risvolto amaro anche nel tono divertito e scanzonato di Enzo Jannacci che si riconferma, dopo un certo silenzio, uno dei nostri più validi interpreti in *Vengo anch'io*, che sta ottenendo un buon successo, e *Giovanni, telegrafista* (ARC 45 giri AN 4138).

TELERADIO

A VIDEO SPENTO

SBANDAMENTO COMPRENSIBILE - *Sembra che le prime puntate di* Quelli della domenica *non abbiano strappato al pubblico un indice di gradimento molto alto. Vale a dire che soprattutto la novità delle sofisticate presentazioni di Paolo Villaggio non è stata ben accettata ed ha costretto al pollice verso. Questo giudizio non ci sorprende. Paolo Villaggio, infatti — e lo ha riconfermato nell'edizione di ieri — non rispetta le regole consuete ai presentatori televisivi italiani (nemmeno quelle, già più elastiche, del Pippo Baudo che lo ha preceduto nello* show *della domenica pomeriggio). Il nuovo* show-man, *in realtà, sta tentando di portare in televisione il taglio ed il ritmo del cabaret (da cui proviene, e con un certo successo); un ritmo certamente adatto — in linea di teoria — allo strumento televisivo. E' ovvio, che, in questo rinnovamento, egli si scontri con un pubblico il cui gusto è stato condizionato per anni dai Bongiorno e dai Tortora; un pubblico il quale ha necessariamente bisogno di un certo rodaggio prima di poter accettare (semmai dovesse accettarlo) questo inconsueto e meno sdolcinato rapporto col suo interlocutore televisivo. Ma c'è dell'altro. Nel passaggio dal cabaret al teleschermo, Villaggio — o più precisamente Marchesi, Terzoli e Vaime, autori dei testi — stanno commettendo un grave errore: di giocare su una forma di umorismo astratto, totalmente sfrondato da ogni riferimento alla realtà; ammenochè non si tratti di allusioni e reminiscenze culturali che necessariamente restringono la cerchia della comprensione. Costretti dalla censura televisiva (e comunque ben disposti a subirla) i protagonisti di* Quelli della domenica *sperano di poter rinnovare la forma, mantenendo inalterata la sostanza. Fanno dell'umorismo stantio e futile, in uno stile che invece ha bisogno di « aggredire » il pubblico ben oltre la sapienza del gesto e della pausa mimica. Chiuso in questo vicolo cieco, Villaggio non ha molte vie di uscita: il suo stile — certamente difficile, secondo un calcolo comparativo con i suoi colleghi — diventa ancor più incomprensibile. Col rischio che, dopo questo tentativo di andare avanti, i dirigenti televisivi, trovino un buon pretesto per tornare rapidamente indietro.*

QUASI IL RIDICOLO - *Se la seconda puntata dell'*Odissea *non è sprofondata nel ridicolo, certo v'è andata molto vicino. E in più di una occasione. Valga, per tutte, una sequenza: il dialogo fra Ulisse e Calipso. Qui il poema di Omero tocca una delle sue punte più alte e risolutive. Ulisse rifiuta l'immortalità; sceglie di essere uomo, nella gioia e nella sofferenza, nella delusione e nell'esaltazione. I soldi americani di De Laurentiis come han ridotto questa scena? Il più efficace termine di riferimento che ci venga alla mente è quello di* Carosello. *Davvero. In quella Calipso sofisticata come una copertina di una rivista femminile di moda, tutto si può riconoscere tranne che l'esemplificazione narrativa di un dialogo morale di altissimo livello, l'antagonista nel dialogo con l'umano rappresentato da Ulisse. Quella Calipso, a nostro avviso, può tutt'al più fare pubblicità al « detersivo che lascia le mani morbide ». Il rimanente della storia è andato di conseguenza.*

g. c.

preparatevi a...

Dibattito sul Mezzogiorno

(TV 2° ore 22)

Il gruppo di corrispondenti stranieri che abbiamo visto la settimana scorsa riuniti attorno a un tavolo per discutere dell'economia italiana — il sovietico Ermakov, il tedesco Lampe, il francese Merlino, l'inglese Nichols e l'americano Wollemborg — tornano stasera a incontrarsi per discutere sul Mezzogiorno d'Italia. Il tema è molto interessante: speriamo che la discussione sia meno generica ed evasiva di quella della settimana scorsa.

RAI TV programmi

TV nazionale

10,30 Scuola media
Storia
Applicazioni tecniche

11,30 Scuola media Superiore
Educazione civica
Radioelettronica

12,30 Sapere
La civiltà cinese

13,00 In casa

13,25 Previsioni del tempo

13,30 Telegiornale

17,00 Giocagiò

17,30 Telegiornale

17,45 La TV dei ragazzi
a) Gli amici dell'uomo
b) Pulcinella racconta

18,45 Tuttilibri
Settimanale di informazione libraria

19,15 Sapere
Gli adolescenti
7ª puntata

19,45 Telesport

20,30 Telegiornale

21,00 Venere imperiale
Film

22,50 Prima visione

23,00 Telegiornale

TV secondo

18,30 Non è mai troppo tardi
Il corso di istruzione popolare per adulti analfabeti

19,00 Sapere
Una lingua per tutti
Corso di inglese

21,00 Telegiornale

21,15 Sprint
Settimanale sportivo

22,00 Il parere degli altri
Dibattiti tra giornalisti esteri

programmi svizzeri

15,45 Da Berna VISITA UFFICIALE DI S. M. RE OLAF DI NORVEGIA
18,15 PER I PICCOLI
19,10 TELEGIORNALE
19,15 TV-SPOT
19,20 L'UMANITA' ALLA PROVA Miseria e abbondanza
19,45 TV-SPOT
19,50 OBIETTIVO SPORT
20,15 TV-SPOT
20,20 TELEGIORNALE
20,35 TV-SPOT
20,40 IL REGIONALE
21,20 IL MONDO DI HOLLYWOOD
21,40 « FRIVOLIDAD » Varietà
22,20 PIACERI DELLA MUSICA
22,55 L'INGLESE ALLA TV
23,10 TELEGIORNALE

radio

NAZIONALE

Giornale radio, ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,50: Per sola orchestra; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: La comunità umana; 9,10: Colonna musicale; 10,05: La Radio per le Scuole; 11,30: Antologia musicale; 12,05: Contrappunto; 13,20: Hit parade; 14 e 45: Zibaldone italiano; 15,35: Il linguaggio della liturgia quaresimale; 15,45 Album discografico; 16: Sorella radio; 16 e 30: Piacevole ascolto; 17,05: I Re inglesi di Shakespeare; 18,15: Sui nostri mercati; 18,20: Per voi giovani; 19,12: Madamin, di Gian Domenico Giagni e Virgilio Sabel; 19,30: Luna-park; 20,15: Il convegno dei cinque; 21: Concerto diretto da Arturo Basile; 22,20: Musiche di Claudio Monteverdi.

SECONDO

Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 6,35 Svegliati e canta; 8,45: Signori l'orchestra; 9,15: Romantica; 10: Lo scialle di Lady Hamilton; 10,15: Jazz panorama; 10,40: Alberto Lupo presenta lo e la musica; 11,41: Canzoni degli anni '60; 13: Settimanale sportivo; 13 e 35: Stella meridiana; 14,05: Juke-box; 15: Selezione discografica; 15,15: Il giornale delle scienze; 15,35: Canzoni napoletane; 16 Pomeridiana; 17 e 35 Classe unica; 18,55: Sui nostri mercati; 19 E' arrivato un bastimento, 19,55 Punto e virgola, 20,06 Il mondo dell'opera; 21: L'Italia che lavora; 21,10: New York '68; 22: Musica da ballo

TERZO

Ore 9,55: Annunzio Cervi; 10: Musica sacra; 10,45: G. Fauré e S. Prokofiev; 11,25: F. Liszt; 11,55: G.P. Telemann; 12,10: Tutti i Paesi alle Nazioni Unite; 12,20: Musiche di Ferruccio Busoni; 15: E. Grieg; 15,15: Salomè, di Riccardo Strauss; 17,10. Giovanni Passeri: Fuorisacco; 17,20: Corso di lingua francese; 17,40: N. Paganini; 18,15 Quadrante economico; 18,45: Piccolo pianeta; 20,30: Memorandum di Vaclav Havel; 22: Il giornale del Terzo; 22,30: La musica, oggi; 23: Rivista delle riviste.

ECCEZIONALI PRESTAZIONI OTTENUTE CON UN PROTOTIPO APPLICATO AD UNA VETTURA ALFA ROMEO

Meno consumo e più ripresa con l'apparato che trasforma ad iniezione motori a carburatore

L'impianto può essere praticamente applicato su tutte le automobili con motore a 4 cilindri e a 4 tempi da 1000 a 2000 cc senza particolari strumentazioni - La spesa può essere rapidamente ammortizzata - Tra i vantaggi del brevetto dell'ingegner Mastropaolo l'eliminazione del CO dai gas di scarico

Il problema dell'alimentazione di un motore pluricilindrico mediante un carburatore unico, posto a monte di un collettore suddiviso in tanti condotti quanti sono i cilindri, viene sempre risolto con una soluzione di compromesso, che tende a ridurre gli effetti negativi prodotti da una serie di fenomeni tra loro contrastanti. Anche nel migliore dei casi vi è almeno un cilindro che aspira una miscela aria-benzina più ricca di frazioni pesanti del combustibile; questo solo fatto implica l'adozione di accorgimenti che aumentano il consumo del carburante rispetto all'effettiva resa del motore.

L'attenzione degli studiosi e dei tecnici si è quindi, da tempo, rivolta verso lo obiettivo di attuare la realizzazione pratica ed economica dell'alimentazione, mediante l'iniezione del combustibile finemente polverizzato e correttamente dosato in rapporto al peso dell'ossigeno introdotto, coll'aria aspirata, ad ogni ciclo in ciascun cilindro. La soluzione dei numerosi e complessi problemi fisici e meccanici, soprattutto per quanto attiene alla regolazione e alla dosatura delle miscele, è resa più ardua dalla necessità di realizzare apparati relativamente semplici e di facile manutenzione, alla portata di un buon autoriparatore, praticamente ed economicamente convenienti per l'automobilista in genere.

In questo quadro positivo va esaminato l'apparato ad iniezione ideato e realizzato dall'ingegnere G.C. Mastropaolo, un tecnico milanese molto noto in campo automobilistico e valido collaboratore del nostro giornale.

L'attuale soluzione costruttiva dell'apparato a iniezione brevettato dall'ing. Mastropaolo è stata studiata e progettata, con criteri di produzione di serie, per alimentare motori a quattro cilindri e a quattro tempi da 1000 e 2000 cc. Il sistema, naturalmente, è valido per qualsiasi tipo di motore.

La dote pratica fondamentale dell'impianto è, a nostro giudizio, quella di sostituire il carburatore senza modifiche al motore di serie: basta applicare, coassialmente all'esistente puleggia a cingolo trapezoidale una puleggia a cinghia dentellata, per trasmettere il moto al congegno di dosatura e pompaggio del carburante. Ogni singolo elemento del congegno, inoltre, alimenta una coppia di cilindri.

Dopo essere stato costruito in ogni sua parte dalla Soc. G.T. di Baranzate di Bollate — che sembra interessata al lancio sul mercato del ritrovato — a dimostrazione della facilità di montaggio e di trasformazione, quindi, in vettura ad iniezione di una vettura di serie a carburatore, l'apparato dell'ing. Mastropaolo è stato installato a bordo di un'Alfa Romeo « Giulia » 1300 TI.

L'installazione del prototipo dell'apparato è stata effettuata nell'officina di autoriparazioni Angelo Gatti. Il titolare ha proceduto all'installazione e alla messa a punto senza particolari strumentazioni.

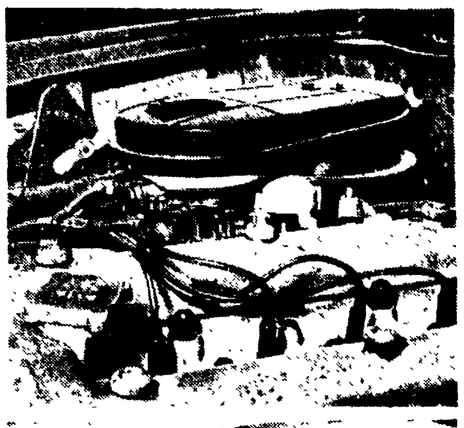
Sulla « Giulia » l'apparato stesso ha già superato con successo tutte le prove comparative di consumo e di resa (ripresa e velocità) rispetto all'alimentazione con il carburatore tradizionale.

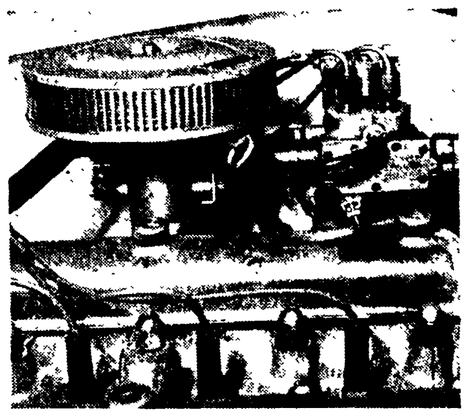
Il km. con partenza da fermo è stato percorso, ad esempio, in 32"5 alla media di 110,769 km/h, contro i 34"9 effettuati con la stessa auto col carburatore; ha raggiunto i 100 km/h, con partenza da fermo e mantenendo costante il limite di 5000 giri/1' per ogni marcia intermedia, in 18"14 contro i precedenti 22"30.

Con un litro di combustibile alla velocità di 125 km/h raggiunti con partenza da fermo, ha percorso km. 10,3 contro i km. 7,4 percorsi nelle stesse condizioni col carburatore, facendo registrare il rilevante risparmio di L. 5 al chilometro. Per questo solo fatto, non tenendo conto degli altri rimarchevoli vantaggi, un apparecchio di questo tipo, che costasse sulle 120 mila lire verrebbe ammortizzato con una percorrenza di circa 24 000 chilometri.

Al banco di prova, il motore della « Giulia » 1300 TI, con valvole a farfalla tutta aperta, ha fornito una prestazione superiore al carburatore per l'intero arco della curva di potenza, erogando a 6300 giri/1' una potenza di 88 CV con un incremento, rispetto al carburatore, di 7 CV circa e una diminuzione del consumo specifico da 230 a 220 gr/CVh. Ai regimi intermedi (3000-4000 giri) il consumo specifico è sceso da 230, 240, 246 gr/CVh rispettivamente a 195, 200, 204 gr/CVh.

Il sensibile miglioramento delle condizioni nelle quali si forma la miscela aria-benzina e la successiva corretta combustione producono il fenomeno positivo dell'eliminazione dell'ossido di carbonio (CO), come si rileva dall'analisi dei gas di scarico dopo l'applicazione dell'apparato ad iniezione.





Nella foto in alto: come si presenta il vano motore della Giulia 1300 TI di serie; nella foto in basso: il vano motore con l'apparato dell'ing. Mastropaolo.

QUANDO SI POSSIEDE L'IMBARCAZIONE

Che cosa occorre per guidare barche con motore entro e fuoribordo

Sono esenti da tasse soltanto i motori fuoribordo sino a 12-15 CV effettivi e inferiori a 6 CV fiscali

Stiamo entrando nella stagione propizia per le corse sul mare o sui laghi ed è quindi opportuno ricordare quali sono i requisiti necessari per la guida di un motoscafo.

Chi si accinge a pilotare uno scafo arredato con motori fuoribordo sotto il mezzo litro o di potenza inferiore agli 11 CV, non ha bisogno di nessun documento; se invece va al di là di questi limiti o lo scafo è del tipo « entrobordo » per poter pilotare deve munirsi della « patente di abilitazione » a condurre motoscafi.

I documenti che bisogna presentare per ottenere la patente, tenuto conto che l'età minima per l'abilitazione è di 18 anni, sono i seguenti:

1) Domanda in carta da bollo da 400 lire;

2) Certificato medico con foto del candidato vistata dall'ufficiale sanitario (il certificato, tanto per le acque marittime che per quelle interne, non deve essere anteriore di 3 mesi e il candidato non deve essere affetto da malattia, deve avere campo visivo e senso cromatico normali, acutezza visiva complessiva di 14 decimi anche con lenti, udito normale);

3) Certificato di cittadinanza italiana in carta da bollo;

4) Certificato di nascita in carta da bollo. Se la richiesta della patente è fatta per le acque interne (fiumi e laghi) questo certificato è costituito dal certificato penale e di residenza sempre in carta da bollo;

5) Per i minorenni occorre il consenso dei genitori.

Per ottenere la patente, naturalmente, bisogna superare anche le prove teoriche e pratiche e pagare la tassa di duemila lire all'Ufficio del Registro.

Le materie d'esame sono: nozioni teoriche sul motore e sugli organi di manovra, precedenza, disposizioni internazionali per evitare collisioni, luci e segnalazioni marittime, prove pratiche di messa in moto, rotazione da fermo, lancio con virate, attracchi, avvicinamento e allontanamento da ostacoli, accostamenti ad arenili, nozioni sulla manutenzione del mezzo.

Passiamo ora a considerare cosa occorre quando si usa una « barca » propria. Anzitutto è necessario la immatricolazione, che fa le veci della targa automobilistica, la licenza e i certificati.

Per l'immatricolazione occorrono i seguenti documenti:

1) Licenza di navigazione per l'imbarcazione a motore destinata ad uso privato;

2) Licenza da diporto (non è richiesta per le acque interne);

3) Certificato concernente l'uso del motore (che riguarda solo le imbarcazioni con motore fuoribordo);

4) Certificato di stazza (per le acque interne, anche questo documento non è necessario);

5) Dati dell'immatricolazione (e cioè la sigla della città e il numero di matricola scritti a poppa sui fianchi);

6) Ricevuta comprovante l'avvenuto pagamento della tassa di circolazione;

7) Inventario della dotazione accessorista (solo per le imbarcazioni stazzanti più di 10 tonnellate).

Su ogni imbarcazione a motore, anche fuoribordo, con più di mezzo litro di cilindrata ci deve essere: la retromarcia; una coppia di remi; una barra di rispetto per il timone; un salvagente anulare con nome e dati di immatricolazione dello scafo; un numero di cinture di salvataggio pari a quello degli occupanti effettivi; una dotazione anti-incendio costituita da un paio di sacchetti di sabbia, una coperta e soprattutto un estintore; una dotazione minima per lo svuotamento della sentina e cioè una pompa a mano o elettrica e una sassola (il grosso cucchiaio di legno che si adopera per buttar l'acqua fuori bordo); una sagola di almeno 20 metri; un ancorotto; fanali a luci di via regolamentari; e cioè un fanale bianco centrale anteriore e uno posteriore, un fanale verde a destra e uno rosso a sinistra; un segnale acustico.

Infine il bollo che va pagato bimestralmente.

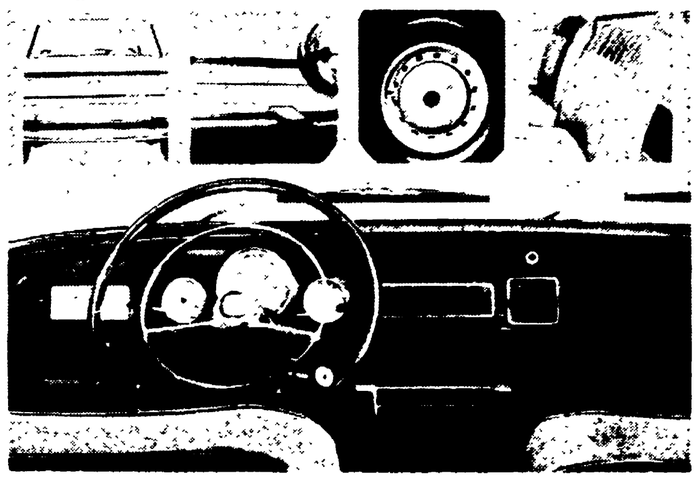
I motori entrobordo anche piccolissimi non godono di alcuna esenzione; solo i fuoribordo fino a 6 CV sono esenti da tassa. I motorini fino a 12-15 CV effettivi sono pertanto tutti sotto il minimo tassabile perchè non raggiungono i 6 CV fiscali.

Le patenti possono essere conseguite presso le capitanerie di porto, gli uffici circondariali marittimi o presso gli ispettorati della motorizzazione civile

b. b.

SENZA AUMENTO DI PREZZO

Cinque novità sulla NSU Prinz 4L



La NSU ha apportato una serie di interessanti modifiche e miglioramenti all'ormai affermato modello Prinz 4L. Come si vede dalle fotografie (da sinistra a destra e dall'alto in basso) un nuovo fregio alleggerisce il frontale e conferisce maggiore eleganza alla linea della vettura; ai paraurti sono stati aggiunti i rostri gommati; è stato adottato un nuovo tipo di cerchione aereato; ed inoltre un nuovo rivestimento per i sedili per consentire una migliore traspirazione; il cruscotto è stato ridisegnato e rivestito con materiale antiurto e antiriflesso (nuova è pure la disposizione della strumentazione con l'aggiunta dell'indicatore livello carburante). Nonostante i miglioramenti apportati, il prezzo della vettura rimane invariato.

Rubrica a cura di
Fernando Strambaci

Alla certezza matematica manca solo la decisione della CAF per Inter-Cagliari

Sicuro: lo scudetto è del Milan

Il grigio Brescia cade proprio quando il pareggio sembrava fatto (1-0)

Gol al penultimo minuto! Prati? No, questa volta è di Rivera

«Pierino» comunque si è confermato maturo per la Nazionale - Lodetti, Trapattoni, Anquilletti e Schnellinger sono invece maturi... per un periodo di meritato riposo

MARCATORI: Rivera al 43' della ripresa.

MILAN: Cudicini; Anquilletti, Schnellinger; Rosato, Malatrasi, Trapattoni; Hamrin, Lodetti, Sormani, Rivera, Prati.

BRESCIA: Galli; Fumagalli, Vitali; Rizzolini, Mangili, Busi; Bruells, D'Alessi, Troja, Schutz, Mazzia.

ARBITRO: De Marchi, di Pordenone.

NOTE: Giornata di sole, terreno buono, spettatori 40 mila, di cui 28.241 paganti per un incasso di L. 37.305.800. Angoli: 8 a 1 (4 a 1) per il Milan. Lievi incidenti a Galli e a Mangili. Ammonito Busi per fallo su Rivera.

MILANO, 31 marzo

Con un goal di Rivera in... «zona Prati», il Milan ha proseguito la sua tranquilla passeggiata verso lo scudetto e ha reso drammatica la già triste situazione del Brescia. Spiace per le «rondinelle», ma ci pare che nelle condizioni in cui si son presentate a San Siro spiccare il volo verso il porto della salvezza fosse un'impresa piuttosto ardua. In effetti, il Brescia ha fatto ben poco per sottrarsi al suo nero destino. E' sceso in campo più abbottonato di un esquimese, ha infoltito la propria area di attaccanti con barbe finte e si è difeso per lunghi periodi alla «viva il parroco», con palle gettate lontano, non importa dove. Pericoli per Cudicini, uno — ma uno di numero —, in tutta la partita: lo «storico» evento è avvenuto al 5' allorchè Busi ha sferrato un destraccio da 20 metri, carico di effetto maligno, che l'interminabile Fabio è riuscito a smanacciare in corner nonostante fosse spiazzatissimo.

E ancora: una volta le squadre con l'acqua alla gola avevano la buona abitudine di profondere nella lotta ogni stilla di sudore, di ovviare con l'agonismo all'inferiorità tecnica, di «morire sul campo», per dirla con facile letteratura. Per agonismo — sia chiaro — non s'intendono le scorrettezze, perchè in queste, ad esempio, Fumagalli si è senz'altro distinto, commettendone di tutti i colori su Prati (lo abbiamo visto cinturare il Pierino, strattonarlo per la maglia, spingerlo, fargli «la cravatta» il tutto mentre si era in attesa che Rivera battesse una punizione a spiovere in area! E il tutto senza che De Marchi facesse una piega!). No, l'agonismo è un'altra faccenda, è maschia volontà di non soccombere, di vendere cara la propria pelle. Invece, questo Brescia, desolatamente povero in linea tecnica (se si esclude lo stilizzato, abile, autoritario Rizzolini), è parso debole e impacciato anche sul piano del combattimento. Salviamo, da quest'ultimo lato, i terzini, oltre a Busi e Mangili, ma gli altri? Mai visto un Mazzia e un D'Alessi più grigi e sciatti, un Troja tanto nullo (è scappato una volta a Rosato ed è... inciampato da solo sulla palla), uno Schutz così greve nei movimenti, un Bruells in condizione peggiore. Un Brescia a terra, insomma, salvato da Rizzolini, dallo scattante portierino Galli e... dal Milan.

Già, appunto, il Milan. Stando le cose come s'è detto in casa bresciana, il Milan «vero» avrebbe dovuto fare un boccone degli avversari. Invece, solo a due minuti dalla fine ha potuto venirne a capo grazie ad una prodezza di Rivera. Perchè questo stentato 1-0? Per due motivi: 1) perchè, umanamente, non si poteva pretendere un Milan fiammeggiante d'impegno, ora che lo scudetto è praticamente assicurato; 2) perchè alcuni rossoneri sono «cotti»: Lodetti, Trapattoni, Anquilletti e Schnellinger avrebbero bisogno di tirare il fiato, magari in montagna, dove l'aria è più tonica e frizzante.

Nonostante le molte sfasature, comunque, il Milan ha stradominato il Brescia, sfiorando un mucchio di volte il goal, specie con quel satanasso di Prati che ci convince sempre più sul suo notevole valore. Oggi il Pierino ha compiuto cose egregie sia nel dribbling, nello smarcamento, nel tiro con ambo i piedi e da tutte le posizioni: da ricordare una fantastica girata su palla «balorda» passatagli indietro da Lodetti e un'acrobatica rovesciata su cross lunghissimo di Anquilletti. E' un attaccante in continua ascesa, maturo per la maglia azzurra, non ci son dubbi. Con lui si sono distinti a tratti Rivera, che si è molto impegnato nel finale con stile, eleganza e pratichità; Sormani, al solito mobile e manovriero; Hamrin che ha tentato sapienti aggiramenti; Rosato, che ha «cancellato» Troja, senza nemmeno... doverlo maltrattare.

Cudicini e Malatrasi, in pratica, hanno visto la partita da spettatori: il che vi dice tutto sulla «pericolosità» del Brescia.

• • •

Taccuino stringatissimo. Dopo il tiro di Busi già descritto, il Brescia sparisce in attacco e le note son tutte una sinfonia rossonera. 13': un destro al volo di Rivera parato in due tempi da Galli. 18': Rivera a Lodetti, scattato in area a sinistra, che potrebbe tirare, invece serve impensatamente Prati a ritroso: il Pierino, con grande intuito, si gira e «legna» costringendo Galli in corner. 23': Galli abbranca in extremis un cross di Anquilletti «fintato» da Sormani. 26': Lodetti-Prati, che resiste a due cariche e stanga: Galli para, perde e Mazzia precede alla disperata Hamrin. 44': Prati-Sormani, cross, sinistro al volo di Hamrin e Galli si salva come può, di piede.

Ripresa: al 22' Lodetti tira su Galli (sempre allo spento «Basletta» capitano le occasioni migliori!). Al 23' Sormani di testa sfiora la traversa. Un «siluro» di Prati su punizione (28') ha il solo difetto d'essere centrale: Galli, che lo respinge, rischia però la slogatura dei polsi... 35': Lodetti-Sormani, gran destro di «collo» e traversa ancora sfiorata.

Finita? No. Rivera si scatena. Prima sfiora il palo (38'), poi s'impappina dopo uno «slalom» (39'), infine (43') decide la partita. Azione Hamrin-Sormani che taglia da destra a sinistra rasoterra per Rivera: Gianni raccoglie, entra in area e tocca oltre lo uscente Galli. Palo interno e gol da manuale.

Rodolfo Pagnini

MILAN-BRESCIA — Il gol con cui Rivera ha assicurato la vittoria al Milan. La palla, calciata dal capitano rossonero, batte sul palo sinistro della porta difesa da Galli (inutilmente proteso in tuffo) e s'insacca in rete.

Carraro: «Ed ora gli impegni di Coppa»

MILANO, 31 marzo

Spogliatoi in tono minore per una partita che ha avuto il potere di assopire anche i bollenti spiriti dei tifosi più accaniti, di quelli pronti ad applaudire pure i pensieri di Rivera. Carraro ci aspetta fuori dalla stanza rossonera e ha già pronto il discorsino: «Su un risultato del genere sarei stato pronto a fare giuramento dopo un quarto d'ora di gioco; in questi incontri se non si segna subito, la ricerca del gol diventa molto problematica. E, infatti, c'è voluto il piede sinistro di Rivera a due minuti dalla fine. Il Milan ha fatto quanto ha potuto contro una squadra che, chiaramente, andava alla ricerca del pareggio. Non è che biasimi il Brescia, anzi. Invertendo le parti, arrivo a dire che se i difensori del Milan avessero avuto un tipo come Prati da custodire, si sarebbero comportati esattamente come ha fatto la retroguardia di Vicini. Riconosco che il Brescia, pur avendo giocato con decisione, data l'importanza della posta in gioco, è stato assai corretto».

Dunque il campionato è proprio finito?

«E' finito nel senso che lo scudetto ormai è nostro, ma continua perchè noi, nelle partite che verranno, non ci limiteremo al ruolo di comparse. Abbiamo un prestigio da difendere in campionato e lo difenderemo anche se gli impegni che ci attendono in "Coppa" sono tutt'altro che trascurabili».

Dall'altra parte della barricata, troviamo un Vicini anche più compito del solito ma col morale a pezzi. Non cerca nessuna giustificazione, non se la prende con nessuno dei suoi e non raccoglie nemmeno una domanda provocatoria sul gioco non eccelso svolto dal Milan. «Di male in peggio — esordisce — sarà la decima volta che perdiamo perchè una palla che colpisce il palo, invece di uscire sul fondo... prende la strada sbagliata e si adagia in rete. In questo, il Brescia è il re della sfortuna. A pensarci sopra, penso proprio che non meritiamo il posto che ci ritroviamo in graduatoria; abbiamo perso dei punti proprio da "pesce", con squadre che stanno ancora peggio di noi.

Il segretario milanista, Passalacqua, mentre i giocatori si incuneano tra la folla festante in un'atmosfera da apoteosi, ha ancora tra le mani il foglio stampato che lo aveva già fatto uscire dai gangheri in tribuna stampa. vi si dice che all'inizio del campionato, Passalacqua stava per cedere in comproprietà — per poche lire — al Siena (tramite un suo parente consigliere di quel club) proprio il Pierino Prati. Il segretario rossonero, naturalmente, respinge sdegnato l'addebito.

Adriano Pizzocaro

Pagella degli «azzurrabili»

PORTIERI

ALBERTOSI (6): Non è stato molto impegnato e solo una volta, su azione di Cristin, è partito in leggero ritardo rischiando di essere battuto da Salvi. Partita di ordinaria amministrazione.

VIERI (6): Ha subito tre gol imparabili, ha bloccato il tiro su rigore di Domenghini e alla fine si è trasformato in .. attaccante.

ZOFF (4): Ha commesso due errori determinanti che sono costati la sconfitta al Napoli. Tutta la sua prestazione non ha convinto.

DIFENSORI

BERCELLINO (8): Ha dovuto lottare con uno scatenato Altafini senza tuttavia lasciarsi sorprendere. Potente, tempista, fortissimo nel contrasto, un'autentica sicurezza. E' stato, con Cinesinho, il migliore in campo.

BURGNICH (6): Alle prese con un vivace Carelli, ha dovuto rimediare anche a qualche errore della coppia Santarini-Bet. Una partita onesta.

FACCHETTI (7): Ha annullato Facchin ed ha realizzato due gol.

GUARNERI (8): Ha cominciato con qualche colpo a vuoto, ma si è via via ripreso ed ha finito da dominatore. Anastasi ne sa qualche cosa. Per la Nazionale è una sicurezza: sta attraversando il momento migliore di questo suo strano campionato.

PICCHI (6): Ha giocato al risparmio: non un intervento più del necessario. Senza infamia e senza lode. Non ha certo entusiasmato, ma la sufficienza se l'è meritata.

POLETTI (7): Ottimo tempista e la solita... grinta. E' stato protagonista di bei duelli con Mazzola.

SALVADORE (7): Attento come sempre e come sempre fortissimo nell'interdizione. Una prova più che soddisfacente.

CENTROCAMPISTI

BERTINI (6): Dopo un primo tempo spumeggiante ha accusato un visibile calo e un annebbiamento di idee. Molto spesso si è incuneato in prima linea per cercare la via del gol, ma i suoi tiri sono risultati imprecisi. Fino a quando è rimasto impegnato nel controllo di Vieri (che è risultato il migliore in campo in senso assoluto) Bertini ha dimostrato di possedere scarse attitudini al marcamento stretto.

BULGARELLI (6): Bene nel primo tempo, pressochè sparito nella ripresa. Tutto dipende dalle condizioni fisiche che a noi non sono sembrate certo le migliori.

DE SISTI (9): Insieme a Vieri è stato il migliore. Ottimo il suo senso del piazzamento e i suoi innumerevoli inviti ai compagni. Quando Merlo e Bertini hanno accusato la stanchezza si è addossato tutto il lavoro di centrocampo, mettendo in mostra le sue innate doti fisiche e tecniche e confermando di attraversare un buon periodo di forma.

Pierino Prati sarà l'ala sinistra della nazionale contro la Bulgaria? Il ragazzo prodigio del campionato se lo merita.

FERRINI: Non ha giocato per squalifica.

JULIANO (6): Ha giocato in maniera brillante nel primo tempo, orchestrando il gioco, opponendosi validamente all'avversario. Nella ripresa ha risentito dello sbandamento collettivo, ma è rimasto sempre su un piano di comportamento dignitoso. Ha tentato anche qualche soluzione a rete cogliendo il bersaglio una volta. In definitiva una prova onorevole.

LODETTI (4): Povero «Basletta», ormai è agli spaccioli, ieri ha sbagliato l'immaginabile ed è sembrato del tutto fuori forma, dopo quel po' po' di chilometri percorsi in campionato. Ma lui ha ragione d'essere felice egualmente: ha vinto lo scudetto ed è papà di fresca data. Che più?

RIVERA (7): Ha funzionato a sprazzi, sempre però con idee lucide. Splendido il suo finale, segno che la condizione atletica è ancora soddisfacente.

ATTACCANTI

DOMENGHINI (6): Ha fallito un rigore ed è apparso un pochino impreciso. Gran 'Ilro, però, quello del gol che ha portato in parità l'Inter.

MAZZOLA (6): Niente gol, ma una prestazione volitiva, una spina nel fianco della difesa torinese. Non ci fosse stato Poletti...

PRATI (8): In continuo progresso tecnico, si muove con raziocinio e «vede» con prontezza il gioco. Inoltre difende il possesso della palla in maniera magistrale e i suoi tiri sono al tritolo.

RIVA (5): Un primo tempo apatico, privo della concentrazione e dell'aggressività di cui il ragazzo è capace. E' stato scarsamente servito ma ha dato l'impressione di non cercare aiuti nemmeno in se stesso. Nella ripresa si è mosso con diverso puntiglio, tentando varie volte d'infilarsi sulla strada buona e mettendo seriamente in pericolo la rete di Cantagallo in due occasioni. Per un «azzurro», comunque, pna prestazione insufficiente.

ZIGONI (5): Mai un duello pulito con Pogliana. Arruffone e disordinato. Ha fatto poco e in maniera nient'affatto convincente.

Il Torino si prodiga ma l'Inter vince (3-2)

Vieri lascia la porta e va all'attacco

Incontro incertissimo fino all'ultimo - In vantaggio i granata per 2 a 0 sono raggiunti e poi superati - Due reti di Facchetti e una di Domenghini che sbaglia anche un rigore - La vitalità dei ragazzi di Fabbri ha il sopravvento nei primi venti minuti poi prevale l'esperienza dei nerazzurri

Moratti misterioso

«Dovevamo fare una certa cosa»

TORINO, 31 marzo

Fuori della porta dell'Inter c'è un tipo alto con gli occhiali affumicati. Ce l'ha con Boniperti che in tribuna ha esultato per il secondo gol del Torino. «Ci rivedremo la domenica dopo Pasqua». Sarà in quella domenica infatti che Inter e Jure se la vedranno a San Siro. E' l'augurio per una specie di mala Pasqua, proprio come nella Cavalleria. A proposito di cavalleria, c'è un altro che gli dice. «Dai Carletto (quel signore si chiama Carletto) sei sempre stato un gentleman». Allora il signor Carletto s'acquieta.

Esce Moratti. E' esultante per il recupero della sua squadra. «Quando giochiamo con quattro punte — dice — e con Suarez che lancia la squadra è tutt'altra cosa». Poi aggiunge un concetto sibillino che mette in crisi il gruppo dei cronisti. «Se avessimo fatto una certa cosa, a tempo e ora, adesso saremmo in corsa per lo scudetto».

Si sarà riferito al licenziamento di Helenio Herrera? Mistero! Arriva Facchetti, il quale dice di essersi sfogato quest'oggi perchè in nazionale dovrà stare abbottonato dietro. «Su quell'interrogativo di Moratti facciamo parlare Facchetti, il quale oltre che terzino-punta è anche un diplomatico della più bell'acqua: «L'unica cosa che dovevamo fare — dice Facchetti — era quella di non perdere tutti quei punti».

Permane il mistero. Magari il signor Carletto sa tutto perchè è un collaboratore di Moratti, ma chissà dove si sarà cacciato il signor Carletto?

Fabbri ha creduto per almeno un'ora al miracolo. «Tante emozioni in una volta sola sono troppe. Comunque — aggiunge maligno — le grandi risorse dell'Inter rimangono i calci di punizione. I ragazzi del Torino hanno fatto fin troppo in quelle condizioni, anche se i gol su punizione sono quasi sempre frutto d'ingenuità».

C'è anche monsieur Elie Fruschart, commissario aggiunto della nazionale francese, il quale è venuto a prendersi quel gioiello (?) di Combin. Chiede a Fabbri se lo può portare via domani: «Per me — dice Fabbri — anche subito». Così ci dispensa dal chiedere un giudizio sulla «foudre», anche oggi indisponente e sfaticato.

Alcuni giocatori (e non solo giocatori) ci riferiscono che Facchetti e Corso hanno più volte mandato l'arbitro a quel paese e lui ha sempre soltanto ammonito i granata. Vieri, che verso la fine della gara è andato fino nell'area avversaria, si sta lamentando con Corni che non gli ha crossato la palla. Poi spiega come ha fatto a ingannare Domenghini nel calcio di rigore.

Fuori c'è un parapiglia. Moratti — secondo la versione di alcuni testimoni — è andato a sfrucugliare un gruppo di tifosi e alla fine sono corse parole grosse: porco qui, porco là. Si parla di querele. Un tifoso va a farsi medicare per una bottigliata in testa. Veramente una bella domenica.

Nello Paci

MARCATORI: Poletti (T.) al 19' su rigore, Combin (T.) al 21', Facchetti (I.) al 26' del p.t.; Domenghini (I.) al 19', Facchetti (I.) al 30' della ripresa.

INTER: Sarti; Burgnich, Facchetti; Suarez, Bet, Santarini; D'Amato, Mazzola, Cappellini, Corso, Domenghini.

TORINO: Vieri; Poletti, Trebbi; Carlet, Cereser, Agroppi; Carelli, Crivelli, Combin, Corni, Facchin.

ARBITRO: Bernardis di Trieste.

NOTE: pomeriggio caldo, terreno in buone condizioni. Ammoniti Carelli e Agroppi. Calci d'angolo: 5-4 per il Torino. Spettatori: 45 mila circa, di cui 35.559 paganti pari ad un incasso di 45.449.300 lire. Antidoping per i numeri 3, 7 e 9.

DALL'INVIATO

TORINO, 31 marzo

I ragazzi del Torino avevano cominciato con la carica della giovinezza e dopo una ventina di minuti la squadra priva di ben cinque titolari (Ferrini, Moschino, Fossati, Bolchi e Puia) stava suonandole all'Inter per 2-0. Roba da non credere, e lo stadio ribolliva d'entusiasmo, e pareva che il gran baccano dei tifosi granata volesse sottolineare il tramonto di una tradizione favorevole all'Inter da ben 16 anni. Ma ecco la prima capocciata di Facchetti a buttare acqua sul fuoco, ecco Domenghini che calcia un rigore addosso a Vieri, e sul 2-1 (è il 14' della ripresa) i locali hanno ancora buone speranze, soltanto che lo stesso Domenghini si vendica immediatamente con un bolide da fuori area, e alla mezz'ora sbuca nuovamente la testa di Facchetti ed è il 3-2 per l'Inter.

Cinque gol, una partita movimentata, molto di più di quanto era lecito aspettarsi: l'Inter è andata un po' in barca all'inizio, vuoi per l'impennata torinese, vuoi per le incertezze della sua difesa riscontrabili soprattutto nel tandem Santarini-Bet, un tandem promettente, ma in fase di apprendistato davanti agli assalti di Combin e Carelli, però via via l'Inter s'è rinfrancata e alla lunga ha avuto la meglio. Giusto così, e sarebbe stato una grossa sorpresa un risultato diverso, un risultato favorevole al Torino dei debuttanti Carlet e Crivelli, due ragazzi immaturi per il palcoscenico della massima divisione. Carlet se l'è cavata meglio, ma giocava sull'uomo, doveva cioè limitarsi al controllo di Cappellini, mentre l'impacciato Crivelli giostrava nella zona di Corso. Già che ci siamo facciamo pure la scala dei valori granata. Poletti merita la palma del migliore; Vieri non ha colpe sui tre gol e parare un rigore e sempre un'impresa; Agroppi è piaciuto nel primo tempo ed è scomparso nella ripresa; così e così Trebbi e Cereser; bene Carelli, benino Corni e Combin (tornato al gol dopo otto domeniche di magra) e piuttosto incolore la prestazione di Facchin.

Un Torino battagliero, ma troppo incompleto per opporsi all'Inter. E alla fine, la classe dei nerazzurri ha infranto l'audace sogno dei giovanotti di Fabbri. Un'Inter con un terzino «goleador» (Facchetti) e un Burgnich che ha dovuto rimediare alle titubanze di Santarini e Bet. Ordinato, pulito il Suarez mediano, ma niente di speciale; a posto Sarti, autore di una spericolata deviazione sul 2-2; ottimo il lavoro di Corso che non era però contrastato a sufficienza, attivo e pericoloso Mazzola; piuttosto in ombra Cappellini; meno preciso del solito e comunque su un piano di sufficienza l'apporto di Domenghini, e ciò non si può dire per D'Amato che ha sbagliato nove palle su dieci. Il «mago» deve avere in antipatia Nielsen, altrimenti avrebbe messo il danese al centro e Cappellini a destra.

L'Inter ha sfiorato il gol con Facchetti in apertura e poi è salito in cattedra il Torino tramite le puntate di Facchin e Combin. Al 17', Vieri ha rimediato con una doppia parata ad una staffilata di Mazzola, e al 19' è andata in vantaggio la squadra di casa su calcio di rigore concesso per una «falciata» di Santarini ai danni di Agroppi. Realizzava Poletti, e al 21' seconda rete granata, una rete spettacolare a conclusione di un velocissimo dialogo Carelli-Combin che scombinava la difesa interista e dava modo al francese di infilare Sarti con un tiro di sinistro in piena corsa.

Per i tifosi del Torino, la compagine di Herrera pareva in ginocchio, ma era un'illusione. Al 26', infatti, la prima doccia fredda: cross di Corso su punizione, testa di Facchetti e palla nel sacco di Vieri. I locali tornavano alla ribalta con Poletti caricato in area da Santarini e Bet: c'erano gli estremi di un altro rigore, l'arbitro concedeva una punizione a due dal limite e Combin segnava, ma il signor Bernardis annullava perchè il centravanti aveva tirato prima del fischio.

La folla chiedeva ancora la massima punizione quando un tiro di Carelli (42') veniva fermato dal braccio di Santarini, e sul 2-1 si andava al riposo. E nella ripresa, l'Inter rovesciava la situazione. Al 14', un'azione Mazzola-Cappellini veniva bloccata dalla mano sinistra di Trebbi e l'arbitro indicava il dischetto bianco. Tiro centrale di Domenghini ribattuto da Vieri, gran festa in campo e fuori per il mancato gol di Domenghini su rigore, ma l'estrema nerazzurra si rifaceva al 19', sfruttando un servizio di Suarez con una legnata da fuori area che passava come un razzo sulle mani di Vieri.

Due a due, quindi una gran parata di Sarti su testata di Facchin, e al 30' il gol della vittoria interista. Agroppi fermava irregolarmente Domenghini e il calcio di punizione battuto da Corso finiva in mezzo all'area granata dove la testa di Facchetti colpiva secco e giusto. Al Torino rimaneva un quarto d'ora per tentare il disperato pareggio, e Facchin sfiorava il tiro buono, e il portiere Vieri (salvatosi su Domenghini) abbandonava addirittura i pali per diventare attaccante. Fatto insolito, Vieri si mischiava ai compagni della prima linea, applaudito e incitato dal pubblico. Ma era un'apparizione di un attimo perchè l'arbitro dava il segnale di chiusura, forse con un secondo o due di anticipo, come se volesse mettere al riparo la porta incostudita del Torino.

Gino Sala

TORINO-INTER — Facchetti segna il primo gol per l'Inter.

La Spal agguanta il Brescia

Il Vicenza strapazza un irriconoscibile «undici» bergamasco (4-1)

Atalanta: Cometti il migliore malgrado i quattro gol subiti

Tabanelli: «Avevamo una difesa da serie C»

Il successo biancorosso prezioso ai fini della lotta per la salvezza

VICENZA, 31 marzo

Tabanelli incassa con difficoltà la sconfitta. E come potrebbe essere diversamente? Quattro gol nel sacco, quando — almeno a sentir Tabanelli — è stata l'Atalanta ad avere le più grosse occasioni.

«Comunque — dice il trainer — non posso inventare d'acchito una difesa nuova. Tre titolari sono stati sostituiti con tre ragazzi, capaci e lodevoli, ma pur sempre novellini, e inesperti».

«Avete preso un gol subito e questo può spiegare...»

«Non è vero — reagisce Tabanelli —. Il gol (e poi gli altri tre) lo abbiamo incassato da fermi: più chiusi di così! Addirittura uno, su calcio d'angolo. Quindi non parliamo di tattica sbagliata, di scomposta reazione. C'è una sola spiegazione: oggi avevamo una difesa da C».

«Savoldi ha fatto poco o niente».

«Una giornata nera anche per lui. Il caldo poi s'è fatto sentire un po' su tutti, addormentando a tratti la partita».

Nel clan biancorosso, la dura realtà della classifica cui la vittoria odierna ha portato solo uno spiraglio, è per un momento dimenticata e le congratulazioni e i «bravo» tra i dirigenti e i giocatori si sprecano.

Silvestri inizia la sua dissertazione con distacco, quasi con sufficienza. Siamo noi a mandargli all'aria il proposito di star calmo, riferendogli la tesi di Tabanelli sulla presunta superiorità dell'Atalanta.

«Allora — esplode "Sandokan" — dite a Tabanelli che se il Vicenza sarà sempre fortunato a questo modo nel giro di due domeniche saremo a quota salvezza. Altro che superiorità atalantina, noi abbiamo dominato l'incontro senza un attimo di incertezza».

«Gori è raggiante, non gli era mai capitato di segnare tre reti in una partita. Tre gol, uno migliore dell'altro, l'ultimo addirittura dopo una azione personale che ha travolto tutta la difesa avversaria».

«Anche lo scorso anno nel finale — commenta Gori — ho trovato occasione per riscattarmi. Spero di ripetermi e di lasciare un bel ricordo di me a Vicenza».

«Da un pezzo non mi sentivo così bene — dice Volpato — e con me anche il Vicenza mi sembra un bel po' migliorato».

Franco Mofra

MARCATORI: Gori (LV) al 2' del primo tempo; Gori (LV) al 13', Dell'Angelo (A) al 15', Vinicio (LV) al 22', Gori (LV) al 44' della ripresa.

L. R. VICENZA: Negri; Piampiani, Volpato; Gregori, Carantini, Calosi; Bicicli, Gori, Vinicio, De Marco, Fontana.

ATALANTA: Cometti; Tiberi, Nodari; Marchetti, Cella, Bertuolo; Danova, Salvori, Savoldi, Dell'Angelo, Rigotto.

ARBITRO: Monti di Ancona.

NOTE: Giornata primaverile con leggero venticello. Spettatori 9.416 per un incasso di 5.969.000 lire. Ammoniti Gregori e Volpato per scorrettezze. Angoli 5-3 per il Lanerossi.

DALL'INVIATO

VICENZA, 31 marzo

Lanerossi e Atalanta avevano annunciato gran battaglia, ma solo i biancorossi hanno mantenuto fede alla promessa andando al di là di ogni più rosea previsione. Va detto subito, però, che oggi i nerazzurri non sono esistiti nel vero senso della parola, nè in difesa, nè in centro campo, nè all'attacco. Basta pensare alla facilità con la quale i padroni di casa hanno violato per ben quattro volte la porta di Cometti per comprendere quanto facessero acqua le retrovie atalantine dove, nonostante le quattro reti, proprio Cometti è apparso il meno peggio.

Ma la responsabilità della «debâcle» nerazzurra va soprattutto al tandem Savoldi-Dell'Angelo. Savoldi, che non ne ha azzeccata una neppure per sbaglio ed è apparso svogliato oltre ogni limite.

Gli faceva compagnia, sulla fascia centrale del campo, l'irriconoscibile Dell'Angelo, l'uomo che in molte occasioni si è dimostrato il motore della squadra bergamasca. Dell'Angelo oggi si trovava del tutto spaesato, come se gli interessassero più i fiorellini che spuntavano qua e là tra l'erba, che la partita. Mai o quasi, il n. 10 nerazzurro si trovava al punto giusto e quando riusciva a impossessarsi della palla, finiva il più delle volte per «passarla» a un avversario.

Mancati soprattutto questi due uomini, i bergamaschi andavano alla deriva. Inutilmente nella parte iniziale della gara Rigotto, che aveva in corpo il veleno dell'ex (un ex trattato molto male) cercava con gran volontà di andarsi a prendere la palla (visto che nessuno gliela passava) e tentava di regolare da solo il suo... conto in sospeso. Inutilmente Salvori, che insieme con Cella e Marchetti è apparso il più attivo, ha cercato di dare un po' di slancio offensivo allo sterile attacco bergamasco: la volontà nel n. 8 nerazzurro, non era sorretta da altrettanta lucidità mentre, per quanto riguarda Cella e Marchetti, questi non potevano far altro se non sostituirsi, quando loro riusciva, ai vuoti del centrocampo.

Abbiamo cercato di descrivere il caos atalantino, per spiegare la facile vittoria dei padroni di casa, i quali, pur non dandolo a vedere, ma muovendosi tutti con discreta efficienza, hanno colto un successo senza precedenti in questo campionato e, quel che più conta, hanno fatto un decisivo passo verso posizioni più sicure di classifica.

Già all'inizio i biancorossi si sono distesi in azioni offensive e dopo un tiro di testa di Fontana, finito di poco a lato, passavano in vantaggio. Demarco (6) batteva una punizione a tre quarti di campo, poi sullo spiovente si gettava Gori, che di testa insaccava nell'angolino destro di Cometti.

Ma la sfuriata non durava, anzi, per tutto il primo tempo si può dire che i biancorossi non hanno più trovato l'intesa dei primi minuti. Evidentemente Silvestri, la cui panchina scottava (si diceva che se avesse perso oggi sarebbe stato «silurato») pensava già, come è consuetudine del nostro calcio, di tentare la difesa dell'esiguo vantaggio e così si vedeva Vinicio operare sulla fascia centrale del campo, mentre il solo Gori rimaneva nelle vicinanze dell'area avversaria.

Con un Vicenza passato praticamente a difendersi e l'Atalanta che abbiamo detto, si giocava il resto del primo tempo con un calcio che conciliava il sonno e già si pensava che la ripresa ben poco avrebbe potuto riservare.

Invece, al ritorno in campo, i biancorossi sono riapparsi aggressivi.

Vinicio, pur rimanendo relativamente indietro, lanciava ora Demarco (suo il tiro al 1'), ora Fontana, ora Gori, mettendo in difficoltà le retrovie avversarie. E così al quarto d'ora, su passaggio del centravanti, Gori veniva in possesso della palla al limite dell'area. Si faceva incontro Marchetti e i due finivano a terra. Gori era il primo a rialzarsi e senza esitare, sparava in rete sorprendendo Cometti con un tiro fortissimo e angolato.

Stavolta la botta svegliava i bergamaschi, che due minuti dopo accorciavano le distanze con Dell'Angelo, che, servito da Danova, batteva Negri con un tiro a fil di palo.

Ora il Vicenza, che sentiva il fiato dell'avversario nel collo, ripartiva in quarta. I biancorossi ottenevano un calcio d'angolo che Demarco si incaricava di battere: la palla finiva a Vinicio che «stoppava» col petto e con un tiro forte e preciso (22') la spediva alle spalle di Cometti. Troppa grazia!

Sembrava avere i vicentini qui in campo e sugli spalti, ma la messe dei goals non era ancora finita e allo scadere del tempo (o allo scadere del 44') Gori faceva tutto da solo e, dopo avere «ubriacato» la difesa nerazzurra, infilava la palla tra il palo e l'accorrente Cometti.

Giuseppe Cervetto

Vinicio è tornato a segnare ieri in una partita importantissima per la salvezza del Lanerossi.

Samp guardinga a Firenze e forse salva (0-0)

Morini ferma Maraschi e i viola non passano

FIORENTINA-SAMPDORIA — Morini contrasta Maraschi e Bertini durante un'incursione dei «viola» nell'area blucerchiata.

FIORENTINA: Albertosi; Rogora, Mancin; Bertini, Ferrante, Brizi; Brugnera, Merlo, Maraschi, De Sisti, Chiarugi.

SAMPDORIA: Battara; Garbarini, Delfino; Carpanesi, Morini, Vincenzi; Salvi, Vieri, Cristin, Frustalupi, Francesconi.

ARBITRO: Torelli di Milano.

NOTE. giornata di sole, temperatura primaverile, terreno soffice, calci d'angolo 5 a 3 per la Fiorentina. Spettatori 23 mila circa per un incasso di 12.502.500 lire (paganti 11 mila e 503, abbonati 10.200). De Sisti si è prodotto uno stiramento al quadricipite della gamba destra. Ammoniti per proteste lo stesso De Sisti e Chiarugi e per gioco scorretto Cristin e Rogora. Sorteggio antidoping positivo per Mancin, Delfino, Brizi, Vincenzi, Chiarugi e Francesconi.

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 31 marzo

E' finita a reti inviolate e con sonore bordate di fischi per i padroni di casa, rei di non essere riusciti a vincere, ma tutto sommato si è trattato di una gara che per tre quarti è riuscita a divertire lo scarso pubblico presente sugli spalti del vecchio stadio comunale. Un pareggio che ha definitivamente tolto ogni ambizione ai padroni di casa di poter concludere il campionato al secondo posto; una partita che ha confermato le grosse lacune esistenti nella Fiorentina, specialmente in quel reparto che dovrebbe realizzare dei goals.

Anche oggi la prima linea viola, priva di Amarildo, pur riuscendo ad elaborare numerose azioni di pregevole fattura, è mancata al momento decisivo: Maraschi, il goleador della compagine toscana, in questa occasione si è trovato di fronte un Morini attento, scattante e in possesso di un notevole anticipo oltre che di elevazione.

Una volta messo sotto controllo Maraschi per la difesa genovese — con un Vincenzi pronto ad intervenire in ultima battuta in aiuto dei compagni — l'impresa è risultata più facile di quanto non si possa immaginare. Infatti, se è vero che i viola hanno tirato a rete ben quindici volte contro le cinque dei sampdoriani, è pur vero che solo una volta Battara — come del resto Albertosi — ha corso il rischio di essere battuto: Chiarugi, autore di alcune eccezionali galoppate a fil di campo, ha mancato in pieno la facile occasione a meno di un metro dalla porta.

Ma, a prescindere dai tiri effettuati dai toscani, tiri imprecisi o troppo violenti — come nel caso di Bertini — la squadra, pur divertendo, è apparsa troppo sterile in fase conclusiva.

Lo stesso discorso vale anche per la Sampdoria: i genovesi, che giustamente hanno mantenuto Frustalupi a ridosso dei mediani, si sono limitati ad operare con azioni di contropiede e, come abbiamo già accennato, solo una volta hanno avuto l'occasione di segnare. E' accaduto quando Albertosi si è tuffato in ritardo su un tiro sbagliato di Cristin.

Per il resto, fatta eccezione per il saggio di gran classe offerto da Vieri (a nostro avviso maturo per la nazionale), i blucerchiati hanno badato più a non scoprirsi che a tentare la via del successo.

Ma la cosa più interessante di questo incontro riguarda lo spettacolo: oggi, pur non avendo visto segnare alcun goal, abbiamo assistito a qualcosa di piacevole poichè in verità, nonostante quattro ammoniti, il gioco è sempre stato fluido e interessante.

Ma passiamo alla cronaca, che, è stata seguita con attenzione dai ventiduemila presenti. Le squadre si sono prima un po' studiate e, dopo i regolari marcamenti (Bertini su Vieri, Merlo su Frustalupi, De Sisti su Carpanesi, i terzini sulle ali, Brizi su Cristin, Morini su Maraschi, Ferrante e Vincenzi battitori liberi) la Fiorentina è partita in quarta. Al decimo Brugnera si è liberato di Delfino ed ha lanciato Bertini nella posizione di centravanti. Tiro dell'azzurro e pallone parato da Battara in due tempi. Due minuti ancora e stessa azione Brugnera-Bertini con legnata del mediano, che però spara alle stelle.

La Sampdoria se ne sta tutta nella sua metà campo ma al 17' Vieri, con una serie di finte, supera la metà campo, salta un paio di avversari e da una trentina di metri lascia partire una gran briscola: il pallone sfiora la traversa. Un minuto ancora e su lancio di De Sisti, Chiarugi scatta, salta Garbarini e dal limite tenta la via del gol: lungo la traiettoria il pallone urta sulla mano destra di Vincenzi e l'arbitro lascia correre poichè si tratta di un fallo involontario. Chiarugi reclama e l'arbitro lo ammonisce.

25': azione spumeggiante dei padroni di casa. Pallone da De Sisti a Brugnera, a Merlo, a Chiarugi, che crossa dalla sinistra tagliando fuori tutta la difesa genovese. Bertini in corsa batte di testa ma troppo forte e il pallone finisce sopra la traversa. Sulla rimessa di Battara parte Cristin che in corsa spara una vera cannonata: Albertosi devia in calcio d'angolo. Merlo quindi (36') allunga a Brugnera, che da destra, dal fondo, centra: Battara si tuffa in ritardo e Chiarugi, ad un metro, manca in pieno il pallone. Il giocatore, sulla spinta, finisce in rete. Un'occasione d'oro sfumata

37': azione di contropiede dei liguri con Cristin primo attore. Il centravanti fa fuori Brizi e calcia di forza verso la rete. Albertosi rimane indeciso e si tuffa in ritardo. Salvi che aveva seguito l'azione, commette lo stesso errore di Chiarugi e manca il colpo definitivo. Altra azione di marca viola al 40' con Brugnera, Bertini e Merlo protagonisti. Poi il pallone torna a Bertini che, da una decina di metri, lascia partire una gran botta mandando il pallone altissimo.

Si riprende il gioco ma i protagonisti denunciano lo sforzo subito nella prima parte della gara. Al 13' però Vieri, con un «a solo» nel breve spazio di pochi metri, fa fuori come birilli prima Bertini, poi Brizi ed infine Ferrante e da destra calcia di precisione nell'angolo opposto dove si trova Albertosi. Purtroppo il pallone viene intercettato da Bertini. Nonostante ciò il pubblico saluta con applausi l'azione del giovane pratese.

De Sisti (al 17') avanza e lancia Chiarugi che nuovamente fa fuori Garbarini e dal fondo centra all'indietro. Bertini e Maraschi scattano nello stesso istante, si danno noia a vicenda e il pallone prosegue la sua corsa attraversando lo specchio della porta.

Punizione per la Fiorentina al 19' battuta da Maraschi, intervento volante di Bertini che gira a rete, ma la sfera urta nella testa di Delfino e Vincenzi libera. A questo punto la partita non ha più niente da dire. La Fiorentina arranca e la Sampdoria cerca di mantenere il più possibile il controllo del pallone per incasellare il prezioso punto in classifica.

Loris Ciullini

La Fiorentina chiede il suo ex allenatore

Vieri e... Bernardini i migliori a Firenze

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 31 marzo

Finalmente una bella partita, con Bernardini e Vieri migliori in campo!

Con la squadra «artigiana» e fatta in casa, infatti, Fulvio Bernardini è riuscito anche quest'anno a tenere testa alle squadre più famose e costose, ottenendo dai suoi giocatori gioco (arioso e brillante) e risultati soddisfacenti, e tutto senza fare sperperare troppi soldi ai suoi dirigenti, i quali sperano di portare così il bilancio in pareggio, per poi potenziare la squadra per il prossimo campionato.

Queste ottimistiche previsioni ci sono state fornite dal ragionier Salati, presidente della società ligure, il quale ha aggiunto: «Tutto questo è stato possibile perchè abbiamo la fortuna di avere un grande allenatore, un uomo capace, educato ed intelligente».

Il «vice» avvocato Colantuoni, parla della partita: «Bella ed interessante, risultato giusto: un punto in più per la Fiorentina, un punto prezioso per noi, ecco un bilancio equo».

Piuttosto polemiche invece le dichiarazioni di Vieri, un estroso ragazzo pratese che la società viola, troppo in fretta, si lasciò scappare dopo averlo avuto nelle sue file giovanili. «Ho cercato di fare del mio meglio per dimostrare che anch'io so giocare al calcio...».

La Sampdoria gioca sempre così?

«Forse anche meglio, soprattutto gli uomini di punta, che oggi hanno fallito varie occasioni».

La parola al vecchio amico Bernardini, col quale siamo riusciti a scambiare poche frasi in fretta: «Sono ancora intontito per il malanno che mi sono beccato in settimana, ma felice per la partita e per le calorose accoglienze degli sportivi fiorentini, ai quali invio, attraverso le colonne del tuo giornale, un cordiale ringraziamento».

Poche parole di Bassi, che fa gli onori di casa viola: «Abbiamo giocato un bel primo tempo, ed una ripresa in tono minore».

Sono cresciuti gli avversari, oppure è calata la Fiorentina?

«Forse le due cose insieme, ma resta il fatto che nel primo tempo abbiamo creato molte occasioni e tirato parecchie volte in porta, anche se non siamo riusciti a far centro».

Un giudizio su Vieri? — abbiamo chiesto infine a Merlo.

«Spero di averlo presto come compagno nella "Under 23", sempre meglio che averlo come avversario un tipo così bravo ed imprevedibile».

A conclusione della partita Fiorentina Sampdoria, i dirigenti viola hanno offerto a Fulvio Bernardini la conduzione tecnica della squadra per la prossima stagione. Bernardini, nonostante il caloroso saluto ricevuto dagli sportivi fiorentini, ha rifiutato la offerta, dichiarando di essere già impegnato, per il prossimo campionato, con la società ligure.

Pasquale Bartalesi

LE COPPE DELLA SETTIMANA

ROMA, 31 marzo

Il calendario calcistico internazionale della settimana entrante prevede le seguenti partite

3 aprile. Campionato d'Europa delle nazioni quarti di finale (andata) a Wembley Inghilterra Spagna — Coppa delle Coppe 1/4 finale, spareggio a Augsbourg (Germania Orientale). Torpedo Mosca Cardiff City

6 aprile. Campionato d'Europa delle nazioni 1/4 di finale (andata) a Marsiglia Francia Jugoslavia, a Sofia Bulgaria Italia

7 aprile ad Amsterdam Olanda Belgio (amichevole)

— Torneo preolimpico a Casablanca: Marocco Ghana.

— Torneo internazionale dell'UEFA per rappresentative juniores, dal 7 al 15 aprile comincerà in Francia il torneo 1968.

La Spal tenta di riaccendere la fiammella della speranza

Una prodezza del cecchino Brenna piega il Cagliari

Mazza soddisfatto Deluso Puricelli

DAL CORRISPONDENTE

FERRARA, 31 marzo

La Spal ha vinto, sia pure col batticuore, e il presidente Mazza preferisce parlare di questo argomento e non riprendere l'ormai lunga polemica con Lo Bello: «Un paio di risultati utili e i nervi dei miei ragazzi torneranno a posto».

La radio, proprio in coincidenza col fischio di chiusura di Carminati, ha portato notizie liete a Ferrara: il gol del Milan al Brescia ed il pareggio della Roma col Mantova. «E' già qualcosa — commenta ancora Mazza —. Il Vicenza ha vinto? In fin dei conti ha giocato sul campo amico ma noi non disperiamo. Tenete conto che la Spal, rispetto alle altre pericolanti, avrà una partita in più da giocare in casa».

Petagna sottoscrive queste dichiarazioni.

Sentiamo De Bernardi, ex ragazzo prodigio, tornato dopo quattro anni sulla ribalta della Serie A (ma è sempre giovanissimo; ventitrè anni appena compiuti), dopo tante vicissitudini e anche molta sfortuna: «Sono contentissimo, naturalmente, anche perchè ce l'ho messa tutta e ho "tenuto". Credevo anche di poter segnare un gol, con quel tuffo di testa, ma ho preso la palla col parietale e non con la fronte».

Dall'altra parte, un Puricello convintissimo che questo, per il Cagliari, sia un campionato «no»: «Avete visto che anche oggi abbiamo giocato bene — dice l'allenatore rossoblù — specie nel primo tempo, creando cinque sei buone occasioni da gol e cogliendo due volte il palo.

L'ex «testina d'oro» si adombra un poco quando gli chiediamo un giudizio sull'impegno dei suoi giocatori: «Sono disposto — risponde — a mettere la mano sul fuoco per tutti, uno per uno.

La diagnosi del medico del Cagliari, infine, sull'infortunio a Vescovi: frattura della corona degli incisivi di destra, con lussazione di un paio di denti, il tutto guaribile in pochi giorni.

Angelo Guzzinati

MARCATORE: Brenna al 6' della ripresa.

SPAL: Cantagallo; Pasetti, Tomasin; Reja, Bertuccioli, Boldrini; De Bernardi, Lazzotti, Rozzoni, Parola, Brenna.

CAGLIARI: Reginato; Tiddia, Longoni; Greatti, Vescovi, Longo; Hitchens, Rizzo, Boninsegna, Badari, Riva.

ARBITRO: Carminati di Milano.

NOTE: spettatori circa 13 mila; incasso 8 milioni di lire. Giornata di sole, tiepida, ma accusata da vari giocatori che hanno mostrato la lingua. Ammonito Rozzoni. Calci d'angolo 4 a 3 per i sardi. Incidenti di gioco a Vescovi e Pasetti. Sorteggio antidoping negativo.

DAL CORRISPONDENTE

FERRARA, 31 marzo

Una prodezza del «cecchino» ha assicurato alla Spal qualche goccia d'olio per tener su la fiammella della speranza. Una prodezza autentica, trattandosi di un generoso ma ruvido manovale della pedata quale è «Giuan» Brenna. Ha deciso un match che spettacolarmente non ha esaltato mettendo in fila robuste emozioni.

Correva il 6' della ripresa e la Spal inseguiva il successo con cocciutaggine. L'incontro non era per palati neutrali e raffinati, ma i suoi bravi brividi aveva saputo provocarli ed altri ne teneva in serbo, come rammenteremo più avanti. Intanto, però, ci si chiederà il perchè dell'esclusione di un Cipollini che si vuole stanco e deconcentrato, quando fra i pali è stato spedito un Cantagallo insicuro ed intempestivo. A meno che, perso per perso, Mazza non abbia confidato nella fortunaccia. Se è così, è andata bene.

Ma torniamo a Brenna, l'uomo partita. Spal tutta avanti a pedalare e palla volonterosamente mantenuta nel settore dei cagliaritani, dove i più concreti ed efficaci risultavano i terzini Longoni e Tiddia.

La «magra», però, toccherà proprio a quest'ultimo: palla da Tomasin a De Bernardi che la porge a Brenna, affrontato da Tiddia sul limite dell'area. Brenna tenta il «tunnel», gli riesce, sguscia alle spalle del rivale, ne dribbla un altro che gli si para davanti, prende rapidamente la mira, poi scaraventa il pallone alle spalle dell'incolpevole Reginato. Il Cagliari, abituato a piegar la capoccia in trasferta, non drammatizza, tuttavia abbandona il passo tranquillo di prima, non sembra più sulla soglia del disarmo e per la rete di Cantagallo ci sono altri pericoli, dopo quelli episodici del primo tempo. Finisce, in ogni modo, con quell'unico gol di Brenna.

Risultato giusto? Si può dire che premia la squadra che l'ha inseguito con maggior cocciutaggine, anche se la determinazione degli spallini si è mescolata spesso al nervosismo e all'imprecisione, mostrando in sostanza più ombre che luci, apprezzabile agonismo ma scarso raziocinio.

Bene se l'è cavata Bertuccioli su un Boninsegna più temuto che effettivamente minaccioso, complessivamente positivi i terzini; appannato Parola, cursori senza smalto Lazzotti e Reja, imbrigliato Rozzoni, sufficiente Boldrini, altro manovale della palla di cuoio. Quanto a De Bernardi, riapparso dopo lunghissima assenza e molte vicissitudini, il giudizio può attendere.

La carrellata sul Cagliari registra qualche discreto momento di Greatti, alcuni validi interventi di Reginato, buono impegno di Longo, del giovane Badari e dell'anziano Hitchens. Proprio l'inglese, sfruttando un comodo passaggio di Vescovi, ha fatto tremare dopo due minuti la casa di Cantagallo: Hitchens ha dribblato un paio di difensori ed ha mandato il cuoio a stamparsi sul palo alla destra del portiere. La Spal ha risposto con un pallone allungato da De Bernardi a Brenna che ha sfiorato il montante, quindi Hitchens — profittando stavolta di un errore di Boldrini — ha costretto Cantagallo ad un'uscita spericolata quanto affannosa.

Nuova risposta: cross di Pasetti, testa di De Bernardi e tuffo di Reginato. E nuovo tiro di Hitchens senza pretese, ma Cantagallo complica le cose, s'accartoccia sulla palla e la spedisce in corner. Emozioni, come si vede, ma «qualità» di seconda scelta

Il Cagliari non si danna la anima, però la Spal attacca con manovre arruffate e non cava un ragno dal buco, finchè il «buco» (31') lo provoca Pasetti e Riva si trova con la palla gol fra i piedi: tiraccio maldestro e spavento liquidato con un sospirone da gli spallini

Riattacca la Spal e Reginato — allo scadere del tempo — neutralizza coraggiosamente il maggior pericolo, rubando a Lazzotti un pallone ottimamente servito da Tomasin. Ripresa, e prodezza del «cecchino» al 6'. Ritenta subito Brenna, ma la seconda volta Tiddia non abbocca. La reazione cagliaritana raggiunge un po' di sostanza al quarto d'ora: Riva lascia Pasetti surplace, scambia con Boninsegna e scaglia il pallone sulla base del montante. Poco dopo Pasetti si rifà, precedendo Riva e soccorrendo l'incerto Cantagallo. La Spal si fa viva con tiri di Reja e Rozzoni (Reginato in uscita e pallonetto che incoccia sul palo di sostegno) ma bada soprattutto a difendere il tesoro, insidiatole senza successo da Boninsegna (35': traversa sfiorata), da Hitchens (37': legnata respinta da Bertuccioli) e da Riva che di testa sbuccia un palo mentre Cantagallo sta a guardare come le stelle.

Giordano Marzola

Riva: un'altra partita «no» a Ferrara.

L'Inter si insedia al secondo posto

Nessuna rete al Masnago che conserva l'imbattibilità

Il Varese resta a galla con un Bologna sciupone

Anastasi sbaglia un calcio di rigore

VARESE: Da Pozzo; Sogliano, Borghi; Picchi, Cresci, Villa; Leonardi, Tamborini, Anastasi, Mereghetti, Vastola.

BOLOGNA: Vavassori; Furlanis, Ardizzon; Guarneri, Janich, Fogli; Turra, Bulgarelli, Clerici, Haller, Pace.

ARBITRO: Giunti, di Arezzo.

DALL'INVIATO

VARESE, 31 marzo

Che sciupone questo Bologna! Ha avuto ben tre palle gol a suo favore e le ha mancate tutte, in maniera incredibile. Una cuccagna per il Varese che oggi se l'è vista proprio brutta. Ha conservato — è vero — l'imbattibilità sul proprio campo e con essa il secondo posto in classifica generale. Si tratta però del solo fatto positivo della giornata, chè sotto l'altro profilo quello del gioco e del rendimento collettivo, la partita è stata una lagna. I padroni di casa hanno mostrato la corda, così come peraltro succede da qualche domenica a questa parte. Ma i biancorossi di Arcari sono fortunati e così gli capita di vincere a Brescia sfruttando un autogol dei locali, oppure di incontrare — come è avvenuto oggi al Franco Ossola di Masnago — un Bologna in vena di larghezze.

Il Varese però ha sbagliato un rigore, potrebbe qualcuno ricordare. Ebbene, secondo noi, anche questo errore, in verità clamoroso, si inquadra perfettamente in questa giornata balorda. Il rigore c'era, senza dubbio alcuno. Sarà perchè era il primo che gli veniva assegnato a favore nel corso del campionato, sarà perchè Vavassori ha compiuto una grande parata, resta tuttavia il fatto che il Varese lo ha buttato alle ortiche, e lo ha fatto con il giovane Anastasi, che rigorista non deve essere certo.

E' proprio dal centro avanti varesino che vogliamo iniziare una diagnosi della squadra di casa. Oggi aveva di fronte un colosso, il Guarneri formato gigante. E per lui è finita ben presto. Tuttavia Anastasi ha confermato alcuni limiti che prima non gli conoscevamo. Al primitivo eccesso di altruismo, fa seguito ora un individualismo esasperato che nuoce evidentemente alle altre due punte: Vastola e Leonardi.

Gli unici oggi a mettersi in bella evidenza sono stati il solito Tamborini e lo stopper Cresci ed anche i terzini, pur avendo il loro daffare per contrastare Haller e Pace.

E Picchi? Ha fatto il minimo indispensabile, nessun acuto ma anche nessuna stecca. Qualche incertezza l'ha accusata, ma secondo noi essa è più da imputare a momentanei sbandamenti dei compagni di reparto che a Picchi.

E veniamo al Bologna, sciupone oltre misura, a parte i goal mancati, la squadra di Viani che era priva delle due ali titolari (il che costituisce un handicap non indifferente) si è fatta ammirare di più del Varese. Se c'era una squadra che meritava la vittoria questa era quella in maglia rossoblù. Ma il Bologna è piaciuto oltre per quel che ha fatto, anche per quel che potrebbe fare. Ci si perdoni il machiavellismo, ma pensate ad un Bologna con Perani e Pascutti, con Haller e Bulgarelli in forma piena e allora avrete una signora squadra.

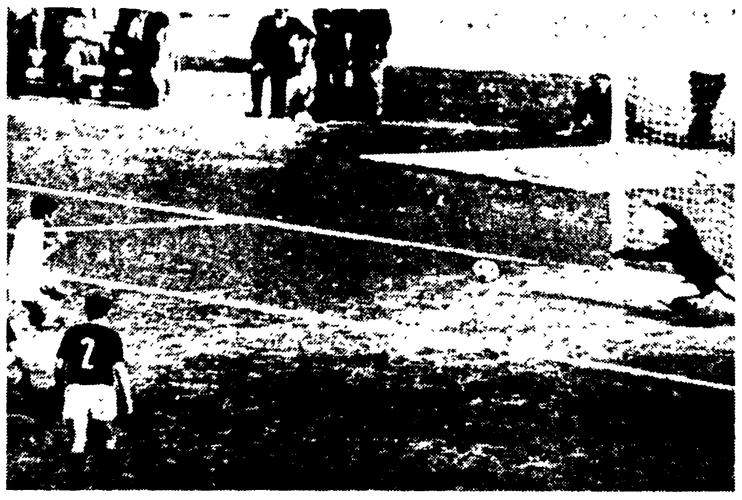
Questo lo si è capito benissimo, assistendo a Varese - Bologna di oggi. La difesa non si discute: ora poi che Guarneri è quello di una volta, passare è quasi impossibile. Anastasi lo ha sperimentato di persona, e ne è uscito con le ossa rotte, nettamente sconfitto. Le ombre si riferiscono alla condizione atletica di Bulgarelli ed Haller, che pur hanno dato, specie nel primo tempo, alcuni saggi della loro bravura. E poi bisogna mettere nel conto i limiti cronici di Clerici, indegno centravanti di tanto attacco. Turra e Fogli hanno fatto la loro parte, ma quel che si è imposto su tutti, lo ripetiamo, è stato Guarneri.

Ed ora alcuni rapidi cenni di cronaca. Al 7' Anastasi si sgancia da Guarneri, cross, respinge Vavassori, palla a Leonardi, testa di Cresci, palla a Mereghetti che stanga. Bersaglio fallito di poco. Al 28' « affondo » di Turra, pallone a Pace, tiro al volo, fuori netto. Al 31' mani di Janich al limite dell'area. Punizione, batte Mereghetti, e palla che sfiora l'incrocio dei pali. Al 34' bellissima azione del Bologna: Clerici a Fogli, centro del mediano, Haller sulla palla ed in spaccata la colpisce di punta. Da Pozzo, appostato a due metri dall'attaccante bolognese, riesce a bloccare a terra la palla gol. Al 38' l'episodio del rigore.

Furlanis e Janich mettono a terra Vastola in piena area. Giunti non ha dubbi e decreta la massima punizione. Si incarica del tiro Anastasi, che batte sulla destra di Vavassori. Il portiere intuisce e devia in corner. Al 41' altra azione da manuale del Bologna. Pace a Clerici, « buco » di Villa, palla a Bulgarelli solo davanti a Da Pozzo. L'attaccante tenta l'impossibile e Da Pozzo riesce ad evitare un gol che sembrava già fatto.

Ripresa. Al 10' Bulgarelli scende, centra, rimpallo, palla a Pace e tiro alle stelle. Al 25' punizione di Fogli per fallo subito da Haller. Testa di Clerici e tiro alto di poco. Al 35' altra occasione sprecata. Haller a Turra, traversone dalla bandierina del calcio d'angolo, pallone che « taglia » la luce della porta senza che Haller in spaccata riesca a dargli la botta buona. Ed al 43' è Fogli che sfodera un buon tiro, Da Pozzo non trattiene, ma Borghi salva alla disperata in corner. Il pareggio è salvo, ma non lo spettacolo.

Romano Bonifacci



VARESE-BOLOGNA — Il rigore fallito da Anastasi.

Spogliatoi Varese-Bologna

Borghi contento un pò meno Viani

DAL CORRISPONDENTE

VARESE, 31 marzo

Il Varese ha disputato oggi forse la più brutta partita del campionato, ma poichè è stata mantenuta l'imbattibilità interna, il presidente Giovanni Borghi subito dopo la partita è andato ugualmente negli spogliatoi a congratularsi con i suoi ragazzi, anche con quelli come Mereghetti e Leonardi, per esempio, che oggi sono stati proprio negativi.

Seduto sulla panchina assieme al suo general manager, Alfredo Casati, il presidente tra una sorsata e l'altra di aranciata ha dichiarato: « Nessuna delle due squadre aveva oggi problemi di classifica e da qui è scaturita una partita bella sul piano tecnico e priva della minima scorrettezza. Il Bologna avrebbe anche potuto vincere se invece di giocare con due punte avesse proiettato in avanti un maggior numero di attaccanti. Questo l'ho fatto presente anche a Gipo Viani ».

Bruno Arcari è pure lui contento non tanto per la partita ma per il fatto che il suo Varese anche al Bologna non ha permesso di vincere, e siccome l'ultima partita interna il Varese la giocherà contro il Mantova, Arcari è ormai certo che i suoi ragazzi chiuderanno il campionato imbattuti sul proprio campo. Sul rigore sbagliato da Anastasi, il tecnico biancorosso così si esprime: « Il ragazzo non era forse il giocatore più indicato per calciare il rigore, ma i suoi compagni hanno preferito lui, ed io non ho voluto interferire per dargli la possibilità di portarsi avanti nella classifica dei cannonieri ».

Negli spogliatoi del Bologna troviamo Viani, pure lui sereno e disteso. « Squadra vivace ed organizzata, questo Varese », esordisce Mastro Gipo, « ma bisogna ammettere che il Bologna ha giocato meglio, ha costruito numerose azioni e solo la sfortuna e la troppa sicurezza di qualche giocatore come Haller ad esempio, non ci ha permesso di violare il "Franco Ossola". Tutti i miei giocatori hanno giocato bene e particolarmente Guarneri, il quale aveva di fronte quel bel giocatore che si chiama Anastasi del quale a giusta ragione tutti ne parlano bene ».

Sulla rete mancata dal dischetto da parte del centravanti varesino, Viani dice: « Più che errore di Anastasi, è stata l'abilità di Vavassori ad impedire il goal. Il portiere ha intuito da che parte Anastasi voleva batterlo e con perfetta scelta di tempo si è buttato sull'angolo destro impedendo al pallone di entrare in rete ».

Franco Goldoni, figlio del presidente dei rossoblu, si dimostra pure lui contento della partita del Bologna e afferma che se i felsinei avessero giocato sempre così, la loro posizione sarebbe certamente più onorevole.

Orlando Mazzola

Ha rischiato di essere messa k.o. dal «fanalino» Mantova

Fortunoso pari della Roma acciuffato in extremis

Dopo la vittoria col Cagliari di nuovo «nella polvere» i giallorossi

MARCATORI: Cordova (R.) al 4', Spelta (M.) al 19', Tomeazzi (M.) al 21, Taccola (R.) al 41' della ripresa.

ROMA: Pizzaballa; Ossola, Robotti; Losi, Carpenetti, Pelagalli; Taccola, Scaratti, Enzo, Cordova, Jair.

MANTOVA: Bandoni; Scesa, Freddi; Micheli, Pavinato, Giagnoni; Tomeazzi, Corelli, Spelta, Salvemini, Stacchini.

ARBITRO: Francescon, di Padova.

ROMA, 31 marzo

La Roma non si è smentita nemmeno in questa occasione: portato alle stelle l'entusiasmo dei suoi « fans » con la clamorosa vittoria di Cagliari si è subito affrettata a dar loro un'altrettanto clamorosa delusione pareggiando con il Mantova ultimo in classifica. Ed è stato un pareggio agguantato in extremis, dopo essere andata in vantaggio per prima e aver poi subito una « doppietta » che aveva steso KO sul tappeto verde i « picciotti » di Pugliese. Un pareggio quindi raggiunto con un buon pizzico di fortuna e senza molto merito diciamolo pure: perchè se una squadra meritava di mettere in scarsella i due punti in palio all'Olimpico, questa squadra era proprio il Mantova.

Vuol dire ciò che il Mantova si è svegliato improvvisamente, che si è rivelato — ora che è troppo tardi — una squadra di fuoriclasse? Nemmeno per sogno: il Mantova si è confermato un complesso molto modesto, è sembrato anzi nelle fasi iniziali addirittura scucito e rassegnato alla sua sorte, anche se poi, con il passare dei minuti, si è rincuorato ed ha trovato un comun denominatore, ha sciorinato un gioco non eccelso ma passabile.

Il fatto è, invece, che la Roma ha giocato molto al di sotto delle aspettative peraltro create falsamente da chi ha portato alle stelle la vittoria ottenuta fortunosamente contro un Cagliari in dieci: ha giocato molto al di sotto di queste aspettative anche per colpa di Pugliese che ha sbagliato in pieno l'assestamento del sestetto difensivo (venuto a mancare lo squalificato Cappelli ha avuto la bella idea di assegnare il ruolo di « stopper » a Losi, innestando nella formazione Ossola con il compito di « libero »).

Così c'è voluto una specie di miracolo perchè la Roma riuscisse a pareggiare a 4' dalla fine tra il silenzio glaciale degli spettatori che pure erano accorsi allo stadio in buon numero e ben disposti, per festeggiare la vittoria di Cagliari e la conferma di Pugliese ad allenatore giallorosso anche nella prossima stagione.

Infatti battimani, urla gioiose, cori plaudenti si erano levati all'ingresso delle due squadre: e l'inizio del gioco era pure favorevole alla Roma che schiacciava nella sua area il povero Mantova mancando il gol già al 3' su punizione di Cordova e mancato colpo di testa di Enzo.

Bisognava attendere il 24' per registrare una palla goal per la Roma: punizione di Jair, finta di Enzo, raccoglieva di testa Taccola che indirizzava fiacco e senza convinzione tra le mani di Bandoni. Ed al 35' su contropiede di Cordova, Jair scattava nel corridoio buono venendo falciato in area da Giagnoni: forse c'era il rigore per la Roma ma Francescon che ha arbitrato quasi da fermo, restando sempre ad almeno trenta metri dall'azione, faceva proseguire il gioco che nelle ultime battute ha registrato una nuova insidia portata da Tomeazzi alla rete di Pizzaballa (insidia sventata in extremis dall'affannoso Ossola).

Nella ripresa la Roma ripartiva con più decisione soprattutto per merito di Cordova che al 1' scambiava con Taccola, entrando in area e lasciando poi partire un insidioso pallone che Bandoni deviava in corner. Lo stesso Cordova tre minuti dopo segnava con un pizzico abbondante di fortuna: tiro molto bello da trenta metri, la palla faceva « bum » all'incrocio dei pali, rimbalzava in terra e stava per schizzare nuovamente in campo ma incocciava nella schiena dell'esterrefatto Bandoni e piombava invece in rete.

Sembrava una beffa per il Mantova, anche perchè la Roma continuava a balbettare mentre le cose migliori (si fa per dire...) le mettevano in mostra proprio gli ospiti. Ma dopo aver fallito un nuovo goal con Tomeazzi, il cui colpo di testa mandava il pallone a fil di palo al 19', il Mantova pareggiava per merito di Stacchini e di Spelta.

Stacchini fuggiva sulla sinistra saltando Carpenetti ed Ossola poi rimetteva al centro ove Pizzaballa andava a vuoto mentre Losi tentava di contrastare Spelta che però aveva la meglio insaccando sulla testa del capitano. Nemmeno due minuti ed il Mantova raddoppiava su corner: toccava Salvemini, irrompeva in corsa Tomeazzi che entrava in rete con tutto il pallone. A questo punto Pugliese si decideva finalmente ad invertire le marcature tra Losi ed Ossola.

Così la Roma ritrovava una certa solidità difensiva ed aumentava anche la spinta offensiva sebbene Enzo e Jair continuassero a mostrarsi in pessima giornata. Ma proprio Ossola al 37' chiamava Bandoni ad una nuova prodezza su fucilata da lontano: ed al 41' la Roma otteneva finalmente il pareggio in seguito a calcio d'angolo. Batteva Pelagalli, Jair si alzava strappando di testa la palla a Bandoni, Taccola riprendeva ed insaccava tra una selva di gambe. L'incubo della sconfitta era così allontanato ma è rimasto il ricordo di una pessima prova della squadra giallorossa ad amareggiare la domenica dei poveri tifosi romani.

Roberto Frosi

ROMA-MANTOVA — Taccola (seminascosto da Giagnoni), dopo aver scartato il portiere mantovano Bandoni, realizza la rete del pareggio per i giallorossi.

Solo i mantovani insoddisfatti del pareggio

Pugliese: «Siamo ormai in zona tranquillità»

ROMA, 31 marzo

Appena riconfermato come allenatore, Pugliese per poco non prende sberle dal Mantova. Lui dà spiegazioni psicologiche mentre potrebbe darne qualcuna di carattere tecnico. Dice: « Quando le cose si prendono alla leggera capita quello che avete visto oggi ». Cioè, capita di vedere, con una Roma incompleta, rabberciata in difesa (squalifica di Cappelli) e incerta a centrocampo (infortunio a Ferrari), un gioco quasi indecente.

« Comunque — dice Pugliese mettendoci una pezza — ormai siamo in zona tranquillità ».

Il discorso volge al futuro. Pugliese ha già consigliato giocatori nuovi per la Roma del prossimo anno? Lui, lo nega: « Anche se avessi in testa qualcuno, queste sono cose che si decidono tra qualche mese ». E invece, proprio no. Evangelisti, pochi minuti prima, lo aveva smentito. Aveva annunciato un prossimo incontro con i giornalisti proprio per parlare del futuro, oltre che per prendere di petto una polemica personale che lo angustia. « Parlerete dei rinforzi per la squadra? » era stata la domanda precisa. E lui aveva risposto: « E' già tutto fatto ». Poi, visto che si era parlato di una sua posizione di minoranza nel Consiglio, che gli avrebbe imposto la riconferma di Pugliese, aveva smentito, dicendo: « Sono io il maggiore azionista della società. Sono io che devo pensare per tempo a tutte le cose ». Sul pareggio col Mantova, aveva detto poche cose. Soprattutto, aveva parlato di « distrazioni imperdonabili ».

Anche Cadè parla poco della partita e molto del bilancio complessivo del campionato. « E' vero che ci si era messa male, ma avevamo pure raddrizzato la partita e vincevamo a pochi minuti dalla fine. Potevamo vincere, ma anche oggi è andata come al solito. Costruiamo bene, andiamo spediti verso l'area, poi non si conclude. Manca l'uomo che abbia la freddezza necessaria per farlo. Oggi, abbiamo buttato via un punto, come ci è capitato spesso durante il campionato ».

Si è fatto il nome di Cadè come allenatore della Lazio futura. Cadè non smentisce, si limita a dire di averlo letto sui giornali. « Certo — aggiunge — la Lazio è una grossa società, anche se oggi è in B. Ma, per ora, sono cose ancora campate in aria... ».

Dino Reventi

La Juve voleva un pareggio e ha finito col vincere (2-1)

Due errori di Zoff hanno deciso la partita a Napoli

Come spesso altre volte, i torinesi hanno giocato a girarsi e rigirarsi la palla, senza concludere - I partenopei hanno disputato un ottimo primo tempo, ma sono crollati nel finale, alla ricerca affannosa di un pareggio

MARCATORI: nella ripresa al 3' De Paoli (J), al 25' Cinesinho (J), al 39' Juliano (N).

NAPOLI: Zoff; Nardin, Pogliana; Stenti, Zurlini, Girardo; Orlando, Juliano, Altafini, Montefusco, Bosdaves.

JUVENTUS: Anzolin; Salvadore, Leoncini; Bercellino, Roveta, Sacco; Zigoni, Del Sol, De Paoli, Cinesinho, Menichelli.

ARBITRO: Vacchini di Milano.

DAL CORRISPONDENTE

NAPOLI, 31 marzo

Un momento di « suspense ». Siamo al 43' della ripresa, e la Juventus conduce per 2 reti a 1. Juliano tenta di farsi largo sulla sinistra ma il giovane Roveta intuisce il pericolo e lo affronta: nello scontro Juliano cade, in area, e resta a terra. I napoletani invocano il calcio di rigore, gli juventini scongiurano l'arbitro a non prestar fede alla scena di Juliano. L'arbitro ha un attimo di perplessità. Poi, di corsa, si avvia verso il guardalinee, e questi fa un cenno di assenso con la testa. Scoppiano gli applausi: è rigore? L'equivoco cade subito quando si vede Salvadore rimettere la palla in posizione per il rinvio. L'arbitro, evidentemente, era andato a chiedere al suo collaboratore solamente se il fallo era di Roveta o se c'era simulazione di fallo da parte di Juliano. E subito dopo la partita è finita, senza neppure un secondo di recupero.

La partita l'ha decisa Zoff. Il portiere napoletano ha la sua parte di responsabilità per la rete di De Paoli, ha la piena responsabilità per la rete di Cinesinho. Hanno sbagliato anche gli altri della difesa, questo è vero, ma l'errore del portiere è sempre irrimediabile. E si potrebbe addirittura ipotizzare che senza gli errori di Zoff il Napoli avrebbe ancora resistito perchè la Juventus, in fondo, mirava a strappare il punto, e avendo concluso sullo 0-0 il primo tempo, aveva dato inizio alla ripresa con un gioco chiaramente ostruzionistico.

Nel primo tempo, anzi, il Napoli aveva imposto una chiara superiorità sull'avversaria. Nei primi 10' Altafini aveva tentato addirittura di schiantarla di forza e solo successivamente, e molto spesso con le brusche, Bercellino era riuscito a mettergli il morso. E tuttavia il Napoli continuava ad attaccare, ad insidiare la rete avversaria con azioni magari non sempre coordinate, ma con una chiara manovra di impostazione.

La Juventus appariva quella solita: o meglio quella delle giornate in cui il suo attacco non gira neanche a spingerlo. Una squadra, per intenderci che di gioco ne macinava a dismisura, ma che girava e rigirava con il pallone tra i piedi senza trovare uno sbocco, una squadra che spesso si arricciava in vortice, e poi schiumava, sbavava e svaporava come l'onda lenta del mare nelle serate d'estate. A questa Juventus, per superare indenne il primo tempo, occorreva un portiere pronto e deciso, e Anzolin ha risposto sempre all'appello appunto con decisione e prontezza. Veniva impegnato seriamente la prima volta al 12' ad opera di Orlando che sfruttava abilmente il suggerimento di Montefusco: il bolide dell'ala incontrava il pugno teso di Anzolin e finiva in angolo.

Replicava Del Sol da lontano, e Zoff cominciava a denunciare il suo affanno salvandosi in due tempi. Ancora Anzolin precedeva in uscita lo scalpitante Altafini di un attimo, al 24', e ancora Del Sol replicava da lontano tirando alto. Una punizione di De Paoli a fil di palo, al 29', e subito dopo il Napoli sfiorava seriamente la marcatura: scontro Leoncini-Orlando, e per la verità era difficile stabilire chi fosse più colpevole tra i due; comunque l'arbitro assegnava la punizione al Napoli. Batteva Orlando dalla destra, Altafini toccava di testa, respingeva con affanno la difesa juventina e la palla perveniva a Bosdaves che la rimetteva al centro: tirava Montefusco e coglieva la traversa.

Al 37' Orlando mandava la palla a scorrere sulla parte alta della traversa. Al 45' ancora alla ribalta l'attacco del Napoli frenato da un fallo di Bercellino su Bosdaves. Punizione affidata ad Altafini, barriera, e bolide del brasiliano sul quale Anzolin calava il « do di petto » mandando in delirio la platea che applaudiva sportivamente malgrado il disappunto. Un balzo felino, quello di Anzolin, che s'accartocciava in volo e ribatteva con un pugno secco.

All'inizio della ripresa, inaspettatamente, la Juve passava in vantaggio. Era il 3': calcio d'angolo contro il Napoli, palla al centro dell'area, sul piede di un difensore napoletano che tentava la rimessa, ma gli riusciva corta e serviva De Paoli appostato al limite dell'area: il Gigi arrestava la palla e la girava di forza in rete mentre Zoff non tentava neppure l'intervento. Replica furiosamente il Napoli, e sembra fatta già al 4': bella combinazione Altafini-Orlando, ma il pallone scagliato dall'ala si smorza sull'esterno della rete.

Al 5' il sorpreso Bosdaves ha sul piede la palla del pareggio, ma non tira, la spinge verso la rete, e per Anzolin, è chiaro, ci vuole ben altro. Poi il Napoli sbanda: perde concentrazione e lucidità, e la Juventus comincia a dettar legge, e quel suo gioco sontuoso che sullo zero a zero appariva — ed era — controproducente, ora aveva il gran merito di stroncare le iniziative del Napoli e di far tenere a lungo agli juventini il possesso del pallone.

E comunque, in una grossa mischia generatasi nell'area juventina, Bercellino commetteva più di un fallo nel convulso tentativo di spezzare l'assedio del Napoli: si invocava il calcio di rigore. Ma l'arbitro accordava solo un angolo, e forse aveva ragione lui. E quasi per spegnere le residue velleità del Napoli, la Juve cercava il secondo gol e lo otteneva al 25': una punizione quasi dall'angolo della bandierina del corner veniva affidata a Cinesinho, il tiro era « tagliato », e Zoff si elevava forse per deviare in angolo il pallone. Sta di fatto che lo toccava e lo accompagnava in rete. Una tremenda mazzata per il Napoli, il gol della sicurezza per la Juventus.

Gli azzurri reagivano quasi per istinto, ma avevano smarrito il senso di squadra, ed era ora la Juventus a tenere banco con il suo instancabile Cinesinho, con il suo gioco estremamente collettivo. Al 39' tuttavia, il Napoli riusciva ad accorciare le distanze con Juliano che sfruttava abilmente — tiro improvviso rasoterra — un passaggio profondo di Stenti.

Poi accadeva la scena descritta all'inizio. In sostanza il Napoli ha finito col perdere una partita che poteva addirittura vincere chiaramente, e la Juventus non ha alcunchè da farsi perdonare: si può solo concludere che a caval donato non si guarda in bocca...

Michele Muro

Fra i più brillanti portieri della massima divisione, Zoff ha commesso ieri due grossi errori che sono costati la sconfitta alla sua squadra.

L'allenatore del Benfica in tribuna a Napoli

La Juventus sarà un osso molto duro

DAL CORRISPONDENTE

NAPOLI, 31 marzo

In tribuna stampa ha assistito all'incontro l'allenatore del Benfica signor Cabrita: attentissimo al gioco non lasciava trasparire nessuna delle sue impressioni. E tuttavia non ha lasciato senza risposta la domanda che gli abbiamo rivolto a metà partita circa un suo parere sulla Juventus: « E' certamente una squadra forte, che gioca molto. E' un continuo movimento, effettua un tourbillon efficace che è veramente difficile da controllare. E forse per noi sarà anche più duro, abituati a svolgere un gioco diverso, a fronteggiare squadre che giocano in profondità ».

E passiamo agli spogliatoi.

« Io penso — dice Pesaola — che nel calcio merita di vincere chi riesce a fare due gol con due tiri. Soltanto la Juventus c'è riuscita, ma intanto non posso non lodare i miei giocatori i quali anche sul 2 a 0 non hanno smesso di lottare per arrivare al pareggio. Pareggio che meritavano, aggiungo anzi che se ci fosse stata un po' più di fortuna la partita si poteva addirittura vincere ».

Josè Altafini afferma che il « fallo di mano di Bercellino era netto: la palla l'aveva chiaramente toccata in piena area ».

Heriberto Herrera non nasconde la sua soddisfazione anche se ammette che qualche brivido gli è corso per la schiena: « Nel primo tempo ho temuto per un "capotto". Il Napoli appariva scatenato, ma i miei giocatori non riuscivano a combinare niente di buono. Poi hanno trovato la posizione giusta e si sono immediatamente impossessati del gioco e mi sono convinto che la partita non ci sarebbe più sfuggita ».

Gianni Scognamiglio

TOTO

Fiorentina-Sampdoria	x
L.R. Vicenza-Atalanta	1
Milan-Brescia	1
Napoli-Juventus	2
Roma-Mantova	x
Spal-Cagliari	1
Torino-Inter	2
Varese-Bologna	x
Foggia-Verona	1
Perugia-Lazio	x
Reggiana-Bari	1
Arezzo-Maceratese	2
L'Aquila-Salernitana	2

MONTE PREMI L. 677.698.296

TOTIP

1° CORSA	
1) Minuit	1
2) Unterback	x
2° CORSA	
1) Talawa	x
2) Roshang	2
3° CORSA	
1) Celeo	x
2) Sicilia	2
4° CORSA	
1) Marmentino	x
2) Rewolon	2
5° CORSA	
1) Fatidico	x
2) Onito	2
6° CORSA	
1) Belviso	1
2) Lusy	2

SERIE B

Procede sicuro il Palermo mentre continua accanita la battaglia per le piazze d'onore

1-0 per i pugliesi allo «Zaccheria»

Sofferto successo del Foggia sul forte Verona

MARCATORE: Oltramari al 32' della ripresa.
FOGGIA: Pinotti; Capra, Vivian; Pirazzini, Dalle Vedove, Gambino; Oltramari, Zanardello, Traspedini, Maioli, Rolla.
VERONA: De Min; Maggioni, Petrelli; Battistoni, Savoia, Ranghino; Sega, Maddè, Bui, Mascetti, Nuti.
ARBITRO: Sbardella.

DAL CORRISPONDENTE

FOGGIA, 31 marzo

C'è voluta una grande stangata di Oltramari al 32' del secondo tempo per aprire al Foggia la via della vittoria contro un Verona fortissimo in contropiede e ben registrato in ogni reparto, che sul terreno dello «Zaccheria» non ha per niente demeritato. La squadra veronese infatti ha offerto un gioco molto pregevole: ha saputo inchiodare in diversi momenti il Foggia nella sua meta campo capitolando soltanto dietro un tiraccio dell'ala destra foggiana. E' stata questa per il Foggia una vittoria molto importante, sia dal punto di vista psicologico che per il consolidamento della classifica. I ragazzi di Montanari erano scesi in campo con un certo nervosismo perchè sentivano molto questo incontro ed erano anche reduci da due dure trasferte (Monza e Padova), nel corso delle quali hanno sciupato molte energie.

Ciò spiega in parte la confusione che di tanto in tanto si creava tra la retroguardia pugliese e un certo malessere all'attacco dove Traspedini non era nelle migliori condizioni. Ciò nonostante il Foggia ha saputo lottare, ha saputo soffrire nel tenere a bada un Verona che si distendeva in avanti con una pericolosità e con una precisione invidiabili. Poi, una volta giunto il goal di Oltramari, tutta la squadra si è rinfrancata ed è riuscita a concentrarsi ed a difendere il prezioso risultato.

Dette queste cose, bisogna aggiungere che l'incontro, nei primi venti minuti, è stato abbastanza piacevole. Entrambe le squadre si sono scontrate senza ostruzionismi di sorta. In questa fase il Verona e parso più dotato dei padroni di casa, perchè è riuscito a mettere in mostra un giocoficcante, frutto di un'ottima saldatura tra i vari reparti. Comunque le azioni più pericolose le ha create il Foggia con Oltramari, Gambino e Traspedini, i quali per poco non facevano centro. Una partita quindi interessante, che ha confermato il pieno diritto sia del Foggia che del Verona ad aspirare alla promozione.

La cronaca. Le ostilità si aprono con un forte tiro di Petrelli che obbliga Pinotti a parare a terra. Subito dopo risponde il Foggia con un gran colpo di testa di Gambino che De Min neutralizza. Al 5' una indecisione di Pinotti per poco non crea il fattaccio, ma Ranghino non sa sfruttare l'occasione. Al 12' prima bella azione dei padroni di casa: Traspedini serve Maioli, questi lancia Zanardello che calcia forte: la palla rasenta il palo. Otto minuti dopo Traspedini lanciato molto bene viene a trovarsi solo in piena area di rigore, ma i difensori veronesi recuperano e l'azione sfuma. Immediato è il contropiede degli ospiti che con Bui segnano, ma l'arbitro Sbardella (ottima la sua direzione) annulla per fuori gioco e il suo fischio era partito prima che il pallone entrasse in rete. Nessuno dei veronesi reclama con una certa vivacità.

Al 34' Savoia ferma un pallone con le mani mentre Traspedini era lanciatissimo. La conseguente punizione si perde sul fondo.

Nella ripresa il Foggia cerca di organizzare il suo gioco in difesa per arginare alcuni scompensi. Il Verona dal canto suo fa bella mostra di sè a centro campo, ma non riesce a concludere nei momenti decisivi. Al 10' è il Foggia che impegna il portiere veronese con un colpo di testa di Oltramari. Subito dopo risponde Mascetti con un tiro che va molto alto. Al 15' lunga azione Oltramari-Traspedini, tiro di quest'ultimo e parata di De Min. Al 20' Pinotti deve uscire su Nuti per salvare la sua rete. Al 26' tiro di Nuti che attraversa l'intero specchio della porta ed il pallone quindi si perde sul fondo.

Al 32' la rete: azione Traspedini-Rolla, questi serve Oltramari che aggancia la palla e sferra un gran tiro: palla in rete. Sulle ali dell'entusiasmo il Foggia riesce ad organizzare meglio il suo gioco ed a bloccare ogni iniziativa degli avversari, portando in porto un risultato molto, ma molto utile ai fini della classifica.

Roberto Consiglio

Interrotta la serie positiva del Modena sconfitto a Pisa (1-0)

Una impennata di Gasparroni fa secco Colombo

MARCATORE: Gasparroni (P) al 35' del primo tempo.
PISA: Annibale; Ripari, Gasparroni; Barontini, Federici, Gonfiantini; Manservizi, Guglielmoni, Mascalaito, Joan, Piaceri.
MODENA: Colombo; Balardo, Dolci; Frezza, Borsari, Barucco; Iseppi, Bucciarelli, Braglia, Camozzi, Distefano.
ARBITRO: Branzoni di Pavia.

DAL CORRISPONDENTE

PISA, 31 marzo

Se non c'era quel colpo di testa veramente stupendo quanto violento di Gasparroni, che faceva secco al 35' del primo tempo Colombo, forse l'incontro avrebbe avuto una diversa piega, e il Modena si sarebbe portato via il pareggio e così il nono risultato utile nella lunga e faticosa scalata per la salvezza. E ciò non per dare ragione al cento per cento allo sconsolato Szekely, ma dobbiamo dare atto a quanto l'allenatore dei modenesi andava dicendo negli spogliatoi, che i suoi ragazzi hanno avuto più occasioni dei pisani, ma non ci convince però allorchè il trainer dice che le due squadre si sono equivalse.

Il Modena, pur avendo disputato un ottimo secondo tempo, non è riuscito a cavare il classico ragno dal buco, con tutto il suo grande arrembaggio, perchè è sempre stato fermato molto più avanti dell'area di rigore toscana. E inoltre si deve considerare che Guglielmoni è rientrato in campo dopo aver avuto dei forti dolori intestinali

La partita odierna pareva dovesse sciogliere alcuni nodi di capitale importanza per le due compagini, e si lasciava intendere che il risultato avrebbe avuto il medesimo effetto del responso degli oracoli. Ora che tutti sanno come sono andate le cose, l'enigma è stato sciolto? Abbiamo i nostri dubbi. Si diceva che il Modena è una squadra lanciata (vedi gli otto risultati consecutivi positivi) verso la salvezza, ma oggi Szekely ha dovuto mandare in campo una compagine tutta rivoluzionata, perchè oltre alle assenze scontate di Console (non convocato), di Soncini (squalificato) e di Vellani (infortunato domenica), si sono aggiunte le forzate assenze di Gualazzini e Franzini, che si sono infortunati proprio nella giornata di sabato, nel corso di un allenamento sostenuto a Tirrenia. Indiscrezioni — però — hanno lasciato intendere che tra i due ultimi nominati sia avvenuto qualche screzio, per cui il trainer li ha lasciati fuori squadra. Szekely ha dichiarato invece che si sono fatti male, e che se fossero stati in campo, le cose — cioè il risultato — avrebbero avuto una ben diversa fisionomia.

Alcuni cenni di cronaca. 14': azione veloce di tutto l'attacco pisano e tiro conclusivo di Guglielmoni, troppo in diagonale, che si perde sul fondo. 15': rapido capovolgimento. Bucciarelli dal fondo centra su Braglia che si mangia una facile occasione, calciando a lato. 19' mischia e la difesa «canarina» si difende dagli assalti di Joan e Piaceri poi, il tiro conclusivo di Guglielmoni sfiora la traversa. 35' la rete. Calcio d'angolo da destra, palla che da Manservizi vola a Piaceri leggermente arretrato, servizio per l'accorrente Gasparroni che, di testa, batte Colombo in uscita.

La ripresa si apre con un assolo di Manservizi al terzo minuto, servi quindi Piaceri il quale però è sbilanciato, si aggiusta quindi la palla ma Balardo devia in angolo. 12': discende Braglia, tallonato da Federici lungo la destra, converge sul centro mentre Gonfiantini si ferma, indicando un fallo. Braglia tira e la palla rimbalza sul paletto sinistro di Annibale, ritorna in campo e Gonfiantini alleggerisce. 23': Bucciarelli contrasta la palla al proprio compagno Barucco, che gliela cede: tra i due interviene Manservizi, si impossessa della palla e galoppa verso la rete poi, essendo solo, tira al volo e Colombo para. 33': lunga discesa di Mascalaito e tiro al volo che supera leggermente la traversa. 34': Manservizi entra in area, si appresta al lancio ma Balardo intercetta con le mani, e l'arbitro ritiene involontario il fallo del giocatore ospite. 37': Distefano salta Ripari, lancia su Braglia, ma Federici e Gonfiantini sbrogliano l'intricata situazione. 44': lunga fuga di Gasparroni e poi traversone, tiro di Piaceri e Colombo si tuffa e para.

Giuliano Pulcinelli

GENOA-MONZA — Enzo Ferrari segna il secondo gol del Genoa.

2-0 dei rossoblù al Monza

Il Genoa vince ma non ingrana

MARCATORI: Locatelli (G.) al 45' del p.t.; Ferrari E. (G.) al 1' della ripresa.
GENOA: Grosso; Caocci, Ferrari F.; Bassi, Rivara, Derlin; Brambilla, Mascheroni, Petrini, Locatelli, Ferrari E.
MONZA: Ciceri; Perego, Magaraggia; Riccardi, Maldera, Beltrami; Ferrero, Maggioni, Strada, Sala, Prato.
ARBITRO: Trinchero, di Reggio Emilia.

NOTE: Giornata primaverile. Terreno perfetto. Osservato un minuto di raccoglimento per le vittime del crollo di via Digione. Spettatori 10 mila circa, dei quali 6.465 paganti per un incasso di lire 7.041.900. Ammonito Caocci per scorrettezze. Al 15' della ripresa Perego si produce la sospetta incrinatura della tibia destra ed abbandona il campo in barella. Controllo antidoping negativo.

DAL CORRISPONDENTE

GENOVA, 31 marzo

Una mezza prodezza del rientrante Locatelli — peraltro ampiamente propiziata da una delle innumerevoli incertezze della impacciatissima difesa del Monza — ha aperto al Genoa la via del successo, suggellata poi da Ferrari Enzo su ennesima (e questa volta veramente grave) papereaccia della difesa ospite.

Le cose sono andate così: Campatelli recupera Petrini ma soprattutto Locatelli, e cambia un po' le carte in tavola, tanto per restituire a ciascuno il proprio ruolo abituale e nel tentativo di dare un volto meglio definito a questo Genoa incomprensibile. Si lavora per il futuro e Campatelli, riconfermato alla guida del Genoa-promozione, vuole vederci chiaro. Ha così mosso un po' le acque e anche parlato chiaro ai giocatori, richiamandoli alle loro responsabilità ed incitandoli a far sempre meglio in questo scorcio finale del torneo, per guadagnarsi definitivamente un posto al sole.

Derlin diventa così mediano. Il suo gioco diventa più snello, più sciolto. Il giocatore ha maggior spazio a disposizione e ne approfitta ad ogni occasione.

Il centrocampo risulta così ben presidiato, con un quartetto formato da Derlin, Brambilla (finta ala destra), Locatelli e Mascheroni. Le manovre talvolta riescono anche piacevoli e pulite. Purtroppo non abbastanza spesso. E questo è il cruccio maggiore di Campatelli e della tifoseria del Genoa. Il perchè è compito dell'allenatore rossoblù scoprirlo, fatto si è che il Genoa non riesce a muoversi con quella disinvoltura che gli uomini che lo compongono dovrebbe consentirgli, ed ovviamente non riesce a convincere.

Il Monza vorrebbe non perdere e combina una gran confusione nelle marcature, che muta sovente. Si presenta però con manovre rapide quasi sempre orchestrate da un eccellente Sala e portate avanti da Strada (finchè ce l'ha fatta) e da un velocissimo insidioso e massiccio Ferrero. Lo fa con l'intenzione di togliere l'iniziativa al Genoa, ma anche nel tentativo di portare il colpo a sorpresa. Quasi ci riesce al 22', con un tiraccio di Strada, smarcato da Sala, che viene respinto dalla schiena di Bassi. La sua occasione migliore l'ottiene però al 31' col terzino Perego, che si sgancia dalla sua posizione di difensore, avanza, scavalca Bassi e già potrebbe tirare in porta anticipando Grosso in uscita, ma vuole superare anche il portiere e finisce con l'ottenere solamente un infruttuoso calcio d'angolo.

Il Genoa si scuote di dosso la paura solo dopo la mezzora e comincia a saggiare più a fondo la difesa avversaria. Quando si accorge che il Monza di oggi è un mezzo bluff, è come un cane che abbaia e fa chiasso ma non morde ed anzi fugge spaventato al primo «bau»!, insiste, sfiora il successo con Mascheroni al 41' e va in gol subito dopo, al 45'.

Così: rimpallo a centrocampo. Rimane padrone della palla Derlin dal quale chissà perchè, un paio di difensori biancorossi si allontanano per andare a cercare altri avversari al limite dell'area. Derlin così può avanzare ed imbeccare Locatelli al centro. Il sudamericano, spalle alla porta, lascia battere la palla a terra e, mentre i biancorossi continuano ad osservarlo immobili, effettua una mezza girata che manda la palla nel sacco di Ciceri, piantato in terra come un palo e imbambolato come se stesse posando per il fotografo.

Il raddoppio rossoblù viene subito dopo, in apertura di ripresa, al 1': Derlin avanza (sempre lui) e vince un rimpallo con Beltrami. La palla va alta a campanile e finisce tra Ciceri e Riccardi. Il mediano tira il calcio e colpisce il portiere che perde la palla, della quale si impossessa subito Derlin per smistarla a Ferrari, per il quale infilare la porta incustodita e un giochetto.

E' fatta. Tanto più che al 15', in un contrasto con Locatelli, il monzese Perego si produce una sospetta incrinatura alla tibia destra ed abbandona il campo in barella.

Il Genoa appare ora più vivace, ma il suo predominio, la sua stessa capacità di manovra, vengono ovviamente falsati dalla menomazione avversaria. Il Monza, dal canto suo, prosegue con i suoi pasticci difensivi ora accentuati dai necessari rimaneggiamenti, mentre soltanto Sala e Ferrero cercano ostinatamente il successo offensivo.

Non ce la faranno, poveretti. Ma neppure il Genoa riuscirà più ad andare a rete, nonostante certi altri grossolani svarioni degli ospiti, col rientrante Ciceri degno, in questo senso, della menzione d'onore.

Stefano Porcù

Pingue bottino (3-0) dei rosaneri

Palermo a passeggio con lo stanco Novara

MARCATORI: al 38' del primo tempo Bercellino; nella ripresa al 28' Landoni, al 30' Bercellino.
PALERMO: Ferretti; Villa, De Bellis; Lancini, Giubertoni, Landri; Veneranda, Landoni, Bercellino, Benetti, Nova.
NOVARA: Lena; Fumagalli, Colla; Tagliavini, Testa, Calloni V.; Del Pietro, Gasparini, Calloni G.P., Broggi, Bramati.
ARBITRO: Vitullo di Roma.

DAL CORRISPONDENTE

PALERMO, 31 marzo

Passeggiata diversiva del Palermo. Tre gol messi a segno agevolmente. Successo al di là delle consuete proporzioni numeriche. Ma l'annotazione più positiva dell'incontro col Novara è che per la prima volta l'undici rosanero ha potuto giocare in piena serenità di spirito. Merito dell'arbitraggio di Vitullo (che ha chiuso anche un occhio sulla terza marcatura viziata in modo lampante da un fuorigioco di Nova) ma merito soprattutto dell'undici piemontese. La squadra di Molina ha giocato distesa senza esasperato agonismo, anche se talvolta in modo asmatico.

Quel che però ha più sfavorevolmente impressionato nella prestazione del Novara esula dal già svantaggioso rapporto di forze tecniche col Palermo. Si è giocato così nella prima mezz'ora una partita lineare e tranquilla col Palermo qualche volta pungolato dalla folla a tentare la via della rete; col Novara accorto soltanto nel non varcare la metà campo. Una comoda esibizione così per i rosaneri locali. La resistenza (ma è un eufemismo) del Novara è saltata comunque per una prodezza isolata di Benetti che al 38' ha «finta to» un passaggio a Bercellino che ha infilato un corridoio battendo da pochi passi Lena.

A questo punto il Novara ha dato ancora respiro al Palermo; poi, dopo l'intervallo, ha assunto il comando delle operazioni. Vittorino Calloni e Gasparini sono riusciti a strappare agli avversari la supremazia territoriale. Le loro manovre soltanto episodicamente hanno messo in pericolo la rete di Ferretti. Nel suo lungo e sterile attaccare (di grinta e di decisione nemmeno a parlarne) il Novara ha evidenziato la carenza di sfondamento delle sue tre punte.

Così, pur senza mai abbaiare, in questa partita la scarsa vivezza agonistica si è trascinata fino alla sua fase cruciale. Due minuti — dal 28' al 30' — ed il Palermo ha messo al sicuro il risultato, per giunta arrotondandolo in ingiuste proporzioni numeriche. Con un rovesciamento di fronte gli attaccanti rosaneri hanno manovrato a linee spiegate. Dalla destra Veneranda ha «crossato», Nova ha toccato al centro verso Landoni che ha potuto licenziare in tutta comodità un'imparabile sventola battendo Lena. Il tutto senza mai che un difensore novarese abbia disturbato la pur bella manovra (stanchezza, mancanza di recupero dei novaresi) dei rosaneri.

Due minuti dopo il terzo gol. C'è un lungo passaggio di Landoni che coglie Nova in fuorigioco al centro dell'area. L'arbitro non si avvede dell'irregolarità. Nova tocca a Bercellino su cui si è precipitato un nugolo di difensori ma il centravanti del Palermo trova nella selva lo spiraglio giusto, dopo due finte mette a segno.

C'è per il Novara il compito di tentare il rovesciamento del risultato. E questa volta l'undici di Molina nell'ultimo quarto d'ora ci si è messo di buzzo buono. Ma vuoi per l'orgasmo vuoi per l'imprecisione degli avanti il Novara è rimasto lo stesso all'asciutto pur provocando una serie di calci d'angolo e «sparacchiando» anche alcuni tiri balordi verso la porta del Palermo. Nel finale, poi, dopo un tiro a lato di Calloni e un tiro fuori in seguito a un bel *dribbling* di Del Pietro, il Novara aveva comunque segnato. Precisamente al 41': su palla dalla bandierina ha «incornato» Tagliavini mettendo fuori causa Ferretti. Bramati ha insaccato ma l'arbitro ha annullato per evidente fuorigioco. Ne miglior sorte hanno avuto nel finale un tiro di Bramati a tu per tu col portiere deviato dai piedi di questi ed una mezza rovesciata con parabola stratosferica di Gasparini.

Fabio Natale

Vittorioso (2-0) sul Livorno

Gran giornata del Messina

MARCATORI: nella ripresa: al 9' La Rosa, al 40' Villa.
MESSINA: Baroncini; Bagnasco, Garbuglia; Benfatto, Calazza, Pesce; Fracassa, La Rosa, Villa, Bonetti, Luppi.
LIVORNO: Bellinelli; Calvani, Lessi; Depetrinis, Caleffi, Azzali; Gualtieri, Garzelli, Nardoni, Niccolai, Nastasio.
ARBITRO: Possagno, di Treviso.

DAL CORRISPONDENTE

MESSINA, 31 marzo

Partita condotta al calor bianco quale s'addiceva a due compagini aventi rilevanti interessi di classifica: da un lato un Livorno su di giri, fresco reduce dal clamoroso successo di Catanzaro, ormai lanciato sulla strada della promozione; dall'altro un Messina che giocava le ultime briciole di speranza per la salvezza con una rabbia in corpo eccezionale. Ha vinto il Messina e nettamente, e la sconfitta del Livorno è di quelle limpide come limpida è peraltro la vittoria del Messina.

La verità è semplice ed è presto detta: il Livorno si è trovato di fronte un Messina talmente funzionale che ha disputato senz'altro la sua migliore partita di questo campionato. Se il Messina, anzi, avesse operato con la precisione, con l'accortezza tecnica e tattica di oggi nessun dubbio che non dovrebbe tribolare tra le ultime ma che si troverebbe adesso assiso in una posizione di classifica di tutta tranquillità.

Non è dunque il Livorno che è incappato in una giornata nera (Lezzi e compagni hanno giocato anzi su di uno standard elevatissimo). Ma è viceversa il Messina che ha imbroccato una giornata di grazia. Il successo messinese è stato però faticosissimo: per tutto il primo tempo il Messina ha letteralmente investito sotto una valanga di azioni volanti e veementi il Livorno che è stato quindi quasi costantemente costretto nella sua area. Con azioni oltremodo precise, attuando marcamenti serrati, ricorrendo non di rado al gioco falloso, bisogna dirlo, i difensori labronici però sono riusciti a contenere la valanga messinese e farla franca.

Il Messina passava al nono della ripresa in un momento di gioco a centro campo con La Rosa che sopravvenendo da tergo risolve a rete una mischia accesasi sotto la rete di Bellinelli. Da questo momento iniziava il tormento per gli sportivi perchè il Livorno, colpito sul vivo, tirava fuori le unghie e dava l'avvio ad una controffensiva massiccia e sistematica. La difesa messinese, aiutata spesso anche dagli avanti, era messa sotto pressione ma non si lasciava sorprendere.

Al 40' l'incontro trovava lo sbocco finale: contropiede messinese con scambi ripetuti in velocità tra Luppi e Villa e quest'ultimo infine concludeva velocemente a rete. Un'azione ch eaveva il potere per la sua eccezionale limpidezza d'esecuzione di fare esplodere d'entusiasmo gli spalti e valeva a dare agli sportivi la tanto attesa serenità.

Del Livorno è emerso tra tutti Nastasio, un atleta che presto dovrebbe interessare la Nazionale Del Messina la grande rivelazione si chiama Luppi, un giocatore finora immeritatamente trascurato.

Edoardo Biondi

Stumano le speranze del Bari (1-0)

La Reggiana infila (su rigore) i galletti

MARCATORE: Crippa (R.) al 10' su calcio di rigore, nella ripresa.
REGGIANA: Bertini II; Ranzani, Bertini I; Vignando, Nigrisolo, Fantazzi; Fanello, Mazzanti, Pienti, Zanon, Crippa.
BARI: Miniussi; Diomedi, Armellini; Correnti, Vasini, Muccini; De Nardi, Casisa, Galletti, Mujesan, Cicogna.
ARBITRO: Gonella, di Asti.

DAL CORRISPONDENTE

REGGIO EMILIA, 31 marzo

C'è voluto un calcio di rigore per piegare i galletti baresi e fugare forse definitivamente le loro speranze di promozione. Un rigore peraltro almeno discutibile. Il che non significa che la Reggiana non meritasse la vittoria, è stata lei a condurre quasi sempre la gara, contro un Bari che ha fatto blocco davanti a Miniussi per tutto il primo tempo e solo dopo il goal, al 10' della ripresa, si è deciso ad uscire dalla tana.

Il Bari avrebbe potuto anche pareggiare se al 36' Galletti non avesse sbagliato un goal, quasi fatto. Ma la sorpresa e la precipitazione hanno ingannato i centravanti proprio l'unica volta che gli era riuscito di liberarsi di Ranzani. Quindi risultato, in fondo giusto. Per una Reggiana in gran vena in tutti i reparti, ad eccezione dell'attacco che si rotola sul bracere appena entra in area, privo di un autentico centravanti e di gente che tiri a rete?

Su Crippa, Toneatto ha posto prima Diomedi poi Armellini, ma senza risultato. E quando, dopo il rigore, i baresi hanno tentato la via del pareggio allargando le maglie, le folate di Crippa e di Mazzanti sono diventate irresistibili senza peraltro trovare compagni pronti all'appuntamento.

Frantumato da 51 colpi di fischietto di Gonella il primo tempo non è riuscito che per l'arbitro. Il Bari, tiene con diligenza geometrica il ruolo ostruzionistico, lasciando in avanscoperta i soli Mujesan e Galletti mentre gli uomini di Pizzotto macinano trame che inesorabilmente si spezzano davanti a Miniussi che effettua una sola, peraltro bella, parata al 12' su colpo di testa di Fanello.

La ripresa si annuncia come una copia del primo tempo ma al 10' si ha l'episodio risolutore: Fanello lancia Pienti in un corridoio centrale. Diomedi e Muccini gli tagliano la strada in area. Pienti cade e Gonella decreta il rigore che Crippa realizza a mezza altezza. La partita adesso si scalda. Mujesan sciabola alto al 13', al 15' Ranzani sventa un'incursione di Cicogna. Al 21' Miniussi esce sui piedi di Mazzanti e ripeterà l'uscita sempre su Mazzanti al 33'. Al 36' Diomedi allunga a Mujesan. Questi alza un pallonetto: esce Bertini, la palla gli sfugge e Galletti non è pronto a sfruttarla. Al 39' Gonella espelle De Nardi per una valutazione eccessiva di un fallo.

Tirando i conti la Reggiana è stata degnissima in difesa e nella mediana. Nigrisolo ha confermato di essere più di una promessa. Del Bari, Miniussi e Vasini sono apparsi i migliori. Una squadra il Bari, che vanta un apprezzabile e diligente organicità di gioco ma che non ha exploit e fantasia per rimontare la corrente: oggi ha riconfermato questa sua risaputa debolezza.

l. m.

COPPA DAVIS: IL PERU' BATTUTO DAL CILE

LIMA, 31 marzo

Il Cile ha battuto il Peru anche nel doppio di Coppa Davis, garantendosi così l'ingresso nelle finali del settore meridionale della zona americana del torneo

Dopo la vittoria cilena di venerdì nei primi due incontri di singolare, il doppio ha avuto ieri questo risultato: Patricio Cornejo e Jaime Pinto battono Alfredo Acuna e Tomas Gonzales 3-6, 6-3, 6-3, 6 3.

Padova-Potenza 3-0

Punteggio clamoroso, ma molto modesta prestazione dei bianchi

MARCATORI: Quintavalle al 2' e Morelli al 16' del p.t.; Fraschini al 43' della ripresa.
PADOVA: Bertossi; Panisi, Gatti; Visentin, Barbiero, Sereni; Quintavalle, Nimis, Morelli, Fraschini, Vigni.
POTENZA: Bressan; Colautti, Bongiovanni; Battisodo, Zanon, Venturelli; Rossetti, Rosito, Pagani, Cairoli, Vetrano.
ARBITRO: Callegaris di Alessandria.

DAL CORRISPONDENTE

PADOVA, 31 marzo

Il Padova passava due volte nel giro di un quarto d'ora, con irrisoria facilità. La difesa del Potenza pareva fatta di burro. «Lisci» clamorosi, marcature approssimative, tutto un repertorio di errori costellavano la prestazione del «pacchetto» arretrato dei lucani, al punto che gli attaccanti biancoscudati sembravano improvvisamente assumere il piglio della irresistibilità.

Ma la partita, forse proprio in virtù del cospicuo vantaggio così facilmente conseguito, ben presto si addormentava e nel Padova alboravano i limiti di sempre.

Lo si vedeva nella ripresa, allorchè il Potenza, perso per perso, tentava in qualche modo di rimontare il passivo, ed esercitava un «forcing» confusionario fin che si vuole, ma al quale il Padova non sapeva opporre che un'altrettanto confusa azione di rottura, mentre un minimo di intesa e di schemi di gioco avrebbe potuto, nei larghissimi varchi aperti verso Bressan, portare molte volte i suoi uomini al goal. Il pubblico ha finito con lo spazientirsi, e soltanto la terza rete segnata in extremis da Fraschini ha valso a raddolcirgli un poco il palato.

Il Padova è già in vantaggio dopo due minuti di gioco. Colautti libera in angolo su Quintavalle. Dalla bandierina Vigni tocca corto a Fraschini, che dal limite dell'area crossa teso: Quintavalle, appostato sull'angolo opposto della porta, libero come l'aria, raccoglie di testa e mette in rete. Bis al 16' Fraschini taglia lateralmente una punizione per Quintavalle, che centra quasi dalla linea di fondo: Morelli anticipa il portiere e il gioco è fatto. Subentra la noia fino al 38', allorchè Vetrano si vede annullare un goal per fuori gioco.

Nella ripresa l'allenatore del Potenza, Toni Pin, (quale malinconico ritornò all'«Appiani», questo del portiere del Padova di Rocco dei tempi d'oro...) bandiva ogni alchimia tattica. Rossetti, «ala tornante», prendeva stabilmente il posto di Colautti come terzino, ed anche il «libero» Battisodo si spingeva all'attacco. Il confuso premere non fruttava che un paio di tiri pericolosi, parati da Bertossi, e una occasionissima sprecata a lato da Cairoli al 34'. A due minuti dal termine, invece, Fraschini dialogava con Vigni e sul passaggio di ritorno collocava in rete

Rolando Parisi

Il Catanzaro coglie un punto fuori casa (0-0)

Delude il Venezia con molte riserve

VENEZIA: Vincenzi; Santarello, Grossi; Lenzi, Chinchio, Tenzo; Bertogna, Beretta, Bellinazzi, Ragonesi, Fanucchi.
CATANZARO: Cimpiel; Marini, Lorenzini; Ghelfi, Tonani, Bertoletti; Pellizzaro, Orlandi, Zimolo, Farina, Braca.
ARBITRO: Valagussa di Lecco.

DAL CORRISPONDENTE

VENEZIA, 31 marzo

Il Venezia non ha segnato, non ha vinto! Non bisogna però dimenticare che i neroverdi erano reduci dal «massacro» perpetrato loro dall'arbitro pisano Giola domenica scorsa in occasione del match con il Catania, per cui si sono trovati oggi costretti ad affrontare i calabresi con i ranghi ulteriormente decimati. Fuori Neri Spagni, Mencacci e Dori, fulminati Nanni e Tarantino dalle ire federali, che altro restava della squadra? Le briciole, appunto.

Affondate le mani nell'avaro sacco delle riserve ne sono stati estratti Santarello, Chinchio, Tenzo e Fanucchi e con questi si è affrontata la disperata avventura odierna all'insegna della fatalità e della speranza. E con questo spirito il Venezia ha disputato la sua onesta partita sul piano agonistico, purtroppo assai meno di quello tecnico e tattico. Un terzino, una reclita esordiente è risultata alla fine il migliore dei neroverdi: Santarello, l'unico veneziano a tirare in porta con convinzione, tanto da credere che Lerici d'ora in poi lo inserirà nella prima linea dove pasticcioni come l'odierno Ragonesi dovrebbero essere lasciati a riposo. Modesti anche gli altri rincalzi, salvo Fanucchi, che sembra aver preso più confidenza nei contatti con l'avversario. Buone, non eccellenti le prove di tutti gli altri, un po' meno Grossi che non è apparso in un pomeriggio troppo felice.

Il Catanzaro da parte sua ha corso qualche pericolo di essere infilato, ma ha anche avuto delle splendide occasioni, alcune addirittura clamorose, per andare a rete soprattutto con il guizzante Pellizzaro.

Si iniziava in sordina con una particolare tendenza da parte del Catanzaro di mantenersi in una morbida offensiva. Al 20' l'arbitro Valagussa, il migliore visto al S. Elena in questi ultimi anni, annotava Tonani, reo di un fallaccio su Bertogna. Al 25' Chinchio (un bonaccione e non di più) sciupava una palla preziosa sparando alto. Al 31' magnifica ed improvvisa si aveva una staffilata dello avanzato Santarello che costringeva il rosso Cimpiel ad esibirsi in un tuffo prodigioso. Al 37' e al 41' Pellizzaro riusciva a minacciare seriamente Vincenzi.

Nella ripresa il Catanzaro lasciava un po' più di respiro ai neroverdi e al 5' uno spiovente di Santarello sfiorava l'angolo sinistro della porta di Cimpiel. I lagunari insistevano costringendo i giallorossi a qualche rudezza tanto che Ghelfi, al 10' si ritrovava segnato sul taccuino. Al 13' Vincenzi parava un insidioso tiro di Farina. Al 15' nuova cannonata di Santarello, parata miracolosamente a terra da Cimpiel. Al 20' Orlando era anch'egli trasferito sul notes dell'arbitro. Al 26' tiro-spettacolo di Santarello che imponeva all'estremo ospite di alzare in angolo a mani aperte all'indietro a fil di traversa. Al 34' il tandem Pellizzaro-Braca, superava tutti gli avversari e sembrava ottenere il suo goal facile facile, ma l'ala sinistra sciupava banalmente.

Marino Marin

● **NUOTO** — Nel corso di una riunione di nuoto svoltasi nella piscina di Zagabria, la jugoslava Marjana Segrt ha vinto la gara dei 200 metri s.l. in 2'14"3, tempo inferiore di sette decimi di secondo al primato europeo della distanza detenuto dalla francese Danielle Dorleans. La prestazione della Segrt, tuttavia, non può essere omologata come nuovo primato continentale essendo stata realizzata in vasca di 25 metri anzichè di 50.

Noiosa gara al Santa Giuliana conclusasi con un prevedibile 0-0

Perugia e Lazio hanno badato soprattutto a non prenderle

PERUGIA: Valsecchi; Panio, Olivieri; Chiaraluce, Polentes, Cartasegna; Varnier, Lolli, Balestrieri, Piccioni, Dugini.
LAZIO: Di Vincenzo; Zanetti, Castelletti; Ronzon, Soldo, Gioia; Mascia, Cucchi, Morrone, Governato, Fortunato.
ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.

DAL CORRISPONDENTE

PERUGIA, 31 marzo

Una splendida giornata e il grosso nome della squadra ospite hanno richiamato al Santa Giuliana una folla record di oltre 15 mila spettatori. Moltissimi i tifosi provenienti dalla capitale. E' finita con un risultato ormai frequente sui campi italiani: quello 0 a 0 che è indice spesso di scarso spettacolo e molta noia. E questa partita non ha fatto eccezione.

I due attacchi sono stati addirittura stritolati dalle opposte difese e si è avuta l'impressione che il risultato non si sarebbe sbloccato neppure se la partita si fosse protratta di qualche ora. Tutte e due le squadre, inoltre, badavano principalmente a non prenderle e quindi si preoccupavano più di infoltire il centrocampo che di prodursi in puntate a fondo decisive.

Oltre tutto i padroni di casa erano privi di tutti i loro uomini di punta, eccezione fatta per Balestrieri. Ecco spiegato il doppio zero. Quanto al gioco si sa che sia il Perugia che la Lazio stanno attraversando un periodo non particolarmente felice ed infatti si è vista una partita quanto mai povera dal punto di vista tecnico. Il risultato di parità tutto sommato è giusto; nessuna delle due compagini ha prevalso in modo sensibile.

La Lazio ha giostrato bene in difesa dove Ronzon è stato forse il più attento, il più preciso di tutto il reparto. Con lui si è distinto un ottimo Castelletti molto efficace nella marcatura di Lolli e pronto a proiettarsi in veloci avanzate, fonte di utili palloni per i compagni di squadra. Zanetti che non sembrava in grandissima giornata è stato molto facilitato dalla pessima prestazione del proprio avversario diretto Dugini. Se avesse avuto di fronte un avversario più veloce e deciso sarebbero stati guai per i biancazzurri.

Il centrocampo laziale era imperniato su Gioia, Cucchi e Governato e bisogna dire che questo triangolo ha funzionato in maniera egregia. Il merito di questo va soprattutto a Governato che riusciva a coprire spazi validissimi di campo senza peraltro essere contrastato efficacemente. I suoi suggerimenti alla prima linea sono stati innumerevoli e molti di ottima fattura; peccato che davanti ci fosse... il vuoto più assoluto. Solo Cucchi alla lunga non ha retto il ritmo tra i centrocampisti ospiti; senza riuscire a trovare una posizione adeguata ha cominciato a vagare per il campo alle costole di Piccioni, terminando la prova con le idee annebbiate.

Le punte laziali non sono praticamente esistite. Marrone ha destato un'impressione addirittura pietosa: dopo aver toccato un paio di bei palloni nei primi dieci minuti è scomparso di scena nella maniera più assoluta limitandosi di tanto in tanto a qualche errore madornale. Fortunato trovava in Panio un ostacolo difficilmente superabile e d'altra parte la precisione delle conclusioni non è il suo forte. Mascia ha giocato meglio ma per un tempo solo e, nella ripresa, non è stato migliore degli altri.

Quanto al Perugia è chiaro che dopo una prestazione come quella odierna il futuro della squadra umbra resta abbastanza oscuro. L'unica nota lieta è stata costituita dall'esordio di Valsecchi che si è prodotto in alcuni interventi di ottima fattura. E' stata l'unica soddisfazione per un pubblico abituato agli svarioni di Cacciatori. Buone note solo per la difesa dove Polentes si sta ormai guadagnando la qualifica di fuoriclasse. Oggi lo *stopper* perugino si è prodotto in una serie di numeri veramente spettacolari; la sua preparazione atletica, il suo senso del piazzamento ne fanno oggi il più redditizio dei giocatori perugini. Bene anche Panio (molto meno preciso del solito in fase offensiva, a dir la verità) e Olivieri implacabile sulle palle alte. Il centro-campo è stato inferiore a quello laziale, anche perchè il giovane Chiaraluce è stato presto travolto dall'esperienza di Governato. Varnier, costretto in una posizione per lui non molto abituale, ha denunciato i suoi già noti limiti.

Per fortuna del Perugia, si è visto un Piccioni grandissimo, che ha retto da solo il centro-campo, ha coperto spazi vastissimi, tentando talvolta la conclusione, anche se con scarsa fortuna. Mediocre la prestazione dei tre attaccanti perugini Lolli, Balestrieri e Dugini.

Il miglior Lo Bello ha effettuato un arbitraggio alla altezza della sua fama, senza commettere nessun errore per tutti i novanta minuti di gara. Alcuni cenni di cronaca: al 15' Valsecchi è chiamato in causa per la prima volta da un colpo di testa di Mascia che il neo perugino neutralizza in tuffo. Al 23' un po' di suspense per una punizione dal limite dell'area perugina, fatta ripetere da Lo Bello perchè la barriera si era mossa. Alla fine tira Soldo, con forza ma sopra la traversa. Altra emozione al 25', quando Olivieri di testa toglie il pallone a Valsecchi in uscita, provocando un calcio d'angolo.

Alla mezz'ora Mascia viene ammonito per simulazione di fallo. Di Vincenzo viene chiamato in causa per la prima volta al 44', quando devia in corner una punizione di Piccioni. Ripresa: al 9' calcio di punizione di Fortunato, bloccato in tuffo da Valsecchi. Al 18' azione Soldo-Ronzon-Soldo con tiro di questo ultimo che si stampa sul sostegno della rete. Al 22' Lolli manca la deviazione su un cross teso di Dugini dalla sinistra. Al 32' doppio intervento di Valsecchi prima su tiro di Castelletti, poi su uscita, su Governato. Contemporaneamente Balestrieri si infortuna ed è costretto a indossare una fascia elastica.

Ultima emozione al 40', quando un tiro di Fortunato viene respinto da Valsecchi, sul rinvio Chiaraluce anticipa in corner Governato.

Roberto Volpi

La Reggina rimedia uno 0-0

Lecco all'attacco ma senza costrutto

LECCO: Meraviglia; Sensibile, Bravi; Schiavo, Pasinato, Sacchi; Del Barba, Azzimonti, Incerti, Dehò, Innocenti.
REGGINA: Ferrari; Sbano, Bello; Clerici, Sonetti, Gardoni; Divina, Zani, Vallongo, Florio, Toschi.
ARBITRO: Palazzo, di Palermo.

LECCO-REGGINA — Il portiere dei calabresi interviene su Innocenti.

SERVIZIO

LECCO, 31 marzo

Nonostante un incontrastato dominio protrattosi per tutto l'arco della gara, il Lecco non è riuscito a battere la Reggina. I blu celesti pur surclassando per ritmo e volontà i quotati avversari non hanno saputo trarre vantaggio dalla giornata di scarsa vena dei rossi calabresi che oggi al Rigamonti hanno disputato una delle peggiori partite della stagione. Partiti a razzo i lecchesi hanno stretto subito d'assedio la difesa calabrese che da sola ha dovuto sobbarcarsi tutto l'onere dell'incontro reggendo all'urto dei padroni di casa grazie ad una buona dose di fortuna e alla tenace prestazione del rozzo quanto onnipresente libero Gardoni.

In avanti assenti del tutto le ali Divina e Toschi, annullato Vallongo da un preciso Sacchi, la Reggina è vissuta solo dei suggerimenti di Florio troppo rari e intelligenti per essere sfruttati dalle punte. Solo al 28' del primo tempo i calabresi hanno avuto l'occasione per impensierire Meraviglia con una girata al volo di Zani su suggerimento di Florio che il portiere locale ha bloccato con sicurezza, dopodichè la Reggina non si è più affacciata in area lecchese limitandosi alla sola fase di interdizione e facendo barriera dinanzi alle veloci puntate dei locali.

Nella ripresa il volto della gara non è mutato. *Forcing* dei blu-celesti a pieni polmoni (e Dehò ci ha rimesso i suoi) e attesa dei calabresi dell'occasione per mettere a segno il colpo gobbo, occasione che non è venuta e che la Reggina non ha fatto nulla per creare. I maggiori pericoli la porta della Reggina li ha corsi all'inizio dei due tempi; già nei primi 15' di gioco il Lecco avrebbe potuto andare in vantaggio almeno un paio di volte se Dehò, quest'oggi sceso in campo con il numero 10 non avesse insistito in ripetuti *dribbling* in area avversaria mancando di un soffio le conclusioni.

Scesa in campo con l'evidente intenzione di pareggiare, la Reggina ha mantenuto per tutta la gara una disposizione prettamente difensiva: Gardoni libero, Sonetti *stopper* su Incerti, terzini sulle ali; a centro campo Clerici a guardia di Dehò e Zani alle costole di Azzimonti. In avanti 2 punte fisse, Vallongo e Toschi, leggermente arretrati Florio e Divina. Sul fronte dei lecchesi due rientri, quello di Sensibile e quello di Schiavo; quest'ultimo al posto di Dehò spostato nell'insolito ruolo di mezz'ala.

La cronaca parla solo del Lecco ed è un succedersi di occasioni banalmente mancate dall'attacco, oggi più inconcludente del solito. La prima occasione da rete è dei lecchesi al 3' con Innocenti, che raccoglie un cross di Del Barba e spedisce di testa a fil di palo. Al 10' è Dehò ad avere la palla buona. Approfitta di un buco di Gardoni, entra in area, evita Clerici, ma al momento del tiro si sbilancia e spedisce a fil di palo con Ferrari fermo tra i pali. Al 14' ancora Dehò calcia una punizione ad effetto che sorprende Ferrari il quale si salva con il pugno destro. Tre minuti dopo sempre la mezz'ala lecchese manda a lato da ottima posizione.

La Reggina cerca timidamente di reagire ma i suoi avanti non riescono a penetrare in alcuna occasione in area lecchese. Al 28' l'unica azione di cui si è già parlato presentatasi a Zani che conclude fra le braccia di Meraviglia con un debole tiro. Al 37' Sensibile galoppa lungo tutto il campo e dal limite spara a lato di poco.

Nella ripresa il gioco cala leggermente di tono ma i blu celesti non desistono dall'attaccare l'area della Reggina. Al 15' Del Barba serve Azzimonti che sbilancia Sonetti, esce Ferrari, ma al momento del tiro è preceduto in spaccata da Gardoni. Ormai si gioca in una sola metà campo ed anche Florio e Divina rientrano a dare manforte ai compagni di retroguardia.

L'ultima occasione è al 37': Incerti entra solo in area ma Gardoni è lì e spedisce in *extremis* oltre gli spalti.

a. f.

CALCIO PANORAMA

SERIE A

Risultati

Fiorentina-Sampdoria	0-0
L.R. Vicenza-Atalanta	4-1
Juventus-*Napoli	2-1
Milan-Brescia	1-0
Roma-Mantova	2-2
Spal-Cagliari	1-0
Inter-*Torino	3-2
Varese-Bologna	0-0

Domenica prossima

Domenica 7 aprile il campionato di serie « A » è sospeso per l'incontro internazionale Bulgaria-Italia in programma il 6 aprile a Sofia.

CLASSIFICA

	punti	G.	V. in casa	N. in casa	P. in casa	V. fuori casa	N. fuori casa	P. fuori casa	F. reti	S. reti
MILAN	40	26	8	4	1	8	4	1	48	21
INTER	31	26	10	2	1	3	3	7	41	27
VARESE	31	26	10	4	0	2	3	7	26	18
TORINO	30	26	8	1	4	3	7	3	40	24
NAPOLI	30	26	6	6	1	4	4	5	25	22
FIORENTINA	29	26	8	4	2	2	5	5	28	21
JUVENTUS	29	26	7	3	3	3	6	4	27	27
BOLOGNA	28	26	6	2	4	3	8	3	27	21
ROMA	26	26	4	7	3	3	5	4	23	30
CAGLIARI	25	26	5	6	1	4	1	9	36	32
SAMPDORIA	23	26	3	7	2	2	6	6	23	29
ATALANTA	22	26	9	2	2	0	2	11	25	38
L.R. VICENZA	20	26	6	4	3	0	4	9	18	28
SPAL	18	26	6	1	6	2	1	10	22	35
BRESCIA	18	26	3	3	7	4	1	8	18	33
MANTOVA	16	26	2	7	4	1	3	9	11	32

CANNONIERI

Con 15 reti: Prati. Con 13: Combin. Con 12: Savoldi, Altafini. Con 11: Riva, Domenghini, Rivera. Con 10: Anastasi. Con 9: Maraschi, Sormani. Con 8: De Paoli, Hamrin, Taccola, Facchin, Gori. Con 7: Pascutti, Cristin, Brenna, Vastola. Con 6: Amarildo, Facchetti, Mazzola, Francesconi, Rozzoni, Vinicio. Con 5: Danova, Troja, Rizzo, Vieri. Con 4: Clerici, Boninsegna, Cappellini, Menichelli, Zigoni, Frustalupi, Parola, Moschino, Ferrini,

SERIE B

Risultati		Domenica prossima
Foggia-Verona	1-0	Catania-Reggiana
Genoa-Monza	2-0	Foggia-Venezia
Lecco-Reggina	0-0	Lazio-Reggina
Messina-Livorno	2-0	Lecco-Catanzaro
Padova-Potenza	3-0	Livorno-Genoa
Palermo-Novara	3-0	Messina-Potenza
Perugia-Lazio	0-0	Modena-Perugia
Pisa-Modena	1-0	Novara-Padova
Reggiana-Bari	1-0	Palermo-Monza
Venezia-Catanzaro	0-0	Verona-Pisa
Ha riposato il Catania		Riposa: Bari

CLASSIFICA

	punti	G.	V. in casa	N. in casa	P. in casa	V. fuori casa	N. fuori casa	P. fuori casa	F. reti	S. reti
PALERMO	41	29	10	5	0	4	8	2	31	14
PISA	36	29	10	4	1	3	6	5	39	23
VERONA	35	29	8	4	1	4	7	5	27	18
*FOGGIA	34	28	8	3	3	3	9	2	32	26
*REGGIANA	32	28	6	7	2	4	5	4	27	22
*LIVORNO	32	28	6	6	1	6	2	7	24	19
BARI	31	29	11	2	1	0	7	8	39	33
*CATANIA	29	28	6	5	3	5	4	5	28	22
*MONZA	29	28	5	7	2	2	8	4	28	28
CATANZARO	29	29	5	7	3	2	8	4	21	21
REGGINA	29	29	7	5	2	4	2	9	31	33
GENOA	28	29	6	9	0	1	5	8	27	21
*PADOVA	27	28	7	4	3	3	3	8	25	24
*LAZIO	26	28	6	5	2	0	8	6	17	23
PERUGIA	25	29	6	6	3	1	5	8	29	36
NOVARA	25	29	5	8	1	1	5	9	23	32
LECCO	24	29	3	7	5	1	9	4	23	30
*VENEZIA	23	28	6	5	3	1	4	9	15	23
MODENA	23	29	4	9	1	0	6	10	24	31
*MESSINA	21	28	5	7	3	0	4	9	16	33
POTENZA	21	29	4	7	4	0	6	7	18	32

* Hanno rispettato un turno di riposo

CANNONIERI

Con 16 reti: Mujesan. Con 13: Pellizzaro, Traspedini. Con 12: Piaceri, Ferrari Enzo, Morelli. Con 10: Joan, Strada. Con 9: Azzimonti, Manservizi, Fanello.

I TRE GIRONI DELLA SERIE C

GIRONE « A »

RISULTATI: Alessandria-Bolzano 2-1; Marzotto-Verbania 0-0; Piacenza-Udinese 1-0; Pro Patria-Entella 2-0; Pavia-*Rapallo 1-0; Savona-Mestrina 1-0; Solbiatese-Como 0-0; Trevigliese-Biellese 0-0; CRDA Monfalcone-*Treviso 3-0; Triestina-Legnano 1-0.

CLASSIFICA: Como punti 41; Piacenza 38; Udinese 35; Savona 34; Pro Patria 33; Verbania 32; Marzotto 30; Monfalcone 28; Legnano, Solbiatese e Trevigliese 27; Treviso, Rapallo, Biellese, Alessandria e Triestina 26; Entella 23; Pavia 20; Bolzano 19; Mestrina 16.

DOMENICA PROSSIMA

Biellese-Treviso; Bolzano-Solbiatese; Como-Rapallo; Entella-Marzotto; Legnano-Trevigliese; Mestrina-Piacenza; Monfalcone-Savona; Pavia-Triestina; Udinese-Pro Patria; Verbania-Alessandria.

GIRONE « B »

RISULTATI: Anconitana-Rimini 3-0; Maceratese-*Arezzo 2-0; Carrarese-Pontedera 1-0; Cesena-Massese 3-0; D.D. Ascoli-Città di Castello 2-1; Prato-Pistoiese 1-0; Ravenna-Jesi 1-1; Spezia-Siena 1-0; Torres-Empoli 0-0; Sambenedettese-Vis Pesaro 1-0.

CLASSIFICA: Cesena, Spezia e Sambenedettese punti 35; Maceratese 34; Arezzo 33; Prato e D.D. Ascoli 32; Pesaro e Anconitana 31; Siena 30; Torres 29; Empoli 27; Rimini e Jesi 25; Massese 23; Città di Castello e Pontedera 22; Ravenna 21; Pistoiese e Carrarese 19.

DOMENICA PROSSIMA

Città di Castello-Spezia; Del Duca Ascoli-Carrarese; Empoli-Prato; Jesi-Vis Pesaro; Maceratese-Cesena; Massese-Torres; Pistoiese-Sambenedettese; Pontedera-Arezzo; Rimini-Ravenna; Siena-Anconitana.

GIRONE « C »

RISULTATI: Barletta-Trapani 1-0; Casertana-Lecce 2-0; Chieti-Avellino 2-0; Taranto-*Crotone 1-0; Salernitana-*L'Aquila 1-0; Massiminiana-Cosenza 2-0; Nardò-Pescara 2-1; Ternana-Trani 2-0; Internapoli-Akragas 2-0 (giocata sabato). Ha riposato il Siracusa.

CLASSIFICA: Casertana e Ternana punti 37; Taranto 34; Lecce 33; Salernitana 31; Internapoli e Pescara 30; Avellino 28; Cosenza 26; Chieti e Nardò 24; Trapani 23; L'Aquila, Massiminiana, Barletta 22; Crotone e Akragas 21; Trani 18; Siracusa 17.

DOMENICA PROSSIMA

Avellino-Ternana; Barletta-Akragas; Cosenza-Lecce; Internapoli-Trapani; L'Aquila-Casertana; Nardò-Salernitana; Pescara-Chieti; Siracusa-Crotone; Taranto-Massiminiana. Riposa: Trani.

Al Giro dei Quattro Cantoni

Maurer 1° a Zurigo con 22" su Bitossi

SERVIZIO

ZURIGO, 31 marzo

Il Giro dei Quattro Cantoni è stato vinto da Rolf Maurer, il campione elvetico trentenne che in questo inizio di stagione si è già messo ripetutamente in vista, piazzandosi 6° alla Milano-Sanremo e terminando 11° nel Giro della Campania.

Franco Bitossi, il grande favorito della vigilia, è giunto secondo, dopo aver attaccato nel finale sulla salita di Regensberg, che si doveva ripetere due volte nel circuito finale, vale a dire negli ultimi 43 km. Bitossi, come d'accordo con il suo direttore sportivo Bartolozzi, che aveva appunto incaricato Zilioli di fare da freno per gli eventuali inseguitori, ha attaccato deciso al primo passaggio, ma una delle sue famose crisi di cuore lo ha bloccato. Di conseguenza Bitossi da attaccante ha finito per diventare attaccato, perdendo una quarantina di secondi. Il corridore toscano tuttavia riusciva a riprendersi, ad inseguire e a riagganciarsi con gli uomini di punta. Al secondo passaggio poi, a 25 km. circa dal traguardo, egli ci si riprovava nuovamente e faceva il vuoto dietro di sè, salvo per Maurer e per un altro corridore svizzero, Luis Pfenninger, che gli si appiccicavano alla ruota e gli resistevano tenacemente.

Nel finale, sul tratto pianeggiante, i due elvetici, ben sapendo che in caso di un arrivo allo sprint le loro probabilità sarebbero state pressochè nulle, si coalizzavano tentando ripetutamente, ora l'uno ora l'altro, di prendere il largo. La cosa riusciva a Maurer a meno di due chilometri dallo striscione di arrivo. Si spiegano così i 22 secondi inflitti a Bitossi che regolava facilmente Pfenninger.

La corsa ha avuto nei primi 160 km. degli attaccanti di secondaria importanza e segnatamente il giovane svizzero Hoechli e il tedesco Gottschalg. Nei primi chilometri, precisamente al 15°, si era registrata una caduta di Loretto Petrucci, che non aveva riportato danni, ma era comunque stato costretto al ritiro. Un poco più avanti, al km. 38, era caduto anche un altro italiano, Drago, scomparso così anche lui dalla competizione.

Gli altri italiani non sono mai praticamente stati alla ribalta. Nell'ordine d'arrivo troviamo Della Torre e Cribiori in posizione onorevole all'ottavo e al nono posto nella volata del gruppo finito a 1'18" dal vincitore. In questo gruppo si sono piazzati anche Passuello, Ugo Colombo, Zilioli e Destro. Più staccati sono invece giunti Capodivento, 39° con un ritardo di 5'07", Chiarini, 43° a 9'26" e con lo stesso tempo di Chiarini, Poli, Grassi e Andreoli, mentre Mugnaini è giunto ancora più staccato, 55°, a 15' e 50".

Erano partiti, all'alba, 71 corridori. Ne sono arrivati al traguardo 59. Fra coloro che hanno meglio impressionato, oltre al terzetto di testa, dobbiamo ricordare il francese Jourden, che era giunto a Zurigo ieri nella tarda serata dopo aver partecipato al Giro delle Fiandre.

La vittoria di Maurer e il secondo posto di Bitossi rispettano, se vogliamo, i pronostici espressi la vigilia. Maurer è un atleta che si è già fatto notare in passato particolarmente e imponendosi sul traguardo in talune tappe del Giro e del Tour. Egli non aveva però più vinto una corsa in linea in Svizzera dal lontano 1961, quando si era aggiudicato il campionato di Zurigo.

Bitossi ha rispettato pure lui il pronostico, ma stavolta il suo famoso « cuore matto » lo ha messo in imbarazzo. Anche nel finale non abbiamo visto il toscano nelle condizioni irresistibili di altre occasioni, altrimenti pensiamo che avrebbe tenuto testa alla coalizione dei due avversari elvetici.

f. p.

ORDINE DI ARRIVO

1. Rolf Maurer (GBC) che compie i 225 chilometri in 5 ore 33'15", alla media di km. 40,510; 2. Bitossi (Filotex) a 22"; 3. Luis Pfenninger a 25"; 4. Jourden a 1'07"; 5. Gottschalg s.t.; 6. Dumont a 1'18"; 7. Binggeli s.t.; 8. Della Torre; 9. Cribiori; 10. Dubois; 11. Izier; 12. Zimmerman; 13. Hoechli; 14. Passuello; 15. ex aequo 20 corridori tra i quali Zilioli, Ugo Colombo, e Destro; 39. Capodivento a 5'07"; 43. Chiarini a 9'26"; 44. Poli; 45. Grassi; 54. Andreoli, tutti con lo stesso tempo di Chiarini; 55. Mugnaini a 15' e 50".

Solo 8 delle 22 auto in gara al traguardo

A Stewart su Matra il G.P. di Barcellona

SERVIZIO

BARCELLONA, 31 marzo

Doppietta della Matra al Terzo Gran Premio automobilistico di Barcellona, di formula due, dominato dal principio alla fine dall'inglese Jackie Stewart.

Alle spalle delle due vetture francesi, di Stewart e del francese Henri Pescarolo, il neozelandese Chris Amon, che con la sua Ferrari è stato l'unico dei favoritissimi della vigilia a rispondere all'attesa.

Due dei favoriti della corsa, Jim Clark al volante di una Lotus e Jochen Rindt al volante di un'altra Matra, sono stati tolti di corsa da incidenti meccanici che hanno spianato la strada verso una vittoria, peraltro meritatissima, a Jackie Stewart. Amon, svanita fin dal principio la possibilità di riprendere Stewart partito come suo solito a tutta andatura, ha ingaggiato con Pescarolo un duello entusiasmante che negli ultimi dieci giri del circuito ha fatto scattare in piedi il numeroso pubblico in più punti. Alla fine l'ha spuntata il francese

E' stata una corsa molto bella e dura e basterà dire che solo otto delle ventidue auto al via hanno portato a termine la gara, per dare una chiara idea di quale prova abbiano dovuto sostenere piloti e auto sul circuito di Monjuich. La pista si snoda lungo un percorso di 3790 metri con alcuni tratti in salita, per i viali cittadini e sulle verdi pendici del monte che gli dà il nome, uno dei punti più caratteristici di Barcellona.

Al via Stewart è stato il più pronto e spingendo a fondo nonostante fosse ancora al primo dei sessanti giri, per un totale di 227,400 chilometri, ha messo fra sè e il più immediato inseguitore, il compagno di scuderia Rindt, un vantaggio già incolmabile. Stewart, giovane ed esuberante, è considerato anche un distruttore di auto per questa sua passione per gli alti regimi mantenuti a lungo, ma su un circuito come quello di Monjuich, con una corsa relativamente breve, ha trovato il modo di arrivare al traguardo con la macchina sana e salva. Per i primi cinque giri, pur avendo raggiunto ben presto un vantaggio di cinque secondi su Rindt, ha vissuto con l'incubo dell'austriaco alle spalle. Al quinto giro Rindt si è anche esibito in una volata stupenda alla media di 146,213 chilometri orari che gli ha fruttato il record del giro, migliorando di un secondo tondo tondo il record che apparteneva al francese Jean Pierre Beltoise, che lo aveva stabilito proprio con una Matra.

Stewart si è involato senza ormai più timori, mentre Pescarolo e Amon negli ultimi dieci giri davano vita a un duello entusiasmante. I due, che avevano occupato alternativamente il terzo e il quarto posto sempre a stretto contatto, si sono dati battaglia fino agli ulimissimi metri di corsa e il francese l'ha spuntata di pochissimo.

In mattianta lo svedese Reine Willsel su una Tecno aveva vinto il Gran Premio di formula tre imponendosi in 59'58"2 sui 35 giri del circuito pari a 132,670 chilometri alla media di 132,738 chilometri orari. Alle sue spalle, l'altro svedese Ulf Svensson su Brabham in ore 1.6"7 e terzo lo inglese Morris Munn su Chevron in ore 1.36"1.

m. f.

La classifica:

1. STEWART che copre i 227,400 km. in ore 1.34'31"1 (144,377 km/h); 2. Pescarolo, 1.34'47"5 (143,961); 3. Amon, 1.34'52"5 (143,834); 4. Piers Courage, Gran Bretagna, Brabham, 1.34'43"5 (141,661); 5. Jackie Oliver, G.B., Lotus, 1.36'05"7 (139,642) a un giro; 6. Alan Rees, G.B., Brabham, 1.35'04"5 (133,964) a 4 giri; 7. Robin Widdows, G.B. Mclaren, 1.35'33"6 a 4 giri; 8. Jorge De Bragation, Spagna, Lola, 1.34'52"7 a 11 giri; 9. Robert Lamplough, G.B., Mclaren, 1.36'11"6 a 23 giri.

A Paola Pigni il «Cross dell'Humanité»

PARIGI, 31 marzo

L'italiana Paola Pigni ha vinto la corsa campestre femminile internazionale denominata *Cross dell'Humanité* e disputatasi al Parco dei Principi di Parigi. La Pigni ha preceduto, nell'ordine, le sovietiche Ludmiila Braguina e Alla Kolesnikova.

La gara maschile è stata vinta dal sovietico Leonid Mikitenko

Le classifiche:

Femminile (2 km) - 1. PAOLA PIGNI (It.) in 6'22"7/10; 2. Ludmilla Braguina (URSS); 3. Alla Kolesnikova (URSS); 4. Ovadkova (Cec.); 5. Remina (URSS); 6. Banintceva (URSS); 7. Gabor (Rom.); 8. Danailova (Bul.); 9. Bucur (Rom.); 10. Ingrova (Cec).

Maschile (8 km.) - 1. MIKITENKO (URSS) in 23'59"; 2. Khlystov (URSS); 3. Makrov (URSS); 4. Szerenyi (Ung.); 5. Sviridov (URSS); 6. Alanov (URSS); 7. Jelev (Bul.); 8. Tijou (Fr.); 9. Szutko (Pol.);

La corsa seguita dal c.t. Rimedio

Vittorioso Bianchin a Carciana Terme

SERVIZIO

CASCIANA TERME, 31 marzo

Sorprendendo il gruppo dei migliori, che all'ultimo chilometro era compatto al comando della corsa, Gianfranco Bianchin ha vinto il Gran Premio « Materassi Dormire ».

I ragazzi di casa — i toscani Simonetti, Tortoni, Petrucci, Talini, Ravagli e Tazzi — volevano approfittare dell'occasione loro offerta per mettersi in evidenza di fronte a Rimedio, ma a contrastargli il cammino c'erano Bianco, Pigato, Conton, Mantovani, Niccoletti, Urbani, Pulzè, Martini, Castello, Rosolen, Bianchin e Franzoni.

Se Bianchin, in virtù di un riuscito colpo a sorpresa portato all'ultimo chilometro, quando tutti si guardavano da Martini (ritenuto — giustamente — il velocista più pericoloso dell'attuale campo dei dilettanti) può cantare vittoria, abbastanza soddisfatti della loro corsa possono ritenersi tutti coloro che sono arrivati col gruppetto dei primi.

« Ho visto una corsa piena di ardore — ha detto Rimedio commentando l'esito —. Bravo il vincitore, un ragazzo veneto che nel 1966 si era particolarmente distinto e quindi l'anno scorso, forse a causa del servizio militare, non riuscì a fare altrettanto bene. Quest'anno è la sua prima vittoria. Altrettanto bravi tutti gli arrivati col gruppo dei primi; sono usciti da una furibonda battaglia, a conferma di quanto già si sa di loro ».

Eugenio Bomboni

ORDINE D'ARRIVO

1. Bianchin, km. 144 in ore 3.30', media km. 41,112; 2. Martini a 5"; 3. Franzoni; 4. Pulzè; 5. Berretta; 6. Ravagli; 7. Urbani; 8. Del Seppia; 9. Belli.

Finale a sorpresa nella Coppa Burci

Squalificato Monducci la vittoria va a Soldi

SERVIZIO

FIRENZE, 31 marzo

Finale a sorpresa nella ventottesima edizione della coppa Burci. Vittorio Monducci, della Cimot Casellina, uno dei nostri migliori velocisti e candidato alla maglia azzurra (Rimedio lo ha già incluso nella rosa dei papabili) si è imposto sull'anello di cemento del motovelodromo delle Cascine, ma ha perduto al tavolino. Infatti, la giuria lo ha tolto dall'ordine d'arrivo e ha assegnato la vittoria al secondo arrivato, Soldi della Pichi Bottegoni.

La decisione della giuria è stata presa dopo che Gori, della « Vulca », aveva presentato reclamo affermando di essere stato colpito da Monducci prima della conclusione della gara — a circa 60 km. dall'arrivo — e di essere stato costretto al ritiro. In effetti, il corridore della Vulca si era ritirato in seguito alla botta e a tutti aveva dichiarato di aver ricevuto in testa la pompa di Monducci. Il motivo del litigios arebbe da ricercarsi nel fatto che Gori non avrebbe collaborato con Monducci nei « cambi » rifiutandosi di « tirare » perchè stanco.

Ma veniamo alla corsa. Nonostante a Casciano Terme la presenza del C.T. Rimedio avesse richiamato un gran numero di atleti, numerosi concorrenti prendevano il via alla Coppa Burci, dandosi subito battaglia. La media di km. 39,600 sta a confermarlo.

Giorgio Sgherri

ORDINE D'ARRIVO

1. SOLDI, della Chicchi Pontegone che copre i 144 km. del percorso in 3h.48' alla media di km. 39,600; 2. Spadoni (Fracor); 3. Bitossi Alberto (Elettroclaite); 4. Bedini (Chicchi); 5. Vannucchi (Magniflex); 6. Fontanelli (Sammontana); 7. Bini (Sammontana).

A PERURENA IL TROFEO JUAN FINA

TARRAGONA, 31 marzo

Lo spagnolo Perurena ha vinto il Trofeo Juan Fina, sesta prova della settimana ciclistica catalana. Perurena ha battuto in volata il gruppo precedendo nell'ordine il suo connazionale Sagarduy e il belga Van Den Bosche. Gli italiani si sono classificati: 23) De Rosso, 27) Mealli, 33) Balletti, 44) Portalupi. Al termine della sesta prova lo spagnolo Mariano Dias conserva il primo posto in classifica generale.

Nel premio ippico Doria a Roma

Di sorpresa Over per un muso su Antiloco

ROMA, 31 marzo

Sorpresa di Over, apparso molto progredito, nel Premio Alfonso Doria (lire 5 milioni, metri 1600 in pista piccola), ultima tradizionale prova di preparazione per il classico Parioli. La corsa ha ridimensionato il favoritissimo Basilicò, finito nella retroguardia; probabilmente è un cavallo che va solo sul pesante e a questa particolare attitudine va attribuita la sua vittoria nel classico Premio Tevere, a due anni, che lo aveva fatto eleggere a cavallo da battere in questa corsa. Al betting Basilicò era favorito infatti a 3/5 contro 2 per Furlan indicato come il suo avversario più pericoloso e a 4 per Over e Antiloco, 6 per Montiego e 10 per Penner.

Al via andava al comando Over, tallonato da Montiego e seguito da Basilicò, Penner, Antiloco e Furlan. Sulla curva Over e Montiego quasi appaiati continuavano a condurre precedendo di tre lunghezze Basilicò e gli altri. Entrando in retta d'arrivo Over veniva attaccato da Montiego mentre al largo si faceva luce Antiloco, trascinandosi Furlan, e gli altri compreso Basilicò erano praticamente fuori corsa. Over si difendeva da Montiego mentre al largo sopravveniva Antiloco. I tre cavalli lottavano negli ultimi cento metri testa a testa e piombavano contemporaneamente sul traguardo. La foto assegnava la vittoria a Over per un muso su Antiloco che precedeva di una corta incollatura Montiego. Quarto a tre lunghezze Furlan.

Altra delusione nel Premio Tivoli (lire 2 milioni e 200 mila lire, metri 1000 in pista dritta) in cui la favoritissima Damsel deludeva completamente. La vittoria andava a Brigade Lady.

I risultati — 1ª corsa: 1. Serov; 2. Verrazzano; 12-12-13 (acc. 22); 2ª corsa: 1. Timone; 2. Fazio degli Uberti; 35-18-28 (110); 3ª corsa: 1. Bridage Lady; 2. Widenam; 73-36-31 (191); 4ª corsa: 1. Daloa; 2. Sandoz; 107-51-38 (296); 5ª corsa: 1. Dom; 2. Essling 28-20-26 (107); 6ª corsa: 1. Over; 2. Antiloco; 40-18-21 (72); 7ª corsa: (Totip): 1. Talama; 2. Roshang; 3. Picchio; 19-24-27 (acc. 166).

Ulrico Kostner campione italiano di fondo

MADONNA DI CAMPIGLIO, 31 marzo

Ulrico Kostner dello Sci Club Gardena, ha vinto il titolo italiano di fondo su 50 chilometri disputatosi sulle nevi di campo Carlo Magno a Madonna di Campiglio. L'olimpionico della 30 chilometri, Franco Nones, si è ritirato.

La classifica: 1. Ulrico Kostner (Sci Club Gardena) in 3 ore 02'46"; 2. Franco Ceroni (Sci Club Oltre il Colle) 3 05'04"; 3. Palmiro Serafini (G.S Esercito) 3.07'47"; 4. Giulio Deflorian (G.S. Fiamme Gialle Predazzo) 3.08'31", 5. Franco Wuerich (G.S. Fiamme Gialle Predazzo) 3 09'23"; 6. Lino Zanon 3.10'08"; 7. Corrado Varesco 3.10'31"; 8. Oreste Demartin 3.10'59"; 9. Lino Jorsan 3.10'59"; 10. Aldo Stella 3.11'35".

● SCI — L'austriaco Kurt Recher ha vinto lo slalom speciale dell'ottavo gran premio internazionale di sci della Sierra Nevada precedendo il suo connazionale Anton Dorner e l'italiano Enrico Demetz. La prova femminile è stata vinta dalla Svizzera Agnes Coquez davanti all'italiana Paola Strauss.

IL CAMPIONATO DI PALLACANESTRO

Burgess grande regista di una eccellente partita (80-70)

Una splendida Oransoda s'impone all'Ignis

IGNIS VARESE-ORANSODA — Sullivan rallizza un canestro.

IGNIS VARESE: Rusconi (2), Bufalini (10), Meillia (0), Musetti (0), Gergati (6), Meneghini (4), Bisson (0), Bovone (6), Villetti (17), Sullivan (25).
ORANSODA: Burgess (20), Marino (0), Recalcati (29), Merlati (3), Cossettini (0), Rossi (0), De Simone (5), Tirabosco (0), D'Aquila (12), Frigerio (11).

DAL CORRISPONDENTE

VARESE, 31 marzo

Con tutta probabilità l'Oransoda di Cantù ha conquistato oggi a Varese al 90 per cento il titolo di campione d'Italia. I canturini si sono esibiti in una partita splendida, risultando sempre in testa dal primo all'ultimo minuto. Il loro gioco è stato meraviglioso per ritmo, un ritmo addirittura proibitivo, contro il quale la Ignis, anche se in condizione atletica eccellente, nulla ha potuto. La superiorità tecnica dei canturini si è infatti rivelata assai più di quanto i 10 punti di distacco non dicano.

Nelle file dell'Oransoda ha fatto spicco in maniera speciale Burgess, un marziano al confronto di Bovone che ha giocato invece una partita oltremodo scadente. Burgess non solo si è fatto ammirare per le prodezze varie, per la sicurezza e la precisione con cui ha infilato il canestro da ogni parte, ma è stato bravissimo anche nei rimbalzi ed ha guidato la squadra con un senso del gioco davvero superiore. Alla precisione micidiale del Cantù ha fatto riscontro il pressapochismo della Ignis che ha avuto nel solo Villetti un uomo all'altezza della situazione.

Indipendentemente dalla statura e dalla forma degli atleti, ha però contato molto anche il gioco svolto sulle panchine: da una parte Stankovic non ha sbagliato un cambio, mentre Messina in più di una occasione ha dato l'impressione di aver perduta la bussola.

Nell'Oransoda, oltre a Burgess, hanno giocato un incontro eccezionale Recalcati, D'Aquila, De Simone e Merlati, ma è la classe del complesso, la compattezza, e lo accordo che hanno deciso lo incontro.

Nell'Ignis il migliore, come già detto, ci è sembrato Villetti e proprio non riusciamo a comprendere come a metà del primo tempo Messina lo abbia richiamato in panchina. Uscito Villetti, la squadra giallobiù è andata letteralmente in barca e in breve tempo il suo passivo è salito a ben 16 punti.

Fra le file dei locali, detto che Bovone è stato praticamente nullo, c'è da rilevare la condotta a fasi alterne di Bufalini, mentre si è salvato Sullivan, anche se un pochino debole in difesa.

La partita si è disputata davanti ad oltre 5 mila spettatori, 2 mila dei quali erano provenienti da Cantù. Non è mancata l'atmosfera turbolenta e il lancio di oggetti di ogni genere.

C'è anche da dire che fra un tempo e l'altro l'arbitro Rossini è stato colpito con uno schiaffo da uno spettatore che è però riuscito ad eclissarsi.

A proposito degli arbitri, che erano Cicoria e Rossini di Milano, dobbiamo rilevare che la loro condotta è stata ottima.

L'Oransoda ha dimostrato una netta superiorità anche nei tiri liberi: 26 realizzati su 34, mentre l'Ignis ne ha centrati solo 16 su 20.

Franco Giannantoni

ALL'ITALIA IL QUADRANGOLARE DI PALLANUOTO

TRIESTE, 31 marzo

L'Italia «A» ha vinto il torneo internazionale quadrangolare di pallanuoto, svoltosi nella piscina «Bruno Bianchi» di Trieste. Al secondo posto si è classificata la squadra «cadetta» azzurra davanti a Cecoslovacchia e Bulgaria, nell'ordine.

Questa sera nel terzo ed ultimo turno del torneo l'Italia «A» ha battuto la Cecoslovacchia per 5-2 e l'Italia «B» ha sconfitto la Bulgaria per 6-5. La classifica finale: 1. Italia «A» punti 6; 2. Italia «B» punti 3; 3. Cecoslovacchia punti 2; 4. Bulgaria punti 1.

Contro una Candy giù di giri

Squillante vittoria dell'Eldorado 78-68

ELDORADO: Rosati (13); Orlandi (2); Bergonzoni (14); Granucci (15); Viscardi; Paganini; Angelini L.; Bruni (5); Krulish (11); Angelini P. (15).
CANDY: Giomo (4); Pellanera (4); Lombardi (30); Zuccheri; Rundo (5); Buzzavo; Calebotta (5); Raffaele (1); Swagerty (9); Cosmelli (10).
ARBITRI: Luglini e Vietti.
NOTE: tiri liberi: 20 su 38 l'Eldorado; 14 su 28 la Candy. Usciti per 5 falli: s.t. al 4' Krulish, al 13' Bruni; al 16' Pellanera; al 17' Bergonzoni; al 18' Cosmelli.

DAL CORRISPONDENTE

BOLOGNA, 31 marzo

La Candy non solo le ha buscate (78 a 68 per l'Eldorado), ma è stata ridicolizzata. E' successo infatti che la formazione dell'impassibile Sip era partita decentemente. Al 2' conduce 6 a 2, all'8' 21 a 13. Si ha l'impressione che la Candy (schierata a uomo, mentre gli altri sono a zona) pur non incantando, possa vincere agevolmente il match. Al 13' il vantaggio è notevolmente assottigliato (29 a 26) e un minuto più tardi le due squadre sono in parità: 30 a 30.

La Candy denuncia progressivamente impaccio nella manovra, imprecisione nel tiro, incapacità nel superare il «muro» difensivo degli avversari. Adesso inizia veramente il dramma: l'Eldorado scatenato arrangia punti su punti e chiude il primo tempo in vantaggio di 11 lunghezze: 45 a 34.

Se si escludono i minuti iniziali, la crisi degli ex... pretendenti allo scudetto, ha assunto proporzioni incredibili. Negli ultimi sette minuti hanno realizzato 5 punti contro i 19 dell'Eldorado. E quel che è peggio hanno messo in evidenza affanno nel perforare la difesa avversaria la quale il più delle volte mandava a rimbalzo Granucci, protetto da tutti gli altri suoi compagni. Le cifre, appunto, rilevano che nei primi 20 minuti l'Eldorado ha beccato 24 rimbalzi (10 Granucci) contro i 20 (incredibile!) della Candy che ha al suo attivo 3 «stoppate» di Swagerty.

Nella ripresa, solita musica: da una parte una squadra che si batte con energia, dall'altra una formazione statica che si lascia perforare in difesa, mentre denuncia incapacità nell'attaccare. Le cifre dicono: al 7' 57 a 42; quindi 63 a 44 (massimo distacco registrato in tutta la contesa). Poi sul finire contro una Eldorado ormai «spompata», ma tranquilla la Candy riduce il distacco dopo essere stata surclassata.

Più della squillante e meritatissima vittoria dell'Eldorado, ha stupito la batosta, incredibile, dei suoi antagonisti. Sono mancati nel gioco e in alcuni uomini fondamentali, vedi Swagerty: 4 centri su 15 tiri; ha preso una quindicina di rimbalzi e ha fatto 3 stoppate, ma troppe volte è apparso fermo e superabile. E si può continuare con Pellanera (nel primo tempo un canestro su 5 tiri), con Giomo impreciso nelle conclusioni e con lo stesso Cosmelli. Lombardi 30 punti li ha segnati (11 su 20). Infine, in panchina, Sip è stato troppo spesso a guardare...

Battagliera l'Eldorado che ha costruito un'efficace barriera nei rimbalzi difensivi. Krulish era partito male: 1 centro su 7 tiri, poi si rinfrancava e negli altri 9 tentativi andava a bersaglio 6 volte. In gambe Granucci nei rimbalzi e ottimo regista Bergonzoni. Ma, ripetiamo, tutta la squadra ha marciato forte.

Qualche errore ha commesso l'arbitro Vietti, ma di nessun rilievo ai fini del risultato.

Franco Vannini

RISULTATI

Eldorado-Candy 78-68; Ignis Sud-Becchi Forlì 72-61; Fargas-Butangas 71-66; Simmenthal-Noalex 87-73; Oransoda-Ignis 80-70; All'Onestà-Boario Petrarca 88-79.

CLASSIFICA

Oransoda p. 34; Ignis Sud 32; Candy e Simmenthal 30; Ignis Varese 24; Noalex 22; Butangas 18; All'Onestà 16; Eldorado e Boario 14; Becchi 10; Fargas 8.

La Becchi travolta per 72-61

L'Ignis-Sud vola sognando lo scudetto

Bella prova di Williams confermatosi suggeritore di prima grandezza

IGNIS: Augeri, Gavagnin (20), Dazzi (4), Williams (16), De Simone, Abbate (3), Enrico I, Enrico II, Flaborea (29).
BECCHI: Ovi (24), Marisi, Boni (9), Tesoro, Rossi, Finasco (4), De Fausti (10), Cardelli (2), Gennari (12).
ARBITRI: Todoro di Palermo e Cardulli di Messina.

SERVIZIO

NAPOLI, 31 marzo

Pubblico delle grandi occasioni ieri sera al Palazzetto dello Sport per l'ultima gara interna dell'Ignis che spera ancora nel primato, e vittoria dei padroni di casa per 72 a 61.

Un punteggio che premia entrambe le protagoniste: la Ignis perchè priva di Maggetti (infortunato) e di Vittori (squalificato) ha disputato una gara che in certi momenti è stata spettacolare mandando in visibilio il pubblico che applaudiva freneticamente. E si sa quanto contano i due uomini per l'Ignis; costituiscono due punti di forza che difficilmente si possono sostituire; e contro la Becchi la mancanza si è fatta sentire sia pure non in maniera grave.

Di contro la Becchi ha cercato di fare quanto più gli era possibile. Ha disputato una gara senza infamia e senza lode raccogliendo quello che offre il... convento.

Il punteggio finale certamente, però, non la mortifica. E questo è già un merito di non piccola entità. Certamente se l'Ignis avesse potuto disporre di tutti gli uomini le cose si sarebbero messe differentemente e gli spettatori non avrebbero vissuto dei momenti che si paventavano duri.

Dei padroni di casa bisogna mettere in rilievo la bella prova di Williams che ha evitato parecchi canestri in extremis, rivelandosi pure suggeritore di grande valore; come anche la prestazione di Gavagnin e di Flaborea che ormai tutti conoscono e sanno l'apporto che danno alla squadra. Un apporto che veramente supera ogni elogio.

Con questa vittoria, dicevamo, l'Ignis spera ancora. Infatti stasera (mentre scriviamo) si deciderà circa la gara di Livorno. Se la sentenza sarà a favore dell'Ignis facile che quest'anno lo scudetto scenda al Sud; altrimenti sarà molto difficile e bisognerà aspettare. Domenica ultima gara di campionato. E sull'Ignis pende l'imperativo categorico di vincere.

g. s.

ALL'U.S. FERMANA I CAMPIONATI ITALIANI FEMMINILI JUNIORES DI PALLACANESTRO

PESCIA, 31 marzo

Si sono conclusi stamani a Pescia, nella palestra di Valchiusa, i campionati italiani femminili juniores di pallacanestro, vinti dall'U.S. Fermana di Fermo che, nell'ultimo incontro in programma, ha battuto, dopo i tempi supplementari, l'Altitus di Roma. La gara era terminata sul punteggio di 50-50. Nei tempi supplementari, le atlete fermane sono riuscite a segnare due punti conquistando così la vittoria finale.

In mattinata si era disputato un altro incontro, tra il Karalis di Cagliari e la Robor di Spoleto; le cagliaritane si sono imposte per 58-53.

Alla manifestazione, cominciata venerdì scorso, ha preso parte anche il G.S. D'Annunzio di Roseto.

Questa la classifica finale:

1. Fermana; 2. Altitus di Roma; 3. Karalis di Cagliari; 4. Robur di Spoleto; 5. D'Annunzio di Roseto.

SUCCESSO DI RONCAGLIA NEI 10.000 M. AI GIOCHI DEL GUARACARA

PORT OF SPAIN, 31 marzo

L'italiano Luigi Roncaglia ha vinto la gara dei 10.000 metri ai giochi del Guaracara Park in corso nella parte meridionale di Trinidad.

Roncaglia ha finito in 14'59" battendo l'inglese Keith Lycette e l'atleta locale Robert Farrello.

Nei 500 metri Roncaglia si è classificato terzo. La gara è stata vinta dal locale Roger Gibbon in 37"4. Secondo, Leslie King, pure di Trinidad.

RUGBY

Fiamme Oro b. Ignis Partenope 32-3; Rovigo-Petrarca 6-6; Olimpic-Cus Milano 3-3; L'Aquila b. Parma 6-3; GBC-Buscaglione Roma 0-0; Brescia-Livorno 0-0.

LA CLASSIFICA

Fiamme Oro punti 34; L'Aquila 31; Parma 22; Buscaglione Roma 21; Olimpic 19; Partenope, Rovigo e Petrarca 17; Brescia e Cus Milano 15; GBC e Livorno 13.

Rovigo ha giocato due partite in meno. L'Aquila, Buscaglione Roma, Petrarca e Livorno una in meno.

Sconfitta la Noalex 87-73

Il Simm in bellezza

SIMMENTHAL: Iellini (16), Brumatti (19), Pieri (2), Masini (28), Fantin (2), Riminucci (5), Ongaro (0), Raymond (13), Cerioni (2). Non entrati: Rosi.
NOALEX: Cedolini (9), Formenti (2), Vianello (25), Gudagnino (6), Bottan (2), Lessana (4), Djuric (25). Non entrati: Vaccher, Ferro e Paronuzzi.
ARBITRI: Di Majo di Trieste e Casale di Bolzano.
NOTE: t.l. Simmenthal 17 su 32; Noalex 9 su 18.

SERVIZIO

MILANO, 31 marzo

Il Simmenthal ha vinto in bellezza questa penultima partita di campionato che lo vedeva opposto ai veneziani della Noalex per 87-73. La vittoria odierna è stata quindi un buon collaudo in vista della imminente trasferta di Brno. La partita è stata abbastanza tranquilla non avendo le due squadre patemi di classifica: il Simmenthal infatti è già stato tagliato fuori dalla lotta per lo scudetto mentre i veneziani hanno giocato una partita normale mettendoci dentro magari un po' più di grinta, per via del prestigio.

Il quintetto milanese, formato inizialmente da Iellini, Brumatti, Masini, Fantin e Raymond, che Rubini ha mantenuto invariato per tutta la prima parte della gara, una volta preso il via con Raymond (che ha aperto le marcature con un canestro-sorpresa dopo appena dieci secondi di gioco) ha mantenuto costantemente il comando della gara.

Dopo appena tre minuti di gioco la Noalex era sotto di ben otto punti: 10-2, all'undicesimo il vantaggio dei milanesi era salito a dodici punti: 24-12 e fino alla fine del primo tempo il divario tra le due squadre si è sempre mantenuto sui dieci punti. Infatti si va a riposo sul 40-30 a favore del Simmenthal. In questo primo tempo si mettono bene in luce Iellini e Brumatti da una parte e soltanto Vianello dall'altra.

La ripresa invece vede grande protagonista Masini (ventotto punti realizzati complessivamente) che ha avuto una parte determinante nella vittoria milanese.

La partita si è fatta più interessante negli ultimi dieci minuti. Un veloce pressing adottato dai milanesi è valso a vivacizzare la partita e a portare il vantaggio del Simmenthal a valori più alti. Al 13' la Noalex era sotto di sedici punti: 71-55, al 15': 75-59 e infine il Simmenthal chiudeva la gara sull'87-73, con quattordici punti di vantaggio.

Toni Condello

All'Onestà-Boario 88-79

Un tifo infernale fa rovinare tutto

ALL'ONESTA': Vatteroni (7); Masocco (2); Longhi (6); Zanatta (8); Gatti (25); Ossola (11); Isaac (24); De Rossi (5).
BOARIO PETRARCA: Pozzecco (6); Varotto (6); Toniolo (4); McMillen (23); Barivieri (5); Stefanelli (4); Peroni (6); Bertini (1); Jessi (24).
ARBITRI: Bianchi di Livorno e Vitolo di Pisa.
NOTE: Palazzetto quasi tutto esaurito. Tifo infernale soprattutto da parte padovana. Tiri liberi: All'Onestà 30 su 44; Boario 16 su 22. Usciti per 5 falli: Vatteroni, Bariviera, McMillen.

DAL CORRISPONDENTE

PADOVA, 31 marzo

Alla fine della partita gli arbitri hanno dovuto uscire sotto buona scorta fatti segno a lanci di cartocci e accompagnati dalle solite intemperanze verbali da parte di un pubblico, quello padovano, veramente scatenato. Questo prologo può spiegare solo in parte la pessima direzione arbitrale che ha veramente finito per far arrabbiare un pubblico, come quello padovano, che pure è tra i più composti e freddi d'Italia.

Onestamente bisogna dire che gli arbitri soprattutto verso la fine non hanno saputo tenere in pugno la partita e in più non hanno arbitrato con quella giustizia, con quella equanimità che sarebbe stata logica e necessaria.

La premessa però non toglie alcun merito alla squadra milanese che ha vinto in maniera molto chiara ed inequivocabile.

Il Boario invece di errori ne ha fatti molti, decisamente troppi: non ha saputo giocare con la concentrazione necessaria e peggio ha fallito moltissime palle da posizione anche favorevole.

La partita ha avuto un andamento molto equilibrato sino a pochi minuti dalla fine: quando mancavano soltanto quattro minuti al termine le due squadre erano ancora inchiodate sul risultato di parità, ma in quegli ultimissimi minuti i milanesi hanno potuto prendere il sopravvento grazie anche all'uscita per cinque falli dei due padovani Bariviera e Mc Millen.

Della squadra milanese bisogna elogiare soprattutto Gatti che ha segnato 25 punti, con lui anche Isaac e Ossola sono sempre stati all'altezza della situazione.

Ottimo è stato il gioco di Zanatta che è stato inserito soltanto nel primo tempo e ha fatto vedere cose molto egregie. Dei padovani Jessi si è messo in evidenza con la sua larga messe di punti segnati (24) ma bisogna anche dire che Jessi ha sbagliato moltissimi tiri a canestro e soprattutto passaggi e non ha saputo manovrare come da lui si richiedeva.

Carlo Bonatti

Fargas-Butangas 71-67

Rajkovic eccelle su tutti e decide

FARGAS: Spozzilli, Rajkovic (40), Garibaldi, Natalini (2), Baronciani (5), Campini, Guantini, Bernardini (11), Nanni (9), Chirico (4).
BUTANGAS: Corradi (7), Bertini (6), Marchionetti, Lesa (4), Paolini (2), Fattori (15), Barlucchi (17), Ferrello (16), Scrocco, D'Orazio.
ARBITRI: Mazzaroli (Trieste), Visentin (Padova).
NOTE: tiri liberi: Fargas 10 su 26; Butangas 10 su 20.

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 31 marzo

Sulle ali dell'entusiasmo per la vittoria ottenuta domenica scorsa sull'Ignis Sud, i giocatori della Fargas di Livorno hanno vinto anche oggi, sul campo neutro del Palazzetto IGI, contro la Butangas di Pesaro. Un successo limpido, una vittoria che premia tutti i giocatori labronici e i numerosi appassionati che hanno seguito la squadra in questa occasione. Purtroppo, nonostante il successo, la compagine livornese ha poche speranze di evitare la retrocessione.

Ma passiamo alla partita, dove lo jugoslavo Rajkovic è risultato il mattatore: ha realizzato ben quaranta punti, dimostrando di attraversare una condizione fisica straordinaria.

Dopo un inizio a fasi alterne, la Fargas ha preso in mano l'iniziativa. Il punteggio era di 20 a 20, ed i labronici, grazie ad alcune azioni ben elaborate, si sono staccati nettamente, e alla fine del primo tempo il punteggio era di 37 a 26 a loro favore.

Nella ripresa il gioco è sempre stato piacevole, e la Fargas è riuscita ad avvantaggiarsi di ben sedici punti (55 a 39), rintuzzando, nella parte finale, una reazione degli ospiti che erano riusciti a diminuire lo scarto a soli sette punti (67-60).

A questo punto, però, Lesa è stato espulso per cinque falli e Fattori è stato costretto a lasciare il campo per infortunio. Di ciò ne ha approfittato Rajkovic per realizzare una lunga serie di canestri.

La Fargas, in questa occasione, si è assicurata il successo, avendo impostato la gara sul contropiede ed avendo sfruttato gli errori commessi dai pesaresi sotto canestro.

p. a.

Il tennis internazionale alla svolta

«Open» o.k.: ma non mancano anche i punti oscuri

La necessità che le Federazioni facciano un uso corretto del loro potere di definire la categoria di appartenenza dei giocatori

Con almeno dieci anni di ritardo gli «open» — i tornei cioè indiscriminatamente aperti a tutti i giocatori, dilettanti e professionisti — sono stati dunque approvati. Inutile negare che si tratta di un'importante occasione offerta al tennis internazionale, e giusto quindi battersi perchè ci si arrivasse.

Impossibile contestare, del pari, che la decisione non sgombera l'orizzonte da nubi, incertezze e confusioni, e che la fase della loro pratica applicazione, una volta superati gli entusiasmi iniziali, non potrà non dar luogo a problemi.

Suscita perplessità di già il fatto che i gruppi in contrasto, quello che si collegava alle posizioni inglesi e quello dei Paesi che lo avversavano, come l'Italia, così profondamente divisi sino a poco tempo fa, abbiano potuto di colpo ritrovare l'intesa, almeno apparente, di cui hanno dato prova a Parigi, dove lo scontro è praticamente mancato: dove gli inglesi cioè sono subito apparsi paghi di aver ottenuto gli «open» ed hanno rinunciato a pretendere l'asserita, ineccepibile necessità di chiarezza quando, dietro l'etichetta degli «autorizzati», hanno consentito a distinguere dai professionisti giocatori che guadagnano, se possibile, più dei professionisti e che a questi ultimi avrebbero dovuto essere assimilati a tutti gli effetti; gli altri, come l'Italia, quando la causa degli «open» hanno risolutamente abbracciato — una volta accortisi che la somma dei voti avrebbe dato loro torto in seno all'assemblea — più per ragioni di unità formale, temiamo, che per intima convinzione. Così rapida, liscia, agevole è stata insomma l'operazione che ha spianato la via agli «open», e così costellata di punti non chiariti, da lasciare purtroppo il sospetto di un'operazione che, sul piano politico, si definirebbe trasformistica. Auguriamoci che non sia così, che quanto è stato fatto non sottintenda la malafede.

Dicevamo dei problemi pratici che la loro attuazione darà luogo. Tutto bene per ora per gli inglesi che avranno alle spalle, per il finanziamento dei loro, 150 milioni della Philip Morris. Ma gli altri dove troveranno i trenta-quaranta milioni di *budget* indispensabili per finanziarli?

Perchè è ovvio, appunto, che i professionisti — che a Parigi si è avuto il torto di non invitare — vorranno naturalmente esser pagati e profumatamente. E lo stesso dicasi per gli «autorizzati», in assenza dei quali verrà a mancare una delle condizioni che rendono desiderabili, avvincenti gli «open» e che, forti di questa loro posizione, giocheranno immancabilmente al rialzo.

Per cui, tra l'altro — ecco una prima contraddizione sul piano della chiarezza morale — la Federazione internazionale avrà sancito una distinzione degli «autorizzati» in confronto ai professionisti nello stesso istante in cui creava le premese di maggiori guadagni da parte dei primi. I quali avranno, ciononostante, anche diritti (come quello di battersi in Davis, per esempio) negati agli altri.

Non è quindi escluso, dopo questa premessa, che molti tornei non potranno invitare — a meno di fortunati abbinamenti — più di un paio di professionisti magari e appena qualche «autorizzato» in più.

A parte questo v'è, più grave, il problema della facoltà di autodeterminazione riconosciuta alle singole federazioni: il diritto cioè che queste hanno di definire l'appartenenza dei giocatori a una delle tre categorie riconosciute: i dilettanti «puri», gli «autorizzati» e i professionisti, i quali ultimi sono i giocatori che prendono parte, pagati, a manifestazioni non riconosciute dalle Federazioni. Auguriamoci che le federazioni vogliano far uso in modo corretto dei poteri loro accordati: che non finiscano cioè per attribuire la patente di dilettante «puro» — per ragioni più o meno chiare — a giocatori che «scopertamente» non rientrino nella già dubbia categoria degli «autorizzati»: altrimenti la confusione delle lingue diverrebbe davvero sovrana. Vedremo, dunque, gli sviluppi di questa nuova situazione.

Alberto Vignola

TENNIS: VITTORIA DEL DOPPIO SOVIETICO AL TORNEO DI MENTONE

MENTONE, 31 marzo

I sovietici Metreveli-Lihatchef si sono aggiudicati la finale del doppio maschile del Torneo Tennistico Internazionale di Mentone, prevalendo su Egorow-Leius (Urss) per 6-0, 4-6, 6-4.

A Parigi

Definiti dalla FILT gli altri tornei «open»

La Federazione internazionale di tennis ha approvato stamane i residui tornei «open», aperti a professionisti e dilettanti, ancora da definire. Con essi quelli inglesi salgono a quattro. Uno è stato anche assegnato all'Irlanda.

Ma altri tre tornei internazionali di grande prestigio, i Campionati d'Italia e della Germania Ovest verranno autorizzati non appena saranno presentate le relative richieste dagli organizzatori.

I tornei «open» inglesi saranno questi: Campionati inglesi su terra battuta a Bournemouth, dal 28 al 27 aprile; Campionati del Kent, a Beckenham, dal 10 al 15 giugno; Campionati di Londra al Queen's Club, dal 17 al 22 giugno; Campionati internazionali di Wimbledon dal 24 giugno al 7 luglio.

Quello irlandese avrà luogo a Dublino dall'8 al 13 luglio.

Il punto sulla C

Ritorna la Samb

Anche sul difficile campo di Solbiate il Como ha conquistato un altro punto. La marcia dei lariani procede dunque in tutta tranquillità. Ed è un vero peccato per l'interesse del torneo che il Savona si sia svegliato così tardi e che il Piacenza (che ha tolto ieri le ultime illusioni all'Udinese) sia incappato qualche settimana fa in due partite disgraziate che l'hanno distaccato dalla capolista. Nondimeno gli emiliani oggi a tre punti dal Como — un filo di speranza lo nutrono ancora — mentre ai liguri non resta che puntare alla conquista della piazza d'onore se mai il Piacenza dovesse perdere qualche altro colpo.

Sul fondo un guizzo del Pavia mentre sempre più precaria si fa la situazione della Mestrina e del Bolzano e con l'Entella nuovamente in brutte acque. Alessandria e Triestina sono, invece, ormai quasi al sicuro.

Nel girone B due colpi a sensazione della Maceratese (che ha vinto ad Arezzo) e della Sambenedettese (che è passata sul campo della Vis Pesaro). E poichè Cesena e Spezia hanno superato il turno casalingo ora la classifica vede in testa il trio Cesena, Spezia, Sambenedettese seguito dalla Maceratese mentre si fanno nuovamente sotto l'Ascoli, il discontinuo Prato e addirittura sta venendo fuori l'Anconitana. L'altalena dunque continua. Ed è doveroso sottolineare la pronta ripresa della Maceratese (battuta in casa otto giorni fa), il gran ritorno della Samb e l'abbandono dell'Arezzo, squadra decisamente in crisi in questo finale. Ma rileviamo, in particolare, lo splendido periodo del Cesena il cui attacco sta facendo faville.

Situazione comunque sempre fluida. Ci vorrà ancora del tempo prima che la classifica assuma in testa una sua fisionomia precisa. Sul fondo, preziosissimo successo della Carrarese ai danni del Pontedera. E poichè tutte le altre pericolanti hanno perso per la compagine apuana si riapre la speranza della salvezza. Nel girone C sconfitta del Lecce a Caserta, che viene addirittura scavalcato in classifica dal Taranto vittorioso — in campo neutro — sul Crotone. La Ternana va forte ma la Casertana non molla. E dietro, ci sembra, che Lecce e Taranto non abbiamo più molto da spendere. Chi la spunterà dunque fra umbri e campani? Lo interrogativo resta anche se la Ternana ha dalla sua un calendario più favorevole.

In coda, a riposo il Siracusa, Barletta e Massiminiana hanno vinto scavalcando in classifica il Crotone (su cui grava lo «handicap» di non giocare più in casa per la nota squalifica) e l'Akragas in gravissima crisi da tempo. Ma anche l'Aquila, sconfitta in casa dalla Salernitana, si trova a mal partito appaiata com'è a Barletta e Massiminiana.

Carlo Giuliani

IL COMMENTO DEL LUNEDI'

Calcio e democrazia

A 24 ore di distanza, il giudizio che va dato sulla riunione romana dei dirigenti calcistici è assolutamente negativo per quanto riguarda i «patron» del calcio professionistico. Pretesa la «gran parata» per «sapere che cosa siamo, che cosa rappresentiamo, che cosa dobbiamo fare» — son parole di Stacchi —, i dirigenti delle grandi società non hanno saputo fare altro che confermare la situazione finanziaria fallimentare. Una situazione che caratterizza un po' tutti i maggiori club. E silenzio assoluto sulle prospettive, sulle misure da prendere per raddrizzare la barca naufragante sotto il peso di oltre 25 miliardi di debiti fra tasse da pagare, prestiti da restituire e cambiali da saldare.

Nessun piano di risanamento è stato esposto o per lo meno tracciato, nessuna iniziativa è stata illustrata: ci si è limitati a rivendicare lo sgravio fiscale e basta. Il che è francamente troppo poco per persone che hanno davanti a sè l'obbligo (ora legale, dopo la trasformazione delle società in S.p.A) di far fronte a scadenze di miliardi.

Le due leggi rivendicate — quella sulla riduzione degli oneri fiscali e quella della qualificazione delle S.p.A. calcistiche come «società per azioni non aventi fini di lucro» e quindi non tassabili — se verranno approvate all'inizio della prossima legislatura, come è stato chiesto e come si spera, sicuramente aiuteranno il calcio professionistico ad alleggerire il suo gravoso passivo, ma ben altre misure occorrono per risanarlo realmente. Occorre innanzitutto frenare il continuo squilibrio fra entrate ed uscite risolvendo i problemi cronici della campagna acquisti, delle spese di gestione, dei premi di ingaggio, di reingaggio e di partita degli stipendi, delle percentuali ai sensali, agli «osservatori», ai «rappresentanti» e a tutto quell'altro esercito di persone che vivono ai margini delle società calcistiche e che non aiutano certamente nè il risanamento finanziario nè la moralizzazione dell'ambiente.

Dopo aver strombazzato ai quattro venti che con l'istituzione delle società per azioni e con il prestito CONI (14 miliardi) avrebbero portato in parità i bilanci delle loro società, i presidenti di A e di B sono venuti a Roma a raccontare che nè il mutuo del CONI-Totocalcio, nè le S.p.A. hanno posto riparo al crescente aggravamento dei deficit sociali. Da qui la richiesta di altri quattrini da gettare in bocca a quell'insaziabile Moloch che è il mercato calcistico e a chiedere di non essere «puniti» dal fisco. Essi che sono gli «unici veri dilettanti» del football moderno (si sono naturalmente ben guardati dal dire che i miliardi che amministrano, questo sì in modo dilettantistico, non escono dalle loro tasche ma da quelle assai più povere dei tifosi e degli spettatori che affollano gli stadi).

Così quella che doveva essere una dimostrazione di forza da parte di dirigenti di «un settore della vita nazionale che assolve a una importante funzione sociale sotto svariati punti di vista, dal sostegno al "Totocalcio", piattaforma del finanziamento di tutto lo sport nazionale, al cospicuo movimento turistico-industriale che si accompagna al campionato, valutato intorno ai 110 miliardi all'anno» si è rivelata una riprova di immaturità e nient'altro. Il che non è davvero incoraggiante. Per chiudere l'argomento va sottolineata una proposta di Giacometti, che si vuole vicino alla segreteria della Democrazia Cristiana. Costui ha proposto di staccare il settore professionistico dalla famiglia del Comitato Olimpico quasi fossero il CONI e lo sport dilettantistico a pesare sul calcio «pro» e non viceversa.

Forse sbaglieremo, e sinceramente ci auguriamo che sia così, ma la proposta di Giacometti ci sembra tanto la proposta di chi vuol creare intorno al calcio professionistico un altro grosso carrozzone (quasi non ce ne fossero già abbastanza!) per accentuare l'inclinazione dell'intero sport italiano verso lo sport spettacolo, magari con la prospettiva di trasferire alle grandi società il «Toto».

La proposta, abbia o non abbia relazione con la vicinanza del dirigente vicentino alla segreteria d.c., è comunque caduta nel vuoto. E, a nostro parere, bene ha fatto Franchi a cominciare a mettere l'accento sulla necessità di cambiare strada e strutture nel mondo del calcio.

L'ambiente ha un gran bisogno di essere risanato e l'azione di risanamento non può non passare attraverso un processo serio di democratizzazione dell'ambiente, delle strutture organizzative dei vari settori e dell'intera politica calcistica oggi dominata dagli interessi delle grandi società.

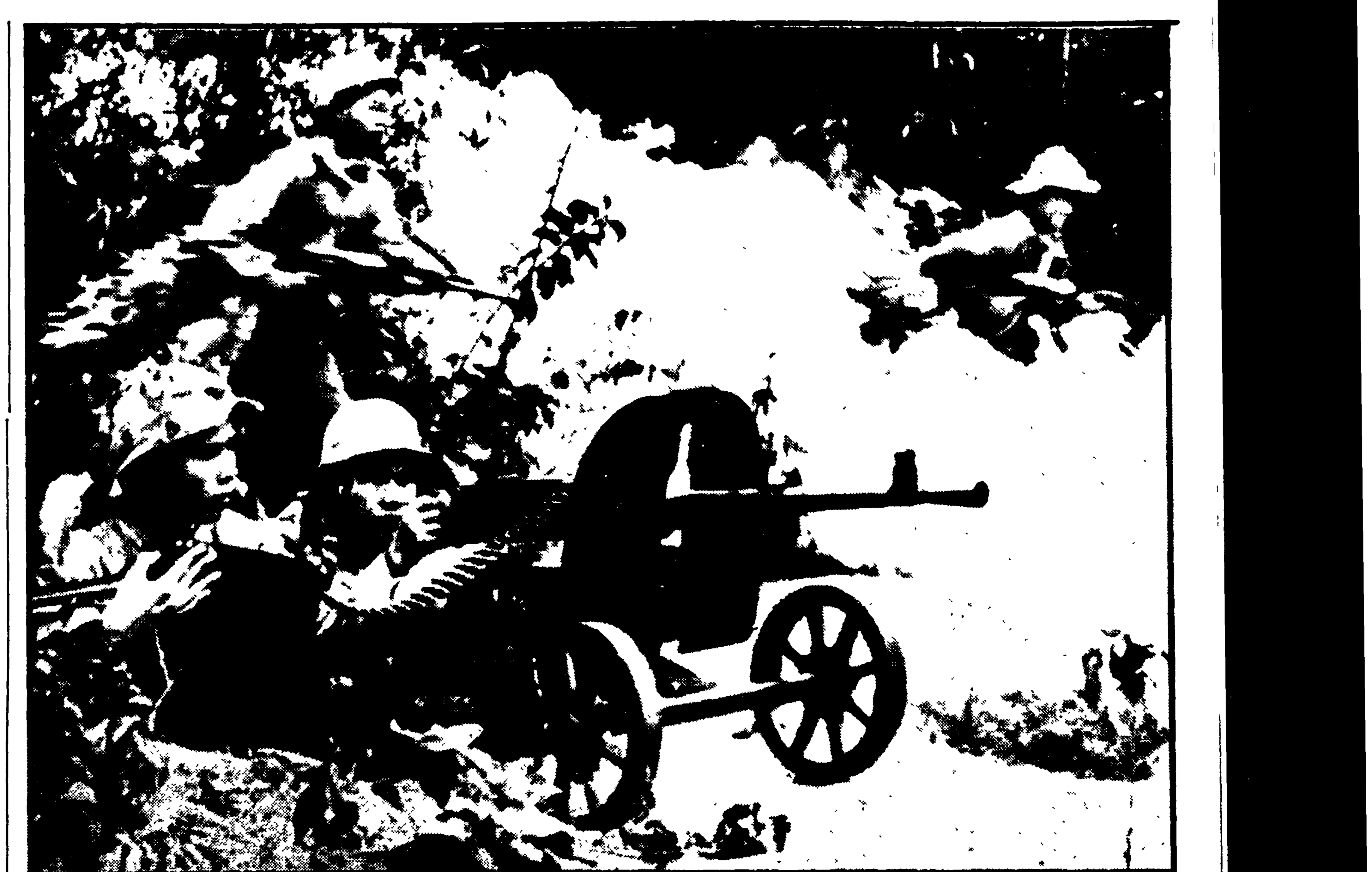
Franchi ha preso l'impegno a nome della Federazione e del CONI a portare avanti le rivendicazioni di carattere fiscale nei confronti dello Stato (ed è un impegno che va interpretato anche come una riaffermazione dell'autorità federale su tutti i settori contro ogni progetto di avventurosa indipendenza) e a promuovere l'auspicato processo di rinnovamento.

Questo è stato l'unico motivo positivo uscito dal convegno romano e lo auguro è che il presidente della Federcalcio riesca a presentarsi all'assemblea generale del prossimo luglio, che dovrà rinnovargli il mandato per il prossimo quadriennio, con un programma efficace e successivamente riesca ad imporre il rispetto e la realizzazione in modo assai più rigoroso di quanto non è stato fatto in passato con l'ormai famoso Prestito-CONI.

★

Enorme impressione in tutto il mondo per il discorso di Johnson che rivela la pesante sconfitta della politica aggressiva USA

Un successo delle forze della libertà e della pace dagli U.S.A. al Vietnam all'Europa



DA UNA LOCALITA' DEL SUD-VIETNAM. — Combattenti dell'FNL all'attacco delle posizioni americane durante una fase della grande offensiva del «Tet »

NEW YORK. — Un aspetto dell'ultima marcia per la pace nel Vietnam svoltasi in tutti gli U.S.A. e culminante nella grandiosa manifestazione al centro della città

Johnson

(Dalla prima pagina)

tutti gli uomini, ovunque, sappiano tuttavia che un'America potente, fiduciosa e vigilante, è pronta a cercare una pace onorevole e resta pronta a difendere una causa onorevole quale ne sia il prezzo, quale ne sia l'onere, quali ne siano i sacrifici che il dovere ci impone ».

Il presidente ha iniziato il suo discorso facendo una cronistoria degli avvenimenti degli ultimi mesi: offensiva del FNL e rigetto da parte della RDV, della formula di San Antonio per una cessazione, condizionata dei bombardamenti. Dopo aver sostenuto che l'offensiva del FNL è fallita « nei suoi principali obiettivi », Johnson ha aggiunto: « E' possibile che i comunisti rinnovino i loro attacchi. Sembra che essi vogliano fare del 1968 l'anno decisivo nel Vietnam del sud l'anno che porterà, se non alla vittoria o alla sconfitta definitiva, almeno ad una svolta nella lotta. Una cosa è tuttavia chiara: se essi attueranno effettivamente una nuova ondata di attacchi massicci, non riusciranno a distruggere la potenza combattente del Vietnam del sud e dei suoi alleati. Ma è anche, e tragicamente chiaro, che molti uomini cadranno dalle due parti. Una nazione che ha già sofferto 20 anni di guerra soffrirà ancora di più. Gli eserciti dell'una e dell'altra parte avranno nuove perdite e la guerra proseguirà ».

« Non è necessario — ha continuato il presidente — che sia così. Non vi è alcuna ragione per ritardare discussioni che potrebbero porre un termine a questa guerra lunga e sanguinosa. Rinnovo questa sera l'offerta che ho già avanzato lo scorso agosto: vale a dire arrestare i bombardamenti contro il Vietnam del nord. Noi chiediamo che vengano rapidamente iniziati i colloqui e che essi diano luogo a discussioni serie sul fondo stesso del problema della pace. Noi presumiamo che Hanoi non cercherà di trarre profitto dalla situazione durante queste discussioni. Noi siamo pronti ad avviarci immediatamente verso la pace attraverso negoziati ».

« Prendo questa sera la prima misura di diminuzione dell'entità del conflitto — ha dichiarato Johnson — nella speranza che questa decisione condurrà rapidamente a discussioni. Noi riduciamo sostanzialmente il livello attuale delle ostilità. E noi lo facciamo unilateralmente e immediatamente. Ho dato ordine questa sera ai nostri aerei e alle nostre navi da guerra di non compiere nessun attacco contro il Vietnam del nord ad eccezione della regione a nord della zona smilitarizzata dove l'aumento costante del potenziale militare nemico minaccia direttamente le posizioni avanzate degli alleati e dove i movimenti di truppe a materiali sono legati a questa minaccia ».

Il presidente ha così continuato il suo discorso: « La zona sulla quale poniamo termine ai nostri bombardamenti è abitata da circa il 90 per cento della popolazione del Vietnam del Nord e comprende la maggior parte del suo territorio. Non vi saranno dunque attacchi intorno alle principali zone popolate o nelle regioni agricole. Noi potremmo anche porre rapidamente termine a questi bombardamenti limitati se Hanoi facesse un gesto analogo al nostro. Ma io non posso, in piena coscienza, porre un termine a tutti i bombardamenti fino a quando, così facendo, noi porremmo in pericolo le vite dei nostri uomini e dei nostri alleati. La possibilità di un arresto completo dei bombardamenti in futuro sarà determinato dagli avvenimenti. Scopo del nostro gesto è quello di giungere ad una riduzione del livello attuale della violenza. Esso è quello di salvare la vita di uomini coraggiosi e di donne e bambini innocenti, e di permettere alle forze che si affrontano di avvicinarsi ad una soluzione politica. Questa sera faccio appello alla Gran Bretagna e all'Unione Sovietica, quali copresidenti delle conferenze di Ginevra e membri permanenti del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, perchè facciano quanto è in loro potere per andare dal gesto unilaterale di diminuzione delle attività militari che ho annunciato, verso una vera pace nell'Asia del sud est. Oggi come in passato gli Stati Uniti sono pronti ad inviare i loro rappresentanti in qualunque foro, in qualunque momento, per discutere mezzi atti a porre fine a questa guerra. Io designo uno degli americani più eminenti, l'ambasciatore Averell Harriman, quale mio rappresentante personale per conversazioni del genere. Inoltre ho chiesto all'ambasciatore Llewellyn Thompson, che è rientrato da Mosca per consultazioni, di tenersi pronto a raggiungere l'ambasciatore Harriman a Ginevra o in qualunque altra località non appena Hanoi sarà disposta a sedersi alla tavola della conferenza. Faccio appello al presidente Ho Ci Min affinchè risponda positivamente e favorevolmente a questo nuovo passo verso la pace. Ma se la pace non giungerà ora attraverso negoziati, essa verrà quando Hanoi comprenderà che la nostra comune determinazione è incrollabile e che la nostra potenza comune è invincibile ».

Il presidente non ha posto nessun limite di tempo per la sua parziale sospensione dei bombardamenti contro il Vietnam del nord. « Questa notte — egli ha dichiarato — io ho offerto il primo di quella che spero sarà una serie di reciproche mosse verso la pace. Prego che essa non sia respinta dai dirigenti del Vietnam del nord. Vi chiedo il vostro appoggio, miei concittadini, in questo sforzo inteso a raggiungere attraverso il campo di battaglia una sollecita pace ».

Johnson ha poi detto di avere in più occasioni assicurato il popolo americano che sarebbero state inviate nel Vietnam « quelle forze che sono necessarie per compiere laggiù la nostra missione ». « Avendo questo criterio come nostra guida, abbiamo in precedenza autorizzato il raggiungimento di un livello di forze di circa 525 mila uomini. Alcune settimane fa, però, per contribuire a fra fronte alla nuova offensiva del nemico, abbiamo inviato nel Vietnam circa altri 11.000 *marine*, e truppe aerotrasportate, che sono state inviate in aereo in 48 ore su una base di emergenza. Non hanno accompagnato queste truppe l'artiglieria, i carri armati, le unità aeree, mediche e d'altro tipo necessarie per assecondare e appoggiare queste truppe di terra nei combattimenti. Per far sì che queste forze possano raggiungere la massima efficacia di combattimento, dovremmo prepararci ad inviare truppe di appoggio, nei prossimi cinque mesi, per un totale di circa 13.500 uomini ».

Il presidente ha quindi dichiarato che gli Stati Uniti accelereranno il riequipaggiamento delle forze armate del Vietnam del sud per far fronte all'aumentata potenza di fuoco del FNL: ciò porrà in grado il regime fantoccio di sostenere progressivamente una maggiore parte delle operazioni sul campo. Egli ha poi detto di non poter promettere che l'ultima iniziativa americana che egli ha annunciato questa sera avrà più successo, nel raggiungere la pace. « delle altre trenta e più che noi abbiamo intrapreso negli ultimi anni. E' nostra speranza che il Vietnam del nord, dopo anni di combattimenti che hanno lasciato non risolta la questione, cesserà ora i suoi sforzi miranti a conseguire una vittoria militare e che si unirà a noi nel muovere verso la pace. Noi non abbiamo nessuna intenzione di ampliare questa guerra, ma gli Stati Uniti non accetteranno nessuna falsa soluzione per questa lunga ed ardua lotta, soluzione che avrebbe il nome di pace. Nessuno può predire i precisi termini di una eventuale soluzione ».

Johnson ha lanciato a Hanoi una sorta di monito contro « errori di calcolo » per quanto concerne le pressioni che si determinano all'interno negli Stati Uniti in questo anno di elezioni, ed ha ripetuto l'affermazione fatta alla conferenza di Manila del 1966 secondo cui gli Stati Uniti ritireranno le loro forze dal Vietnam del sud solo « quando l'altra parte farà altrettanto » e « cesserà le infiltrazioni ». Johnson ha anche ribadito la « offerta » fatta tde anni fa durante un discorso all'università di Baltimora per quanto riguarda la eventuale inclusione della RDV in un « piano di sviluppo » neo-colonialistico del sud est asiatico.

Prima di dare l'annuncio relativo alla decisione di non ripresentarsi come candidato alla *nomination* presidenziale, Johnson ha lanciato una specie diappello all'unità, contro le « divisioni » e le conseguenze di queste ultime. Egli ha detto in particolare: « Noi non dobbiamo perdere, a causa dei sospetti, della sfiducia o dell'egoismo che potrebbero essere seminati nel nostro popolo ciò che siamo riusciti a conquistare. Convinto di ciò, ho deciso di non permettere che la presidenza sia mischiata in una qualche maniera alle passioni partigiane che si palesano in questo anno politico. Ritengo di non dover in nessun caso consacrare una sola ora a questioni partigiane di sorta né consacrare il mio tempo a qualcosa di diverso dagli oneri enormi della presidenza. Nel momento in cui i figli dell'America combattono lontano da noi, l'avvenire dell'America è minacciato qui da noi e le nostre speranze di pace, le speranze di pace di tutto il mondo, sono ogni giorno in gioco. Di conseguenza non solleciterò ne accetterò la candidatura del mio parito per un nuovo mandato quale presidente. Che tutti gli uomini, ovunque, sappiano tuttavia che un'America potente, fiduciosa e vigilante, è pronta a cercare una pace onorevole e resta pronta a difendere una causa onorevole quale ne sia il prezzo, quale ne sia l'onere, quali siano i sacrifici che il dovere ci impone.

Passando a parlare della situazione economica, Johnson ha ribadito il suo appello al Congresso affinché adotti immediatamente lo aumento delle imposte chiesto dallo scorso agosto. Egli ha affermato che gli Stati Uniti « sono di fronte alla più grave minaccia finanziaria del dopo guerra, una minaccia contro il dollaro quale pietra angolare delle finanze e degli scambi internazionali ». Gli sforzi militari supplementari degli Stati Uniti nel Vietnam determineranno spese aggiuntive di 2, 5 miliardi di dollari durante l'anno finanziario in corso, e di 2 6 miliardi di dollari durante il prossimo anno finanziario. « Questi aumenti proiettati sulla nostra difesa nazionale — ha detto l'oratore — gettano una luce più cruda sulla necessità di una azione immediata per proteggere la prosperità del popolo americano e la fermezza e la stabilità del dollaro. La scorsa settimana, alla conferenza monetaria di Stoccolma, i principali paesi industriali hanno compiuto un grande passo verso la creazione di un nuovo strumento monetario che rafforzerà il sistema monetario internazionale »

Affinchè questo sistema monetario funzioni, gli Stati Uniti devono ristabilire o avvicinarsi al ristabilimento dello equilibrio della loro bilancia dei pagamenti, il che impone una politica fiscale responsabile: « l'applicazione, ora, di un aumento delle imposte, insieme ad un controllo delle spese, è necessario per proteggere la nostra sicurezza, mantenere la nostra prosperità e far fonte alle necessità del nostro popolo. Le misure che dobbiamo prendere per convincere il mondo sono esattamente le misure che dobbiamo prendere all'interno per mantenere la nostra potenza economica ». Dopo aver detto di accettare « riduzioni adeguate nel bilancio di gennaio se il Congresso deciderà in tal senso », Johnson ha così concluso: « Una cosa è chiara: il nostro *deficit* deve essere ridotto. Il momento richiede prudenza su questa terra di abbondanza. Credo che noi dobbiamo darne prova e chiedo al Congresso di agire rapidamente per servire l'interesse nazionale ».

Chiarendo un punto considerato piuttosto oscuro del discorso gli ambienti ufficiali americani precisano che il nuovo limite delle forze americane nel Vietnam sarà di circa 550 mila uomini con l'invio dei 13 mila uomini progettato da Johnson per i prossimi cinque mesi. Negli stessi ambienti si rileva infatti che gli 11.000 paracadutisti e *marines* inviati con urgenza nel Vietnam all'indomani dell'offensiva del FNL non figurano negli effettivi di 525.000 uomini inizialmente previsti come limite massimo, e devono quindi aggiungersi ai rinforzi annunciati ora dal presidente.

Per quanto riguarda le circostanze in cui Johnson ha preso le sue decisioni, il portavoce presidenziale, George Christian, ha detto che l'interessato ne aveva messo a parte il vice-presidente Humphrey, il segretario di Stato, Rusk, e il segretatrio alla difesa, Clifford. Secondo la versione data dal funzionario, il presidente pensava ad un gesto del genere già da molto tempo. Altre fonti hanno riferito che ne aveva discusso con il generale Westemoreland nello scorso novembre, interrogandolo sugli effetti che il gesto avrebbe prodotto fra i soldati. Westmoreland avrebbe risposto che si sarebbe trattato di « uno *choc* non necessariamente durevole ». « Nessuno è indispensabile » avrebbe aggiunto il comandante del corpo di spedizione. Per dare l'annuncio, haprecisato Christian, il presidente ha scelto « il momento che riteneva migliore ». Anche alcuni governi alleati sarebbero stati informati in precedenza. Il testo del discorso era stato distribuito ai giornalisti alcune ore prima. Le frasi che riguardano il « disimpegno » elettorale e il monito contro le « divisioni » sono state aggiunte all'ultimo istante.

Reazioni

(Dalla prima pagina)

sidenza, ha appreso l'annuncio di Johnson in un'aula di un istituto scolastico di Wankesha, nel Wisconsin, dove stava tenendo un discorso. Un boato dei suoi sostenitori ha accolto l'annuncio, ma McCarthy s'è astenuto da una dichiarazione immediata. « Per me — ha commentato — la decisione rappresenta una sorpresa ». Soltanto più di un'ora dopo, nel suo albergo di Milwaukee, McCarthy ha precisato che la decisione di Johnson di non presentare la propria candidatura alla Casa Bianca « sgombera la via per una riconciliazione del popolo americano ». Il senatore ha aggiunto che gli elettori hanno ora dinnanzi una scelta difficile ed ha affermato che il popolo potrà fare ora la propria scelta nelle prossime elezioni primarie in cui si troveranno di fronte lui e Kennedy. « Questo cambiamento nella politica americana — ha concluso — è iniziato tra il popolo. Esso è in gran parte espressione della sua volontà ed ha cambiato la forma della politica americana. Ora esso ha una scelta difficile da fare. Il popolo può far conoscere questa scelta nelle elezioni primarie dell'Indiana, Nebraska, Oregon, California e nella Convenzione degli Stati ».

Robert Kennedy parlerà oggi

NEW YORK, 1 — Robert Kennedy si è rifiutato di fare commenti al discorso di Johnson. Kennedy aveva appreso la notizia all'aeroporto di New York, mentre tornava da un giro elettorale negli stati sud-occidentali. Un gruppo dei suoi sostenitori lo ha subito attorniato e gli è stato chiesto: « Si può pensare che adesso la Casa Bianca sia più vicina- ». Robert Kennedy si è limitato a sorridere. Più tardi alcuni suoi collaboratori hanno annunciato che il senatore farà nelle prossime ore una ampia e precisa dichiarazione.

Il «vice» Humphrey: non è una sorpresa

CITTA' DEL MESSICO, 1.

Il vice-presidente americano Mumphrey ha dichiarato che la decisione di Johnson non costituisce — per lui — una sorpresa Humphrey, che aveva ascoltato il discorso del Presidente nei locali dell'ambasciata americana di Città del Messico, ha reso subito una dichiarazione ai giornalisti affermando: « Cono certo che tutti voi vi rendiate conto che io sono profondamente rammaricato. Penso di dovervi dire che non si trattava per me di un segreto.. Sono ben sicuro che man mano che il tempo passerà la gente e i commentatori potranno valutare i servigi resi dal presidente ohnson ». Quindi ha concluso: « Questo è naturalmente un triste momento per me. Ma io sono orgoglioso di aver servito con lui. E' stato uno dei veri privilegi della mia vita ».

Nixon: attenzione al «vice» Humphrey

NEW YORK, 1 — Rientrando a New York ieri sera, subito dopo il discorso del Presidente, il maggior candidato repubblicano alla presidenza degli Stati Uniti è stato molto cauto rare che la decisione di Johnson Nixon si è limitato a dichiarare « potrebbe rafforzare la sua posizione in seno al partito e dargli la possibilità di scegliere il suo successore ». Quindi, interpretando il pensiero di molti commentatori americani, ha aggiunto: « Adesso non bisogna sottovalutare il vice-presidente Humphrey ».

Per Parigi è una « bomba »

PARIGI, 1 — La prima reazione francese al discorso di Johnson è stata di forte sorpresa. Mancano ancora commenti ufficiali alla duplice decisione del presidente USA, ma i commentatori della radio statale la hanno definita « una patetica decisione » e « una bomba politica ». Negli ambienti politici parigini, comunque, si danno due interpretazioni. La prima, più ottimista, è che Johnson abbia deciso semplicemente deciso di riconoscere gli sbagli della sua azione politica; la seconda è che si tratti soltanto di una abile mossa che porterà alla rielezione di Johnson. Secondo questa tesi, il presidente in carica spera di porre fine alla guerra prima della Convenzione democratica e di avere così la designazione unanime dei delegati « grati » alla convenzione.

Compiacimento a Londra

LONDRA, 1.

« Il governo di Sua Maestà si compiace della dichiarazione circa la guerra nel Vietnam e particolarmente della decisione di interrompere i bombardamenti sul Vietnam del Nord ». Così inizia la dichiarazione ufficiale diramata stamane dal numero 10 di Downing Street, la residenza del primo ministro britannico Wilson « Il governo ritiene — continua la dichiarazione — che ciò dovrebbe condurre ad una pace giusta ed onorevole e per parte sua sta esaminando come meglio rispondere all'invito del presidente Johnson di esercitare la sua influenza per porre fine al conflitto »

Panico ed entusiasmo fra i militari USA

SAIGON, 1.

« No comment »: questa l'unica reazione ufficiale fra gli ufficiali americani di stanza nel Vietnam. Appare evidente, tuttavia, che il discorso di Johnson ha colto tutti di sorpresa e che l'alto comando è nella costernazione. Secondo l'AP, Westmoreland ha riunito subito i suoi collaboratori e, insieme al comandante in capo dell'aviazione USA nel Vietnam, ha esaminato gli « svantaggi » derivanti da una sospensione dei bombardamenti sul Nord. Assai diverse, invece, le reazioni fra i soldati ed i sottufficiali. La stessa agenzia di stampa ne riferisce alcune. « Questa è la cosa migliore che sia accaduta negli Stati Uniti dal 1960 », ha detto un tenente: mentre un capitano, costernato, ha dichiarato: « Non posso crederci. Penso che cambierà idea... ». Più pacatamente, un sergente negro dell'aeronautica ha commentato: « Ritengo che se ha detto che non si presenterà, ciò significa che sapeva di non poter essere rieletto ». Ancora l'AP, riferisce un dialogo fra due soldati di stanza nel Delta del Mekong: « Ci seppelliranno tutti — avrebbe detto un militare — ciò significa consegnare il paese ai comunisti ». « Sei pazzo — ha replicato un commilitone — ciò significa che torneremo a casa. Ed è ciò che voglio ».

Pajetta ha dato la notizia ai portuali di Genova

GENOVA, 1 — La notizia delle clamorose decisioni di Johnson è stata portata ai portuali genovesi dall'on. Pajetta nel corso di un incontro con i lavoratori della Compagnia Unica Merci Varie e del ramo industriale, tenutasi a Piazzale S Benigno davanti alla sede della Compagnia. Centinaia di lavoratori si sono stretti attorno a Pajetta apprendendo i particolari delle decisioni del Presidente americano e hanno sottolineato con applausi i punti in cui il parlamentare ha detto che le decisioni di Johnson costituiscono una vittoria della lotta del popolo vietnamita e della volontà di pace di tutti i democratici del mondo.

Editoriale

(Dalla prima pagina)

mesi ancora. Più che mai potente, dunque, più che mai larga, più che mai unita deve essere adesso la mobilitazione delle forze, di popoli e di governi, che hanno conquistato questa prima vittoria, per imporre l'effettiva e totale cessazione dei bombardamenti e di ogni altro atto di guerra contro il Nord Vietnam e la rinuncia definitiva ad ogni proposito di aggressione e di occupazione militare. Di qui a novembre tutto può succedere. Dipenderà dalla volontà degli uomini, dalla lotta degli uomini se sarà la pace — la pace senza imposizioni e senza « presenze » americane nel Vietnam — a trionfare oppre se la guerra diventerà assai più terribile ed estesa di quanto lo è stata fino ad ora.

Direttori: MAURIZIO FERRARA
ELIO QUERCIOLI
Direttore responsabile. Sergio Pardera

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma — L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA (versamento sul c/c postale n. 3.5531 intestato a Amministrazione de l'Unità viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano) Abbonamento sostenitore lire 30.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 18.150 semestrale 9.450 trimestrale 4.900 - 6 numeri annuo 15.600 semestrale 8.100 trimestrale 4.200 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 13.100 semestrale 6.750 trimestrale 3.500 - Estero: 7 numeri annuo 29.700 semestrale 15.250 6 numeri annuo 25.700 semestrale 13.150 - RINASCITA annuo 6.000 semestrale 3.100 Estero: annuo 10.000 sem 5.100 VIE NUOVE: annuo 7.000 sem 3.600 Estero: annuo 10.000 semestrale 5.100 L'UNITA + VIE NUOVE + RINASCITA 7 numeri annuo 24.600 6 numeri annuo 27.200 RINASCITA + CRITICA MARXISTA [illegible] PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26 e sue succursali in Italia - Tel 688.541 2 3 4 5 Tariffe [illegible] Commerciale: Cinema L. 250 Domenicale L. [illegible] Pubblicità Redazionale L. [illegible] Cronaca [illegible] L. 250 festivi L. 400 Necrologia Partecipazioni L. 150 + 100 Domenicale L. 150 + 300 Finanziaria Banche L. [illegible] Legali L. 350

Stab Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19